

ANNUNCIATI LE DIMISSIONI DI POINDEXTER E IL LICENZIAMENTO DI NORTH

Ora Reagan punisce lo staff che ha trattato con Teheran

Il Presidente si dice all'oscuro che il ricavo delle armi all'Iran andava ai «Contras» ma la sua credibilità è scossa

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti Reagan chiude un caso e ne apre un altro, più grave e più denso di incognite per il suo futuro. Ieri, a tre settimane dall'emergere dell'Iranian Connection, Reagan ha comunicato di avere sollevato dagli incarichi («su loro richiesta») l'ammiraglio John Poindexter, consigliere per la sicurezza, e il colonnello North, del National Security Council. Contemporaneamente Edwin Meese, segretario alla giustizia, ha fatto sapere che i pagamenti degli ayatollah finivano su un conto svizzero e da questo dirottati in Nicaragua. Per anni Khomenei, consapevole o no, ha finanziato la lotta anti-sandinista dei «Contras».

L'annuncio di Reagan è passato in secondo piano di fronte alla sensazionale rivelazione di Meese. Sino all'estate scorsa era proibito inviare armi o fondi al partito che combattono il regime filo-sovietico del Nicaragua. Dall'estate è di nuovo possibile. Reagan ha fatto passare al Congresso il suo pacchetto di aiuti (100 milioni di dollari). E stata una grossa vittoria per il Presidente, mosso da considerazioni strategiche oltre che ideali. «È nostro dovere appoggiare chi lotta per la libertà» è la sua filosofia.

Al «contras» sono finiti fra i 10 e i 30 milioni di dollari degli ayatollah. I versamenti erano fatti da Israele, che acquistava le armi negli Stati Uniti, le rivendeva a prezzo maggiorato all'Iran, intascava la differenza e trasferiva il resto in Svizzera a disposizione delle organizzazioni anti-sandiniste. Secondo un calcolo fatto da Jim Wright, capo della maggioranza democratica alla Camera, una fornitura di 12 milioni di dollari è stata passata da Israele all'Iran per 19. Israele costituiva il canale più sicuro per le armi americane. La connection si allargava. Usa-Israele-Iran-Svizzera-contras. Non ci sono mediatori americani — ha detto Meese — e dunque «non è stata violata alcuna legge». Ad architettare l'operazione è stato il colonnello North, il Rambo

delle prime risultanze, sono stati allontanati Poindexter e North. E Reagan, capo dello staff della Casa Bianca? Per ora rimane al suo posto, ma ha già acquistato una villa in Florida.

Anche Shultz, segretario di Stato, rimane al suo posto. Meese non gli ha risparmiato però una frecciata: è dovere di ogni membro del gabinetto stare fianco a fianco con il Presidente. Shultz, invece, si è distanziato dall'Iranian Connection dopo le rivelazioni fatte da Rafsanjani a Teheran. Le dimissioni del segretario di Stato non dovrebbero tardare troppo. L'allargamento della connection gli offre ora un pretesto prezioso.

Reagan ha difeso ancora la diplomazia segreta tentata con i «moderati» del regime khomeneista. «Gli scopi della

nostra politica erano ben fondati. Ma le informazioni, sottoposte alla mia attenzione, mi hanno convinto che in un aspetto, nell'esecuzione, questa politica era seriamente danneggiata». «Non posso rimediare a quel che è successo, ma ho deciso passi, fra cui quelli annunciati oggi, per assicurare che l'esecuzione di ogni futura iniziativa di politica estera e di sicurezza nazionale proceda solo dietro mia autorizzazione».

Reagan non ha detto con chi sostituirà Poindexter, che nella sua qualità di consigliere per la sicurezza occupava una posizione chiave a metà strada fra la Casa Bianca e il dipartimento di Stato. Si fa il nome di Jane Kirkpatrick, ex ambasciatrice americana all'Onu, la lady di ferro della diplomazia americana.

Le assicurazioni del Presidente dovrebbero calmare le acque. Anche per questo motivo si è deciso a procedere nuove indiscrezioni dei giornali e rivelare il nuovo clamoroso coinvolgimento internazionale dell'Iran degli ayatollah. Ma le prime reazioni non sembrano rispondere ai desideri del Presidente. Democratici e repubblicani chiedono un ampliamento dell'inchiesta parlamentare in corso.

Cesare De Carlo

Ritirato il passaporto all'ex ministro Yamani

LONDRA — Re Fahd ha ordinato all'ex ministro saudita del petrolio, Ahmed Yamani, di non allontanarsi dal paese. Lo rivela l'autorevole «Financial Times», senza qualificare le proprie fonti. A Yamani sarebbe stato ritirato il passaporto, mentre la decisione del re sarebbe stata notificata a tutti i posti di frontiera.

Nel suo articolo in prima pagina, il quotidiano di Londra precisa: «Alle restrizioni si accompagnano una campagna di denigrazione, in atto su tutti gli organi di informazione sauditi. Gli assistenti di Yamani, interpellati telefonicamente dall'Associated Press presso la residenza dell'ex ministro, hanno fornito risposte evasive in merito a dove si trovi attualmente».

OGGI L'INCONTRO DEI SINDACATI CON IL MINISTRO VISENTINI

Benvenuto: viene dalle aliquote il problema più grave del fisco

Un ministro disinformato

«A chi ha fatto la marcia contro il fisco — ha detto il ministro del Tesoro — bisognerebbe spiegare che di soldi lo Stato ne ha bisogno di più e non di meno. In Italia, comunque, è garantita anche la libertà di camminamento». Chiamare lepidamente, con evidente disprezzo, «libertà di camminamento» una delle più significative e importanti conquiste liberaldemocratiche della storia, quale è il diritto oggi costituzionalmente garantito alla libertà di riunione, significa essere assai disinformati di cultura politica, oltreché pericolosamente poco sensibili alla Costituzione repubblicana. La quale, come forse il ministro Goria dimentica, proprio tale diritto di libertà consacra solennemente all'articolo 17 con un fraseggio che non del tutto indotti sanno essere quello, sacro agli uomini liberi, della rivoluzione americana e della rivoluzione francese: «I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi...».

Sembra proprio che il giovane ministro, troppo presto sottratto ai suoi studi economici, mostri con il suo atteggiamento di non aver compreso granché del fondamento etico-politico e del profondo idealismo costituzionale che ha animato i trentamila correttissimi marciatori di Torino. I quali non chiedono di evadere le tasse (gli evasori non hanno bisogno di manifestare in pubblico), bensì di pagarle nella misura, con le modalità e soprattutto con le garanzie assicurate dalla legge suprema della Repubblica.

È verissimo infatti che la gestione repubblicana del ministero delle finanze, grazie alla competenza e al temperamento del ministro Visentini, ha fatto notevolissimi passi avanti rispetto al passato, tanto sul piano della lotta all'evasione fiscale, quan-

to su quello di una più avvertibile razionalizzazione. Ma siamo ancora largamente fuori della Costituzione della Repubblica.

Lo siamo, ad esempio, per la sostanziale restaurazione del principio del «solve et repete», pur dichiarato illegittimo e privato di efficacia dalla Corte costituzionale, in forza del quale ancora si è costretti a pagare il non-dovuto per errore o per arbitrio del fisco, salvo rivalersi dopo. Lo si è per la totale franchigia fiscale che tutt'ora copre le rendite parassitarie e in specie quei redditi cordialmente definiti «plusvalenze di borsa». Lo stesso è da dire per l'enorme disparità di fatto che grava sui lavoratori dipendenti.

Ne ci sembra degno di biasimo quel ministro, e nemmeno il Partito liberale che egli rappresenta, per aver solidarizzato con una legittima manifestazione di ordinata protesta, svoltasi per l'appunto allo scopo di ottenere l'attuazione piena della Costituzione anche in questo campo. O il governo della Repubblica non ritiene meritevole di riguardi la Costituzione della Repubblica?

La verità è che, oggi per una imposizione fiscale più corretta come ieri per il referendum da promuovere sulla responsabilità civile dei giudici, la nostra classe politica reagisce con rozza incomprensione ed anatemi pochissimi laici ad ogni modo spontaneo che vada incontro, in maniera anticonformista, ad attese diffuse nella società civile. Quando questo avviene, di solito ciò significa che i governanti hanno perso il contatto con i governati e, se siamo in democrazia, che ci si avvia ad una sostanziale delegittimazione dei detentori del potere.

Silvano Tosi

ROMA — Il sindacato va oggi dal ministro delle finanze a chiedere tregua, almeno un po' di clemenza, per i contribuenti torchiati. Non è una rincorsa dietro ai marciatori antifisco di Torino, perché l'incontro odierno era già stabilito da tempo (ne parliamo a pagina 2). E il sindacato rimane assai critico nei confronti della manifestazione torinese, anche se le accuse al fisco iniquo sono comuni. Resta dura, in merito, la posizione del leader della Uil Giorgio Benvenuto. Sentiamo allora da lui con quali intenzioni andrà all'incontro con Visentini.

Voi, secondo le anticipazioni di ieri, andate a chiedere soprattutto la metà dei redditi da 11 a 25 milioni l'anno. E tutti gli altri, quelli con redditi minimi e quelli oltre i 25 milioni?

«Qualcuno non ha perso il cattivo vezzo di parlare per sé a nome del sindacato tutto. Le anticipazioni di ieri riportavano le idee della Cgil, che non sono quelle della Uil. Anche noi chiediamo il recupero del drenaggio fiscale per i redditi da 11 a 25 milioni, ma il problema vero è quello della progressività ferrea delle aliquote: colpisce soprattutto le fasce di più basso reddito, i pensionati, e quelle superiori, di impiegati, dirigenti».

Nella marcia di Torino c'erano anche i pensionati... «Sono vittime di una vera persecuzione. Ci sono anziane signore che cumulano la pensione sociale con quella di reversibilità del marito. Un cumulo irrisorio, che però comporta conguagli da salasso. Perfino Reagan s'è accorto

che è inutile ingolfare la macchina fiscale con i denari dei redditi dei poveretti. Bisognerebbe anche da noi affiancare questa gente, se non altro per semplificare un sistema che fa acqua».

Alla marcia di Torino c'era soprattutto i ceti medi di cui parla De Mita.

«D'accordo, bisogna alleggerire il fisco anche per gli artigiani in regola e per i commercianti che fanno funzionare il registratore di cassa. Ma allora bisogna far pagare le tasse agli evasori. È un rimprovero che muovo a Visentini: lui sa che gli evasori ci sono, e non può nascondersi dietro l'inefficienza della macchina fiscale. E la marcia di Torino è un equivoco: per pagare meno tasse si chiede allo Stato di spendere meglio, ma anche di far pagare chi non paga. E invece Visentini continua a picchiare solo su chi è facile da individuare, o sulla benzina che tutti consumano».

Può far qualcosa subito, il ministro?

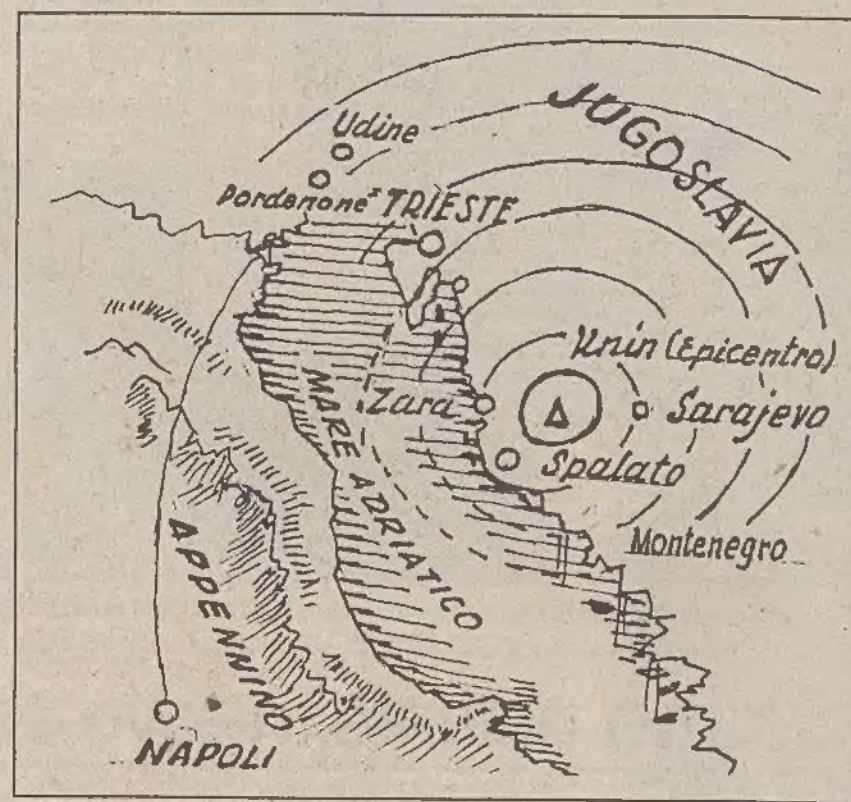
«Deve mettere urgentemente mano a una profonda riforma della macchina fiscale che è allo sfascio. Ci sono 30 mila vuoti di organico, nulla funziona. Su 23 milioni di denunce Irpef l'anno se ne controllano solo 10, 0,73 per cento. Più facile vincere alla lotteria di Fantastico che essere pescati dal fisco. E i pochi controllati fanno in ritardo di anni. L'amministrazione finanziaria non è un'azienda vincente, l'investimento non si addice alle tenute dei redditi: passato il tempo, si perdono gli elementi sui quali fare i controlli».

T. C.

IERI ALLE 15 CON EPICENTRO A POCHI CHILOMETRI DA SPALATO

La costa dalmata squassata da una scossa di terremoto

Feriti, panico, qualche crollo nella zona di Knin - Il sisma avvertito in mezza Italia



Allarme in città

«La casa si è messa a tremare come nel '76 durante il terremoto che ha distrutto il Friuli. Ho preso mia figlia e ho cercato di uscire il più velocemente possibile... Ma le scosse erano già finite. La paura è passata subito». Questa una delle tante telefonate giunte ieri al centralino del nostro giornale poco dopo le 15 per segnalare il sisma e per chiedere notizie.

In effetti le telefonate di centinaia e centinaia di triestini hanno saturato oltre al nostro il centralino dei Vigili del fuoco, dell'Osservatorio geofisico sperimentale e del «113». Tutti volevano notizie e per un po' al centro i telefoni hanno rischiato il «black-out». È stato questo in città l'effetto più vistoso del terremoto in Dalmazia. Danni non ce ne sono stati.

Altri triestini invece non si sono limitati a telefonare. Sono scappati in strada gettandosi a precipizio per le trombe delle scale. La paura ha coinvolto soprattutto chi abita ai piani alti, dove i lampadari hanno oscillato. In alcune zone della città il terremoto non è stato nemmeno avvertito. In altre invece, come dicevamo, la gente ha avuto paura. «Si erano messe a sbattere le porte della mia abitazione. Ho pensato a un improvviso giro d'aria, a un colpo di vento. Invece era il terremoto», dice un lettore che abita nei pressi di via Carducci. Un altro ha segnalato che i fili dell'illuminazione stradale stavano vibrando. Altri ancora hanno voluto sapere se le scosse avevano interessato il Friuli o la Jugoslavia.

La confusione sulle linee telefoniche è proseguita per quasi un'ora. Poi i primi dati del «geofisico» hanno confermato che l'epicentro del terremoto si trovava a Knin, una località a 300 chilometri da Trieste sull'altipiano carsico che si estende alle spalle di Zara e Spalato. «La scossa sismica è iniziata alle 15 e 21 secondi ora italiana — ha precisato il documento dell'osservatorio di Borgo Grotta Gigante —. La magnitudo all'ipocentro è stata calcolata a 5,5 gradi Richter».

Claudio Erne

Molta paura a Udine

Il terremoto di ieri oltre che la popolazione di Trieste ha messo in allarme molte località regionali. La paura però si è distribuita a «macchia di leopardo», un po' qua un po' là, a seconda della struttura geofisica su cui sono costruite città e paesi.

A Monfalcone la scossa è passata quasi inosservata e i pochi che l'avevano avvertita hanno voluto confermare alle loro sensazioni telefonando ai vigili del fuoco. Anche a Cervignano il terremoto è stato sentito solo da chi abita agli ultimi piani degli stabili più alti.

A Udine invece molti hanno avuto paura. Il ricordo di ciò che è accaduto dieci anni fa è ancora impresso nella loro memoria. Molte le telefonate al «113» e ai centralini degli organi di informazione. In Carnia e nel Tarvisiano nessuno si è accorto di nulla.

Gente in strada a Commons per più di un'ora. I lampadari hanno iniziato a oscillare molti hanno sentito il tintinnio dei bicchieri riposti nei mobili, riferiscono testimonianze dirette. A Gorizia invece la scossa è stata avvertita solo ai piani alti. Anche qui il centralino dei vigili del fuoco è stato ripetutamente interpellato per avere maggiori informazioni.

Nella fascia costiera il sisma ha messo in allarme un po' tutti. In un primo tempo molti hanno pensato che l'epicentro fosse molto vicino, nello stesso Friuli. A Forlì poche le chiamate ai pompieri più che altro sollecitate dalla curiosità.

C. E.

ANCORA INTEMERANZE, MANCA GASOLIO, CALANO LE SCORTE AI MERCATI

Tir, un'altra giornata di tensione Signorile disponibile alla trattativa

ROMA — Dalle strade al Parlamento, la protesta dei Tir entra nel dibattito politico mentre si profila un'emergenza per i rifornimenti di gasolio. Lo stato in continuo contatto con la sala operativa del Viminale per essere aggiornato della situazione. Poi, in serata, ha annunciato «la disponibilità del governo alla trattativa», dopo aver ricevuto i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria, la confederazione del traffico e dei trasporti che, pur condividendo in linea di massima le richieste degli autotrasportatori, rifiuta «il metodo di lotta dura e il blocco dei servizi attuato con la pressione e le

sta alta, la paura di incidenti ha caratterizzato l'intera giornata: il ministro Signorile è stato in continuo contatto con la sala operativa del Viminale per essere aggiornato della situazione. Poi, in serata, ha annunciato «la disponibilità del governo alla trattativa», dopo aver ricevuto i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil e la Confindustria, la confederazione del traffico e dei trasporti che, pur condividendo in linea di massima le richieste degli autotrasportatori, rifiuta «il metodo di lotta dura e il blocco dei servizi attuato con la pressione e le

minacce». Schiarita in vista? La Fai, Federazione autotrasportatori italiani, auspica che ai tre giorni di protesta segua «la disponibilità del governo a esaminare con spirito costruttivo le proposte avanzate dalla categoria». Signorile però non va oltre l'impegno che riassume in questa dichiarazione: «Mi rendo interprete dei sedi competenti della necessità di garantire maggiore sicurezza sulle strade a coloro che non partecipano alla protesta. C'è un piano, che affronta tutti i reali problemi di ristrutturazione del

Nuovo decreto

ROMA — Sarà ripresentato il decreto sui Tir che dovrebbe scadere la prossima settimana. Il nuovo provvedimento recepita anche la normativa comunitaria in materia di armonizzazione della legislazione sociale e della sicurezza stradale.

settore, e su questo piano è possibile discutere».

L'adesione allo sciopero è stata anche ieri massiccia: sulle autostrade il traffico pesante ha avuto un'incidenza del 15% mentre lo stesso giorno del 1985 era stata del 28%. Le federazioni di autotrasportatori che hanno aderito allo sciopero protestano contro «la pericolosa e insensata operazione di criminalizzazione della stampa e ribadiscono la disponibilità a isolare le frange estremiste che rischiano di stravolgere le giuste ragioni della protesta». Gaudenzio Marrochi, segretario dell'Anita, offre la collaborazione al ministro dell'Interno per individuare i responsabili degli atti di teppismo e fa blocco del traffico merci, si fa pesante nella grande industria chimica e siderurgica.

In difficoltà il settore avicolo, gravi disagi da oggi per individuare i veicoli a gasolio. Anche le cisterne di benzina sono in riserva. Nei mercati ortofrutticoli comincia a scarseggiare la merce: le scorte di pesce sono in via di esaurimento.

G. G. S.

Altri servizi a pagina 2

ARRESTATO A BRISBANE UN GIOVANE CON CINQUE BOTTIGLIE INCENDIARIE

«Volevo uccidere il Papa perché è troppo ricco»



Il giovane arrestato

SYDNEY — Un uomo aveva deciso di uccidere il Papa. È stato arrestato e ha confessato. È accaduto nella graziosa città di Brisbane, nota per i suoi koala. L'uomo è stato sorpreso dalla polizia nel palazzo del municipio, poco prima dell'arrivo del Pontefice: cercava di nascondere una grossa scatola che conteneva cinque bottiglie incendiarie già confezionate, con petrolio e micce. Subito immobilizzato e interrogato, ha confessato: «Volevo uccidere il Papa, perché ha troppi soldi».

È stato identificato per un giovane di 24 anni, venuto da Sydney, che solo una settimana fa era stato dimesso da un istituto psichiatrico da tre giorni era giunto a Brisbane. La polizia ne tace l'identità, ritenendolo inferno di mente. La magistratura però sembra decisa ad incriminarlo. Le forze pubbliche dicono

che è stato arrestato durante un giro di perquisizione, ma secondo altri la sua cattura è avvenuta per una combinazione, pressoché fortuita. In ogni caso, è stato bloccato due ore prima che l'aereo papale, proveniente da Canberra, atterrasse a Brisbane, terza città d'Australia, per una visita di mezza giornata. Il giovane era stato visto aggirarsi poco prima delle 9 nei piani superiori del municipio, che ospitano anche un asilo nido, dalle giovani assistenti che temevano che l'intruso potesse molestare i bambini. I poliziotti, subito accorsi, hanno accertato che la voluminosa scatola in possesso del giovane conteneva cinque bottiglie incendiarie tutte da un litro, legate tra loro da un nastro adesivo. L'uomo ha dichiarato che voleva giungere ad un luogo elevato del palazzo per lanciarle poi sul Papa,

il quale dalla terrazza del municipio avrebbe dovuto benedire la folla verso le quattro del pomeriggio. Il fatto ha destato apprensione, anche perché la polizia ha deciso di rendere noto un insolito furto, avvenuto in un commissariato della stessa Brisbane, la sera prima della visita papale: erano state rubate due divise da poliziotto e una mitraglietta, di quelle in dotazione alle forze dell'ordine.

La mezza giornata del Papa a Brisbane aveva un programma intenso, con un momento di distensione per il Papa: la visita ad alcuni koala. La città si distingue infatti come «santuario dei koala» per l'asilo offerto ai piccoli mammiferi, nel suo propizio clima subtropicale, per preservarli dalla scomparsa. Per di più Brisbane aveva preparato una festosa accoglienza: all'aeroporto, nel massimo sta-

F. M.

DALL'INTERNO

PER UNA «MAGGIORE EQUITÀ»

Ora contro il fisco marcia la Triplice che va da Visentini

Limitato accordo sulle richieste

ROMA — I sindacati oggi vanno dal ministro Visentini per chiedere una maggiore equità fiscale. Cgil, Cisl, Uil hanno formulato un ventaglio di proposte, che sottoporranno all'attenzione del ministro delle Finanze con la speranza di ottenere qualcosa, anche per impedire che i fermenti sociali contro il fisco siano gestiti da altri. La decisione del governo di ascoltare prima di tutto i sindacati non è stata ben accolta da tutti.

Il Pli ha espresso la propria contrarietà a questo incontro dal quale non si possono attendere seguiti coerenti con le indicazioni venute dalla manifestazione di Torino. A giudizio del responsabile economico del Pli, Facchetti questi tipi di riunioni sono la conseguenza di un sistema fiscale contorto e contraddittorio formatosi per la successiva contrapposizione di spinte settoriali e di concessioni politiche. «Basta un'occhiata alle richieste sindacali», aggiunge Facchetti — per comprendere che la logica è quella di sempre.

In realtà il sindacato non si presenta proprio compatto all'appuntamento con il ministro. Anche se nell'insieme le richieste principali trovano tutti concordi e sulla priorità che c'è qualche differenza. La Uil si pur condivide nella sostanza le richieste formulate dalle altre confederazioni ritenendo indispensabile porre con forza il problema del funzionamento dell'amministrazione.

Dogane: sciopero sospeso

ROMA — Sospeso lo sciopero delle dogane. Lo hanno deciso sulla base delle assicurazioni ricevute dal ministro Visentini le organizzazioni sindacali. Il ministro delle Finanze ha infatti ricevuto ieri sera i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil-Salvi, Dst, Cisl, ai quali ha ribadito l'impegno di presentare un disegno di legge per il riordino dei servizi doganali.

IL SENATO SE LA PRENDE CALMA

E per la «Lira nuova» ci sono complicazioni

ROMA — Molti ci avranno già provato: stendi davanti a te una banconota di 1000 lire; poi con un pennarello fai una «X» sui tre zeri, cancellandoli. Quanto resta? Nominale una sola lira. Ma ci puoi comprare ugualmente un litro di latte. E ciò perché quella lira è una «Lira nuova», di prossimo arrivo nel sistema monetario italiano.

Intanto: nuova, ma non troppo. Infatti quando nascerà ufficialmente si scoprirà che la lira nuova vale quanto la lira vecchia, cioè quella che venne introdotta alla fine del Settecento durante la prima Repubblica italiana, fondata da Napoleone (prima che decidesse di diventare imperatore).

Potenza dei ricorsi contabili: quella lira era d'argento, il suo titolo era fissato a 900/1000 ed ai prezzi d'oggi del metallo il suo valore d'acquisto era pressoché identico a quello delle 1000 lire attuali: e cioè della prossima «Lira nuova».

Forse Ghino di Tacco, il misterioso ispiratore di Palazzo Chigi, se lo ricordava quando propose al Consiglio dei ministri la rivoluzione monetaria da anni attesa e raccomandata da tanti economisti, e poi sempre accantonata. Ma quando nascerà questa nuova unità di conto? All'improvviso sembra che ci siano complicazioni. Il Parlamento in questo caso il Senato — se la prende calma, e l'esame del provvedimento che istituisce la «Lira nuova» non è ancora incominciato. Può così «saltare» il sogno di Craxi di sigillare la sua nascita da Palazzo Chigi con il varo della nuova banconota.

La sosta del provvedimento negli archivi parlamentari non ha ancora sanato i contrasti tra i partiti della stessa maggioranza sull'opportunità e sulla urgenza della operazione, né quelli che si riferiscono alla reale possibilità di un ricambio indolore. Il quesito più importante per i conti delle famiglie — e dunque quelle del quale si discuterà maggiormente riguarda l'eventuale levitazione dei prezzi, che può essere provocata dalla novità. Si sa bene quanto la catena commerciale, all'ingrosso o al minuto, sia lesta nell'afferrare ogni occasione. Su questo aspetto del problema molti parlamentari chie-

zione finanziaria. La Cisl ritiene che un fatto di equità fiscale è l'imposizione fiscale sui redditi ora esenti, come appunto le plusvalenze di Borsa. La Cgil pone con forza invece la richiesta di una revisione delle aliquote per la fascia di reddito medio bassa.

Ma ancora di più la prerogativa del sindacato di farsi portavoce dei temi sociali è stata messa in discussione dalla marcia contro il fisco di domenica a Torino. Il numero due della Cgil Del Turco ha messo in guardia dall'insidia rappresentata da questa iniziativa. «Il rischio», ha detto Del Turco — è quello di una insurrezione corporativa contro la pressione fiscale che metta insieme chi ha ragione e chi ha torto, chi paga e chi evade». Il sindacalista ritiene che proprio questi segni di malessere giustificano l'azione del sindacato a perseguire l'obiettivo di una riforma del sistema fiscale e parafiscale.

Anche a giudizio del segretario confederale della Cisl, Colombo, la manifestazione torinese «è una risposta ambigua a un problema autentico e sentito dalla gente, quello di rendere il nostro sistema fiscale più semplice, più trasparente, più governabile e dunque più equo». Colombo ha precisato che lo slogan della marcia «meno fisco, più libertà» non può trovare il consenso del sindacato perché punta a demolire la solidarietà civile in funzione del criterio del primato dell'iniziativa privata. Il carattere ambiguo dell'iniziativa è testimoniato, secondo Colombo, dal fatto che «alle giuste lamentele dell'eccessivo peso fiscale non si è accompagnata la parallela e indispensabile denuncia degli scandalosi fenomeni dell'evasione e dell'erosione».

Colombo ha così riassunto i temi che i sindacati affronteranno con Visentini: la riforma dell'Irpef che consenta di eliminare definitivamente il drenaggio fiscale; la tassazione di tutti i redditi compresi le plusvalenze; l'introduzione di una imposta ordinaria sui patrimoni.

G. S.

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA «CONFETRA», CONTRARIA ALLO SCIOPERO

Camionisti, la denuncia d'un sindacato: «Qualcuno ha buttato benzina sul fuoco»

Violenze contro chi non aderisce al blocco: «Tagliano le gomme dei nostri mezzi» - «La polizia non può far nulla»



Milano — Ingorgo nell'importante nodo stradale di Melzo, presso Milano, per la protesta dei camionisti

(Telefoto Api)

Nuova patente, nuovo esame per gli automobilisti

ROMA — Il codice della strada italiano deve adeguarsi agli standard europei: se ne discute da anni, ma ora sembra proprio che i tempi si stiano facendo più brevi, anche perché le difficoltà di recepire le direttive Cee sono più tecniche che politiche. Il problema è stato affrontato anche alla commissione Lavori pubblici del Senato, dove si è discusso della necessità di una riforma del codice della strada.

La commissione ha finalmente approvato il progetto di legge che prevede la riforma del codice della strada. Il progetto prevede la creazione di una nuova patente, che sarà divisa in due categorie: la prima per i conducenti di autoveicoli leggeri, la seconda per i conducenti di autoveicoli pesanti.

Le nuove norme prevedono che quando il guidatore sarà trovato in stato di ebbrezza (la prova sarà fatta con l'ormai noto «palloncino», che si colora quando il guidatore ha troppo pesanti tracce di alcool) l'auto sarà bloccata per almeno tre ore, ovvero per il tempo sufficiente a far smaltire la sordida. Per migliorare la sicurezza degli automobilisti verrà introdotto

anche l'obbligo della cintura di sicurezza per i posti anteriori e l'altro obbligo di «misure di ritenzione speciali» (uscendo dal linguaggio burocratico, significa semplicemente seggiolini) per i bambini trasportati.

Se questi argomenti trovano praticamente unanime la commissione parlamentare competente, c'è invece una maggiore discussione sulla riforma dell'esame di guida che, come viene effettuato oggi, è considerato da tutti insufficiente. Su quali linee si sta muovendo la commissione parlamentare? La tendenza è quella di rendere più semplice la parte teorica dell'esame e al contempo più difficile la parte pratica, che spesso oggi finisce per essere quasi una formalità. La parte teorica dovrebbe veder scomparire il sistema d'esame imperniato su quiz che è stato in

funzione almeno per gli ultimi vent'anni, privilegiando un colloquio fra esaminato ed esaminatore.

I parlamentari vorrebbero anche che fosse più curata la preparazione di «pronto soccorso» degli automobilisti, in maniera da migliorare il comportamento di chi deve prestare i primi aiuti alle vittime di un incidente stradale.

La riforma dell'esame di guida richiede anche una revisione profonda dei criteri con cui sono gestite le scuole di guida (che da parte loro, naturalmente, propongono che agli esami siano ammessi solo coloro che hanno frequentato le scuole). Ma in commissione parlamentare si è parlato piuttosto, come riferisce il senatore Pagani, della necessità di una «moralizzazione delle scuole guida per evitare abusivismi».

ROMA — «Qualcuno ha avuto interesse a buttare benzina sul fuoco, nella violenza di questi giorni c'è qualcosa di organizzato». Pier Marco Luzzato, segretario generale della Confetra, l'associazione che raggruppa la maggioranza delle medie e grandi imprese di trasporto su gomma e che fin dal primo giorno si è dissociata dallo sciopero dei camionisti, traccia un quadro drammatico della situazione.

«Ci sono gruppi che sanno perfettamente come muoversi per danneggiare o minacciare, anche fisicamente, chi non partecipa alla protesta». Sono gruppi dentro o fuori le associazioni di categoria? «Non lo so, i camionisti sono tutti associati a qualcosa e niente. Invece, se appena un nostro camion esce dalle aziende viene bloccato. Lo si costringe ad accostare sul bordo della strada e subito arriva qualcuno a tagliare le gomme. Stamani, sull'autostrada, ne ho trovati quattro in queste condizioni».

Non viaggia nessuno dei vostri associati? «Tutti i nodi principali sono bloccati. Napoli e Roma, il Bianco e il Frejus. Ormai gli autisti hanno paura a muoversi, paura fisica, intendo. Qui viene lesa il più elementare diritto alla libertà. Per non parlare di quello alla propria incolumità fisica. Sono ridotti i bollettini di guerra che annunciano il successo della manifestazione al novanta per cento. Noi rappresentiamo il venti per cento dei trasporti nazionali su strada, e la nostra non è una partecipazione. Ci costringono invece a non partire, o nel migliore dei casi a fermarci dopo poco».

Che danni stanno subendo? «Alcune delle nostre aziende hanno migliaia di dipendenti. Tre giorni di fermo portano a costi spaventosi. Le merci si accumulano nei magazzini con il rischio del deperimento. Ci sono accordi e contratti che saltano».

La polizia vi ha dato qualche assicurazione? «Sono stato in contatto telefonico costante con il capo della Strada. Mi avevano assicurato che i nostri camion sarebbero stati protetti. Ma adesso ho riattaccato il telefono: tanto anche la polizia non può far nulla».

Per loro ammissione? «Loro dicono che stanno facendo il possibile. Nessuno ne dubita, ma a noi interessano i risultati».

M. N.

L'imprenditore Valeri Manera gravissimo

MILANO — L'imprenditore Mario Valeri Manera di 65 anni, consigliere d'amministrazione di numerose società, è stato ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli in «stato comatoso» ed è attualmente in prognosi riservata. Non si conoscono né l'origine né la natura del male che lo ha colpito. Valeri Manera è stato soccorso nella sua camera d'albergo all'hotel «Principe di Savoia», ieri mattina ma la notizia si è appresa solo in serata.

Mario Valeri Manera, avvocato, è una delle personalità più note a Venezia. Già presidente dell'Associazione industriali della provincia, Valeri Manera è attualmente presidente della Camera di commercio di Venezia. In campo culturale, il suo nome è legato al «Premio Campiello», da lui ideato e fondato, la cui prima edizione si svolse nel 1963.

In libertà anticipata 580 detenuti

ROMA — Sono 580 i detenuti che hanno ottenuto la liberazione anticipata con l'attuazione del nuovo ordinamento penitenziario, la legge del 10 ottobre 1986, che prevede notevoli agevolazioni e sconti di pena per i reclusi che hanno dato prova di «parziale» o «completa» rieducazione.

La vertenza dei medici: autonomi e confederali in azione

ROMA — Per la vertenza dei medici è cominciata una settimana decisiva. I problemi, comunque, non mancheranno: i sindacati confederali, in minoranza nei settori medici, ma non in quelli paramedici, dopo una riunione con il governo hanno infatti confermato lo sciopero fissato per il 9 novembre. I due tavoli su cui il ministro Donat Cattin deve trattare rischiano di diventare sempre più ingarbugliati una trattativa già difficile.

Importantissimi saranno inoltre gli incontri che gli autonomi avranno con il governo dopo aver partecipato di una settimana al fitto calendario di astensioni. Oggi presenteranno la loro piattaforma. L'esecutivo avrà a disposizione solo un giorno di tempo per analizzare i contenuti del «prezioso» documento, perché per giovedì è già stata fissata una riunione di natura tecnica. Gli esperti dei ministeri, insieme con i sindacati decideranno le correzioni da apportare.

A fine settimana ci sarà il momento dell'ultima mediazione al governo risposte precise e improcrastinabili. Se non saranno soddisfatti confermeranno la raffica di astensioni: 4 giorni per tre settimane a partire da lunedì.

Ma gli scioperi nel comparto sanità sono molti. I 70 mila medici di famiglia dal 9 al 19 faranno pagare le proprie prestazioni, mentre i lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil (medici, tecnici e portanti) si asterranno dal lavoro il 9 dicembre. L'incontro di ieri tra governo e confederati è infatti stato inconcludente, dall'esito completamente negativo: dicono Cgil, Cisl e Uil.

Quel che preoccupa il sindacato è l'atteggiamento diverso che il governo ha tra medici e lavoratori del settore sanità, ricordando che il contratto dell'intero comparto non si conclude solamente con la vertenza dei medici pubblici. Anche i carichi bianchi del ministero della Sanità e i veterinari incroceranno le braccia dall'1 al 13 dicembre. Dall'1 al 4 dicembre, poi, protesteranno i paramedici della Cisl.

AFFERMAZIONI POLEMICHE DURANTE UN CONFRONTO CON GLI STUDENTI UNIVERSITARI

De Mita: non è l'alternativa alla Dc la panacea di tutti i mali del paese

ROMA — Il segretario della Dc Ciriaco De Mita ha partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico '86-'87 della residenza universitaria «Amaro-Pozzani». La residenza, aperta a Roma nel '71 su iniziativa della Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, ospita gratuitamente 70 studenti iscritti a tutte le facoltà con il proposito di contribuire alla formazione intellettuale e morale di giovani che si siano particolarmente distinti negli studi della scuola secondaria superiore.

Il segretario democristiano ha risposto a una serie di domande sull'università, le riforme istituzionali, le prospettive politiche della maggioranza a cinque, i rapporti tra la Dc e il mondo cattolico, e inoltre su alcuni temi specifici come la polemica suscitata dalle nomine bancarie.

De Mita ha duramente pole-

mizzato con il direttore della «Repubblica», Scalfari, ricordando che da qualche tempo in qua prima «L'Espresso» poi «La Repubblica» hanno impostato una loro azione politica per sollecitare la riforma dell'attuale sistema. Nulla di male in ciò, ma secondo De Mita l'errore sta nelle semplificazioni che tendono ad accreditare l'alternativa alla Dc come la panacea di tutti i mali e come qualcosa di indispensabile per arrivare alla soluzione di ogni problema pratico.

Il segretario dc riferendosi in particolare alla polemica sulle nomine bancarie, ha fatto rilevare che alcuni, come il prof. Minervini, hanno dato prove di grande serietà analitica, mentre altri si sono abbandonati a forzature e personalismi.

Fino a quando la struttura del potere del nostro paese

continuerà a essere diffusa e plebiscitaria, la lotta per conquistare il potere sarà oggi. Ecco perché — ha proseguito De Mita — noi sosteniamo che il problema vero è quello di cambiare il modello della struttura del potere: solo in questo modo può cambiare poi la logica della lotta politica.

Anche in alcuni settori privati — il segretario dc ha ricordato il caso della Montedison e di Mediobanca — quando si è arrivati allo scontro di potere, le buone maniere e la civiltà non prevalgono: hanno offerto uno spettacolo tutt'altro che esaltante. Di qui la necessità di cambiare il sistema perché fino a quando esso sarà legato agli attuali criteri non funzionerà indipendentemente dalla buona fede.

De Mita ha aggiunto che la società è cambiata e con essa il rapporto tra la domanda

della gente e la possibilità di risposta del potere politico. Essendo il sistema inefficiente, se le istituzioni rimarranno come sono, la risposta sarà insufficiente.

Anche le recenti polemiche sul «portaborse» rientrano in questo ambito: se il provvedimento servisse a rendere più efficiente l'attività del parlamento, ogni critica sarebbe fuori luogo, ma il Parlamento così come è oggi non può svolgere la propria funzione di controllo sulla gestione del potere. Per cambiare le istituzioni occorre allora mettersi tutti insieme.

Secondo De Mita, la maggioranza a cinque si regge più sulla provvisoria che sul proposito di attuare un disegno politico; infatti anziché discutere sulle risposte da dare ai problemi si parte dal presupposto che la Dc sia un partito in via di estinzione.

Dunque gli altri partiti praticano una sorta di «politica degli eredi». Troppo spesso si tende a dire «prima cambiamo chi gestisce il potere, poi diamo la risposta al problema». Dopo aver fatto notare che «il bipolarismo non è bipartitismo, ma una scelta di governo tra coalizioni di partiti», il segretario dc ha concluso: «Non possiamo cambiare da soli il sistema, ma terremo di costringere gli altri partiti a dire come intendono risolvere i problemi e con chi».

Infine De Mita ha risposto alle domande sui problemi dell'università auspicando la creazione di atenei liberi, autonomi e collegati con le necessità e le regole del mercato produttivo. Entro il prossimo mese — ha assicurato il segretario dc — il suo partito presenterà un progetto organico di riforma del settore.

BENVENUTO E IL PRETORE AMENDOLA UNITI NELLA CAMPAGNA IN DIFESA DELL'AMBIENTE

L'ecologia diventa un problema sindacale. Un piano della Uil contro l'inquinamento

Roma, emergenza rifiuti

ROMA — Pretore Amendola, lei ha lanciato a Roma l'emergenza rifiuti. Farà davvero chiudere il centro storico se il livello di inquinamento nell'aria non si abbassa?

«La mia posizione non cambia di una virgola. Io guardo le leggi e ho il compito di farle applicare e rispettare. I romani hanno il diritto di respirare aria pulita e di vivere in una città dove i rifiuti non sono più un problema».

Che effetto fa trovare il sindacato compagno di strada in questa battaglia?

«Quello del sindacato che scende in campo mi sembra un passo molto importante. Con la Uil c'è sempre stato un dialogo attento sui problemi ambientali, questa mobilitazione dà forza alla campagna ecologica senza essere una crociata. Finalmente, in concreto, si fa qualcosa».

Da gennaio l'Italia potrebbe essere sommersa da rifiuti se il ministro dell'Ambiente mantiene l'impegno a far chiudere gli inceneritori irregolari. Non teme un compromesso all'italiana, una nuova proroga che rimanda il problema?

«La storia non ci fa essere ottimisti: c'è la legge Merli sulle acque che insegna. Ecco, questo tipo di soluzione sarebbe la peggiore. Credo però che una proroga sia difficile da spiegare, adesso che si muove anche un sindacato...».

ROMA — La Uil sposa l'ecologia, un matrimonio «in nome del popolo inquinato» con una mobilitazione senza precedenti. Giorgio Benvenuto e Gianfranco Amendola insieme per una campagna contro i rifiuti, i veleni, i pirati dell'ambiente, per la difesa del suolo e dell'aria. Eccoli qui, uno di fianco all'altro, nella saletta di via Lucullo dove il segretario confederale Giuseppe Piccinini illustra le linee della battaglia ecologica.

Da una parte il pretore che minaccia di chiudere il centro storico di Roma «se il tasso di inquinamento non diminuisce»; dall'altra il leader che promuove «il sindacato dei cittadini» e denuncia i mali della sanità e del fisco sollevando grandi clamori.

Dice Amendola: «Con il sindacato è sempre stato difficile instaurare rapporti su questi temi. C'era il problema della difesa del posto di lavoro, si agitava lo spettro della disoccupazione. Adesso si sta facendo strada una coscienza ecologica e la Uil l'ha capito da tempo». Spiega Benvenuto:

«Non si può stare dalla parte dei lavoratori dentro la fabbrica senza difenderli quando poi sono fuori».

Quello che viene presentato è un vademecum sul quale il sindacato chiede adesioni: alla Cgil e alla Cisl per una piattaforma comune; al governo, ai gruppi parlamentari, alle organizzazioni imprenditoriali e alle associazioni ambientaliste. Le linee di intervento sono riassunte in cinque punti.

1) Nessuna proroga al 31 dicembre per adeguare gli impianti di smaltimento dei rifiuti. In caso di irregolarità della data di scadenza saranno i sindacati o i presidenti regionali ad assumersi le responsabilità di chiudere o mantenere in attività gli inceneritori.

2) Il ministero dell'Ambiente si sostituisce alle Regioni nei piani di smaltimento dei rifiuti, individuando i siti e approvando i progetti.

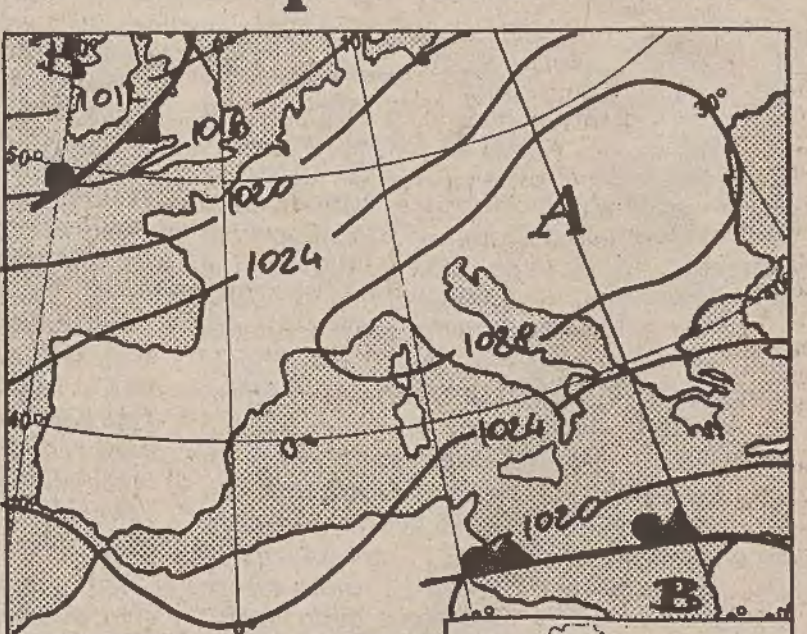
3) Le indagini sui rifiuti sono ancora parziali. Le stime parlano di 200-250 milioni di tonnellate prodotte ogni an-

no. Dei circa 15 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani solo il 20% viene smaltito in discariche controllate. I depositi abusivi sono almeno 450. Dei 43 inceneritori in funzione solo sei sono in regola mentre gli altri emettono livelli eccessivi di sostanze con effetti tossici. La Uil chiede una mappa dei rifiuti, un «libro bianco» che affronti il problema con dati certi.

4) Affidare alla commissione Industria e Ambiente il compito di elaborare i tempi brevi un piano nazionale dei rifiuti.

5) Attivare da subito il comitato ristretto, proposto dal ministro dell'Ambiente, De Lorenzo che, in concerto con gli altri ministeri competenti, predisponga un piano nazionale dei rifiuti da presentare al consiglio dei ministri e al Parlamento. Il comitato dovrà predisporre un piano pluriennale di interventi, trovare i finanziamenti, coordinare programmi di ricerca per ridurre gli impatti ambientali dei rifiuti.

Il tempo che farà



Situazione: un'area di alta pressione con massimo a Nord dell'arco alpino estende la sua influenza all'Italia centro-settentrionale. La circolazione depressuraria che interessa ancora le regioni meridionali si sposta lentamente verso levante.

Tempo previsto: al Nord, sul medio versante tirreno e sulla Sardegna occidentale in peggiorata sereno o poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvoloso con qualche pioggia o temporale, sparsa anche a carattere temporale, più probabili sulle isole maggiori e sulla Calabria. Tendenza a miglioramento sulle regioni centrali-adiacenti e sulla Campania. Foschie e nebbia in banchi notturni sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli interne del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Temperatura minime e massime di ieri: Trieste 9, 14; Bolzano -1, 11; Verona 2, 15; Venezia 4, 14; Milano 1, 13; Torino -1, 15; Mondovì 5, 11; Cuneo 5, 10; Genova 10, 15; Bologna 5, 13; Firenze 8, 19; Pisa 3, 16; Falcognara 10, 13; Perugia 7, 14; Pescara 10, 15; L'Aquila 3, 15; Roma Urbe 8, 20; Roma Flumicino 11, 20; Campobasso 6, 9; Bari 10, 15; Napoli 11, 20; Potenza 8, 9; Santa Maria di Leuca 13, 19; Reggio Calabria 14, 18; Messina 15, 18; Palermo 12, 20; Catania 13, 20; Alghero 7, 18; Cagliari 11, 15; Imperia 11, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 10, 13; Atene n. 10, 16; Belgrado n. 5, 10; Berlino n. 9, 12; Bruxelles n. 6, 12; Il Cairo s. 14, 24; Copenhagen n. 5, 8; Dublino p. 7, 15; Francoforte n. 7, 10; Ginevra s. 0, 9; Istanbul n. 9, 15; Gerusalemme n. 7, 18; Lisbona n. 11, 15; Londra n. 12, 14; Madrid s. 5, 15; Mosca s. -9, -5; Nuova Delhi n. 12, 28; New York n. 9, 11; Oslo s. 6, 7; Parigi n. 11, 12; Pechino s. -8, 2; San Francisco n. 10, 18; Stoccolma n. 6, 9; Sydney s. 17, 22; Tel Aviv n. 12, 23; Vancouver s. 7, 9; Varsavia n. 4, 8; Vienna n. 4, 7.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (diret. linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: Cc Postale 254342. ITALIA: con prelievo della consegna decurtata posta annuo L. 183.000; semestrale L. 97.500 (con il Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 85056/7 - Prezzi modulo: Commercial L. 110.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi); L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi); L. 188.000 - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-8300 per parola).

La tiratura del 25 novembre 1986 è stata di 66.400 copie
Certificato n. 831 del 12.12.1985
© 1986 O.T.E. S.p.A.

RICORDO DI DON FRANCESCO PLACEREANI

Il Lutero friulano dagli eroici furori

Don Francesco Placereani, morto pochi giorni or sono, è stato una delle personalità più dotate e indimenticabili della nostra terra. Chi non l'ha conosciuto o non l'ha sentito parlare non può farsene un'idea esatta dalle poche cose che ha lasciato scritto; nemmeno dalla sua opera di traduzione della Bibbia in friulano, che pure è il frutto di un sogno appassionato e affettuoso, un atto d'amore portato avanti con fortissima fiducia, anche in forze gloriose per il nostro paese. Placereani, notissimo a tutti i friulani, che lo chiamavano «pre' Checo», con familiarità carica di ammirazione, si realizzava veramente nella parola parlata; nella discussione, nell'esposizione dottrinale, seguendo il filo di un serrato discorso filosofico, politico o teologico.

Era un parlante dotato di una dialettica straordinaria, non confrontabile con nessuno dei molti filosofi o teologi che ho sentito parlare. La concatenazione logica del suo discorso aveva una presa di ferro. Impossibile, anche per un addetto ai lavori, trovare il varco pur minimo di una smagliatura, un'incrinatura, un cedimento. Nessuno poteva sottrarsi al fascino filosofico del suo ineluttabile argomento. In ognuna delle sue frasi splendeva la luce di una razionalità stringente, inesorabile, che correva verso una meta infallibile. Possedeva il fascino di una passione che ardeva sempre, come il tripode di una vestale. Aveva sempre dentro del magno fuso, il fornello di un vulcano in continua attività. Emanava idee con un getto senza fine. A sentirlo parlare correva nella mente la sensazione di uno spreco continuo, perché le sue conversazioni non si mutavano in libri.

I suoi corsi di teologia erano frequentati anche dagli agnostici, gli scettici, i tiepidi, i disorientati. Don Placereani sembrava in grado di fornire l'illuminazione di cui tutti andiamo in cerca, e di cui si pare a volte di trovare un piccolo segno in un libro, in un discorso, in una sequenza di idee. Sembrava dissolvere il gran cerchio d'ombra di questo mondo, nel quale non smettiamo mai, per una persistenza atavica della speranza, di cercare la bottiglia che contenga il messaggio rivelatore. Anch'io, cristiano senza certezze, andavo a sentirlo, avvincente dal fascino filosofico che il suo discorso emanava.

La sua teologia era una sintesi a priori di forza logica e di slancio mistico. Non soltanto filosofo e non soltanto mistico come due scrittori fra i più amati e citati, Teresa d'Avila e Juan de la Cruz, Placereani era un impasto delle due cose: un impasto sapiente, una specie di Agostino contemporaneo, senza confessioni. Egli, anzi, rarissimamente entrava nei territori molli del privato, e lo faceva con misura tutta friulana.

La sua mente di filosofo sembrava appartenere a una dimensione diversa da quella della poesia. Invece non era così, o almeno non del tutto.

Nel suo discorso a volte arrivava anche il soffio discreto di una poesia, che si posava con levità sopra i suoi sillogismi, aumentandone lo spessore e la consistenza umana. Diletante di letteratura, amava definirsi.

Aveva conoscenza profonda dell'uomo. Sapeva bene tutti i drammi del nostro vivere, tutte le domande che la creatura, tartassata dal dolore e dalla sventura, ha sempre rivolto a sé stessa, o alle Forze Cosmiche che l'hanno creata: da Giobbe in poi. Teologo esistenziale, scioglieva la selva dei problemi religiosi con logica modernissima, nutrita di quella sensibilità concreta e terrestre, cui nessun uomo del nostro tempo potrebbe mai rinunciare, a favore di prove ontologiche o di astratti «universali». Infatti oggi siamo affamati di concretezza, e non possiamo non collegare la problematica religiosa alla nostra carne sciolata dal dolore e dalla calamità, disperatamente radicata alla terra.

Se don Placereani avesse saputo mettere nei suoi scritti il calore che infondeva nelle parole, sarebbe oggi senz'altro da collocare tra i grandi teologi del nostro tempo. Invece, nei suoi appunti e nelle dispense si cercava invano la forza persuasiva della sua esposizione. Parlano appassiti. Parevano uscire da una matrice diversa.

Come tutti gli uomini di religione veramente viva, era sempre sul punto di violare un confine. Anche se si teneva lontano dallo sconfinamento, aveva tuttavia un temperamento eretico: un modo di esporre, di spianare la strada al suo argomentare, di far polemica, che pareva sempre immerso nel bagno galvanico della trasgressione. Andava sempre al di là del tradizionale, del concreto. C'era in lui come il sentire di un «eroico furore» bruniano, perché era una creatura passionale e appassionata, sempre ribollente.

Dopo il seminario era andato a laurearsi in teologia all'Università Gregoriana. Ma laggiù gli era capitato di frequentare il collegio Russicum, dove aveva scoperto una delle sue potenzialità: del suo archetipo: l'amore per la cultura e la lingua dell'Oriente slavo. Don Placereani diceva che si cominciava a parlare slavo nelle valli del Natisone, e poi si continuava a farlo, con intermissioni, per tutto il resto dell'Europa e dell'Asia, per migliaia e migliaia di chilometri, fino a Vladivostok.

Egli sentiva l'impellenza sterminata di questo mondo slavo, dotato a suo dire, per noi friulani, di grande suggestione. E aveva certo ragione, se a cinquant'anni anch'io ho finito per sentire dominato e per scrivere due libri di argomento russo.

Don Placereani sentiva molto le culture che premevano ai confini del Friuli. Dotato di grande capacità di assimilare le lingue, era diventato anche un poliglotta. Ma le molte lingue, letterature e

culture che conosceva, non avevano aggiunto alla sua persona neppure il più lontano sospetto di snobismo internazionale. Dopo la Gregoriana e il Russicum, andò a insegnare teologia in Sud America, con l'intento, o l'obbligo, di tenersi molto lontano da Roma. Ma poi era tornato in Italia, e si era messo a insegnare religione nei licei, amatissimo dagli alunni, che sentivano in lui il maestro capace di dissolvere per forza di logica tutti i dubbi possibili. Sul versante religioso il suo momento di gloria lo ebbe all'epoca del Concilio. Non v'era infatti posizione conciliare che egli non avesse anticipata, persino nell'atteggiamento e nel costume.

Ma Francesco Placereani non fu soltanto un teologo. Fu anche una grande coscienza friulana. La sua teologia aveva radici — amava dire — nell'antichissima Chiesa aquileiese, che ebbe l'aria di percorrere una sua strada indipendente, pre-friulana, diciassette secoli fa. Placereani credeva di essere sempre, tutti, un modo solo di vivere tutte le cose e tutte le esperienze, compresa la religiosa: ossia quella che nasceva immediatamente dal rapporto spirituale con la propria terra. Non sa di paradosso sostenere che la sua teologia fa friulana. In qualche modo essa recava il sentire di fatica, e di dolore, della sua terra.

Non volle mai lasciare i boschi e le pietre del paese natale, Montebelluna, neanche quando offrì una cattedra di filosofia all'università di Padova. Gli sarebbe parso di tradire il suo Friuli, cui si dedicò con la stessa passione che aveva messo nella teologia. Sentiva le radici antichissime della cultura contadina friulana, che già nel terzo secolo era stata cristianizzata. Si gettò con tutta la forza che emanava dal suo carisma nell'opera di «evangelizzare» l'anima e la coscienza dei friulani. Divenne l'apostolo, l'ispiratore del Movimento Friuli. Fu colui che si assunse il compito profetico di destare i friulani dal loro lungo sonno culturale di uomini d'ordine e di fatica, abituati ad accettare con rassegnazione la loro secolare suditanza a tutti i padroni inventati per la loro storia.

Placereani voleva che i friulani fossero orgogliosi della loro cultura contadina, si adoperassero senza riposo per salvarla dalla minaccia di dissolvimento dovuta alla civiltà industriale e l'usassero per portare un loro contributo originale e autonomo all'Europa delle piccole patrie, cui credeva fermamente, e cui credo anch'io. Ma egli era anche un uomo d'azione: nel Movimento Friuli prese posizioni che non condivido, perché vi futo il pericolo di cadere nel nazionalismo. Non senza motivo, in Italia i giornali parlavano di lui come del «Lutero friulano». Ma non ho il minimo dubbio che egli sia stato, per molti versi, uno dei grandi friulani di questo secolo.

Carlo Sgorlon

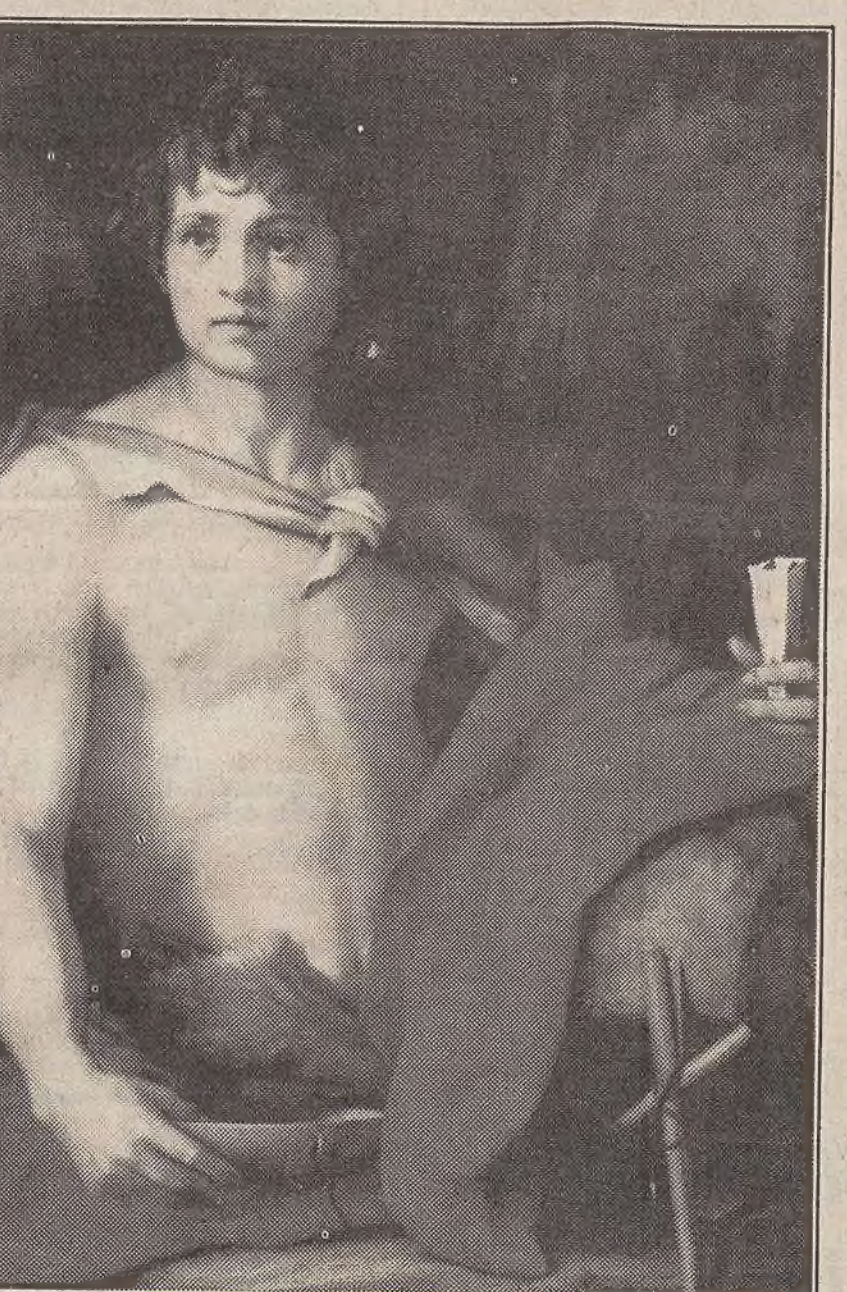
A FIRENZE LA «PRIMA PERSONALE» DI UN MAESTRO DELLA PITTURA DEL PRIMO CINQUECENTO

Quel Sarto cuciva «senza errori»

Ma il famoso giudizio del Vasari risulta limitativo dell'arte del grande Andrea E lo provano la trentina di quadri e il centinaio di disegni esposti a Palazzo Pitti



Le opere di Andrea del Sarto qui riprodotte: sopra, «Madonna col Bambino, Sant'Elisabetta e San Giovannino» (Sacra Famiglia Medici), della Galleria Palatina di Firenze; sotto, il San Giovanni Battista, della stessa Galleria. A destra, «Ritratto di giovane donna con un petrarchino», conservato nella Galleria degli Uffizi.



FIRENZE — «Andrea del Sarto 1486/1530 - Dipinti e disegni a Firenze»: per questo titolo sembra singolare, trattandosi di un maestro così gran nome, la mostra aperta in Palazzo Pitti fino a tutto febbraio è la «prima personale» di Andrea, e il richiamo a Firenze sta a significare che tutte le opere esposte provengono dalle raccolte cittadine.

Conviene dire subito che si tratta di un'ottima mostra, quanto a definizione e a modalità espositive (con riguardo all'intelligenza del visitatore). I quadri sono una trentina, i disegni circa cento, e molti di essi accompagnano opportunamente i dipinti per i quali costituiscono opera preparatoria. In alcuni casi, quando si tratti di quadri alterati, ne dà, accanto ai disegni, la riproduzione in diapositiva. Le didascalie sono brevi e chiaramente leggibili, l'illuminazione buona e, nel caso di una sala, rivestita di nero e ove appaiono delle grandi pale d'altare, altamente suggestiva. L'esposizione ha delle importanti «appendici»: e di una, almeno, si fa qui menzione.

«Onde, vedendo alcuni di loro che Andrea veniva in grado d'ottimo pittore, deliberarono, essendo più ricchi d'animo che di denaro, che egli facesse intorno a detto chiostro in dodici quadri di chiaro scuro, cioè di terra in fresco, dodici storie della vita di Giovanbattista», così il Vasari in una pagina della «Vita» di Andrea. Il chiostro è quello detto dello Scalo, del nome della Compagnia che si radunava in capo della via Larga. Lo si può raggiungere in fondo alla via Cavour (oberata, ahimè, da un traffico soffocante) e bisogna stare attenti a non superare la porticina sulla cui architrave si legge, scolpita, l'indicazione del luogo. Si può visitare solo al mattino (benché la «Guida rapida» del Touring, edizione 1986, lo definisca «un restauro») ed è auspicabile che gli organizzatori della mostra a Pitti dispongano almeno di un cartello o altro segnale che ne richiami in modo più visibile l'attenzione.

Il chiostro, ove Andrea operò in tempi diversi, valendosi anche della collaborazione di Francesco di Cristofano, detto il Franciabigio, rappresenta con la sua eleganza e quasi fragile struttura architettonica e, s'intende, con lo stile richiamo dei riquadri dipinti e delle decorazioni che tutt'intorno fittamente li accompagnano, un complesso di singolare attrazione. Se si tien conto del dilatarsi nel tempo dell'attività di Andrea, di Andrea (quasi un ritorno, più volte ripetuto, sul testo), ecco che abbiamo di fronte, in quelle storie monocrome in cui si esaltano morbidamente i volumi, un repertorio quasi antologico dello svolgimento stilistico del maestro.

Andrea nacque il 17 luglio del 1486 a Firenze. Suo padre, Agnolo, sarto di mestiere, abitava nel quartiere di Santa Maria Novella. Poco più che ventenne è immatricolato, in qualità di pittore, e come allora si usava, nell'Arte dei Medici e degli Speziali, e già da inizio a un'attività piuttosto intensa e che non conosceva soste, affrescando chiese e conventi. Nel 1513, di Carnevale, effettua decorazioni, assieme ad altri pittori, per i carri allegorici, allestiti dalle Compagnie mediche del Diamante e del Broncone. Nel 1518, per circa un anno, rimane in Francia, richiamato da Francesco I e vi esegue, fra l'altro, la «Carità», visibile oggi al Louvre.

È stimato e benvenuto dai Medici, che non mancano di acquistargli le opere, anche dopo la sua morte e fin tanto che rimarranno al potere. Basti citare il caso di Cosimo III che, pur di ottenere la famosa «Madonna delle Arpie», originariamente dipinta per le monache di San Francesco de' Macci, si impegna a far rinnovare completamente il convento e a fornire una copia del quadro, oltre a un esequio, fra l'altro, la «Carità», visibile oggi al Louvre.

La sua vita e il suo lavoro di pittore sono ben documentati dal Vasari. Le pagine che gli sono dedicate sono molto vivide, ricche di notizie e si leggono con indubbio interesse; anzi si può dire che esista un vero «caso» Vasari/Andrea del Sarto, nel senso che l'attenzione, ma forse non del tutto obiettivo biografo, finì col far gravare motivazioni d'ordine psicologico sul giudizio estetico, condizionando per lunghissimo tempo molti che, dopo di lui, si sarebbero accostati alla figura di Andrea.

«L'accurato restauro, togliendo patine, ridipinture, sporchie, ha restituito all'opera un'incredibile freschezza e lucidità cromatica, tanto che ci si aggira per le sale con un senso quasi gioioso che perviene da quell'universo di così felice invenzione. Le indagini sui dipinti attuati con i mezzi tecnici più sofisticati (riflettografia) hanno consentito di verificare ripensamenti, varianti tentate dal pittore, documentando una mobilità d'invenzione ben lontana dalla codificata perfezione formale che si voleva etichettare ad Andrea.

Luciano Berté, nel saggio «Un ottimo sarto», che apre il catalogo, scrive a un certo punto di voler aggiungere una nota che sembra riportare al «biografico e temperamento di Andrea». È una nota che pare invece fondamentale e si accorda a quanto il visitatore sensibile della mostra avrà certamente percepito. «Si avverte una certa domesticità in lui — rileva Berté — che funziona nelle sue opere come un involucro, un tepore, un'atmosfera umidificata, una musicalità specifica di fondo. E vi ha potuto concorrere presto quell'amore per Lucrezia che deve avergli apportato felicità, e quanto meno «croce e delizia», si da farne un modello quasi ritornante: «Quasi tutte le teste che faceva di femmine le somigliavano» (Vasari). Mentre andranno notati, nella sua immaginazione, pure certi soggetti quasi simbolici sempre di casalingo...».

Lucrezia del Fede era la moglie: un suo ritratto ci è offerto da un bellissimo disegno eseguito a matita e acquerello rossi. I disegni superstiti di Andrea sono circa centottanta. Più della metà sono presenti alla mostra (e sarebbe stato bello vedere anche quelli, di grande bellezza, nei quali il pittore tracciò delle figure e figure che appaiono riprodotti nella monografia che gli artisti toscani del tempo disegnassero in quella egregia. Sei anni or sono, in quella grande kermesse di mostre che s'intitolò a «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento» se ne ebbe ampia conferma. I fogli sui quali Andrea tracciò volti, panneggi, dettagli anatomici offrono un esempio eccezionale di grazia, di vigorosa immediatezza, e certo si spiega perché l'artista ne godette fama adeguata.

Nel trapasso all'opera pittorica, forse si attenuava la forza di quella prima definizione grafica, perché attraverso il colore il maestro era intento a esprimere piuttosto ciò che il sentimento gli andava dettando, ed erano voci delicate, profonde, ineffabili, frutto anche di una visione ben temperata, di una cultura tutt'altro che superficiale, di un'equilibrata e solida assimilazione di certi superbi modelli che fiorivano nel suo tempo, da Raffaello a Leonardo.

Sta proprio in questo trapasso la grandezza di Andrea. E noi che ora, in Palazzo Pitti, contempliamo le sue opere, ne siamo attratti da ragioni che sono insieme chiare e misteriose. Guardiamo lo stupendo ritratto di «Giovane donna con un petrarchino», che proviene dagli Uffizi, e non riusciamo a distogliere lo sguardo da quel morbido volto, dagli occhi che ci seguono obliqui, dalla luminosità che teneramente si scioglie dal buio dello sfondo. Dono che si rinnova, come davanti a un Vermeer, a un Rembrandt, a certi ritratti del Bronzino o del Ceruti.

La storia della fortuna di questo maestro «senza errori» è raccontata da Seren-

za Padovani, in uno dei saggi che fanno parte del catalogo della mostra fiorentina, edito da D'Angeli e Haessler, e procede fino ai saggi più recenti, fino alla riscoperta, per così dire, di Andrea nella modernità della sua arte che «nasce dall'osservazione e dallo studio del reale, rielaborato però e composto in un solenne equilibrio ritmico, acceso da una tavolozza intensa e vibrante, a rendere tutte le sfumature del sentimento...».

L'accurato restauro, togliendo patine, ridipinture, sporchie, ha restituito all'opera un'incredibile freschezza e lucidità cromatica, tanto che ci si aggira per le sale con un senso quasi gioioso che perviene da quell'universo di così felice invenzione. Le indagini sui dipinti attuati con i mezzi tecnici più sofisticati (riflettografia) hanno consentito di verificare ripensamenti, varianti tentate dal pittore, documentando una mobilità d'invenzione ben lontana dalla codificata perfezione formale che si voleva etichettare ad Andrea.

Luciano Berté, nel saggio «Un ottimo sarto», che apre il catalogo, scrive a un certo punto di voler aggiungere una nota che sembra riportare al «biografico e temperamento di Andrea». È una nota che pare invece fondamentale e si accorda a quanto il visitatore sensibile della mostra avrà certamente percepito. «Si avverte una certa domesticità in lui — rileva Berté — che funziona nelle sue opere come un involucro, un tepore, un'atmosfera umidificata, una musicalità specifica di fondo. E vi ha potuto concorrere presto quell'amore per Lucrezia che deve avergli apportato felicità, e quanto meno «croce e delizia», si da farne un modello quasi ritornante: «Quasi tutte le teste che faceva di femmine le somigliavano» (Vasari). Mentre andranno notati, nella sua immaginazione, pure certi soggetti quasi simbolici sempre di casalingo...».

Lucrezia del Fede era la moglie: un suo ritratto ci è offerto da un bellissimo disegno eseguito a matita e acquerello rossi. I disegni superstiti di Andrea sono circa centottanta. Più della metà sono presenti alla mostra (e sarebbe stato bello vedere anche quelli, di grande bellezza, nei quali il pittore tracciò delle figure e figure che appaiono riprodotti nella monografia che gli artisti toscani del tempo disegnassero in quella egregia. Sei anni or sono, in quella grande kermesse di mostre che s'intitolò a «Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento» se ne ebbe ampia conferma. I fogli sui quali Andrea tracciò volti, panneggi, dettagli anatomici offrono un esempio eccezionale di grazia, di vigorosa immediatezza, e certo si spiega perché l'artista ne godette fama adeguata.

Nel trapasso all'opera pittorica, forse si attenuava la forza di quella prima definizione grafica, perché attraverso il colore il maestro era intento a esprimere piuttosto ciò che il sentimento gli andava dettando, ed erano voci delicate, profonde, ineffabili, frutto anche di una visione ben temperata, di una cultura tutt'altro che superficiale, di un'equilibrata e solida assimilazione di certi superbi modelli che fiorivano nel suo tempo, da Raffaello a Leonardo.

Sta proprio in questo trapasso la grandezza di Andrea. E noi che ora, in Palazzo Pitti, contempliamo le sue opere, ne siamo attratti da ragioni che sono insieme chiare e misteriose. Guardiamo lo stupendo ritratto di «Giovane donna con un petrarchino», che proviene dagli Uffizi, e non riusciamo a distogliere lo sguardo da quel morbido volto, dagli occhi che ci seguono obliqui, dalla luminosità che teneramente si scioglie dal buio dello sfondo. Dono che si rinnova, come davanti a un Vermeer, a un Rembrandt, a certi ritratti del Bronzino o del Ceruti.

Rinaldo Ossola

TRIESTE, CITTA' DI CULTURA? OPINIONI SU UNA «VOCAZIONE» CHE TORNA A FAR DISCUTERE

Pubbliche responsabilità, private rassegnazioni



Sullo «stato della cultura» a Trieste pubblico l'intervento di Marino Bolfi, «ingegnere di professione ed entusiasta di inclinazione», secondo la felice definizione di Anita Pittini.

Sotto la protezione, e colla complicità, di Umberto Saba, che di tutto poeticamente scrisse, anche del gioco del pallone, affrontò qualche anno fa problemi urbanistici. Alcuni versi del Nostro («Avevo una città bella tra i monti rocciosi e il mare luminoso») mi forniscono lo spunto (qualche lettore forse ancora lo ricorda) per segnalare all'opinione pubblica la speculazione urbanistica, che avrebbe investito i boschi a monte della statale 58, tra le Beatitudini e la Cava Faccanoni.

Il discorso sulla cultura a Trieste potrebbe prendere le mosse da qui, dall'urbanistica e dall'architettura, dagli aspetti più apparenti della cultura (o della mancanza di cultura) che ha ispirato, in questi ultimi quindici anni, le desolanti scelte dei reggitori che la città si è data. Da Greta a Romagnolo, a Cattinara, a Melara, Poggi Paese, Altura e nelle zone centrali, la città è raddoppiata in estensione e densità, e triplicata in brutture, mentre la popolazione diminuisce di tante unità quanto sono gli abitanti di Monfalcone. Che cosa giustifica un così prolungato fenomeno di «ignoranza e autolesionismo collettivo»?

Un dibattito sui musei si è aperto in città, piuttosto stancamente a dire il vero, dopo la proposta di un tale assessore che, non riuscendo a far funzionare la ripartizione comunale a lui affidata, proponeva l'istituzione di un ente esterno all'amministrazione (un nuovo carrozzone evidentemente). Un dibattito sull'intervento pubblico in campo culturale, su come esso può meglio servire alla collettività e quali siano i difetti dell'attuale sistema politico, tecnico e amministrativo, deve essere affrontato in termini pratici, non filosofici e astratti.

Le statistiche dicono che il triestino ha un buon livello di cultura. L'attività delle numerose associazioni culturali e naturalistiche è vivace (anche se mostra qualche segno di stanchezza nella qualità). Conferenze, dibattiti, convegni si susseguono senza posa, si leggono libri e giornali, le scuole (questioni edilizie a parte) godono di buona

considerazione, così come l'Università e altre istituzioni con contatti internazionali. I teatri sono molto frequentati, la musica e lo sport sono estremamente coltivati con discrete attrezzature, mostre e gallerie d'arte e d'antiquariato non mancano, la miniera slovena è ben inserita e valorizzata. Il tutto in una cornice naturale stupenda e una popolazione, brontolona sì, ma tutto sommato amabile e bonumtempora, che domanda solo di lavorare poco.

C'è cultura sufficiente, anche se rifiuta sul privato, forse sommersa, com'è in parte l'economia, per la noia e la tristezza di ciò che avviene nel settore pubblico. Perché dunque si discute di cultura, tra i politici? Perché il ritualismo, che nasconde povertà di idee e di iniziative? Perché questa sensazione di disagio? E' solo perché i piccoli musei sono chiusi e il Revoltella non va avanti? Ne dubitiamo.

Come manca una politica della cultura, ancora meno esiste una cultura della politica. Sul piano personale e familiare, la cultura procura soddisfazioni e considerazione, mentre affina il gusto, aumenta la capacità di giudizio, migliora il carattere, in sintesi eleva la personalità individuale.

Ma non possiamo dimenticare il significato e l'importanza della cultura nei rapporti sociali: apertura mentale senza condizionamenti, discussione critica e non accettazione di slogan, competitività e non stagnante unanimità, ribellione e contestazione disciplinata e non ossequio al Palazzo, varietà di interessi e non ristrettezza rionale, ricerca della verità e non fideismo. In una parola, cultura come sinonimo di libertà. Libertà dello spirito ma anche vera liberazione, perché permette reciproco rispetto e comprensione, tali da escludere atteggiamenti e pratiche di ispirazione mafiosa. Non vi è cultura ove vi sono da un lato omertà e coperture, dall'altro ostracismo ed emarginazione.

(Non sembrano parole dure, esse sono entrate nell'uso comune e giornalistico, allorché la

stampa, accorgendosi che rispondono a tristi realtà del nostro splendido Paese, ha cominciato a non accettare per oro colato i comunicati che i nostri piccoli Metternich considerano loro dovere giornaliero di emettere).

Alla mano pubblica in campo culturale dobbiamo chiedere tre cose: istruzione di base uguale per tutti; strutture e servizi per le attività culturali; impegno culturale in ogni campo della gestione pubblica.

A scuola si va per acquisire nozioni, non per essere indottrinati. La scuola pubblica obbligatoria deve fornire cognizioni sicure, non opinabili, uguali per tutti. Per l'uguaglianza non c'è niente di meglio che il nozionismo. La linea retta è la più breve tra due punti, la pace di Cateau Cambresis del 1559 diede inizio al dominio spagnolo in Italia. Liberi poi gli alleati, negli ambiti che preferiscono di sviluppare ipotesi dottrinali su quelle che sarebbero potute essere le condizioni dei contadini lombardi, se avesse vinto la Francia anziché la Spagna.

Di strutture e di servizi pubblici per la cultura, la città può facilmente dotarsi (con le procedure e le riserve di cui parleremo), solo che vi siano volontà politica e capacità di programmazione e di realizzazione. I musei e le biblioteche si possono sviluppare restaurando o costruendo a nuovo, così le sale, i teatri e le attrezzature sportive (anche questa è cultura collettiva). Ma soprattutto bisogna saperle conservare in buono stato.

Alcune gestioni minori potrebbero essere affidate ai privati, attraverso il volontariato, con formule e convenzioni adatte. Un primo parziale esperimento, l'apertura pomeridiana della Cattedrale e dell'Orto Lapidario, col concorso dei volontari dell'Università della Terza età, ha avuto grande successo di presenze turistiche. Perché non affidare alla Società di Minerva il Museo Morpurgo, alle associazioni combattentistiche il Museo del Risorgimento, o agli amici dei musei il Museo Sartorio? Si metterebbe un triplice scopo: l'apertura dei musei e il loro uso per attività culturali minori, la sistemazione decorosa in sedi degne di gloriosi sodalizi (l'attuale sede della Minerva in via Imbriani è una topaia), e un più facile accesso alle sponsorizzazioni private, delle quali l'ente pubblico difficilmente può fruire.

La cultura dei pubblici reggitori, o meglio di quella collettiva che gli amministratori nel loro complesso esprimono, è il punto dolente. Anche nel campo specifico della cultura, assistiamo agli effetti della cosiddetta «degenerazione partitocratica».

I partiti non contribuiscono solo, come recita la Costituzione, a determinare una o più politiche. Dall'interno dei partiti spuntano piccoli gruppi di uomini che, grazie a sistemi da essi creati, e sottoposti a controlli solo apparenti e formali, gestiscono in prima persona il potere e i suoi strumenti economici, il pubblico danaro. Attraverso la lottizzazione dei posti di potere (e se ne inventano di continuo dei nuovi), essi sono alla continua ricerca, con poca fantasia a dire il vero, di occasioni di spesa.

Questa è l'origine del clientelismo politico. Molti individuano nel clientelismo politico il peggiore dei mali di cui soffre la nostra società. Anzitutto per motivi di carattere morale, per le ingiustizie che crea, per i sentimenti antisociali o gli atteggiamenti qualunquistici, che il favoritismo, e il parassitismo di ordine mafioso, alimentano. Ma anche per le scelte difficili, spesso sbagliate perché frutto di compromessi o di disimpegno culturale, per le conseguenze negative sul piano economico, per il contrasto, che dal clientelismo quasi sempre deriva, tra scopi dichiarati e scopi occulti, e tra i risultati e le attese, le promesse, le speranze.

Ricordando le caratteristiche della cultura più sopra individuate, dobbiamo dire che il clientelismo è anti-cultura per eccellenza. E il triestino, che passa per bastian contrario e viene, da molti politici, addirittura incolpato delle situazioni di crisi, possiede invece la sensibilità fa cultura, dovremmo dire di individuare subito i punti deboli delle proposte presentate. Talvolta ciò non è difficile, come per lo stadio. Appare evidente agli occhi di tutti che lo stadio rotondo, dai sedili stretti e scomodi, troppo addossato allo stadio vecchio,

e accessibile solo con mezzi pubblici perché privo per sempre di spazio per parcheggi (occorrono ottanta posti), rappresenta un ripiego mal concepito, con l'aggravante di dover pensare anche al macello.

È sempre una questione di «credibilità». Quando nel centro cittadino furono seminate enormi e incomprensibili sculture in ferro di un scultore veneto, che porta lo stesso nome di un'industria di maglieria, pochi pensarono a un fatto culturale, ma i più considerarono le itineranti sculture connesse colla campagna pubblicitaria per la contemporanea apertura del negozio di maglieria.

Forse non era vero. Ma è difficile spiegare al povero (quello che sempre paga) perché Parigi debba accontentarsi di venti ponti per otto chilometri di Senna, mentre Trieste debba dotarsi di quattro ponti per trecento metri di Canale. O perché le case popolari finto antiche di via Donata debbano costare più del doppio di qualsiasi casa di lusso. O perché, dopo aver tanto decantato Cattinara (irraggiungibile col le strade gelate), vi siano anche lì, talvolta, letti in corridoio, e perché si debbano spendere ora decine di miliardi per rinnovare il Maggiore.

Molte volte decisioni acritiche, anticulturali, vengono prese all'insegna dell'emergenza. Spesso l'emergenza copre gravi mancanze di programmi e di previsioni. Un'emergenza artificiale e colpevole, originata da trascuratezza continuata, da scelte politiche errate o da rinvi, costringe le amministrazioni a procedere non sempre ortodossamente.

Così, colla scusa degli sfratti, derivati da un'errata politica della casa, i Comuni finiscono per premiare, col acquisto dell'inventurato da destinare a case parcheggio, imprese fallimentari. E così è successo per il glorioso teatro Verdi, per restaurare il quale ci siamo trovati di fronte a una procedura inaccettabile, a un consorzio privato autonomatosi progettista e realizzatore dell'opera. Una prova in più, se ne era bisogno, che questo consorzio, sorto a suo tempo col dichiarato scopo di mettere le imprese triestine in grado di battere le imprese d'importazione e di accedere ai grandi appalti pubblici (cioè che non si è verificato), ha finito per rivelarsi lo strumento di alcune (poche) imprese per eliminare la concorrenza locale.

Molti cittadini, stanchi e delusi, ormai accettano anche il clientelismo, le scelte improvvise e l'emergenza «purché si faccia». Questa rassegnazione è uno dei peggiori guasti arrecati alla cultura civica dalla «degenerazione partitocratica». Ai cittadini che non accettano le scelte prefabbricate, altre scelte vengono presentate come molto ben ponderate e studiate a fondo. Ed ecco allora gli studi di fattibilità, le società di progettazione (chi ricorda la famosa Soma, e ora l'Italpost o l'Italstat), i comitati di esperti che vagliano le ipotesi alternative.

Noi sappiamo che ciò che la politica produce oggi è per il vantaggio di pochi e che gli studi servono ad avallare decisioni già prese a priori, senza sostegno culturale, per motivi estranei all'interesse generale. Il consenso che si mira a ottenere, col supporto di comitati di esperti e di scienziati, ai quali la politica corrottrice fa dire ciò che vuole, è pertanto, in molti casi, artificiale e artificioso.

Non mancano poi mai (emergenza o meno) i crismi della legalità formale nelle sedi istituzionali. Gli organi superiori di controllo fanno parte del «sistema» e il recupero di legittimità è sempre assicurato. A questi meccanismi perversi tendono a opporsi nuove strutture rappresentative anomale, gruppi ecologisti, associazioni di categoria, liste civiche, comitati «ad hoc», che devono essere considerati, per la democrazia, come salutari reazioni fisiologiche.

L'opzione ecologica è da considerare oggi, sotto il profilo culturale, la più importante, addirittura più importante di eventuali opzioni militari. Essa esige comportamenti coerenti. Nessuna indagine conoscitiva e nessuna spiegazione tecnica può giustificare un reato ecologico di prima grandezza come una centrale a carbone in mezzo a un agglomerato urbano di 250 mila abitanti, con 50 mila bambini.

Marino Bolfi

(1 - continua)

DALL'INTERNO

VIAGGIO NEL MICROCOSMO DELLE AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DEL NOSTRO PAESE

Senza soste il valzer delle giunte

I governi di Comuni, Province e Regioni saltano in continuazione, ma con risultati esterni pressoché nulli. Tutto per un pugno di poltrone - Fra i casi più eclatanti Napoli, senza una maggioranza stabile da dieci anni

Così in dieci anni nei Comuni capoluoghi

PARTITI	GENNAIO '77		GIUGNO '82		LUGLIO '84		NOV. '86	
	Sindaci	Assessori	Sindaci	Assessori	Sindaci	Assessori	Sindaci	Assessori
DC	49	349	53	325	50	313	52	351
PCI	20	267	20	239	19	233	13	152
PSI	16	215	18	252	20	223	23	232
PRI	4	39	2	53	2	61	3	71
PSDI	2	72	1	72	2	80	1	69
PLI	—	1	—	12	—	23	—	41
ALTRI	1	22	—	15	—	24	—	16

Sono attualmente in crisi le giunte di Milano, Napoli e Catania.

Giunte comunali con presenza Dc-Pci

(+ altri partiti) a tutto il 31-10-86

REGIONI	Giunte Comunali Dc-Pci (escluso Psi)		Giunte Comunali Dc-Pci-Psi		Totale Giunte Dc-Pci con altri		
	Comuni	Abitanti	Comuni	Abitanti	Comuni	Abitanti	% Abit.
PIEMONTE	43	38.380	28	36.365	71	74.745	1,7
LOMBARDIA	13	125.031	20	38.096	33	163.127	1,8
TRENTINO	8	8.425	6	3.635	14	12.060	1,4
VENETO	3	18.050	8	38.068	11	56.118	1,3
FRIULI-V.G.	1	829	2	8.678	3	9.507	0,8
LIGURIA	9	28.927	6	56.646	15	85.573	4,8
EMILIA-R.	1	2.613	1	5.866	2	8.479	0,2
TOSCANA	4	84.339	—	—	4	84.339	2,4
UMBRIA	—	—	2	965	2	965	0,1
MARCHE	3	3.149	6	13.295	9	16.444	1,2
LAZIO	15	100.928	12	85.235	27	186.183	3,7
ABRUZZI	12	23.198	6	12.187	18	35.385	2,9
CAMPANIA	30	222.746	25	214.002	55	436.748	8,1
MOLISE	7	14.007	8	14.304	15	28.311	8,7
PUGLIE	13	105.226	12	126.613	25	231.839	6,0
BASILICATA	2	4.957	2	3.084	4	8.041	1,3
CALABRIA	22	171.925	24	115.127	46	287.052	14,1
SICILIA	27	237.659	37	329.806	64	567.465	11,7
SARDEGNA	30	135.348	19	59.005	49	194.353	12,3
TOTALE	243	1.325.737	224	1.161.577	467	2.487.314	4,4

Dove Dc e Pci vanno d'accordo

ROMA — «Quante? Troppo: aumentate del 100%, in pratica, se ci riferiamo allo scorso ottobre e prendiamo a base un anno di tempo» assicura Arturo Bianco, responsabile di uno degli uffici che fa capo alla sezione Enti locali. Di che si parla? Ma delle giunte Dc-Pci che a via del Corso vedono come il fumo negli occhi e che appunto avrebbero preso discretamente piede nel paese fino ad un mese fa. «Poi la tendenza è calata, complici i richiami fatti partire da piazza del Gesù. Ma oggi come oggi ci sono oltre 1 milione e 360 mila italiani amministrati da giunte di compromesso storico».

Qualche esempio? I dati non mancano: giunte Dc-Pci (in qualche caso più qualcun altro come indipendenti di sinistra o repubblicani) guidano i comuni di Rho, Garbagnate Milanese, Trezzano sul Naviglio, tutti in provincia di Milano.

Ancora sono presenti ad Alessio (Sv), Santa Margherita Ligure (Ge), Mentana e Ladispoli (Roma), Aversa (Ce), Palma e Santa Margherita

Belice (Ag), Scicli (Rg), Avola (Sr), Cerignola (Fg) e Quartu S. Elena (Ss). Oltre quelli, naturalmente, che sono divenuti «casi nazionali»: il comune di Massa e la provincia di Taranto.

Né questa, secca ed immediata, è l'unica formula di compromesso Dc-Pci. In altre cittadine della penisola riprende fiato una formula da «unità nazionale». Ed anche qui gli esempi fioccano, comprendenti oltre ai due maggiori partiti anche i socialisti ed altri: Diano Marina (Im), Porto Recanati (Mc), Pozzuoli e Casoria (Na), Monteroni (Le), Tropea (Cz), Melito di Porto Salvo e Scilla (Rc), Licata (Ag).

Un fenomeno sparso a macchia di leopardo su tutta la penisola ma con una più alta percentuale che si riscontra in Calabria, Sicilia e Sardegna.

Unione di necessità, viste le condizioni socio-economiche del Mezzogiorno o puro e semplice accordo di potere? Alle prossime amministrative l'ardua sentenza. A. C.

ROMA — Terremoti e immobilismo si possono coniugare assieme? Nell'Italia politica è purtroppo possibile, come dimostra — incontro — l'analisi compiuta sul piano locale. Dove giunte comunali, provinciali, regionali esplodono a ogni piè sospinto. Ma dove pure — dopo tante scosse — il risultato, come ben sanno i cittadini amministrati tanto al Sud quanto al Nord, si riduce a un valzer intorno a un pugno di poltrone con risultati esterni pressoché nulli.

Ecologia, occupazione, sanità, trasporti, servizi in genere? Cambia assai poco per la gente comune sia che il terremoto porti alla costituzione di una giunta di centro, di sinistra o di centro-sinistra. Cambiamenti? Forse solo in qualche manifestazione affissa a spese dell'amministrazione civica. Ma per il resto, tutto sembra cambiare per rimanere poi immobile. Facendo pensare a una mappa degli enti locali più ricca di macchie di gattopardo che di leopardo.

Eppure le crisi si susseguono tutte, invariabilmente, in nome di un fantomatico «buon governo». Come garanzia di maggior efficienza, di un concreto interventismo. E i dati percentuali confermano che di terremoto in effetti si tratta. Dal maggio dell'85 — quando cioè si svolsero le elezioni amministrative — si calcola che almeno il 40% dei Comuni capoluoghi abbia avuto una crisi.

Nei comuni casi davvero eclatanti: Napoli è senza una maggioranza stabile da oltre 10 anni e un nuovo voto è ormai alle porte (ma servirà?); a Catania, dove pure esistono i numeri per formare una giunta stabile, in un solo anno si sono avute ben 3 crisi mentre — nei ritagli di governabilità — la maggioranza ha provveduto a varare ben 10 delibere in totale e, a quel che sembra, neppure di importanza fondamentale.

Litigi, incomprensioni, scontri più personali (e di poltrone) che ideologici sono ormai all'ordine del giorno. Con un'aggiunta degli ultimi tempi: la tendenza a sfidarsi a fondo: la crescente anarchia degli eletti in questa o quella lista rispetto ai «dettami» nazionali o, più semplicemente, provinciali.

Qualche caso? A Firenze i liberali sono entrati in giunta col Pci nonostante le scomuniche annunciate a gran voce (ma che fine hanno fatto?) dai dirigenti del partito. Al Comune di Massa e alla Provincia di Taranto i democristiani hanno fatto lega coi comunisti facendo orecchie da mercante rispetto ai moniti di piazza

del Gesù e persino rispetto al commissariamento deciso.

Ancora a Napoli — il «caso» è ormai celebre — il sindaco Giuseppe De Mita, nipote del più celebre compaesano Ciriaco, si è fatto «dissidente», imbarcando in giunta altri «dissidenti» del Pci. Mentre persino a Frosinone, dove intanto il Pli si è spaccato in due: metà in giunta con Pci e Dc, metà contro, e cioè nel paese natale del «maresciallo d'Italia» Rodolfo Graziani, è nata una giunta per il nome «ambigua» nel nome del famoso concittadino (o meglio sulla necessità di dedicargli un museo) fatta da Msi, Dc e un paio di comunisti «dissidenti», e guidata da un sindaco missino.

Un bene o un male? L'emergere di questi cento fiori? L'interrogativo è aperto su queste «eresie» fuori da ogni schema.

Ma di sicuro c'è la «crisi» delle autonomie locali, aggravata dalla sfiducia che la gente dimostra sempre più nei confronti dei partiti. Non sarà il caso di cominciare proprio da qui — se a livello nazionale — quella riforma delle istituzioni che a tutti sembra ormai indifferibile? (1. continua) A. C.

Le giunte regione per regione

Sinistra: 5 (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Calabria e Sardegna).

Centro sinistra: 12 (Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia).

Centro: 3 (Val d'Aosta, Trentino, Molise).

I PARTITI

Dc: 11 presidenti, 79 assessori.

Psi: 4 presidenti, 50 assessori.

Pri: 10 assessori.

Psdi: 16 assessori.

Pli: 7 assessori.

Pci: 3 presidenti, 31 assessori.

Altri: 2 presidenti (Union Valdostana e P. Sardo d'Azz.) e 12 assessori.

* Tra i 12 assessori compresi negli «altri» ci sono anche i socialdemocratici espulsi ed il repubblicano sospeso che hanno dato vita col loro voto alla giunta di sinistra in Calabria.

IL NOBEL CARLO RUBBIA IERI AL TG1

«Con la fusione nucleare non avremo più problemi»

ROMA — «L'unica cosa su cui Regan e Gorbacev si sono trovati subito d'accordo tanto a iniezione che a Rejzkyv è stata la necessità di lanciare un vasto programma internazionale allo scopo di realizzare, a ritmo serrato, la fusione nucleare, la prospettiva più realistica per liberare l'umanità dai problemi energetici».

Lo ha detto al Tg1 il Nobel per la fisica Carlo Rubbia, facendo il punto sulla fusione nucleare. «La fusione nucleare — ha proseguito Rubbia — è il processo più naturale di

combustione, quello che fa marciare il sole e rende così possibile la vita. Tutti i punti luminosi del cielo stellato non sono che enormi centrali a fusione. E un processo di combustione tra nuclei di elementi semplici e disponibili in abbondanza, a esempio a partire dall'acqua, ed è l'inverso di quanto avviene in un reattore nucleare, dove i nuclei di uranio si scindono mentre qui si fondono. Non c'è problema di scorie radioattive, non c'è il pericolo di Chernobyl, non ci sono problemi di approvvigionamento di combustibile».

mentre contro qualcuno degli affiliati al clan di Antonino Imerti, alleatosi con la cosca mafiosa del Condello.

Si ritiene inoltre che le otto persone facciano parte del gruppo che il 20 novembre ha ucciso, a Reggio Calabria, il costruttore Sebastiano De Carlo, di 43 anni. La squadra mobile e la Criminologia hanno precisato che il lavoro d'appostamento alla casa del Tegnato è durato alcuni giorni, con l'uso di sofisticate apparecchiature e binocoli a raggi infrarossi, per cercare di identificare e bloccare tutte le persone che avevano accesso all'abitazione e che quindi, presumibilmente, potevano essere in collegamento con la cosca.

Lo stabile in cui si trova l'appartamento è nel quartiere reggino di Archi, da sempre ritenuto il «regno» di De Stefano. Gli agenti della squadra mobile sono riusciti a entrare grazie a un duplicato di chiave del portone d'ingresso blindato, fatto nei giorni scorsi da un investigatore travestito da operaio.

Nella questura di Reggio Calabria sottolinea come tutte le armi e le munizioni finora trovate siano in perfetto stato di efficienza e, quindi, pronte per essere utilizzate. Gli investigatori avvieranno nelle prossime ore le perizie e le comparazioni balistiche.

BREVE LATITANZA DI UN FARMACISTA

Stugge alla cattura ma poi si schianta

Era implicato nella maxitruffa della sanità

NAPOLI — Ha tentato la fuga per sottrarsi alla vergogna delle manette. Una corsa in auto da Napoli a Capua con l'intenzione, probabilmente, di raggiungere i parenti in Molise.

La latitanza di Mario Carraturo, 50 anni, uno dei più noti farmacisti della città, è durata solo poche ore. Complice il fondo stradale bagnato, la sua auto è sbandata schiantandosi contro un albero, un platano secolare. Il professionista è morto sul colpo, con la testa frantumata. Così l'inchiesta della magistratura sulla maxitruffa della sanità in Campania si arricchisce di un nuovo, triste capitolo: dopo la raffica di arresti c'è scappato — sia pure per una causa accidentale — il morto.

Mario Carraturo era stato colpito da un ordine di arresto firmato dai sostituti procuratori Cafiero, Roberti e Di Pietro. Gli agenti della squadra mobile si erano recati nel pomeriggio nell'appartamento del farmacista in corso Vittorio Emanuele 870 per arrestarlo, ma non l'avevano trovato.

Il professionista infatti da pochi giorni si era trasferito in un nuovo alloggio, in via Mergellina 45. La visita dei poliziotti nella vecchia casa non era però passata inosservata. Qualcuno ha avvisato Carraturo, che in serata ha fatto frettolosamente i bagagli ed è partito a bordo della sua Ford Orion diretto al Nord. In località Pozza Grande, una frazione del comune di Vitulazio, nel Casertano, il farmacista ha perso il controllo: sul selciato bagnato gli agenti della poli-

zia stradale hanno rilevato i segni di una sbandata per circa 40 metri. Infine l'impatto mortale con l'albero.

Si trovava in quella zona per imboccare la superstrada che porta in Molise. Sul luogo dell'incidente si è recato il pretore di Capua Antimo di Resta; dopo i rilievi rituali la salma è stata trasferita all'obitorio del cimitero di Vitulazio.

Mario Carraturo era un farmacista molto noto in città; il suo negozio si trova in via Casanova a Porta Capuana, una delle zone più popolari di Napoli.

Intanto l'inchiesta sulla truffa delle fustelle false si va estendendo. Le manette sono scattate per altre due farmacie: Maria Baldini, 46 anni, e Maria Antonietta Vona, 34 anni. La magistratura inoltre è orientata ad indagare anche sull'operato degli amministratori delle Unità sanitarie locali.

Infatti, se è vero che farmacisti e medici imbroglianti hanno truffato all'erario fior di quattrini (si parla di 240 miliardi solo nei primi sei mesi dell'86), è vero anche che chi avrebbe dovuto esercitare i dovuti controlli sulla spesa farmaceutica non l'ha fatto.

È questo, però, il capitolo più complesso e delicato dell'inchiesta. I magistrati intendono procedere con i piedi di piombo, perché evidentemente hanno intuito che imboccando questa pista sono destinati ad entrare in rotta di collisione con il potere politico dominante a Napoli e in Campania.

Il giorno 24 corrente è mancata la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Rosa Rovis ved. Sillo

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia ALIDA, con DANIELA e DANIELA, la figlia NERINA con DON e i nipoti (assenti), le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Un sentito grazie all'amica OLGA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1986

Cara

Rosina

Ti ricorderemo sempre: famiglia VINOVSKI

Trieste, 26 novembre 1986

Si è spenta serenamente

Italia Simionato ved. Barigelli

Addolorati ne danno l'annuncio il genero LIVIO BERTOLINI con i nipoti e pronipoti (assenti), il fratello MARCELLO con la famiglia.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto la cognata ROSA, FERUCCIO e i nipoti ZELLE.

Trieste, 26 novembre 1986

Italia

ti ricorderemo sempre: SAVINA, LUCIANA, MICHELINA, SILVANA, Bar NICO e amiche.

Trieste, 26 novembre 1986

Il P. Provinciale e la comunità del Fatebenefratelli di Gorizia annunciano la scomparsa di

FRA

Bassiano Ferrandi

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente nella chiesa di S. Giusto alle 9.30 e nella parrocchia di S. Colombano al Lambro alle ore 15.

Gorizia, 26 novembre 1986

Commossi per le attestazioni di sincero affetto tributate ai

DON

Casimiro Fragiaco

durante le solenni onoranze funebri, ringraziamo S.E. il vescovo, il Presbitero diocesano e la Comunità parrocchiale della Sacra Famiglia per la partecipazione al lutto.

I nipoti

Trieste, 26 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Giovanni Savron

La moglie RAFFAELLA. Lo ricorda con tanto affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 26 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Antonina Bernabei

Il marito e i suoi cari La ricordano con affetto.

Trieste, 26 novembre 1986

Il 24 novembre è mancato improvvisamente il nostro caro

Francesco Gardoz (Checo)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, le figlie NARCISA e LUCIANA, i generi MARIO e LUCIANO, i nipoti BARBARA, PAOLO ed ELISABETTA, il fratello, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 novembre 1986 alle ore 10.30 partendo alla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1986

Si associano al lutto: — fam. NARDIN

Trieste, 26 novembre 1986

Siamo vicini a LUCIANA in questo triste momento: PINO e FRANCA.

Trieste, 26 novembre 1986

Profondamente addolorati partecipiamo al lutto: ALBERTO, FRANCA, NORMA e famiglia.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto GISELLA, ROBERTO, DANIELA ANTONIONE.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto la cognata ROSA, FERUCCIO e i nipoti ZELLE.

Trieste, 26 novembre 1986

Il giorno 24 corr. si è spenta serenamente la nostra cara

Nives Iellushich ved. Novelli

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie CLARA, l'adorato nipote SANDRO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai medici e a tutto il personale del II Lungodegenti per le premurose cure prestate durante la lunga malattia.

Il funerale avrà luogo giovedì 27 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 novembre 1986

La Compagnia «MARGHERITA» partecipa al dolore degli amici RINO e ADA per la scomparsa della madre

Anna Doz ved. Vidulich (Gisella)

Muggia, 26 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Antonina Bernabei

Il marito e i suoi cari La ricordano con affetto.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

III ANNIVERSARIO

Egidio Marsich

Tua moglie MARIA, figlia di RINO, ti pensano sempre con grande affetto e rimpianto.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

ROSA DI FONSO nata Cutillo

i compari LILIANA e ROBERTO COLOMBO.

Trieste, 26 novembre 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

III ANNIVERSARIO

Egidio Marsich

Tua moglie MARIA, figlia di RINO, ti pensano sempre con grande affetto e rimpianto.

Trieste, 26 novembre 1986

«C'è una dolcezza nella luce e gli occhi vedono felici il sole».

Qohélet, 11,7

II

RAG.

Giovanni D'Alessandro

non è più, continua a vivere in noi: OLIMPIA e PIERANGELA.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 26 corrente, alle ore 11, nella chiesa del cimitero.

Monfalcone,

26 novembre 1986

Si uniscono TERESITA, MARIA e RICCARDO BALLOSI, ANNA e ROSETTA PORTA-LUTTI, le figlie di D'ALESSANDRO, FRANCO e ANGELA DIANA LUCIA e PIETRO GARRISI.

Monfalcone,

NUOVE DENUNCE DOPO IL TORMENTATO ACQUISTO

Sbotta la Transoil: eravamo pronti a pagare 50 miliardi per l'Aquila

Un attacco ai sindacati confederali - «Noi non saremmo ricorsi a massicci finanziamenti pubblici»

Dopo aver inviato diffide alla Total e al ministero dell'Industria, accusati di aver seguito una «procedura anomala» nelle trattative per la vendita della raffineria Aquila, adesso la Transoil, uno degli acquirenti mancanti dell'impianto, risponde per le rime anche ai sindacati.

Cgil, Cisl e Uil avevano commentato con parole dure l'iniziativa legale del gruppo austriaco: «È un atto ingiustificato — avevano detto — un ulteriore ostacolo che viene a intralciare la soluzione che si sta realizzando con tante fatiche per assicurare l'occupazione a centinaia di lavoratori...». Poi quasi un'esortazione a tutti i partner della vicenda, nuovo acquirente incluso: «Facciamo finta di niente, non teniamo conto di questa provocazione...».

Ma è la Transoil a questo punto che zitta non sta. Ieri ha inviato al giornale un lungo comunicato che pubblicamente integralmente. Un comunicato che serve a «evitare le illusioni strumentali» e a precisare la «filosofia» del gruppo. Noi della Transoil, dice in sostanza la nota, siamo persone serie che avevano fatto una proposta d'acquisto seria «bloccata» solo da una mancata formalizzazione finale. Avremmo assunto tutti, avremmo pagato la raffineria 50 miliardi, avevamo un programma di ristrutturazione per circa 100 miliardi di investimenti.

Infine, la frecciata a Regione e ministero, che si sono impegnati con la Cel-Sud (l'acquirente risultato vincitore nella gara) a garantire un'ampia disponibilità finanziaria di sostegno: «Noi, dice la Transoil, non saremmo ricorsi a massicci finanziamenti pubblici». Un risparmio per la città, a sentire il gruppo austriaco. Trieste avrebbe potuto investire così i soldi in altre iniziative.

Ed ecco il testo della nota, inviata, dice la Transoil, al fine di evitare frettolose illusioni strumentali: «1) Il Gruppo Transoil ha inteso creare un serio contributo alla soluzione della vicenda, strumentando una significativa iniziativa di politica industriale incentrata: a) sull'integrale salvaguardia del livello occupazionale (assunzione di tutti gli operai e di tutti i dirigenti); b) sull'acquisto del-

la Società Aquila per un corrispettivo attorno a lit. 50 miliardi, già fissato nella proposta-acquisto resa di pubblica ragione; c) su un programma di ristrutturazione comportante investimenti di circa 100 miliardi, in perfetta corrispondenza con gli assicurati sbocchi commerciali, come da contratti già sottoscritti con la Techint; d) sulla iniziale proprietà di materie prime per 422 milioni di dollari (tale da garantire la continuità produttiva), come da documentazione esibita nelle sedi competenti; e) sul non ricorso a massicci finanziamenti pubblici, che avrebbero potuto essere ricevuti da diverse iniziative in questa città.

«2) Esso è stato l'unico gruppo ad avere perfezionato gli approfondimenti tecnici e la natura dei vincoli di compatibilità operativa, nonché la formalizzazione di un accordo con la Total prima del limite del 28 ottobre, inizialmente fissato in Sede governativa come termine ultimo per la conclusione della vicenda. La definizione secondo tale accordo avrebbe evitato la proroga del regime di cassa integrazione, tuttora in corso.

«3) Il Gruppo Transoil ritiene di poter ravvisare gravi anomalie nel comportamento dei soggetti intervenuti nella complessa vicenda, anomalie che esso non può non evidenziare, a tutela dei propri diritti. A tale esclusivo fine, e non già a scopi distortivi, tendono le iniziative già avviate».

A. Lo.

La protesta è andata avanti fino alle 13. Poi la manifestazione si è sciolta. Molti dei giganti sono tornati a Ferneti, altri sono entrati in porto, altri ancora hanno cercato un parcheggio. «Lontano dagli occhi dei vigili urbani, perché se ci pescano coi camion sottocassa foccano le multe. Noi, in città, non possiamo sostare, nemmeno di notte, anche se il comune si è accordato di metterci a disposizione un'area apposita», hanno detto molti conducenti.

Ieri i «padroncini» e i loro rappresentanti hanno sparato a zero non solo sul decreto che istituisce le supermulte per chi viola il codice stradale, ma anche sulle condizioni in cui sono costretti a lavorare. Molti hanno iniziato a preoccuparsi di ciò che la gente pensa di loro. «Non siamo dei killer della strada, ci dissociamo dai mascalzoni che hanno ucciso e ferito altri

camionisti», dice Giuseppe Sparta, dirigente dell'Associazione artigiani. «Ci scusiamo con i cittadini per i disagi che provochiamo con questi scioperi, ma non possiamo andare avanti, siamo stretti tra incudine e martello. Nessuno applica le tariffe imposte dal Ministero dei trasporti. Per poter lavorare, spesso dobbiamo concedere sconti del 20-30 per cento. Così per recuperare questi soldi siamo costretti a pigiare sull'acceleratore. E le velocità salgono di quel 20-30 per cento che abbiamo dovuto concedere in sconti. La polizia fa rispettare la legge, è suo compito, ma nessuno si accerta che la legge venga rispettata da chi ordina i viaggi. Noi siamo in mezzo e per difenderci dobbiamo incrociare le braccia».

«Gli scioperi non finiscono qui — dice un altro dirigente degli artigiani —. A dicembre arriveremo ad uno scontro a tempo indeterminato. Il mini-

stro e il Governo non vogliono mollare. Glielo faranno capire noi che il 90 per cento delle merci in Italia viaggia su gomma».

«Le autostrade sono ferme a livelli da anni Sessanta, mentre il traffico è cresciuto di dieci volte», aggiunge Roberto Cosolini, dirigente del Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato. «Prima di appioppare multe così pesanti ai nostri camionisti, il Governo dovrebbe regolamentare la presenza di tanti Tir stranieri. Lavorano sottocassa e spesso i loro camion sono delle vere e proprie bombe. Basta vedere cos'è accaduto pochi giorni fa ad Aosta. Un camion francese ha ucciso sette persone. L'autista era al volante da venti ore e si è addormentato. Tre pneumatici erano completamente lisci. Perché nessuno controlla questi camion quando entrano in Italia?»

«Qui a Trieste — continua Cosolini — arrivano decine di

autotreni tranziani, bulgari, turchi, jugoslavi. Sono in condizioni pietose. Senza battistrada, senza parastrada, senza luci, con freni inefficaci. Le nostre autorità sono impotenti perché mancano le leggi per fermarli. La "Stradale" appioppa loro multe su multe, ma nessuno le paga. In Germania invece questi camion distratti non entrano. Li verificano alle frontiere e se qualcosa non è a punto li respediscono al mittente».

«Anche le licenze per diventare autotrasportatore — conclude — devono essere regolamentate. Ce ne sono troppe e molta gente si mette al volante senza esperienza, appena conseguita la patente. In questo modo si è fatto il gioco dei clienti e dei venditori di camion. Troppe licenze significano più concorrenza e prezzi sempre più bassi, a scapito dei riposti, delle velocità, dei carichi che superano i limiti di legge, della sicurezza insomma».

C. E.

ANCHE A TRIESTE LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI

La calata dei giganti

Ottanta Tir sono scesi in colonna dall'autoporto di Ferneti fino in città. Traffico bloccato da e per il porto - Ingorghi dalle rive fino all'area Ezit - «Ci dissociamo da chi ha usato violenza» - Nella giungla di un mestiere duro

Ottanta Tir sono scesi in colonna dall'autoporto di Ferneti fino in città. La fila degli scioperanti, lunga più di due chilometri e mezzo ha percorso a venti all'ora la statale 202, via Brigata Casale, via Flavia, via Batamonti, via Svevo, passaggio Sant'Andrea. Ma è stata fermata dalla polizia a Campo Marzio.

«I camion non devono imboccare le rive in corteo» aveva detto il questore Vito Matera. «Può farlo solo una delegazione di due o tre mototir».

Dopo «un tira e molla» con i funzionari di polizia la delegazione è passata. Sei mototir a calce spiegati sono arrivati a piazza dell'Unità. I rappresentanti sindacali hanno avuto però il loro da fare per frenare i camionisti più «caldi». Una delegazione è stata brevemente ricevuta in prefettura.

Gli altri Tir nel frattempo hanno iniziato una sorta di «girotondo» nella zona compresa tra il mercato all'ingrosso, la stazione di Campo Marzio e la filiale Fiat. Ed è stato il caos. Traffico bloccato da e per il porto, ingorghi sulle rive, file smisurate lungo l'asse viario che porta all'altipiano e alla zona industriale.

La protesta è andata avanti fino alle 13. Poi la manifestazione si è sciolta. Molti dei giganti sono tornati a Ferneti, altri sono entrati in porto, altri ancora hanno cercato un parcheggio. «Lontano dagli occhi dei vigili urbani, perché se ci pescano coi camion sottocassa foccano le multe. Noi, in città, non possiamo sostare, nemmeno di notte, anche se il comune si è accordato di metterci a disposizione un'area apposita», hanno detto molti conducenti.

Ieri i «padroncini» e i loro rappresentanti hanno sparato a zero non solo sul decreto che istituisce le supermulte per chi viola il codice stradale, ma anche sulle condizioni in cui sono costretti a lavorare. Molti hanno iniziato a preoccuparsi di ciò che la gente pensa di loro. «Non siamo dei killer della strada, ci dissociamo dai mascalzoni che hanno ucciso e ferito altri

camionisti», dice Giuseppe Sparta, dirigente dell'Associazione artigiani. «Ci scusiamo con i cittadini per i disagi che provochiamo con questi scioperi, ma non possiamo andare avanti, siamo stretti tra incudine e martello. Nessuno applica le tariffe imposte dal Ministero dei trasporti. Per poter lavorare, spesso dobbiamo concedere sconti del 20-30 per cento. Così per recuperare questi soldi siamo costretti a pigiare sull'acceleratore. E le velocità salgono di quel 20-30 per cento che abbiamo dovuto concedere in sconti. La polizia fa rispettare la legge, è suo compito, ma nessuno si accerta che la legge venga rispettata da chi ordina i viaggi. Noi siamo in mezzo e per difenderci dobbiamo incrociare le braccia».

«Gli scioperi non finiscono qui — dice un altro dirigente degli artigiani —. A dicembre arriveremo ad uno scontro a tempo indeterminato. Il mini-

stro e il Governo non vogliono mollare. Glielo faranno capire noi che il 90 per cento delle merci in Italia viaggia su gomma».

«Le autostrade sono ferme a livelli da anni Sessanta, mentre il traffico è cresciuto di dieci volte», aggiunge Roberto Cosolini, dirigente del Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato. «Prima di appioppare multe così pesanti ai nostri camionisti, il Governo dovrebbe regolamentare la presenza di tanti Tir stranieri. Lavorano sottocassa e spesso i loro camion sono delle vere e proprie bombe. Basta vedere cos'è accaduto pochi giorni fa ad Aosta. Un camion francese ha ucciso sette persone. L'autista era al volante da venti ore e si è addormentato. Tre pneumatici erano completamente lisci. Perché nessuno controlla questi camion quando entrano in Italia?»

«Qui a Trieste — continua Cosolini — arrivano decine di

autotreni tranziani, bulgari, turchi, jugoslavi. Sono in condizioni pietose. Senza battistrada, senza parastrada, senza luci, con freni inefficaci. Le nostre autorità sono impotenti perché mancano le leggi per fermarli. La "Stradale" appioppa loro multe su multe, ma nessuno le paga. In Germania invece questi camion distratti non entrano. Li verificano alle frontiere e se qualcosa non è a punto li respediscono al mittente».

«Anche le licenze per diventare autotrasportatore — conclude — devono essere regolamentate. Ce ne sono troppe e molta gente si mette al volante senza esperienza, appena conseguita la patente. In questo modo si è fatto il gioco dei clienti e dei venditori di camion. Troppe licenze significano più concorrenza e prezzi sempre più bassi, a scapito dei riposti, delle velocità, dei carichi che superano i limiti di legge, della sicurezza insomma».

C. E.



La sfilata dei Tir in passeggio Sant'Andrea, poco prima di mezzogiorno

(Italfoto)

In poche righe

A fuoco la porta dell'Anpi

Un principio di incendio (doloso) alla porta d'ingresso della sede dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia e una serie di scritte apologetiche con «il solito fascio littorio seguito dalla firma Agf» — come si legge in un comunicato stampa dell'Anpi — hanno mobilitato ieri gli agenti della Digos e quelli della polizia scientifica. Scritte analoghe sono state vergate anche nella sede della Dc di piazza San Giovanni. L'Anpi provinciale denuncia all'opinione pubblica «il nuovo vergognoso attentato» e rivendica la punizione dei responsabili di simili atti e dei loro istigatori.

Il maxitrafico di sigarette

Il tribunale penale, presieduto da Alessandro Brenici, pubblico ministero Claudio Cossin, emetterà domani la sentenza sul presunto megatrafico di «blonde», che sarebbe incentrato su 500 tonnellate di sigarette estere di contrabbando. Il procedimento era iniziato con 72 imputati ma il tribunale, essendo stato il business accertato nel Bresciano, aveva dichiarato la propria incompetenza a giudicare. Il supremo collegio aveva rigettato l'istanza triestina ma contemporaneamente aveva declassato 15 giudicabili per incertezza sulle loro reali generalità. La causa fu messa in ruolo il 17 novembre scorso, il presidente Brenici, rilevata come eccitata dall'avv. Giorgio Bonicatti l'approssimazione dei dati personali ha provveduto a stralciare la parte inerente. Il verdetto per questo caotico episodio sarà pronunciato nelle prime ore del pomeriggio. Sull'oscurità del processo lievitava l'ombra tragica dell'avv. Giorgio Ambrosoli in quanto gli attuali imputati furono identificati durante l'inchiesta sulla fine del legale.

Fabi bancari: due azioni di lotta

Domani (dalle 8.15 alle 13.30) e venerdì (per l'intera giornata) i bancari aderenti alla Fabi si asterranno dal lavoro. Come si legge in un comunicato della Fabi del Banco di Roma — due anni dalla scadenza dell'ultimo contratto nazionale di lavoro l'insensibilità politica ci sprona a essere ancora una volta uniti a difesa sia dei posti di lavoro sia dei salari divenuti ormai modeste fonti di sussistenza».

Consiglio comunale a Muggia

Oggi e venerdì, sempre con inizio alle 18.30, a Muggia si riunirà il consiglio comunale. All'ordine del giorno, tra l'altro, due mozioni (della giunta e della Lista per Muggia) sulla tragica fine del pescatore gradese; e una mozione della giunta sui contingenti agevolati.

Assistenza: vertice in Provincia

Oggi, con inizio alle 10, nella sala del Consiglio di palazzo Galati (piazza Vittorio Veneto 4), si svolgerà una riunione di tutti gli enti pubblici e privati operanti a Trieste nel campo dell'assistenza sociale, presenti l'assessore regionale Mario Brancati e il presidente Locchi.

All'ordine del giorno della riunione convocata dall'amministrazione provinciale le valutazioni del documento «Indirizzi per la programmazione degli interventi socio-assistenziali» di recente approvato dalla giunta regionale e contenente le linee operative nel settore impostate dalla Regione per il prossimo triennio.

«Punti di crisi»: proposte dei sindacati

Le proposte di Cgil, Cisl e Uil per una definitiva sistemazione dei «punti di crisi» nella regione saranno presentate oggi, con inizio alle 9, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5).

Con questa iniziativa le organizzazioni sindacali regionali, oltre a presentare le loro proposte per il rilancio delle aziende a partecipazione statale, intendono sollecitare le altre parti interessate — Regione e Partecipazioni statali — a fissare la data della conferenza regionale sulla materia.

Lavoratori Enel: sciopero di un'ora

I lavoratori Enel dell'agenzia di Trieste hanno discusso della loro vertenza. Nel corso dell'assemblea si è parlato della disorganizzazione aziendale («resasi ormai intollerabile», è detto in un comunicato) e sulla tendenza della direzione a smembrare il territorio.

L'assemblea ha quindi deciso di proclamare uno sciopero per martedì 2 dicembre dalle 15.30 alle 16.30. Nel comunicato si precisa anche che continuerà la sospensione del lavoro straordinario (a esclusione di quello che viene fatto per la riparazione dei guasti) e che «i lavoratori non potranno essere ritenuti responsabili di conseguenze derivanti da lavori la cui programmazione supera le otto ore giornaliere».

LA POLIZIA COSTRETTA A INTERVENIRE QUATTRO VOLTE

In giornata «no» gli assistiti dei centri di salute mentale

Una donna picchiata in strada; un principio d'incendio in un alloggio; un ingresso abusivo in un appartamento; un'anziana signora buttata per terra per non aver dato soldi a un vicino di casa; e infine l'ira di un tossicodipendente che vuole una «razione» più forte del suo medicinale giornaliero: sono tutti episodi che hanno mobilitato la polizia e che si sono risolti con l'accompagnamento ai centri di igiene mentale di competenza dei protagonisti dei diversi episodi.

Il più movimentato è l'ultimo, avvenuto nel pomeriggio nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. Come ogni giorno, al centro per i tossicodipendenti si è presentato un assistito per ricevere la cura giornaliera. Ai sanitari egli ha domandato una dose troppo forte della medicina e

CALENDARIETTO

Oggi: S. Corrado vescovo — Il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.26; la luna si leva alle 0.59 e cala alle 13.45.

Ieri: temperatura massima gradi 9.4 minima gradi 1.4; pressione millibar 1029.4 stazionaria; umidità 66 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 14.

Mare: oggi, alta alle 5.45 con cm 38 e alle 18.10 con cm 44 sopra il livello medio; bassa alle 12.44 con cm 24 e alle 23.30 con cm 24 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonzino 4; piazza Libertà 6; erta di S. Anna 10 (Colonnev); strada per Longera 172; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124.

Farmacie aperte anche dalle 15.30 alle 20.30: largo Sonzino 4, tel. 726838; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnev), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124.

Farmacie in servizio anche dalle 15.30 alle 18.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 (Muggia); Aurisina, tel. 200466 e Bagnoli, tel. 228124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

STATO CIVILE

NATI: Ugo Elisa, Besa Nicolò, Favretto Angela, Dolenc Matija, Coppola Luca.

MORTI: Crevatin Giovanni 78, Fontanot Maria 97, Bresaz Lucia 84, Pavoni Aldo 85, Canziani Giovanni 85, Arco Maria Rosa 79, Petronio Brunello 83, Scarabotti Oscar 74, Comar Iolanda 81, Licen Andrea 77, Doz Alma 81, Sdraule Giovanni 82, Sabini Antonia 83, Micheli Giordano 83, Tuli Albino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

Trangoni Lino 71.

I "DIVINI"

I MBOTTITI

PETRONIO (DESIGN T. AGNOLI)

RASSEGNA DEI DIVANI D'AUTORE, FINO AL 31 DICEMBRE 1986

LA GABBIA

TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE 36

LA VERITÀ SU TRIESTE

Una cronistoria, una denuncia, una proposta

EDIZIONI LINT TRIESTE

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

L'AVVISO ECONOMICO

IL PICCOLO
può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

il montone re dell'autunno

Nelle versioni in shearling scamosciato o nappato le produzioni di dodici fra le più qualificate case italiane. Giacconi e capi lunghi in un assortimento senza confronti per ogni figura e ogni possibilità di spesa all'insegna della più alta qualità.

Trieste - via Carducci 10, via Oriani 3

GIORNALE DI TRIESTE

PROTESTA DEL PRESIDENTE TOMBESI PER LO STATO DI INCERTEZZA IN CUI VERSA IL SODALIZIO PRIVO DELLA SALA MAGGIORE

Il Cca chiede di riavere il suo Ridotto

Il sindaco Staffieri assicura che saranno fatti presto i lavori per l'agibilità e siglata la convenzione d'uso. Oggi intanto comincia l'attività nella sala piccola con la presentazione del volume «Antologia di Umana»

«Venerdì andiamo dal Presidente della Repubblica, che ci darà un ambizioso riconoscimento per la funzione svolta dal Cca in difesa della cultura nazionale e del nostro capo pende una grande incertezza». Nella sala del Ridotto del Verdi Giorgio Tombesi, presidente del più prestigioso sodalizio culturale cittadino, non nasconde la sua amarezza per la sorte del Circolo della cultura e delle arti.

La sala è ingombra di legni, strutture in legno, scale, destinate alle prove del Verdi. Le sedie che il Circolo ha recentemente ricevuto in dono dalla Cassa di risparmio, sono ammonticchiate alle pareti, dappertutto c'è polvere e molti tendaggi dondolandosi malinconicamente sbilenchi.

Il presidente rievoca le vicende recenti che hanno portato il Circolo alla paralisi: «I vigili del fuoco hanno chiesto e ottenuto, l'estate scorsa, che

la sala del Ridotto fosse gestita direttamente dal Verdi. L'allora sindaco, Arduino Agnelli, per salvaguardare l'attività del Cca, aveva concordato con il Verdi che, attraverso una convenzione, cedesse al Cca l'uso della sala maggiore, dietro corrispettivo».

«Però — racconta Tombesi — i vigili del fuoco hanno anche rilevato che per rendere agibile il Ridotto sono necessari alcuni lavori, primo fra tutti la sostituzione della moquette. Io ho preso contatti con il sindaco Staffieri perché venissero fatti quanto prima contratti, convenzioni e lavori. Poi non ho saputo più nulla. Il 14 novembre ho scritto una lettera al sindaco, ma non ho ricevuto risposta».

«Nel frattempo — continua Tombesi — ho chiesto i guasti fatti in sala — il Verdi ha occupato selvaggiamente il Ridotto e lo adoperava, de-

sandolo, come sala-prove. E una situazione incredibile — sottolinea —. Noi siamo addoloratissimi, però non vogliamo far morire il Cca e quindi inizieremo l'attività sia pure a ritmo ridotto».

Già oggi alle 18.30 nella sala piccola Diego de Castro presenterà il volume «Antologia di Umana» che raccoglie una sintesi dei 103 fascicoli stampati da Aurelia Gruber Benco nel corso dei 22 anni di pubblicazione della rivista.

L'interesse dell'argomento e il prestigio del relatore avrebbero richiesto la sala maggiore — dice ancora — ma pazienza, il nostro incrollabile ottimismo ci induce a sperare».

Il presidente continua la sua perorazione ricordando i nomi degli illustri personaggi che negli ultimi anni hanno aperto l'attività del Cca, da Guido Carli a Leo Vallini, da Giulio Adreotti a Otto d'A-

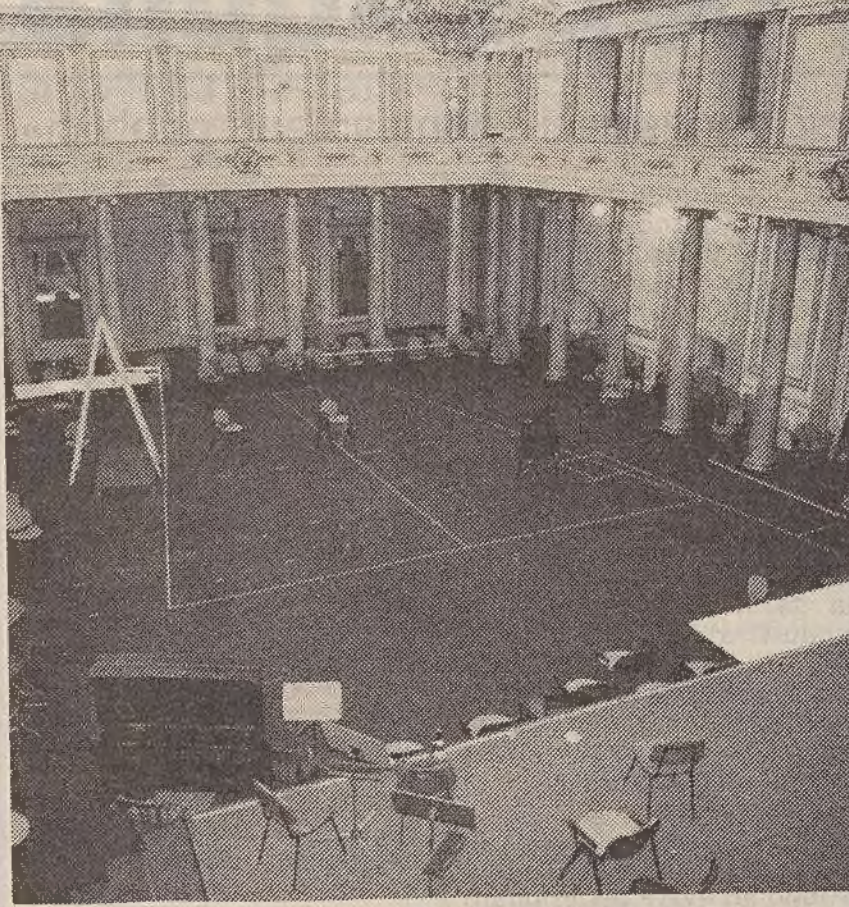
sburgo, per citarne solo alcuni. Per quest'anno ci sono contatti perché venga Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina.

«Bisogna che la città reagisca — conclude — per riavere il Cca, come ha reagito per il Verdi, e come ha reagito nove anni fa quando il Circolo rischiava di sparire».

Dal Cca al Municipio il tragitto è breve. Il sindaco Staffieri accetta di parlarne, anche senza appuntamento. «L'agibilità sarà ottenuta in tempi brevi — promette Staffieri — e così pure le necessarie convenzioni, secondo la soluzione precedentemente impostata (da Agnelli, come abbiamo accennato sopra) perché io non sono uno che arriva e disfa quel che è stato fatto».

«Il Cca — aggiunge rassicurante — deve rimanere lì dov'è».

Pierluigi Sabatti



Un'immagine della sala del Ridotto ingombra di materiali necessari alle prove per le rappresentazioni del Verdi. (Infot)

CONFERENZA ALL'UNIVERSITÀ SULLE BASI MORALI DELLO SVILUPPO

Ancora troppo divario tra Nord e Sud
Le nazioni depresse chiedono solidarietà

In che modo l'etica e la solidarietà incidono sullo sviluppo? Con una tavola rotonda su questo tema, che richiama i nodi fondamentali dell'etica Popoliana, Progreddio, emanata 20 anni fa da Paolo VI, si è conclusa domenica il convegno «Le basi morali dello sviluppo», organizzato dalla Università degli studi di Trieste e dalla Conferenza permanente mediterranea per la cooperazione internazionale dell'Istituto Jacques Maritain.

Una discussione finale dove non sono mancati segnali d'attualità. «Il mondo sembra un "bataio tondo" — la nave ebraica del poeta Rimbaud — che va alla deriva» ha detto Joseph Ki-Zerbo, il maggior storico africano dell'Africa. «Siamo sull'orlo di un abisso e l'etica non sembra sempre

un antidoto sufficiente, anche se esiste una morale laica, oltre quella religiosa».

Il divario tra Nord e Sud è sempre più radicale — ha osservato il prof. Ki-Zerbo — con le leggi del mercato che hanno portato a un progressivo, gravissimo indebitamento dei paesi più poveri, con la conseguente mancata redistribuzione della ricchezza; con l'imperverarsi della politica degli armamenti, specie nel Terzo mondo, con cui il Nord consolida la disparità dei paesi in via di sviluppo.

Monsignor Helder Camara, arcivescovo di Recife, paladino delle battaglie del Nord Est del Brasile (sui per questo anche la carcerazione durante il governo della giunta militare), ha contestato l'estensione, al giorno d'oggi, di paesi veramente sviluppati,

dove ci sia, secondo la definizione del filosofo Lebrat, il progresso di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Ogni paese, anche quello più progredito, ha i suoi problemi di rispetto alla dignità umana.

Al centro del problema rimangono due fatti: la redistribuzione equa delle ricchezze da una parte — nel mondo l'80% della popolazione deve accontentarsi del 20% delle risorse, ha osservato l'arcivescovo Camara — e la garanzia nei confronti dei diritti dell'uomo dall'altra. «In nessun caso si può sacrificare allo sviluppo», ha affermato Joseph Ki-Zerbo. «Attualmente nel Nord esiste una forma larvata di razzismo che porta a non denunciare certe forme di discriminazione, ritenendole ammissibili perché quasi peculiari dei sistemi dei paesi

del Sud. Tutti si debbono battere, invece, ha concluso Ki-Zerbo, per l'affermarsi in Africa di stati di diritto».

Ma come si può effettivamente mettere in atto un processo del genere? La risposta è quella data dalla Popoliana Progressiva — ha ricordato lo studioso indiano R. S. Ganapathy — ed è la solidarietà. Solidarietà che però non può coesistere con il sistema economico attuale basato sulla concorrenza.

Il problema sarà allora di trovare nuove strategie da parte di chi opera nello sviluppo. Una possibile indicazione di intervento è venuta da monsignor Camara che ha portato l'esempio delle comunità di base brasiliane dove la chiesa lavora fianco a fianco con la popolazione.

Stella Rasman

LE PROPOSTE DELLE ACLI SUI SERVIZI SOCIALI NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Da città degli anziani a laboratorio sociale

Inaugurata la mostra del centro Anffas

Si è aperta la ormai tradizionale mostra mercato dei lavori eseguiti dai giovani del centro Anffas (l'Associazione famiglie di fanciulli e adulti subnormali) di via Canali. Erano presenti all'inaugurazione il vescovo mons. Belloni, il prefetto De Felice, il sindaco Staffieri, gli assessori Brancati e Cannone, quest'ultimo in rappresentanza del presidente della Provincia Locchi, e molte altre autorità tra le quali la dott. Maria Luisa Menegotto fondatrice dell'Anffas nazionale, venuta appositamente da Roma in occasione del 25° anniversario.

Dopo l'indirizzo di saluto e di vivo ringraziamento al sindaco, il presidente dell'Anffas di Trieste, Torossi Sinigaglia, ha parlato degli impegni che anche quest'anno sono stati affrontati dall'associazione a favore dei giovani handicappati, informando, tra l'altro, che l'inaugurazione della mostra era abbinata alla III Giornata nazionale d'informazione Anffas, in unione con le sezioni consorelle, in numero di ormai di oltre 130, e tutte impegnate quest'anno sul tema: «Handicap: un diritto e un dovere per il lavoro».

Dopo l'intervento della presidente Sinigaglia il prefetto De Felice ha espresso il suo vivo apprezzamento per l'opera svolta dall'associazione.



Il prefetto De Felice con la presidente dell'Anffas Torossi Sinigaglia all'inaugurazione della XVII mostra-mercato. (Infot)

«Non condividiamo l'euforia che si è diffusa per il fatto che finalmente le pensioni è stato approvato dal Consiglio dei ministri. Ci sembra che il decreto, di legge De Michelis, fortemente condizionato dagli ultimi compromessi politici e dalle pressioni corporative, abbia perso per strada molta della carica innovativa contenuta nelle precedenti ipotesi del stesso ministro. Per parecchi aspetti, appare più un'opera di riordino che un'autentica riforma».

Con queste parole del senatore De Vittorio Pozzar, si è conclusa la due giorni del convegno delle Acli triestine, centrata sul problema del distretto socio-sanitario e degli anziani a Trieste; due aree in cui il sindacato cattolico intende rafforzare e riorganizzare il suo intervento nell'ambito del territorio.

Rina Biz, della presidenza centrale del patronato Acli, ha parlato della mancata realizzazione di quella cultura della salute, che trova nella coerenza dei servizi socio-sanitari il suo maggior elemento di verifica. Analitico l'intervento della dottoressa Maria Cristina Novelli, che ha tracciato un quadro preoccupante in merito alla condizione degli anziani, con il loro numero elevato di suicidi o di morti per stato di abbandono, una situazione questa — ha detto — che contribuisce ad accelerare il degrado economico, sociale e culturale della società triestina. «E un rischio — ha detto la dottoressa Novelli — che va superato e trasformato positivamente perché Trieste anticipa da diversi anni la situazione che si verrà a creare in altre realtà italiane, e che potrebbe diventare un laboratorio all'avanguardia».

Numerosi gli interventi che hanno fatto seguito a questa relazione. Hanno parlato tra gli altri il dott. Palmieri dell'assessorato regionale del lavoro, il prof. Feruglio dell'Università di Trieste, Bruno De Grassi della Cisl. Erano presenti i colonnelli i consiglieri comunali Scarpa e Pangher e il presidente dell'Inps Criscenti.

Giuditta Bambara ha poi trattato il problema dei distretti socio-sanitari illustrando una proposta avanzata dalle Acli triestine per una distrettualizzazione orientata alla realtà dell'anziano. I lavori sono proseguiti con la relazione del presidente dell'Isti-

tuto di ricerca sociale di Milano, dott. Emanuele Randi, che tra l'altro ha rilanciato il concetto di distretto come indicatore riqualificato per la riforma nelle diverse realtà territoriali. «Il distretto — ha affermato — non è un semplice decentramento ma la presenza di un punto di attenzione e di ascolto nella realtà sociale».

Significativa poi, la testimonianza della dott. Lia Licata, dell'Usl di Adria, che ha individuato nelle strutture distrettuali l'esaurirsi di tutti i bisogni sanitari e sociali dei cittadini.

Vi. Va.

In poche righe

Più luci per il Natale cittadino

Esercente: illumina il Natale della tua città! Con questo slogan la Fipe provinciale rilancia tra i propri associati la seconda edizione di «Luci e addobbi di Natale», il concorso riservato ai titolari di pubblici esercizi di ogni qualifica (bar, buffet, caffè, gelaterie, osterie, pasticcerie, pizzerie, tavole calde, trattorie, ristoranti e similari) aventi sede sia nel Comune di Trieste che in quelli minori della provincia.

Al concorso, organizzato con il patrocinio della locale Camera di commercio e dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, sono ammessi tutti i tipi di allestimento, purché costituiscano un appropriato richiamo alle ricorrenze natalizie e rimangano esposti all'attenzione del pubblico nel periodo compreso tra il 15 dicembre '86 e il 6 gennaio '87.

Le partecipazioni saranno suddivise separatamente in sezioni a seconda che si tratti di allestimenti «esterni» o «interni». Una sezione, aggiunta quest'anno per la prima volta, è riservata ai presepi, nell'intento di riportare d'attualità un'antica tradizione locale.

Le adesioni devono pervenire all'associazione organizzatrice, Trieste, via Roma 28, entro il 12 dicembre prossimo; la segreteria della Fipe provinciale rimane a disposizione dei soci interessati per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Aibes Trieste: successo a St. Vincent



Il triestino Giorgio Pieruzzi in azione

Grande successo della sezione di Trieste al concorso nazionale Aibes svoltosi il 10, 11 e 12 novembre nei saloni del Grand Hotel Billa di Saint Vincent.

Il barman triestino Giorgio Pieruzzi ha ottenuto un primo posto nella categoria Philip Morris con il cocktail «Tenne de solree». Buoni anche i piazzamenti dei barman gradesi Mario Frausin (secondo posto nella categoria Pre-dinner) e Giorgio Tria (terzo posto nella categoria After dinner).

Pestel segretario Sindacato geometri

Durante la recente assemblea degli iscritti al Sindacato nazionale geometri liberi professionisti sono stati parzialmente rinnovati i quadri dirigenti della segreteria provinciale. Nell'incarico di segretario del sindacato è stato confermato Umberto Pestel, che è anche membro della consulta nazionale.

Durante i lavori, Pestel ha esposto in una precisa relazione tutti i problemi inerenti alla categoria.

Alla relazione è seguito un ampio dibattito e i presenti hanno, quindi, proceduto alle votazioni. Due urne sono uscite per la segreteria i nominativi di Umberto Pestel, Furio Pillar, Vittorio Feriuga, Mario Sbrizzi e Morcesi e per i revisori dei conti quelli di Coslivi ed Euro Clai.

Centro informazione disoccupati

Il Cid informa che sono stati banditi i seguenti concorsi: 1. posto di tecnico esecutivo all'Università di Trieste con prova e colloquio inerenti a operazioni di laboratorio chimico; 1. posto di tecnico esecutivo con prova e colloquio su misurazioni termotecniche e uso della relativa strumentazione, richiesta terza media; 137 posti a livello nazionale di addetto ai servizi di ristoro e mensa nell'amministrazione civile dell'interno, richiesta la quinta elementare; 8 posti di segretario contabile alla Regione Friuli-Venezia Giulia, richiesto titolo di studio superiore (diploma ragioneria o equipollente).

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid (Centro informazione disoccupati) nei giorni di lunedì dalle 16 alle 19; martedì dalle 9 alle 12; mercoledì dalle 9 alle 12.

Elargizioni dei lettori

In memoria del cap. Giusto Rivini (26.11) dalla sorella 30.000 pro Senectute.

In memoria di Eugenio Cardinal nel X anniversario (26.11) da Paola Cardinal 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro chiesa B.V. della grazia, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Margherita Dolzani nel XII ann. (26.11) da Lucilla e Beppe Dolzani 10.000 pro Ist. Rittmeyer, da Giuseppe Dolzani 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Augusto Raddi nel X ann. (26.11) dalla moglie Derna 50.000 pro Astad.

In memoria di Luciano Previti nel IV ann. (23.11) da Maria Venier Budicin 100.000 pro Ist. patologia speciale medica (prof. Campanacci).

In memoria di Massimo Deschmann nel XX ann. dalla moglie e figli 15.000 pro Div. cardiologia. In memoria di Giuliano De Francesco per il compleanno (21.11) dai familiari 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Centro trasfusionale.

In memoria del dott. Andrea Marsi nel trigesimo (25.11) da Bajoni, Fonda, Romanelli, Simoni, Silli e Tagliaterra 60.000 pro Lega contro i tumori Marini.

In memoria di Franco Montanari per un anniversario (23.11) dalla sua Pipi 100.000 pro Astad. In memoria di Guido Canzio nel trigesimo da Amelia 20.000 pro Ass. Italiana spastici.

In memoria di Aldo Tiziani nel VI ann. (25.11) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'avv. Gianni Pellicani nel XVI ann. da Maria e Sergio Moze 50.000 pro Div. cardiologia (prof. Camerini).

In memoria di Augusto Abrami nel II ann. (25.11) da Maria e Mina 50.000 pro Movimento apostolico ciechi, 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Nino Tarabocchia (26.11) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria e Felice Zaccagna dalla figlia Maria 10.000 pro Famiglia umaghesa.

Dai cittadini che hanno usufruito della misurazione gratuita della pressione nella «Giornata del cuore» 331.000 pro «Sweet Heart».

In memoria di tutti i defunti da Faustina Fragiaco e Mira Marzotora 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dei propri defunti da Elvira Raccanelli Pintarelli 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Rosa Bonini da Maria Zaccagna Danese 20.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Pia Callegaris da Nerina Zanella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Gina Carlini da Nelly Clifton 30.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri); da Renata Saffet Iorio 10.000 pro Ricreatorio «G. Padovani».

In memoria di Anita Capriati da mamma e marito 50.000, da zio Pino e zia Ida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del maestro Alfieri Casa da Elias e Alfredo Iosini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di don Dario Chavien da N. N. 350.000, da N. N. 150.000, da N. N. 500.000 pro Chiesa di S. Gerolamo.

In memoria di Rosina Esposito da Celli e famiglia 20.000 pro Itis.

In memoria di Elida Fanna da Annie Piani 15.000 pro Piccole sorelle dell'Assunzione.

In memoria di Rudi Bevilacqua da Ida Codigila e figli 60.000 pro Croce rossa italiana; dalle famiglie Janzelli 20.000 pro Lega tumori Marini; dalla famiglia Böhm 20.000 pro Agmen.

In memoria dei genitori e del fratello da Marta Bradamante 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Lega tumori Marini.

In memoria di Bruno Gasperi da Guerina Beni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Clelia Gavagnin in Kandisk del condomini di via Balamonti 21, 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Grego da Diego Spangher e Paolo Curto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gucci Fonda Calz da Mariuccia Tomasi 10.000 pro Agmen.

In memoria di Vittoria Fonzari dalle sorelle Laura Bak e Valeria Fonzari 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Klum Franz da Dori, Giovanni Pinto 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Erminia Iacota Morpurgo da Emilia Antonello 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Luisa Idoe in Gualacchi dalla famiglia Piero Giorgiaco 30.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Nora Lemessi dalle amiche Sofia, Nives, Lina 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Ada Malabotta Bucher 20.000 pro biblioteca «Eleonora Loser»; da Nives Berger 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Ketty Buich 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Renato Magris dalla fam. Böhm 20.000 pro Agmen.

In memoria di Antonia Mania e Anita Benvenuti dalla Fraternità (par. via Giulia 70) 50.000 pro Agmen.

In memoria di Armando Marizza da Sabina Babuder 30.000, da Maria-Clelia Olga Cantoni 30.000 pro Pro Senectute; da Carlo e Nilla Groppezzi 30.000 pro Uildm.

In memoria di Arturo Maroder da Dolly e Gino Fonda 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Marzotti dall'Associazione panificatori di Trieste 3.000.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Beata Vergine delle Grazie).

In memoria di Luisa Meschino dalla famiglia Gerdinia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Stelio D'Andrea dalle famiglie Fonzari, Donaggio, Robba, Martinuzzi, Damiani, Hammette, Spolverini, Orel, Centanaro, Davanzo 110.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Lydia De Stefani da Valeria Bartoli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

incontri

a cura della SPE

NATALE È VICINO! INIZIANO LE NOSTRE OFFERTE...

ALTA FEDELTA'
KUBO TANDEM 2x30 WATT
sintonizzatore, giradischi semiautomatico, amplificatore equalizzatore, due piastre di registrazione, casse acustiche
L. 385.000
E TANTI ARTICOLI DA REGALO A PREZZI SCONTATISSIMI!

Luisa Gelletti

NUOVO NUMERO TELEFONICO
307480
TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10

UNITA FORTIOR
LA SCELTA GIUSTA

OKRAËNER
ARREDAMENTI
TRIESTE - VIA FLAVIA 53 - TEL. 826644

MOLLAFLEX
L'unico materasso a molle fabbricato a Trieste
• CON 12 ANNI DI GARANZIA •
DALLA PRODUZIONE
AL CONSUMATORE
MOLLAFLEX

INNOCENTI
offerta valida fino al 31.12.86: FINANZIAMENTO
12x500.000 OPPURE **24x125.000** SENZA INTERESSI
È UNA INIZIATIVA DELLA CONCESSIONARIA

FILOTECNICA GIULIANA
VIA F. SEVERO 46 - TELEF. 569121 - TRIESTE

FINALMENTE LA TECNOLOGIA TEDESCA



RIZZOTTI
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 216 angolo Valmura - Tel. 810213
TRIESTE - VIALE CAMPI ELISI 60 angolo Pam - Tel. 763140

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Furti e saccheggi nelle case sul Carso

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata al prefetto, al sindaco, alle stazioni dei carabinieri di Bassovizza e Opicina e all'ispettorato forestale di Trieste.

Da qualche anno a questa parte la stampa riporta periodicamente notizie su sconvolgimenti di clandestini sul Carso triestino legati sia al traffico di droga, al traffico di bambini, al terrorismo che al semplice brigantaggio (attività che si pensava da tempo scomparsa).

Però poco o nulla la stampa ha riportato dei fatti che tali orde hanno ripetutamente procurato ai beni di chi abita in Carso o ha una proprietà, creando una situazione talmente critica che talune assicurazioni oppongono difficoltà alla stipulazione di assicurazioni di tali beni.

Difatti, soprattutto da un paio d'anni a questa parte, si stanno verificando furti e saccheggi a danno di case isolate

o caravan con danni alle cose e violenza agli animali (cani sono stati drogati e talvolta uccisi a bastonate). È successo pure che cittadini abbiano catturato o collaborato alla cattura di individui colti sul fatto.

Le ripetute denunce fatte ai carabinieri non sono finora servite a nulla in quanto con il personale a loro disposizione è impossibile presidiare opportunamente tutta la zona interessata.

È per questo che chiediamo più controllo dei nostri confini con interventi simili e se necessari maggiori a quelli effettuati nel mese di ottobre e che si sono conclusi con la cattura di decine di clandestini.

Desideriamo sottolineare che queste incursioni vengono spesso effettuate da gruppi numerosi (talvolta anche di 50 o più persone) per cui diventa particolarmente pericoloso qualsiasi tentativo di difesa

da parte del singolo cittadino. Obiettivamente tutto ciò fa ricordare un'epoca ormai finita, la conquista del West, ma i tempi sono diversi e lo stato di diritto deve assicurare a tutti protezione e tutela e alla nazione intera confini sicuri. Seguono 261 firme

La mensa dell'Acega

Il presidente dell'Acega (Azienda comunale elettricità, gas e acqua) ci scrive:

Egregio direttore, con riferimento alle notizie e ai commenti di varia fonte pubblicati negli ultimi giorni su «Il Piccolo», ritengo necessario fornire, per correttezza di informazione, qualche dato sull'attuale situazione della vicenda della mensa Acega.

Il pretore ha enunciato la presunta illegittimità della soppressione del servizio e il diritto alla fruizione della mensa. La sentenza — parziale e resa in prima istanza —

non è ancora depositata e, ovviamente, nessuno è in grado di conoscere, in fatto e in diritto, le determinazioni del giudice.

Mi sia consentito tuttavia di precisare che il problema della mensa, ancorché a suo tempo concessa in condizioni anomale rispetto al mondo delle municipalizzate, fu sollevato dal Comune.

L'ente proprietario era allarmato per quella illegittimità che oggi appare in forse e di fronte alla quale in piena coscienza la commissione amministrativa dell'Acega, unica responsabile della politica aziendale, ha operato. E lo ha fatto, è bene sottolinearlo, all'unanimità, nell'unica maniera che appariva possibile.

Nessun intento vessatorio, dunque, ma comportamenti dovuti finché una conseguente certezza del diritto non avrà definitivamente stabilito il contrario. Dott. Renzo Bassani

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula magna del liceo Dante Alighieri (via Giustiniana 3): alle 16 prof. Peruccio Mosetti («L'acqua dell'oceano e altre acque»); alle 17.30 prof. Alice Casaccia Pascarpulo («Incontri con gli artisti della regione: Annamaria Ducaton»).

Lions Trieste San Giusto

Nell'odierna riunione conviviale, che si terrà nella consueta sede, il prof. Cristiano Cosmovic parlerà al soci sul tema «Osservazioni da terra e dallo spazio sulla cometa di Halley».

Sorooptimist club

Questa sera, alle 19, riunione del Sorooptimist in casa di una socia per lo svolgimento di un'assemblea ordinaria. Seguirà la relazione delle nuove socie.

Mercatino di San Nicolò

Venerdì 28, con inizio alle 10.30, nella sede del Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6) sarà inaugurata la mostra dei lavori di artigiani eseguiti dalle volontarie del Centro per il tradizionale Mercatino di San Nicolò. La vendita dei lavori, il cui ricavato va a sostenere le attività sociali perseguite dal Centro, avverrà nei giorni 29 e 30 (9-12 e 16-19.30).

Nastro azzurro

Gli Azzurri sono invitati a intervenire al solenne rito religioso in suffragio di tutti i Caduti per la patria in pace e in guerra, che si terrà venerdì, alle 19, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria (via Sant'Anastasio).

Volontari ospedalieri

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale dell'Avo, di via Cesare Battisti 13, a conclusione dell'ottavo corso di formazione al volontariato ospedaliero, interverrà il vescovo mons. Lorenzo Belloni.

Collegio periti

Il consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali comunica che la commissione elettrotecnica ed elettronica terrà la propria riunione mensile in sede oggi con inizio alle 18.30. All'ordine del giorno le tariffe professionali.

Marina d'Italia

Anche quest'anno il gruppo Marina d'Italia festeggerà la patrona del marinaio con una cena conviviale la sera del 4 dicembre. Prenotazioni esclusivamente in sede il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Leone di Muggia

L'Università popolare di Trieste comunica che il termine ultimo per la presentazione dei lavori partecipanti al XXVII Premio letterario Leone di Muggia scadrà improrogabilmente il 30 novembre. Il concorso prevede due distinte sezioni, la prima delle quali, suddivisa in un concorso per la poesia e uno per la prosa, è riservata esclusivamente ai soli residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Per ognuno dei suddetti due concorsi è previsto un primo premio di un milione di lire. Agli uffici di segreteria dell'Università popolare (Piazza del Ponterosso 6) gli interessati possono giornalmente, escluso il sabato chiedere ogni genere di informazione.

Corso di disegno

L'Università della terza età di Trieste informa che con il prossimo mese di dicembre la pittrice prof. Alice Casaccia Pascarpulo inizierà per il quinto anno il suo corso di disegno e tecnica pittorica. Le iscrizioni si accettano nella segreteria di piazza San Giovanni 6 (tel. 771825).

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, venerdì alle 17.30, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1) si terrà una tavola rotonda, moderata dal prof. Alfredo Nemeth, su «Attualità in tema di diagnosi e trattamento del carcinoma della mammella». Vi parteciperanno i professori Baragnone, de Maria, Liguri e i dottori Adovasio, Fogher, Gabrielli, Gozzi, Mustacchi, Pellis e la signora Nemes, coordinatrice del Centro riabilitazione mastectomizzate.

La menopausa

L'Usi n. 1 Triestina comunica che domani, alle 17.30, nella sede del Consultorio familiare di Muggia (piazza Focchiatelli), si terrà una conferenza sul tema: «La menopausa». Le relazioni saranno svolte dal dott. Livio Soldini e dalla dott. Imbreggiana Schoer.

Gite e soggiorni

Gita di chiusura — Domenica 30 novembre il Cai Società alpina delle Giulie effettuerà la gita di chiusura dell'annuale stagione escursionistica con una facile traversata lungo i colli dividenti tra le valli dello Juri e dell'Erbezzo, passando per la località di Castelmonte (622 m). Seguirà una riunione conviviale nella località di Gaglianico (Cividale), a festosa conclusione dell'ottavo corso di formazione al volontariato ospedaliero, interverrà il vescovo mons. Lorenzo Belloni.

Volontari ospedalieri

Oggi, alle 18.30, nella sede sociale dell'Avo, di via Cesare Battisti 13, a conclusione dell'ottavo corso di formazione al volontariato ospedaliero, interverrà il vescovo mons. Lorenzo Belloni.

Collegio periti

Il consiglio direttivo del Collegio dei periti industriali comunica che la commissione elettrotecnica ed elettronica terrà la propria riunione mensile in sede oggi con inizio alle 18.30. All'ordine del giorno le tariffe professionali.

Marina d'Italia

Anche quest'anno il gruppo Marina d'Italia festeggerà la patrona del marinaio con una cena conviviale la sera del 4 dicembre. Prenotazioni esclusivamente in sede il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Leone di Muggia

L'Università popolare di Trieste comunica che il termine ultimo per la presentazione dei lavori partecipanti al XXVII Premio letterario Leone di Muggia scadrà improrogabilmente il 30 novembre. Il concorso prevede due distinte sezioni, la prima delle quali, suddivisa in un concorso per la poesia e uno per la prosa, è riservata esclusivamente ai soli residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Per ognuno dei suddetti due concorsi è previsto un primo premio di un milione di lire. Agli uffici di segreteria dell'Università popolare (Piazza del Ponterosso 6) gli interessati possono giornalmente, escluso il sabato chiedere ogni genere di informazione.

Corso di disegno

L'Università della terza età di Trieste informa che con il prossimo mese di dicembre la pittrice prof. Alice Casaccia Pascarpulo inizierà per il quinto anno il suo corso di disegno e tecnica pittorica. Le iscrizioni si accettano nella segreteria di piazza San Giovanni 6 (tel. 771825).

Società di Minerva

Sabato, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis n. 4), Alfieri Seri parlerà su «Momenti d'incontro con le Comunità giuliane e delmiste in Australia».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinescu, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Ettore Campallia terrà una conversazione sul tema «Mercati e mercanti». Nell'occasione verrà presentato il suo nuovo libro sull'argomento.

Concerto in chiesa

Oggi, alle 20, nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita, in via Locchi 22, l'organista Fabio Gerbi terrà un concerto con musiche di Gabrieli, Pachelbel, Bach, Couperin, Alain. Ingresso libero.

Movimento monarchico

Anche quest'anno alla presenza del principe Vittorio Emanuele di Savoia si svolgerà la commemorazione della regina Elena nel cimitero di Montpelier: una delegazione del Movimento monarchico italiano di Trieste sarà presente sabato 29 novembre al rito e sarà successivamente ricevuta dal capo della Real casa.

Gioie a Telegiattro

Oggi alle ore 19, in diretta, con replica venerdì alle 15.30, presentazione di gioielli e di giovani talenti triestini nella trasmissione «Gold Emotion alla ribalta», condotta da Franco Biasi.

Assemblea alla Sgt

Oggi alle ore 19, in diretta, con replica venerdì alle 15.30, presentazione di gioielli e di giovani talenti triestini nella trasmissione «Gold Emotion alla ribalta», condotta da Franco Biasi.

Piccolo albo

Una gattina bianca e chiazze nere si è allontanata da qualche giorno dalla casa dei proprietari in zona fiera. Chi l'avesse ritrovata e pregato di metterla in contatto con il numero 942952.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede della Società alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), «Avventure nel mondo», riprenderà la serie degli incontri mensili. Sergio Nodus presenterà il suo documentario intitolato «Perla Maya — Viaggio attraverso la civiltà maya nel Messico, Honduras, Guatemala e Belize». L'ingresso è libero.

Incontri culturali

Una collisione fra due petroliere

L'Atena (Associazione italiana di tecnica navale) e la Lega navale italiana sezione di Trieste organizzano per il 28 novembre, alle 18, all'hotel Jolly di Trieste una conferenza che sarà presentata dall'ingegnere Paolo Manfellotto sulla collisione avvenuta la notte del 21 marzo 1985 nello stretto di Messina fra la petroliera battente bandiera greca «Patomos» e la «Castello di Montearagon» di bandiera spagnola.

Verranno trattati i seguenti argomenti: descrizione dell'avvenimento; analisi delle cause e delle responsabilità delle parti; giudizi in merito di organizzazioni ed enti direttamente o indirettamente interessati al sinistro.

Premio Roccia

Al Rettorato dell'Università degli studi di Trieste è stato consegnato il premio inteso alla memoria della dottoressa Marina Roccia, alla presenza dei familiari e di un folto gruppo di docenti ed estimatori della scomparsa. Il premio è andato quest'anno alla signorina Lorella Bignami, che lo ha meritato per l'alto profitto raggiunto nel suo curriculum di studi e per l'impegno dimostrato nell'affrontare l'argomento della tesi di laurea che riguarda: «Il Divisionismo italiano in rapporto al Neopressionismo francese e alla teoria dei colori».

Paesaggio della regione

La Sal (Società artistica letteraria) invita gli artisti che hanno partecipato alla XXV edizione della «Mostra del paesaggio della regione» a Trieste e a Gorizia, a ritirare in settimana, tra le 17 e le 20, le loro opere nella sede del circolo Torni in via Carducci 24 (II piano).

Le selezioni della Ginnastica

Dal presidente della Società ginnastica triestina riceviamo:

In riferimento alla segnalazione pubblicata sabato 22, a firma di «una mamma delusa» e relativa a presunte spiaccevoli selezioni alla Società ginnastica triestina — caso già ampiamente trattato e noto al direttivo — mi permetto anzitutto di affermare che la Società non ha mai dimenticato «che cosa significhi sport e le sue finalità». Anzi esiste proprio in funzione dei suoi scopi, che sono quelli di

promuovere e diffondere l'esercizio delle discipline ginnico-sportive e dell'educazione fisica in generale.

Da 123 anni tale impegno è gratificato da attestazioni di apprezzamento, plauso e incoraggiamento a continuare, pur con le molteplici frustrazioni e difficoltà di cui il caso in oggetto è solo un piccolo esempio.

Purtroppo la continua evoluzione della realtà sportiva in cui dobbiamo vivere e operare ci insegna che i risultati nelle varie attività sportive

sono il frutto di un'accurata preparazione di individui con attitudini specifiche.

E a ciò dobbiamo adeguarci per rimanere competitivi al massimo, organizzando corsi e selezioni ad alta specializzazione nelle diverse discipline sportive.

Il mancato inserimento in un desiderato corso non deve però essere considerato una penalizzazione per l'allievo, ma solo un indirizzo verso sbocchi diversi, con la possibilità di attendere una maturazione delle attitudini fisiche frequentando i corsi di ginnastica di base.

Oltre a ciò desidero precisare che la necessità di specializzazione, soprattutto nella ginnastica atletica e ritmico-sportiva, richiede sempre maggiori spazi e ciò porta ovviamente a un forzato contenimento di certe attività e non consente quell'ideale allargamento pur auspicato sia dai fruitori che dai dirigenti della Società ginnastica triestina.

Dott. Matteo Bartoli

Persi gli occhiali

Care Segnalazioni, la sera di domenica 23 novembre, alle ore 23, all'altezza del numero 44 di via Commerciale, ho aiutato una signora la cui automobile era in panne. Nell'auto — un Ford Fiesta color argento — ho dimenticato gli occhiali da vista. Prego quindi la signora di telefonarmi al numero 414006.

Dott. Matteo Bartoli

Care Segnalazioni, la sera di domenica 23 novembre, alle ore 23, all'altezza del numero 44 di via Commerciale, ho aiutato una signora la cui automobile era in panne. Nell'auto — un Ford Fiesta color argento — ho dimenticato gli occhiali da vista. Prego quindi la signora di telefonarmi al numero 414006.

Dott. Matteo Bartoli

Care Segnalazioni, la sera di domenica 23 novembre, alle ore 23, all'altezza del numero 44 di via Commerciale, ho aiutato una signora la cui automobile era in panne. Nell'auto — un Ford Fiesta color argento — ho dimenticato gli occhiali da vista. Prego quindi la signora di telefonarmi al numero 414006.

Dott. Matteo Bartoli

Care Segnalazioni, la sera di domenica 23 novembre, alle ore 23, all'altezza del numero 44 di via Commerciale, ho aiutato una signora la cui automobile era in panne. Nell'auto — un Ford Fiesta color argento — ho dimenticato gli occhiali da vista. Prego quindi la signora di telefonarmi al numero 414006.

Telefoni pubblici: tanti in città

Dal direttore dell'Agenzia Sip di Trieste riceviamo:

In merito alla segnalazione «Pochi telefoni in città», apparsa su «Il Piccolo» dell'11 novembre, desidero portare a conoscenza del signor Sergio Franco che Trieste è una delle città d'Italia a più alta densità di telefoni pubblici.

Nella zona citata dal lettore esistono i seguenti punti telefonici a orologio illuminato: quattro cabine in Riva Saura di fronte Hotel Savoia; due cabine in Riva Tre Novembre di fronte Teatro Verdi; tre cabine in piazza Ponterosso, un telefono su colonnina in via Tor Bandena, oltre a innumerevoli impianti nei bar circostanti.

Inoltre, entro breve tempo, saranno installate in via Roma, angolo piazza della Borsa, altre due nuove cabine che aumenteranno ulteriormente i punti telefonici della zona.

Per completezza d'informazione aggiungo che, recentemente, si sono ripresi i contatti con gli enti preposti al benessere per la posa di cabine in piazza della Borsa e in largo Granatieri per cercare di superare gli ostacoli che finora ci avevano bloccato e ritengo che, vista la disponibilità dimostrata, in tempi ragionevolmente brevi si riuscirà a dotare anche tali luoghi con telefoni pubblici di nuovo tipo.

Ing. Sandro Trivellato

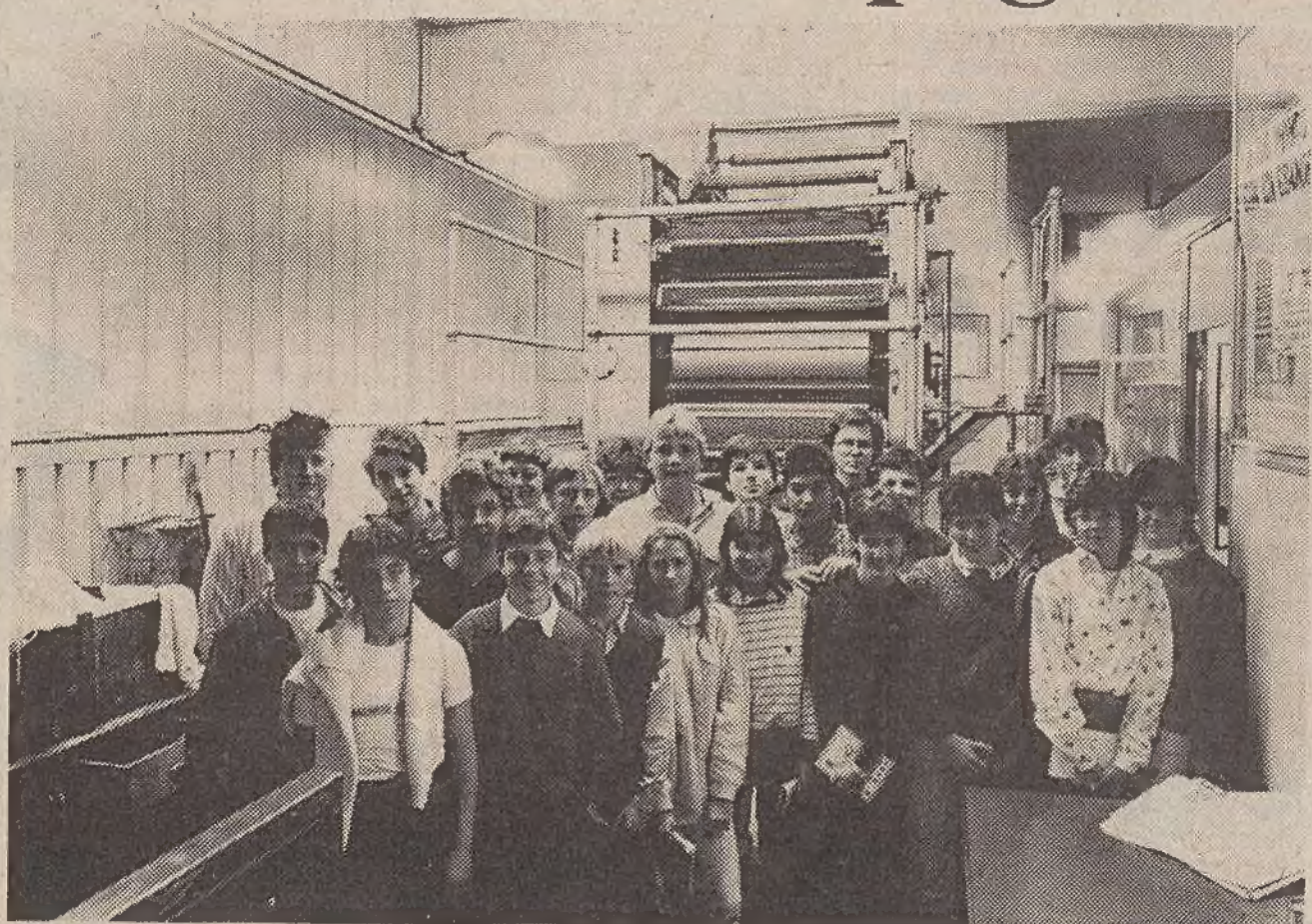
Mostre d'arte

Sala Comunale

Espone SILVA FONDA

DUE CLASSI IN VISITA ALLO STABILIMENTO DE «IL PICCOLO»

A curiosare in tipografia



Una classe della scuola media di Borgo San Sergio (nella foto in alto) e una dell'«Italo Svevo» (in basso) si sono inoltrate nei giorni scorsi in quella sorta di giungla che può apparire di primo acchito il nostro stabilimento tipografico. Gli studenti hanno seguito attentamente i vari passaggi che si rendono necessari per la realizzazione di un quotidiano (Foto Montenero)

Le «osservazioni temporanee»

La presidente del Tribunale per i diritti del malato ci scrive:

Ci risulta che da qualche tempo i cittadini bisognosi di ricovero ospedaliero nei giorni di accettazione in reparti risultanti «al completo» vengono accolti in «osservazione temporanea» nel nosocomio di Cattinara.

Se, malagratamente, il reparto d'accogliimento risulta essere l'Istituto di patologia medica, i ricoverati non vengono seguiti da medici dell'Istituto in quanto questi ultimi, autorizzati dal Tar, possono esimersi dal farlo.

Le cose vanno un po' meglio con gli altri reparti, anche se disagi e ritardi ovviamente non sono del tutto eliminati e permangono le difficoltà. Grave, però, è il fatto che fino ad ora l'Usi Triestina — pur a conoscenza di ciò e sollecitata a farlo — non abbia provveduto a formulare e conseguentemente ad organizzare una soluzione alternativa.

Il Tribunale per i diritti del malato crede che il problema meriti una maggiore attenzione da parte dell'amministrazione sanitaria e non venga sottovalutato il pericolo che un reparto destinato a «osservazione temporanea» (e casi di incidenti che vedano coinvolte più persone non sono purtroppo mancati) venga trasformato in ambiente di degenza per cittadini che abbisognano non di interventi di emergenza, ma di cura ed assistenza adeguate alla loro condizione.

Bruna Silvestri Braidà

Traffico e posteggi: «Che caos!»

Care Segnalazioni, come è ampiamente noto democrazia significa governo di popolo. Orbene se tale concetto fosse applicato nella maniera più estesa e completa il contatto fra governanti e popolazioni sarebbe continuo.

Invece le lacune applicative non esistono soltanto fra governo centrale e paese, ma anche tra governo locale e cittadini.

Tale premessa era necessaria per chiarire la pratica incomunicabilità che esiste fra la popolazione e il nostro governo cittadino, fra i desideri ed i bisogni della prima e la latitanza del secondo, fra i problemi che premono ed urgono e la pratica inesistenza di volontà e di programmi per affrontarli e risolverli.

Andando al particolare vorrei descrivere una questione che mi sta a cuore e contemporaneamente risulta essere parecchio esplosiva per la nostra collettività e cioè traffico, viabilità e posteggi. Non mi pongo quale esperto, né indico quindi soluzioni, affermo soltanto che in una città dall'economia asfittica come la nostra rallentare o addirittura bloccare il traffico e quindi rallentare gli affari è quanto di peggio si possa immaginare.

Dal mio punto di vista di tassista (facile parte del direttivo della Confederazione nazionale artigiano settore taxi) l'anticonomia del nostro servizio risulta essere palese. Non parliamo poi dei colleghi autisti dell'Azienda consorziale trasporti, i quali passano da un guai all'altro.

Nessun responsabile dice una parola! Non si sa dell'esistenza di soluzioni pianificate! Non si sa neanche se di tali problemi se ne parli nel palazzo comunale. Non sarebbe forse il caso di aprire una discussione cittadina sulle colonne delle «Segnalazioni».

Sergio Toncich

I tanti mali della scuola

Il segretario provinciale dello Snaa Conf. Sal (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola) ci scrive: Caro direttore, a seguito dell'articolo pubblicato su «Il Piccolo» del 6 novembre dal titolo «Nordio, scuola difficile», questa segreteria provinciale desidera esprimere le proprie considerazioni che si possono riassumere con quanto dagli studenti manifestato nella loro composta partecipazione ai problemi della scuola.

1) Palestra — Non c'è. Viene utilizzata un'aula di laboratorio inadatta all'educazione fisica. Riconfermiamo che nel progetto originario dell'Istituto d'arte era prevista la costruzione di una palestra «ad hoc» sul terreno adiacente l'Istituto stesso.

2) Biblioteca — C'era in origine. E' stata trasformata in un'aula per lezioni curriculari.

3) Non c'è un gabinetto sanitario, comune a tutte le scuole, indispensabile, data l'esistenza di laboratori dove si usano utensili da taglio.

Quanto esposto è un esempio del malessere che attraversa la scuola italiana e che ritrova, purtroppo, puntuale riscontro anche nelle scuole triestine. Basti citare le situazioni strutturali e le mancanze dei servizi didattici denunciate dagli studenti dell'Oberdan, del «Volta», del «Galvani», del «Carli», del «Petrarca», ecc., imputabili esclusivamente alle deficienze degli amministratori che a parole, ma non nei fatti, dichiarano di avere pronte tutte le soluzioni ai problemi sollevati dagli studenti.

Ed ha ragione Dino Pieraccioni dove nel suo articolo «Stipendi da sanare», stigmatizza la situazione della scuola italiana per la quale il governo non riesce, o non vuole, trovare rimedi atti a riconoscere la funzione indispensabile della scuola nel processo di crescita civile e democratica del Paese, senza ingerenze di privatizzazioni, disconoscendo le esigenze reali intimamente collegate al riconoscimento della funzione degli operatori scolastici.

Prof. Giuseppe Ughi

Festeggiamo la
2 MILIONESIMA Uno
LA VETTURA PIÙ VENDUTA IN ITALIA... PROVA ANCHE TU!...
Per l'occasione, presso le Concessionarie
e la Succursale Fiat di Trieste
LA VS. AUTO USATA VALE DI PIÙ



14 versioni
da 3 e 5 porte; con
motori diesel e benzina.
A partire da
L. 7.380.000*
* Più IVA e messa in strada
ANTONIO GRANDI s.p.a. - Via Flavia, 120 - Tel. 040/281166
PLAHUTA G. & C. s.n.c. - Via Flavia, 104 - Tel. 040/827231
TRIESTE AUTOMOBILI s.r.l. - Via dei Giacinti, 2 - Tel. 040/411950
SUCCURSALE FIAT - Via Campo Marzio, 18 - Tel. 040/723094
FIAT

DALLA REGIONE

NOTE POLEMICHE DELL'ASSINDUSTRIALI E DEGLI AUTOTRASPORTATORI

«Perplexità» in Friuli Furto sacrilego sui contingenti triestini in pieno centro

L'estensione del gasolio agevolato provocherebbe «distorsioni» nel mercato

Arrivano i contingenti petroliferi agevolati a Trieste. E sono subito bordate dal Friuli. Il fuoco di sbarramento è stato aperto dagli autotrasportatori friulani, pronti a manifestare «preoccupazioni» sull'estensione del regime di zona Franca della zona di Gorizia al territorio di Trieste.

In un articolato documento, rifacendosi a quanto già previsto per la provincia di Gorizia, in materia di prodotti petroliferi, gli autotrasportatori friulani ricordano l'incidenza del gasolio sul costo di esercizio di un veicolo industriale, che è pari al 20%. L'agevolazione fiscale concessa anche a Trieste comporterà, secondo la nota, un ulteriore risparmio nell'ordine del 10%, provocando «distorsioni» nel mercato

regionale dell'autotrasporto.

La nota prosegue rilevando come sia «sorprendente» che in una regione come il Friuli-Venezia Giulia che ha bisogno di un sistema di trasporti efficiente siano imposte misure che invece di sostenere l'organizzazione dell'autotrasporto merci a livello regionale la dividono, penalizzando una sua componente fondamentale. Il documento si conclude confidando «nell'azione dei parlamentari locali» per evitare che la situazione sia ulteriormente compromessa.

La tesi degli autotrasportatori è stata immediatamente smentita dal presidente dell'Associazione degli industriali di Udine, Andrea Pittini. Quest'ultimo ha sottolineato l'esigenza che «venga seguita

una logica complessiva nell'affrontare i problemi di sviluppo economico della realtà regionali e delle sue componenti».

Un discorso che vale sia per il contingente goriziano di spiriti (che secondo Pittini introduce una disparità tra produttori isontini e friulani di liquori) che per il gasolio agevolato triestino (che favorirebbe gli autotrasportatori friulani a scapito di quelli triestini). Un «no» incondizionato, insomma.

Qualche preoccupazione serpeggia anche al comune di Duino-Aurisina per l'apparente limitazione dei provvedimenti agevolativi al solo comune di Trieste, e non all'intera Provincia, «dove sono in

essere gli stessi motivi di marginalità e le stesse esigenze di incentivazione». Se ne riparerà in una seduta straordinaria del Consiglio comunale venerdì.

Tutti scontenti. Allora? Non proprio, qualche manifestazione di solidarietà c'è anche stata. I benzinai nazionali, per bocca del loro presidente Mancini hanno recentemente ribadito la loro piena adesione alle richieste triestine. E la notazione, per certi versi risultava paradossale. Come giustificare infatti tante «perplexità» regionali, di fronte al pieno gradimento dei diretti interessati, che sono e restano soprattutto i gestori?

F. B.

L'ALTRA NOTTE A PORDENONE

Furto sacrilego in pieno centro

Rubati un calice, ostensori, pissidi e due tele

Furto sacrilego, l'altra notte, nella parrocchiale di S. Giorgio, in pieno centro di Pordenone. Un colpo senza dubbio preparato: i malviventi hanno dato l'impressione di aver rubato proprio quello che si proponevano, ossia due tele, un calice, due ostensori e due pissidi.

Uno della banda si è nascosto all'interno della chiesa, le cui porte sono state chiuse come sempre, poco dopo le 18, dal sacrestano Amelio Mantellato. Poi il malvivente ha aperto le porte laterali: una si affaccia sull'Enel, l'altra sull'oratorio.

Il pezzo più pregiato artisticamente sembra essere la tela del '700, raffigurante il battesimo di Gesù, nella cappella del battistero. Le dimensioni sono di un metro e 80 per un metro. La tela è stata tagliata ai bordi, dal basso verso l'alto. Alla sommità i ladri hanno lasciato appeso parte del dipinto, per una trentina di centimetri. L'altra tela raffigurava il Cristo crocifisso. Dimensioni 60 per 60, anche questa databile al '700. Degli altri oggetti sacri asportati pare che il pezzo di maggior valore fosse rappresentato da un ostensorio del '700 in argento.

Il furto sacrilego è stato denunciato al carabinieri dal parroco Felice Bozzet. Difficile, come sempre in questi casi, tentare una sia pure relativa stima dei pezzi trafugati. Fortunatamente i malviventi hanno trascurato l'opera artistica senza dubbio di maggior valore: la tela di Gaspare Narvesa, opera della fine del '500, posta sopra l'altare maggiore.

IERI E L'ALTRO IERI GIORNATE DI ECCEZIONALE VISIBILITÀ

E i monti erano più vicini



Quelle di ieri e l'altro ieri sono state giornate di eccezionale visibilità in direzione delle montagne. Nella foto, scattata al largo di Sistiana, il teleobiettivo coglie in un sol colpo tre successive «quinte» dello scenario in realtà lontanissime fra loro: il castello di Duino con a destra il sentiero Rilke, il monte Hermada, dove corre il confine, e infine il monte Canin, imbiancato da una copiosa nevicata

(Foto di Giovanni Montenero)

DIRETTIVO PSI: UNITÀ SUL DOCUMENTO PITTONI-BULFONE

Asse martelliani-sinistra E De Carli si è associato

Un documento proposto dalla nuova maggioranza, sottoscritto da Pittoni (a nome dell'area Craxi di Renzulli, Saro e Carbone e di Autonomia e riformismo) come correnti martelliani la prossima settimana si fonderanno e Bulfone per la sinistra del senatore Castiglione e di Seghe, votato dai riformisti di De Carli che, dopo alcuni ritocchi, si sono associati allo stesso, ha concluso alle 4 di ieri mattina il direttivo regionale del Partito socialista.

Gianni Bravo, mediano nella notte le posizioni, aveva chiesto che la proposta finale portasse la firma dei rappresentanti di tutte le correnti, ma questo non è stato accettato. Pur se il Psi nella forma del voto ha esplicitato una soluzione unitaria, sostanzialmente anche dalla nomina dell'esecutivo sono stati ribaditi i diversi equilibri: nove membri della nuova maggioranza, cinque della sinistra e quattro fra Area Craxi e Autonomia e riformismo, sette alla componente di De Carli.

La svolta è stata inoltre confermata dal vice segretario neoeletto, Bulfone della sinistra come vicario e Pittoni ormai a nome della corrente unitaria martelliana. Ieri Pittoni e Manzoni si sono recati a Roma dal vicesegretario del Psi che nei giorni scorsi aveva ricevuto l'Area Craxi, proponendo la fusione fra le due componenti. Nella capitale potrebbe esser stato deciso qualcosa di più. Voci parlano di un rimpasto Manzoni-Francescotti.

La svolta interna, con Pittoni e Manzoni che nei giorni scorsi avevano abbandonato la maggioranza del 21 con i riformisti di De Carli (espresso dal direttivo che aveva portato alla verifica) è ulteriormente esplicitata dal fatto che il dibattito sulla fiducia al segretario regionale avrebbe occupato le ultime due ore di discussione. Alla fine un preambolo del senatore Castiglione ha spiegato che il voto sul documento va interpretato come conferma di fiducia a Trombetta.

Per statuto comunque, avrebbe sostenuto la nuova maggioranza, il segretario regionale è impegnato a rimanere in carica fino al prossimo congresso. Avendo egli votato

il documento ed essendo il suo ruolo «super partes», egli però porterà ora avanti l'espressione del nuovo esecutivo.

L'organo risulta così definito: Trombetta, Bulfone e Pittoni della segreteria, Nilla, Pocher, Lachi, Mattioli, Bressan, Medea, Rigo, Trombino, Bomben, Bravo, Mecchia, Orlandi e Mattioli.

«Un altro passo verso la chiarificazione dei rapporti interni del Psi è stato compiuto — ha detto l'assessore Renzulli dell'area Craxi — Sulla piattaforma politica e programmatica indicata dalla nostra componente, da Autonomia e riformismo e dalla sinistra, attraverso il documento presentato da Pittoni e Bulfone e la ristrutturazione degli organi e della delegazione che attua la verifica, non solo si è superata la «maggioranza contro» che si era precedentemente costituita, ma si sono create le condizioni per l'elaborazione di una linea unitaria, basata su una nitida impostazione che consenta al Psi di affrontare l'ultima impegnativa fase della legislatura regionale con rinnovata energia e determinazione».

«In un momento obiettivamente difficile — ha dichiarato Perelli, membro del direttivo che si riconosce nell'area Craxi, riuniti ieri sera a Udine — è stata salvaguardata con grande senso di responsabilità l'unità del partito».

Ma vi è anche da dire che è stato esplicito dal voto sul documento e dalla diversa composizione degli organi il nuovo corso interno che vede la maggioranza saldamente in mano alla componente riformista che si ispira alle posizioni del segretario nazionale Craxi e del vice Martelli e alla

sinistra socialista. Questa evidenza acquisita ancora maggiore valenza nel dibattito del prossimo congresso che si aprirà agli inizi dell'anno prossimo.

Sostanzialmente nel documento approvato si esprimono questi concetti: che la verifica va chiusa in tempi brevi per quanto riguarda il bilancio, al fine di evitare l'esercizio provvisorio; che su alcuni temi andrà però alzato il tono della verifica, in particolare sulla politica industriale la quale andrà profondamente rivista.

Sul decentramento e sulla ristrutturazione dell'amministrazione regionale il Psi intende fare un ulteriore approfondimento. E' necessario che venga rilanciato il confronto con la Dc, puntando ad un riequilibrio del quadro politico attraverso i temi di fondo con un miglior rapporto tra le forze della sinistra (pur nel rispetto degli accordi di maggioranza in atto) dell'area laica ed il perseguimento di più ampie e concrete convergenze sui punti vitali. Il documento accenna al fatto che le federazioni provinciali dovranno adeguarsi a tali obiettivi.

La delegazione che porterà avanti la verifica sarà ora composta da Trombetta, Pittoni, Bulfone, Zangagnini, Renzulli, dall'onorevole De Carli e il senatore Castiglione. I numeri rispecchiano dunque i nuovi equilibri.

«Il documento approvato — ha detto il neoprogroppo Zangagnini, subentrato a Saro — conferma la giustezza di un'impostazione che ha portato alla verifica regionale su una serie di adempimenti programmatici di grossa portata. Lunedì notte abbiamo assistito — ha aggiunto Zangagnini — a chiare esigenze pregressuali a mio avviso premature, rispetto a quella che sarà la grossa posta in gioco nel congresso regionale e nazionale. Craxi vuole un partito unitario e non l'occupazione aprioristica di aree».

A ranghi completi la nuova conta del direttivo è di 22 a 19; con questo ambo il Psi andrà al congresso.

Fabio Cesutti

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	9,4	14,4
Gorizia	10,8	14,6
Monfalcone	5,2	15
Pordenone	4	15
Udine	4	15,4

DIECIRUOTE

Estrazioni del 22/11/86
BARI 21 74 32 77 81
CAGLIARI 43 14 56 45 15
FIRENZE 35 36 44 60 20
GENOVA 61 38 2 53 58
MILANO 65 18 60 16 42
NAPOLI 21 33 78 41 71
PALERMO 59 20 39 72 27
ROMA 70 86 90 21 49
TORINO 17 89 74 44 49
VENEZIA 29 3 79 57 48

Per chi segue non dovrebbe essere difficile cogliere, di tanto in tanto, qualche vincita. Anche questa settimana i numeri da noi ritenuti imminenti sono sortiti in massa (2, 3, 14, 20, 21, 27, 29, 33, 36, 42, 43, 44, 48, 57, 58, 59, 60, 61, 70, 71, 72, 77, 78, 79, 81, 86, 89 e 90).

Queste le combinazioni sorte con detti numeri: ambi a CA 14-43, a MI 42-60, a TO 44-89; terni a BA 21-77-81, a GE 2-58-61, quaterni a FI 20-36-44-80, a NA 21-33-77-78, a PA 20-27-59-72 e a RO 21-70-86-90; quinquina a VE con 3-29-48-57-79. Amba ritardatari: dal II elenco sortito il 14-45 a CA, dal III il 21-70 a RO, dal IV il 32-74 e il 32-77 a BA, il 36-60 a FI, dal V elenco 44-49 e 49-44 a TO e 45-14 a CA. Ambate.

Fuori l'81 di BA, il 60 di FI il 21 di NA, il 27 di PA e il 90 di RO.

Non dovrebbe tardare, secondo noi, l'accoppiata 12-13 (l'ipotesi è nell'arco di due o tre settimane). Consigliamo, a scelta, l'accostamento con due vertibili, il 46-64 oppure il 28-62. Nel 1982 e nel 1983 l'ambito 12-13 non è stato estratto; nel 1984 è uscito a PA e GE; una volta a PA e VE. Qualche moderato tentativo, pensiamo, prima della conclusione dell'anno non è da scartarsi.

A PA e TO l'ambito dei vertibili ritarda da diciotto settimane. I vertibili sono rappresentati dal 12-21, 13-31, 14-41, 15-51, 16-61, 17-71, 18-81, 23-32, 24-42, 25-52, ecc.

Da 59 settimane a BA e da 50 settimane a TO non esce l'ambito gemellare.

Ancora senza nome la donna suicida

Non ha ancora un nome la donna che, con tragica determinazione, si è buttata, l'altra sera, sotto il treno, vicino al passaggio a livello di Piers della Trieste-Venezia.

La salma è stata composta all'obitorio di Begliano: la donna sarebbe dell'apparente età di 20-25 anni, indossava un giubbetto celeste, dei pantaloni (di tuta) blu, delle scarpe cavigliatte e aveva addosso un paio d'orecchini d'oro del diametro di un centimetro e un anello d'oro di 18 millimetri, lievemente lavorato.

La povertà era alta 160 centimetri, aveva occhi e capelli (ariciati) castani.

Le indagini sono svolte dei carabinieri della stazione di Piers.

Riaperto il ponte di Trussio

Da ieri pomeriggio si può nuovamente transitare sul ponte di Trussio, chiuso precauzionalmente domenica per la piena del torrente Judrio.

La decisione della riapertura del ponte è stata presa dopo un ulteriore sopralluogo effettuato dai tecnici della Provincia e del Genio civile di Gorizia. È stato comunque vietato il transito ai mezzi pesanti superiori, a pieno carico, a 18 tonnellate.

Presto a Monfalcone un governo stabile

Dopo la crisi della giunta di sinistra, durata al governo per più di dieci anni e crollata all'inizio del 1986, Monfalcone si avvia ormai ad avere un governo stabile. Le segreterie cittadine della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri hanno raggiunto l'altra sera, poco prima dell'inizio della seduta del consiglio comunale, un accordo per l'ingresso in giunta dei socialisti, secondo quanto stabilito la scorsa settimana nell'intesa siglata tra le forze del pentapartito sul piano provinciale.

Il sindaco di Monfalcone, Roberto Porciani, ha però annunciato in aula le sue dimissioni, assieme a quelle della giunta minoritaria attualmente al governo della città (può contare solo su 20 dei 40 seggi in aula, vale a dire sull'appoggio della Dc, del Psdi e del Pri).

Le dimissioni saranno formalizzate in una prossima seduta del consiglio, da convocare, secondo l'accordo tra i partiti, entro una settimana. In quella riunione sarà eletta la nuova giunta, allargata al Psi.

Nel prossimi giorni, intanto, le segreterie cittadine della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri si riuniranno per definire gli incarichi in giunta.

Resta da chiarire ancora l'atteggiamento dei repubblicani. Secondo l'accordo provinciale essi possono scegliere tra due assessori a Monfalcone, oppure un solo assessore e un rappresentante nel comitato di gestione dell'Usi goriziana. In questo caso il sindaco sarebbe dc, affiancato da due assessori del suo partito, tre del Psi (di cui uno vicesindaco), due del Psdi e un repubblicano.

Concorso in regione

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha bandito un concorso per 8 posti di segretario contabile (diploma ragioniere o equipollente). Il sindacato Uil-dipendenti regionali è a disposizione di coloro che desiderano acquisire informazioni al riguardo.

■ GUARDIA DI FINANZA — Cordiale incontro tra l'assessore regionale al Commercio e al Turismo, Carlo Vespasiano, e il nuovo comandante della Guardia di Finanza nel Friuli-Venezia Giulia, gen. Carlo Valentino. Nel corso del colloquio sono stati affrontati i maggiori temi che interessano la competente direzione regionale e gli uffici della Guardia di finanza in regione.

ESAMI D'INGLESE '87

UNIVERSITY OF CAMBRIDGE
(LOCAL EXAMINATIONS SYNDICATE)

La data di chiusura per le iscrizioni a tutti gli esami della sessione di GIUGNO 1987 è SABATO 14 MARZO 1987. Si accettano le iscrizioni dal 15 GENNAIO 1987.



Trinity College London

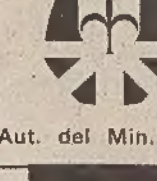
La data di chiusura per le iscrizioni agli esami orali della sessione di MAGGIO / GIUGNO 1987 è SABATO 14 MARZO 1987. Si accettano le iscrizioni dal 1° FEBBRAIO 1987.

UNIVERSITY OF OXFORD
(LOCAL DELEGACY)

La data di chiusura per le iscrizioni agli esami «Preliminary» del 12 MARZO 1987 è MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1987. La chiusura per il «Preliminary» del 23 MAGGIO 1987 è VENERDÌ 24 APRILE 1987.

The closing date for the «Higher» examination of 4th June 1987 is Friday 8th May 1987.

For further details write to the Examinations Officer - The British Centre (F.V.G.) at the following address:

THE BRITISH SCHOOL
of TRIESTE

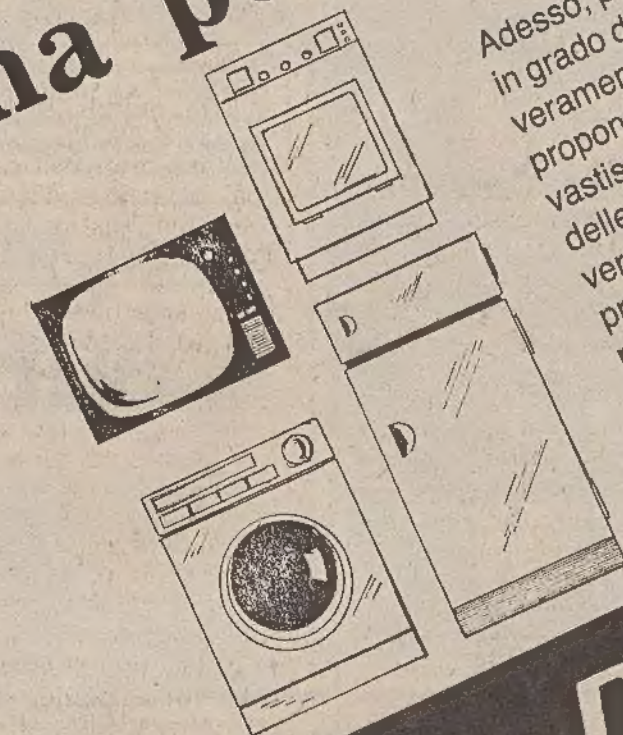
18, VIA TORREBIANCA - TRIESTE
TEL. (040) 69453/69140/60762

Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi Culturali) d.m. 26/9/77 e successive modifiche

COMPRESSORI - SALDATRICI
per l'hobby, per l'industria, per il cantiere

GUSELLA & Co. Via Gambini 26 - Tel. 766300

”si devo cambiare l'elettrodomestico, ma perché adesso?”



Adesso, perché Al Risparmio è in grado di offrirvi condizioni veramente particolari proponendo una gamma vastissima di elettrodomestici delle migliori marche a prezzi veramente risparmiatori; (a tal proposito confrontateci) E in più regalando 10.000 di spesa presso le Cooperative Operate ogni 100.000 di acquisti presso i nostri negozi.

AL RISPARMIO
TRIESTE - VIA GIULIA 64 - TEL. 54520
VIA TEATRO ROMANO 92 - TEL. 60514

PELLICCERIE ROBERTA PELLE

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO DELLA REGIONE

Collezione abbigliamento in pelle 1986-'87

DA 350 MILA montoni uomo donna

DA 450 MILA canadesi nappati

DA 150 MILA giacche in pelle uomo donna

DA 150 MILA gonne in pelle

DA 450 MILA canadesi scamosciati

DA 150 MILA pantaloni in pelle uomo donna

DA 750 MILA impermeabili reversibili in lapin

DA 350 MILA shearlings

DA 150 MILA

TRIESTE Via Rossini 8
Tel. 040/64583
LIVORNO P.zza XX Settembre 32
Mercato Americano
Via Picasoli
SHOW ROOM: c/o GRAND HOTEL
CONTINENTAL
TIRRENA - PISA

MEDICINA E SALUTE

LA «SEIGIORNI» DI MILANOMEDICINA

C'è un prezzo da pagare alla civiltà moderna

MILANO — «Civiltà e malattie: le sfide della medicina» è il tema conduttore della «seigiorni» di incontri, dibattiti, simposi che, iniziata lunedì, si susseguiranno fino a sabato prossimo nel quartiere fieristico del capoluogo lombardo, con oltre 250 relatori: si tratta della quarta edizione di Milanomedicina.

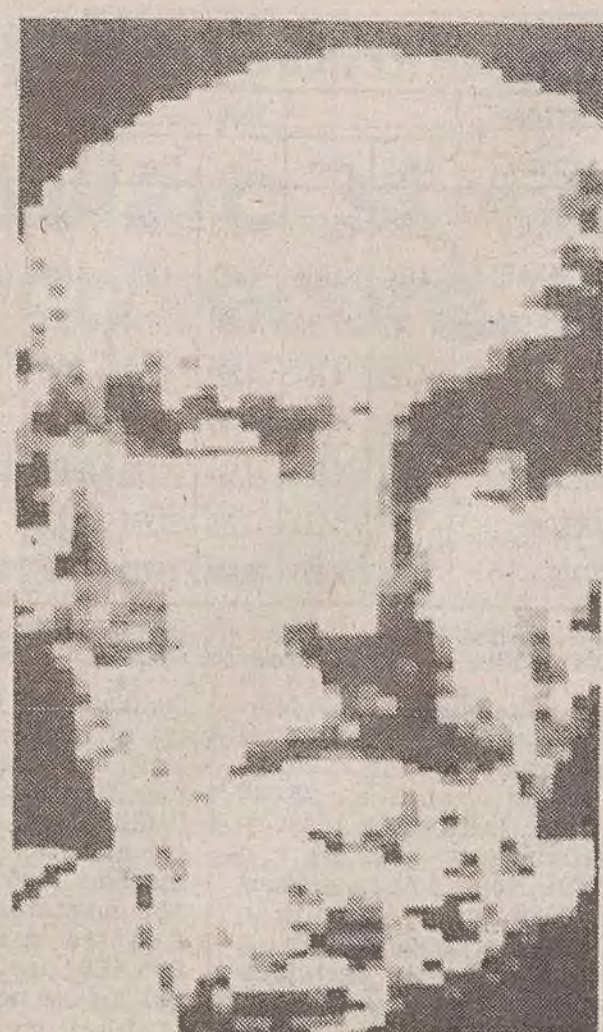
Tra le relazioni si trovano le infezioni del tossicodipendente; le infezioni esotiche di importazione; le patologie infettive da ospedalizzazione, queste ultime rese possibili proprio dal progresso della medicina, con la disponibilità di antibiotici a spettro sempre più alto, con la sopravvivenza prolungata di anziani, di traumatizzati gravi, ad anziani scompensati.

E poi ci sono l'obesità infantile, l'alimentazione e invecchiamento cerebrale, stress e abbattimento della difesa immunitaria, la morte improvvisa da farmaci, le basi biologiche di disturbi affettivi, il cervello senile e lo stress, i confini della psicosomatica, rischi e danni connessi con il lavoro ai terminali ottici, allergie e intolleranze alimentari, stress, i confini della psicosomatica, rischi e danni connessi con il lavoro ai terminali ottici, allergie e intolleranze alimentari, stress e atrosi cerebrali.

Milanomedicina rappresenta un modo di comunicare efficace, un collaudato momento di distribuzione della conoscenza, di diffusione dei risultati della ricerca scientifica nella pratica medica. Tutto ciò con una formula strutturata agile e aderente ai problemi reali del medico che vuole vivere, in sintonia con la società, la dinamica del mutamento.

Non dimentichiamo che lo scenario delle patologie negli ultimi anni è cambiato: le malattie infettive, che in passato hanno rappresentato una delle principali cause di morte, sono ora sotto controllo, anche se riemergono in forme diverse, per una serie di motivi legati essi stessi al progresso della medicina, all'aumentata sopravvivenza di pazienti a rischio.

Dominano il campo, invece, quelle malattie più strettamente legate alle modificazioni delle abitudini di vita e alimentari, dell'ambiente di lavoro e allo stress, uno degli elementi che forse più caratterizza la società attuale. Angina, infarto, diabete, ulcere, bronchite cronica sono soltanto alcuni esempi e costituiscono spesso il prezzo da pagare al progresso della



L'immagine computerizzata di Ippocrate, considerato il padre della medicina, emblema della manifestazione scientifica

civiltà, non soltanto in termini di mortalità, ma anche di invalidità.

Nel programma di Milanomedicina 86, messo a punto dai comitati scientifici di ogni area, sono stati privilegiati alcuni tipi di patologie che risultano essere, più degli altri, espressione dei danni causati dalla civiltà sulla salute. Anche l'industria farmaceutica ha i suoi problemi, la cui soluzione ha influenza diretta sui livelli di assistenza, condizionata dalle scelte politiche. Su questo tema si svilupperà un dibattito al fine di rendere chiaro l'intero quadro di riferimento economico, finanziario e strategico di un settore produttivo al quinto posto nel mondo, e fortemente impegnato, quindi, non soltanto a dare nuove risposte sulla qualità della vita.

R. P.

NEL PREMIO OSCAR HOFFER

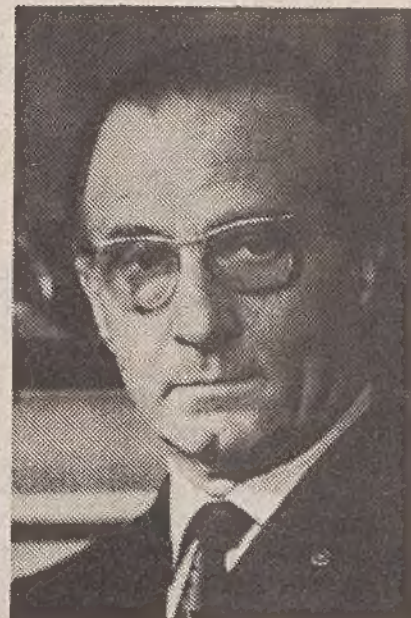
Passato e futuro dell'odontoiatria

Università, industrie e la rivista specializzata «Odontostomatologia & Implantoprotesi» hanno promosso anche quest'anno un'iniziativa di particolare significato per l'odontoiatria italiana: il premio Oscar Hoffer, destinato ai medici specializzati in odontoiatria che si sono distinti nel corso del 1986 per l'originalità, l'innovazione e l'interesse della propria tesi di specializzazione. Il premio, oltre a ricordare ed onorare la figura del triestino prof. Oscar Hoffer (che è stato per lunghi anni direttore della clinica odontoiatrica dell'Università di Milano) intende costituire un legame ideale fra la passata e la nuova generazione di medici dentisti.

E ciò attraverso l'affermazione dei più alti principi che hanno animato l'odontoiatria nei decenni precedenti e il richiamo a una figura che forse più di ogni altra li ha impersonati.

I premi verranno consegnati nel corso di una significativa cerimonia, il 12 dicembre prossimo, alle 14.30, alla Fondazione Carlo Erba di Milano. Nel corso della mattinata avrà inoltre luogo un importante incontro scientifico dal tema: «Occlusione e gnatopatia: un approccio interdisciplinare».

E' doveroso ricordare l'apporto che hanno dato per la realizzazione del premio cinque cattedre universitarie italiane nelle persone dei relativi direttori: Università di Bari, prof. Pasquale Domenico Laforgia; Università di Siena,



Oscar Hoffer

prof. Pierluigi Masi; Università di Modena, prof. Benito Vernole; Università di Torino, prof. Remo Modica; Università di Trieste, prof. Mario Silla. E le seguenti aziende del settore odontoiatrico: Abbott, Bionty/Corsel, Bracco, Broxo Italia, Cattani, De Giorgi, Farmitalia-Carlo Erba, Hinkel Italiana, Isasan, Pias-Fao/Gruppo Villa, Johnson & Johnson, Laser Electronica, Liema Igene, Mentadent P. Odio, Oms, Pharmaceutical Service, Produkta, Stafford Miller, Usa.

Per l'accesso alla giornata è d'obbligo un invito personale che può essere richiesto alla rivista «Odontostomatologia & Implantoprotesi», via Bocaccio 43 - 20123 Milano, tel. 02/4694696 - 4693953 - 4694805, cui ci si può rivolgere anche per ogni altra informazione.

Mortalità neonatale in flessione

GENOVA — La mortalità neonatale nei primi sette giorni di vita è diminuita dal 17 al 10 per mille nel periodo compreso fra il 1973 e il 1983; la mortalità perinatale è scesa, a sua volta, dal 30 al 15 per mille. Questi dati sono stati al centro di un convegno internazionale, organizzato dall'Istituto Gaslini, sui problemi legati all'handicap nell'infanzia.

UNA PATOLOGIA INDIVIDUABILE DAL DENTISTA

Forti emicranie e dolori muscolari: e se fosse il «grande impostore»?

Soffrite di forti emicranie, dolori alle tempie, mal d'orecchi e avete consultato inutilmente tutti gli specialisti? Vi è stata diagnosticata un'artrosi cervicale, ma nonostante le cure dell'ortopedico non avete avuto alcun miglioramento? Accusate dolori muscolari alle spalle, alle braccia, al collo, più o meno frequenti, ma anche per questo nessuno è riuscito a trovare una soluzione?

Volete un consiglio? Prima di sdruciarvi sul lettino di uno psichiatra o cedere alla disperazione, provate a passare da un dentista, che si occupa dei disturbi della masticazione e delle malocclusioni dentarie. Può darsi che la causa di tutti i mali sia proprio lì, nella bocca.

Se ancor oggi il grosso pubblico, e talora non soltanto esso, crede che la cura dell'apparato masticatorio sfermi alla carie e alle gengiviti, nelle nazioni più all'avanguardia nella ricerca e nella cura odontoiatrica è arrivata la conferma che i problemi dentari vanno ben oltre la cavità orale. Ecco quindi che il medico nella visita di approccio al paziente, esamina tutto il sistema nelle sue varie componenti, e cioè:

• denti, per vedere (oltre ad eventuali carie) la loro posizione, la presenza di eventuali fuclette d'usura, la mancanza di elementi dentari; gengive, per osservare il loro stato di salute o meno, la presenza di recessioni gengivali localizzate;

• muscolatura, per rilevare con la palpazione la durezza della bocca o meno intensa; articolazione temporo-mandibolare, per rilevare eventuali rumori a tipo «scroscio», o «click» durante l'apertura e chiusura della bocca.

Esamina ancora i percorsi che fa la mandibola rispetto al piano orizzontale ideale dato dalla tavola occlusale della mascella, per vedere se durante uno più di questi percorsi esistano degli ostacoli nella bocca del paziente a livello dei denti che impediscono la libertà e la facilità dei movimenti stessi. E per ultimo, ma è comunque della massima importanza, rileva l'aspetto simmetrico o meno del volto, e il livello di spalle, seni, fianchi, ginocchia.

Quando gli ostacoli sono presenti (per motivi di forma dentaria naturale, o per mancanza di denti, con spostamento degli elementi restanti, o per otturazioni o protesi malfatte che non rispettano l'anatomia occlusale dei denti) si ha una interferenza nella masticazione e quindi allarme muscolare per evitare i danni. I muscoli in tensione provocano, nel tempo, un acciamento forzato della mandibola in una posizione innaturale, per evitare gli ostacoli. Con il tempo si instaura in questi muscoli uno stato di spasmo che li rende dolorabili e dolenti e altre

patologie che interessano le singole parti del muscolo.

Quanto descritto corrisponde alla Sindrome algica o disfunzionale dell'articolazione temporo-mandibolare (Temporo-mandibular Joint Syndrome) o The Great Impostor (Il grande impostore) come è stata ribattezzata dagli studiosi americani, proprio per il gran numero di disparati sintomi fuorvianti che provoca. All'inizio la sindrome può passare inosservata al paziente, ma con il tempo si evidenzia una sintomatologia che può essere scambiata per altra patologia.

Il paziente può accusare dolori facciali, o nella regione articolare, o in quella del collo, simulare patologia a tipo sinustite, otite, o artrite cervi-

cale; può avvertire dolori alle articolazioni temporo-mandibolari o sul lato della faccia in corrispondenza dell'orecchio; può soffrire di cefalea cronica; può sentire fortemente i denti sia durante il giorno, specie se compie un'attività impegnativa, come guidare l'automobile o studiare, sia durante la notte, nel qual caso al mattino si sveglia con un senso di indolenzimento alla faccia come se avesse masticato tutta la notte e con l'impressione di «sentire» i denti; può di notte digiunare i denti (bruxismo, cioè muovere la mandibola continuamente alla ricerca di una posizione stabile).

Quale la terapia? La cura della Tmj Syndrome è teoricamente molto semplice: si

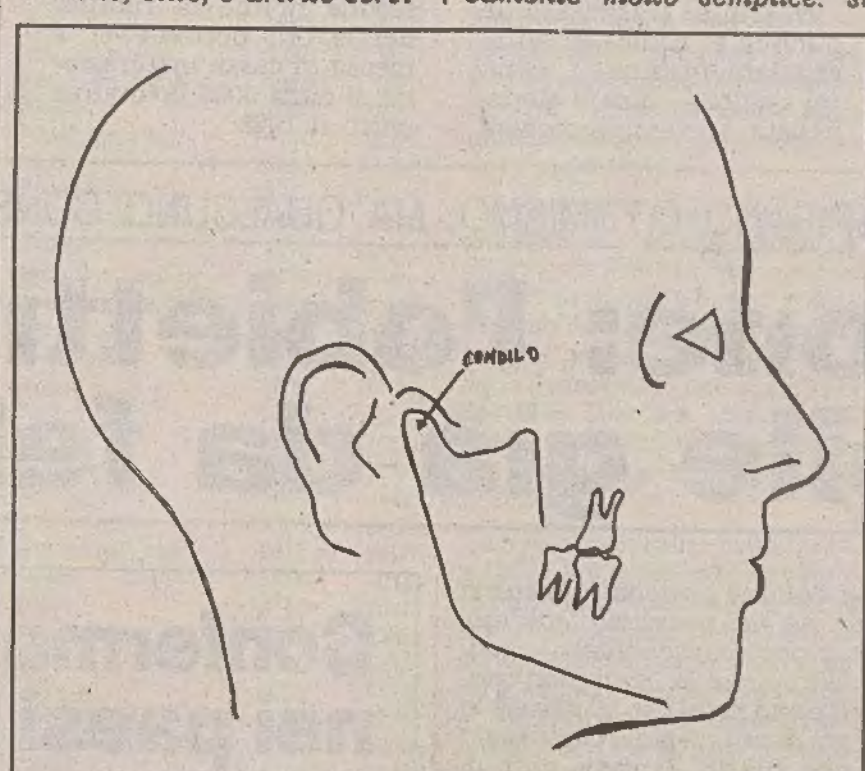
tratta di ricollocare la mandibola nella posizione di normale articolazione, cioè permettendo ai due condili (parti terminali della mandibola) di muoversi correttamente all'interno della cavità dell'osso temporale, senza deviazioni o attriti.

Per ottenere ciò prima si rilassa il sistema muscolare mediante apparecchi studiati per riposizionare la mandibola e i condili in modo corretto. Poi si passa alla fase successiva di miglioramento dell'occlusione (con protesi fissa dove esistono elementi mancanti, o con l'ortodonzia dove ci siano elementi mal posizionati o con il malocclusore selettivo se esistono cuspidi di lunghezza anomala).

Non operando in tal senso, la sindrome perdurerà nella sintomatologia descritta ed andrà evolvendosi, con danni ai denti e al parodontio, (cioè ai denti e al loro supporto, cioè le gengive e altri elementi di sostegno del dente); i denti cominceranno a muoversi e si può arrivare fino alla pioreira alveolare; con diminuzioni dell'apertura della bocca (si può arrivare al classico trisma del masseter con serramento della mandibola, che si risolve poi molto lentamente); con l'insorgere di danni irreversibili all'Atm (ossi di grave logoramento alle estremità dell'articolazione).

E per non arrivare a questi estremi? Igiene orale, alimentazione corretta e visite di controllo periodiche per evitare l'insorgenza di carie destruenti che portino alla perdita di elementi dentari; interventi precoci già ai primi sintomi, scegliendo con cura il proprio medico dentista.

Luciana Alessio Bean
medico chirurgo-dentista



Articolazione temporo-mandibolare, in cui si nota il condilo che è in rapporto con l'apparato uditivo

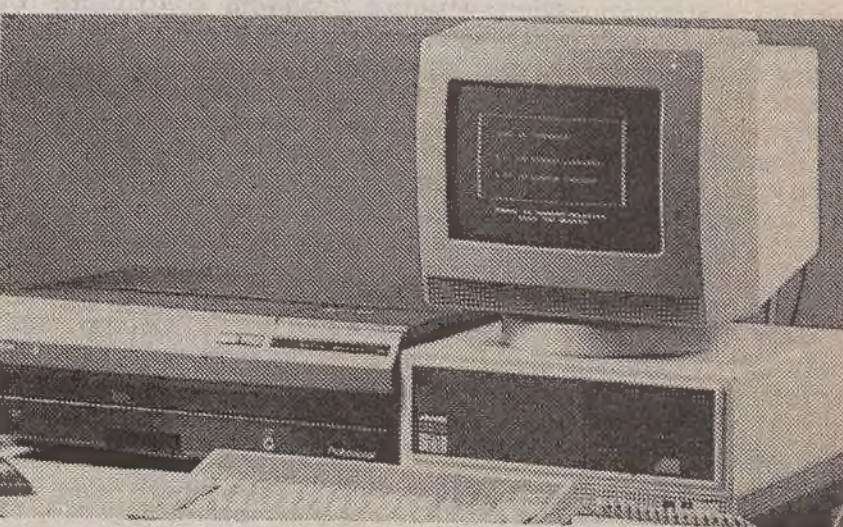
DUE APPUNTAMENTI CON L'AUDIOVISIVO

L'ulcera peptica oggi

I più recenti progressi in campo diagnostico

Tra le varie branche della medicina la gastroenterologia è quella che indubbiamente oggi ha fatto i maggiori progressi, sia nel campo della diagnostica sia in quello della terapia. Così nella diagnostica l'impiego delle apparecchiature a fibre ottiche di vetro ha permesso l'esplorazione in dettaglio di ogni settore del nostro canale alimentare, mentre nella terapia la scoperta degli H2 antagonisti ha completamente rivoluzionato il trattamento dell'ulcera peptica.

L'importanza di tali progressi e la rapidità con cui essi continuano a presentarsi alla ribalta obbligano il medico pratico a un conti-



Parziale visione del nuovo sistema audiovisivo a lettura laser computerizzata

nuo sforzo di aggiornamento per tenersi al corrente con le possibilità offerte da tali scoperte e poter utilizzarle al meglio nell'interesse dei propri pazienti.

Sotto questo aspetto, particolare rilievo assume l'iniziativa che ci viene proposta da una società farmaceutica, con la presentazione allo specialista, al medico ospedaliero e a quello di base di un particolare programma didattico basato su un sistema audiovisivo computerizzato, che utilizza le più recenti acquisizioni tecniche in questo campo.

Il programma che viene proposto è dedicato all'ulcera peptica, malattia di estrema importanza nel mondo occidentale per la frequenza dell'osservazione e i rilevanti costi sociali.

Di tale malattia vengono presentati i più recenti progressi in campo di diagnosi raggiunti con le moderne attrezzature endoscopiche a fibre ottiche di vetro e in campo di terapia con particolare riguardo ai nuovi farmaci di controllo della secre-

zione gastrica attraverso il blocco del mediatore chimico rappresentato dall'istamina. In questo campo vi è stato una continua evoluzione delle nostre conoscenze, che ha messo a disposizione del medico prima nel 1976 la cimetidina, poi nel 1979 la ranitidina e quest'anno la famotidina, farmaci attraverso i quali è oggi possibile trattare in modo conservativo quasi tutti i pazienti ulcerosi, molti dei quali in passato dovevano ricorrere al chirurgo.

La presentazione dell'audiovisivo avverrà il 9 dicembre, con due appuntamenti: uno al mattino alle ore 11 presso l'ospedale di Cattinara, dedicato ai medici ospedalieri e universitari, e uno alla sera alle 19 alla Bottega del vino, dedicato al medico pratico. Ai due incontri sarà seguita una libera discussione, che verrà moderata dal prof. Elio Bellasso, primario del Servizio di gastroenterologia del nostro ospedale e presidente della Società italiana di endoscopia digestiva.

Aids? Attenzione ai tatuaggi

COPENAGHEN — Il tatuaggio, i fori nelle orecchie e l'agopuntura eseguita da praticanti possono facilitare il contagio dell'Aids. Lo afferma un medico danese, il prof. Johannes O. Hagelsten, in un articolo sulla rivista professionale «Laegen» (Il medico). Come esempio, Hagelsten cita numerosi casi di sifilide, tubercolosi e altre infezioni provocate dal tatuaggio.

In Svezia, dove si calcola che sulla popolazione di 8 milioni circa 300 mila uomini siano tatuati, si sta prendendo in considerazione un eventuale provvedimento contro il tatuaggio.

Il prof. Hagelsten paragona il rischio del contagio attraverso l'ago a quello che avviene tra i drogati quando usano la stessa siringa.

DOLORI?
Redima solu
aiuta là dove fa male?
• Calzature anatomiche per i tuoi momenti di relax
• SANAGENS - PLANTAS - DR. SHOLL'S
• Biancheria TRIUMPH • Calze e collant BAYER
LINEA SANITARIA
TRIESTE - VIA VASARI 4 - TELEF. 772940

ANCORA ECHI DEL CONGRESSO DI PROCTOLOGIA A BOLOGNA

Degenerazioni al termine dell'intestino

La consolidata esperienza triestina nei casi di neoplasia maligna al colon-retto

Al recente congresso internazionale di coloproctologia, tenutosi a Bologna sotto la presidenza del prof. Antonello Franchini, si è parlato naturalmente anche delle neoplasie maligne del colon-retto. L'attualità del problema è sottolineata purtroppo dalla sua rilevante incidenza: in Italia, infatti, vengono diagnosticati ogni anno 25-30 mila nuovi casi di carcinoma colo-rettale; e circa 15 mila morti sono da attribuire a questa patologia.

Il tumore, che in circa il 50% dei casi colpisce il retto e il sigma (ossia la metà sinistra del colon) sta divenendo nel nostro Paese la seconda neoplasia in ordine di incidenza, dopo quella del polmone. Un dato già da tempo riscontrato a Trieste, dove purtroppo la possibilità di sviluppo di un cancro del colon-retto appare particolarmente pericolosa tra le più elevate in Europa. Questi dati epidemiologici spiegano l'impegno che i ricercatori triestini stanno dedicando al tentativo di migliorare le capacità di diagnosi e cura di questa temibile malattia. Va pertanto segnalata l'attività da anni svolta dall'Istituto di semiologia chirurgica dell'Università, operante nell'ospedale di Cattinara; e parte dell'esperienza maturata nella lotta contro il cancro del colon-retto è stata portata proprio al congresso

di Bologna dal direttore prof. Alfredo Nemeth. L'Istituto di semiologia chirurgica mantiene da alcuni anni proficui contatti con il St. Mark's Hospital di Londra, il centro più qualificato nel mondo nella cura delle malattie intestinali. In particolare si è specializzato nel campo della coloproctologia il dott. Francesco Gabrielli, che si è recato più volte al St. Mark's per periodi di studio, e che sta creando a Cattinara il primo ambulatorio dedicato specificatamente alla cura di questo tipo di malattie.

Il problema è innanzitutto della diagnosi precoce: si sa infatti che vengono colpiti soprattutto i maschi di età superiore ai 50-55 anni. Esistono poi soggetti particolarmente a rischio, perché presentano una «familiarità» (quasi un'ereditarietà) neoplastica o perché risultano portatori di malattie intestinali infiammatorie (ad esempio la rettocolite ulcerosa) che hanno la tendenza a degenerare verso il tumore.

Ma anche i fattori ambientali hanno la loro importanza: la malattia colpisce di più le popolazioni a regime alimentare più raffinato e povero di fibre scorie che assicurano la buona evacuazione dell'intestino e ricco invece di particolari tipi di proteine e grassi che si ritrovano nei cibi più elaborati. Ma soprattutto ap-

pare importante saper riconoscere il precursore del cancro: è il polipo adenomatoso, una lesione ancora benigna ma che con il passare degli anni può trasformarsi in un carcinoma.

Ecco quindi l'importanza di scoprire il polipo per effettuare una profilassi del cancro. Talvolta ciò può riuscire semplice per i disturbi chiaramente manifesti che un grosso polipo può dare; altre volte piccole turbe dell'alvo (il passaggio intestinale nel suo complesso) e modesti sanguinamenti dal retto possono essere scoperti solo con sofisticati esami del materiale fecale. Si ricorre poi, per la diagnosi, all'impiego del colonoscopi flessibili a fibre ottiche, che rendono l'esame agevole per il medico e ben tollerato dal paziente.

Nel campo di queste indagini endoscopiche, che hanno ormai sostituito gli esami con i tubi rigidi, la semiologia chirurgica riporta una delle esperienze più vaste in Italia. E questi stessi colonoscopi sono in molti casi consentite l'asportazione del polipo, prima della sua degenerazione, consentendo così la cura della malattia senza ricorrere al bisturi.

Ma anche di fronte alla terapia del tumore vero e proprio Trieste può dirsi all'avanguardia. Si parla ovviamente di cura chirurgica; e a Cattinara vengono eseguiti, ormai di routine, interventi di alta chirurgia, che permettono l'asportazione del segmento di colon colpito dal cancro secondo tecniche ormai ben codificate e seguendo le regole della radicalità oncologica.

E soprattutto nell'evenienza di un tumore del retto che si sono fatti i progressi più consistenti: nei casi di carcinomi bassi, e cioè molto vicini all'ano, si può riuscire ad asportare la neoplasia conservando però l'evacuazione naturale ed evitando l'ano contro natura. Ciò è reso possibile soprattutto grazie all'impiego delle suture meccaniche, che sono oggetto di continui perfezionamenti e che consentono di ricucire segmenti intestinali dove le mani del chirurgo non potrebbero giungere. E da aggiungere poi che la radioterapia pre e postoperatoria, eseguita presso questa divisione, sta dando buoni risultati, permettendo una più agevole asportazione del cancro e migliorando la prognosi degli operati.

Per i casi invece in cui si renda necessario l'ano contro natura (e cioè la colostomia) da quasi quindici anni è stata attivata a Trieste, sempre presso la semiologia, la sede regionale dell'Associazione

italiana stomizzati (Aistom), dove infermieri specializzate danno preziosi consigli sui tipi di «sacchetto» più adatti, e soprattutto insegnano la tecnica della clisterizzazione periodica della colostomia. In nove casi su dieci essa consente il raggiungimento della continenza, permettendo così un migliore reinserimento di questi pazienti nell'ambiente familiare e lavorativo.

Nessuno degli operati per tumore deve poi essere abbandonato dopo la dimissione dall'ospedale: vengono infatti attuati controlli periodici di tipo clinico, laboratoristico e strumentale. In questo

campo la collaborazione tra i chirurghi e l'Istituto di radiologia di Cattinara, grazie alle sofisticate apparecchiature (tra cui la Tac) permette di scoprire eventuali riprese della malattia in fase precoce e perciò utile per porvi rimedio. In risultati, in definitiva, non hanno deluso le aspettative: i termini statistici, una diagnosi precoce e un approccio chirurgico corretto hanno consentito, per tumori piccoli e nei casi più favorevoli, una sopravvivenza a cinque anni di distanza dall'intervento per cancro, che interessa oltre il 90% degli operati.

Ranieri Ponis

STUDIO MONFALCONESE SUL MORBO DI ALZHEIMER

La «catastrofe del cervello» una tipica malattia a stadi

«Non è affatto normale perdere la memoria dopo una certa età. Ci sono persone che, a ottant'anni e oltre, sono perfettamente lucide di mente. Solo in numero limitato di casi, d'altra parte, questo indebolirsi della memoria è determinato dall'arteriosclerosi. Esso, piuttosto, è il primo sintomo di una malattia tanto diffusa quanto poco conosciuta: la malattia di Alzheimer».

Chi parla così è il dott. Claudio Bianchi, primario del servizio di anatomia patologica dell'ospedale di Monfalcone, il quale, in collaborazione con la sua équipe, sta conducendo da alcuni anni un'indagine sulla malattia di Alzheimer con finanziamenti della Regione. Su questo tema i ricercatori dell'ospedale di Monfalcone hanno presentato una comunicazione al recente congresso internazionale di neuropatologia a Stoccolma.

Le affermazioni del dott. Bianchi possono suscitare

qualche sorpresa, se si tiene a mente che la malattia di Alzheimer porta alla demenza senile. Tuttavia, la ricerca più recente ha dimostrato che ci troviamo di fronte a una tipica malattia «a stadi», il cui primo stadio, dopo una certa età, è enormemente diffuso. Ma vediamo di spiegare qual è la causa di questa malattia. A provocare la perdita di memoria è l'interruzione, in determinati punti, della rete che congiunge le cellule nervose del cervello. A individuare le alterazioni del cervello fu, all'inizio del secolo, un patologo tedesco, da cui la malattia ha preso il nome. Le alterazioni sono infatti evidenti osservando il cervello con un normalissimo microscopio: non occorrono gli strumenti elettronici odierni.

A proposito di questa malattia si può parlare di una vera e propria «riscomperta». Solo in questi ultimi anni, infatti, si è capito che quella di Alzheimer è una malattia

da grandi cifre. Una malattia, tra l'altro, destinata ad avere conseguenze sociali di ampia portata, di fronte all'aumento della popolazione anziana e al fatto che il deterioramento del cervello, nelle forme più gravi di demenza senile, rende le persone non autosufficienti, con costi altissimi quindi a carico della pubblica assistenza.

I ricercatori monfalconesi paragonano la malattia di Alzheimer al cancro, in relazione ad alcune caratteristiche che sembra possedere, allo stato attuale delle conoscenze: è una malattia che si sviluppa lentamente, che si presenta a più stadi e che pare causata da più fattori contemporaneamente.

Le alterazioni microscopiche del cervello sono state riscontrate spessissimo dall'équipe dell'ospedale di Monfalcone tra gli anziani, e quasi sempre dopo gli 80 anni. Ciò che varia, tuttavia, è la quantità delle interruzioni lungo la rete che collega le cellule nervose del cervello. Non in tutti i casi, insomma, viene raggiunto il cosiddetto valore di soglia (un caso peraltro molto raro al di sotto dei 60 anni).

Quella di Alzheimer, abbiamo detto, è una tipica malattia multifatoriale: si è parlato di ereditarietà, di rapporto con l'ambiente e con l'inquinamento. Sono tutti elementi, questi, che creano nel cervello una zona vulnerabile, dove la malattia può attecchire.

A parere dei ricercatori monfalconesi — ed è su questo aspetto che stanno puntando la loro attenzione — vi deve essere un qualche fattore che interviene in un secondo tempo e che, trovando un

ambiente adatto, è in grado di far progredire la malattia dal primo al secondo stadio, e poi successivamente fino alla vera e propria demenza senile.

Paolo Fragiaco

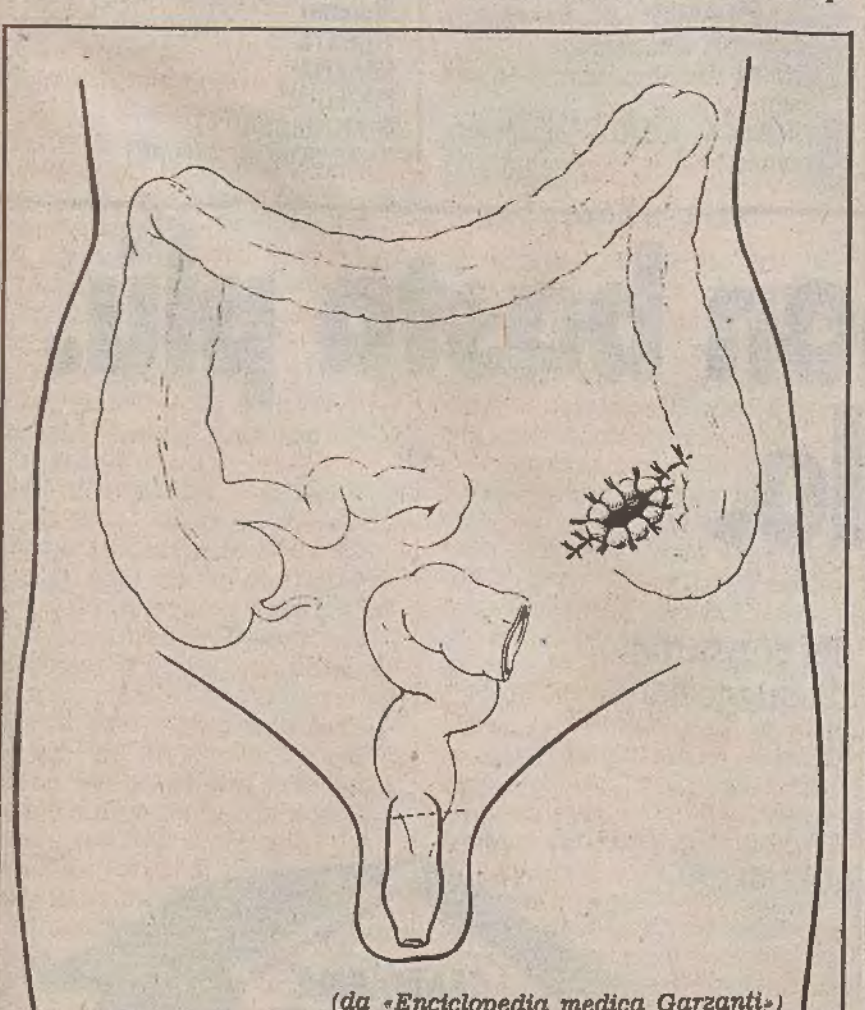
La sclerosi multipla frena la vita

ROMA — La sclerosi multipla frena la vita. Questo lo slogan della campagna di informazione organizzata dall'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) presentata nella capitale, in occasione della Giornata nazionale della Sclerosi multipla.

Occorre infatti sensibilizzare i cittadini a questa forma di grave malattia che non uccide, ma che, attraverso la distruzione delle fibre nervose, rende progressivamente invalidi, colpendo soprattutto motilità e sensibilità.

La sclerosi multipla, altrimenti detta sclerosi a placche, colpisce giovani e adulti, iniziando tra i 15 e i 50 anni; un italiano su duemila è vittima di questa forma invalidante.

La Giornata nazionale della sclerosi multipla ha voluto essere un'occasione in più offerta a tutti coloro che intendono contribuire al finanziamento della ricerca scientifica, direttamente sul conto corrente postale 26267005 o durante le manifestazioni organizzate nelle varie città.



(da «Enciclopedia medica Garzanti»)

Colostomia: in seguito all'asportazione del retto e della porzione limitrofa di colon, necessaria per eliminare il cancro, l'estremità della porzione residua di colon viene fatta sfociare all'esterno attraverso la parete addominale, in modo da rivestire le funzioni di ano

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

PÖCHE SPERANZE PER FAR RIENTRARE LO SCIOPERO PROCLAMATO PER DOMANI

Porti: per evitare il blocco estremo intervento di Degan

Stamane incontro con i sindacati prima dell'inizio dell'esame del decreto alla Camera

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
ROMA — Lo sciopero dei camionisti sarà subito seguito dallo sciopero dei portuali. Per il trasporto merci è una settimana senza pace, infatti domani a incrociare le braccia saranno i lavoratori portuali per protesta contro le «interpretazioni» del ministro della marina mercantile Degan circa i ricorsi alla cassa integrazione previsti nel decreto che, approvato dal Senato, da questa mattina sarà sottoposto all'esame della Camera. I sindacati sono polemici con Degan, «il tentativo» ha detto Moscherini della Fil Cgil — è quello di ridurre il potere dei sindacati. Se si vuole fare un discorso serio occorre gestire la cassa

integrazione in base alle esigenze senza discriminazione tra i lavoratori». I portuali si asterranno dal lavoro ma hanno garantito alcuni servizi essenziali, quindi i traghetti funzioneranno regolarmente e tutti i servizi saranno assicurati per le merci deperibili e per gli animali vivi. Nonostante questo le conseguenze dell'agitazione potrebbero essere più pesanti anche perché questo sciopero seguirà appunto quello indetto dai trasportatori. Ma si tratta di coincidenze, assicura Moscherini.

Nessuna trasgressione dunque al codice di autoregolamentazione? «Non mi risulta» dice il sindacalista — che i camionisti

abbiano accettato un codice di autoregolamentazione, noi inoltre il loro sciopero l'abbiamo condannato». Comunque questa mattina il ministro della marina mercantile farà un ulteriore tentativo per evitare lo sciopero.

Riceverà i sindacati al mattino poco prima della riunione della commissione trasporti che dovrà iniziare l'esame del decreto legge di riforma del lavoro portuale, che, oltre a prevedere il risanamento finanziario degli enti portuali di Trieste, Genova, Venezia e Savona prevede alcune norme di riforma del lavoro portuale e la messa in cassa integrazione di circa 5000 lavoratori entro il 1988.

Il disaccordo con il governo è sui criteri con cui verranno fatte le scelte. «Se Degan ci ha convocato» — ha aggiunto Moscherini — evidentemente ha qualcosa di nuovo da dirci, se le posizioni restano quelle degli ultimi incontri lo sciopero sarà confermato».

Oggi la commissione trasporti ascolterà il ministro della marina interessato al buon esito di due provvedimenti fondamentali per il rilancio dell'economia marittima. Oltre al provvedimento sui porti, un decreto che deve essere approvato rapidamente pena la sua decadenza, inizierà anche la discussione per il disegno di legge di ristrutturazione della Fimare.

Giuseppe Sanzotta

I RECENTI DATI ISPIRANO OTTIMISMO, MA QUALCUNO CONSIGLIA PRUDENZA

Inflazione: l'obiettivo 4% possibile già da febbraio

ROMA — Il tasso di inflazione italiano potrebbe attestarsi al di sotto del 4 per cento medio già nel prossimo febbraio. Insomma, la stagione invernale si potrebbe chiudere con il conseguimento anticipato dell'obiettivo che la legge finanziaria per l'87 si è posta per la fine dell'anno prossimo. E questa la previsione (che «non sembra peccare di ottimismo») che circola in ambienti governativi, dopo che lunedì i primi dati di novembre hanno confermato che per la fine di quest'anno l'Italia vincerà ormai, sul fronte dei prezzi, intorno a un tasso medio di crescita del 4-4,7 per cento circa, scendendo, per la prima volta negli ultimi 15 anni, al di sotto del 5.

Ma come proseguirà il trend inflazionistico nell'87, dopo il primo impatto positivo? Ci saranno, dopo febbraio, nuove impennate? La risposta, pur con tutte le cautele del caso, è negativa. Innanzitutto — si rileva sempre in ambienti governativi — si deve considerare che sarà già un grosso vantaggio l'effetto di trascinarsi da gran lunga meno rilevante di quello che si è verificato negli anni passati. In sostanza, «l'ingresso dell'87 appare spianato, perché l'area del 4 per cento è già apparsa». Ed è «realistico» ipotizzare che nell'area del 4 per cento potranno restare per tutto l'87 realizzando perciò in pieno l'obiettivo prefisso.

Secondo gli stessi ambienti, infatti, a vanificare un tale obiettivo non dovrebbero riuscire i rimondi contrattuali in programma l'anno prossimo e, ancora meno, non si manca di notare che tale ripresa, pur da mettere nel conto «non può più far paura», perché «la ridotta dipendenza mondiale dal petrolio Opec ci favorisce di riflesso per la conseguente maggiore disponibilità sul mercato», perché «le nuove tecnologie (elettronica in particolare) hanno innescato un ciclo produttivo che ha minor fabbisogno di energia», perché ad accrescere l'offerta di petrolio concorre anche l'individuazione di nuove risorse di fonte tradizionale, con l'apertura di nuovi pozzi.

Insomma, il radicale mutamento dei dati di riferimento induce a esordire ragionevolmente che possa ripetersi, con i suoi effetti esplosivi per gli assetti economici, un nuovo 73. Qualche sussulto di mercato, quindi, «potrà solo interrompere nell'87, una ulteriore discesa inflazionistica; ma non dovrebbe far risalire l'indice oltre l'area del 4 per cento già conseguita».

Ma in ambienti non governativi gli entusiasmi non sono così pronunciati, «perché l'inflazione è sempre in agguato». A smorzare gli eccessivi entusiasmi per i dati sui prezzi al consumo registrati nelle grandi città, sono economisti, esponenti del mondo industriale e del commercio. «I trionfalismi» ammonisce Federico Caffè ordinario di politica economica — mi sembrano decisamente fuori luogo. Bisogna prima aspettare che i risultati di novembre si consolidino e non è detto che ciò accada, visto che di fronte abbiamo le tredicesime, che portano sempre a una forte overfascenza nella spesa, e un mercato del petrolio che rappresenta una vera e propria incognita. Insomma per evitare brutte sorprese — conclude Caffè — bisogna abbandonare questa sorta di fanatismo per lo spontaneismo, la deregolamentazione e la fiducia in un mercato che risolve tutto e occorre continuare in una ferma azione di sorveglianza».

Sulla stessa lunghezza d'onda il vicedirettore del centro studi della Confindustria, Massimo Tivagna. «L'inflazione scende sotto il 5 per cento non era certo inatteso. L'inflazione importata è, infatti, talmente diminuita, grazie al calo del dollaro e del petrolio che un risultato positivo si attendeva da tempo». Il vero pericolo ora — secondo Tivagna — è rappresentato dalla nuova politica dei paesi Opec: «Non si può certo escludere — sostiene — un'inversione di tendenza anche se non mi aspetto che nel prossimo anno si torni ai 20 dollari il barile. Ma se il petrolio aumenterà, la bilancia dei pagamenti tornerà ai livelli degli inizi di questo decennio e il tasso di inflazione subirà una pesante inversione di tendenza».

Secondo la Confindustria, infine, l'obiettivo fissato dal governo è a portata di mano. Ma è ancora più importante il restringimento del differenziale d'inflazione rispetto agli altri paesi. Solo quando si avrà il riallineamento si potrà dire di avere completato, nella forma e nella sostanza, il piano di rientro dell'inflazione. Per giungere ai risultati attuali — sottolinea in una nota la Confindustria — il contributo del settore distributivo è stato determinante: oltre all'energia, continuano, infatti, a subire una netta decelerazione i due capitoli riferibili all'attività commerciale, cioè alimentazione e abbigliamento, mentre abitazione, beni e servizi vari crescono a un ritmo maggiore dei prodotti.

Conferma di ripresa nei paesi dell'Aiece

ROMA — La congiuntura internazionale, in molti casi, non solo la componente più dinamica dell'attuale fase di espansione, ma aumenta ad un ritmo superiore a quello atteso in quanto il quadro economico internazionale ricomincia a risentire degli effetti positivi della caduta del prezzo del greggio, della diminuzione dei tassi d'interesse e del deprezzamento del dollaro.

Particolarmente positivi gli incrementi di reddito reali derivanti dal crollo del prezzo del petrolio che sono stati traslati al consumo, generalmente sotto forma di una decelerazione dei prezzi che anticipa quella dei salari. Il recupero di vicinanza della domanda interna è stato altresì propiziato in ambito europeo dal confermarsi di una intensa attività di investimento, tuttora incentrata sui processi di ristrutturazione.

nota l'Isco, la domanda interna appare, in molti casi, non solo la componente più dinamica dell'attuale fase di espansione, ma aumenta ad un ritmo superiore a quello atteso in quanto il quadro economico internazionale ricomincia a risentire degli effetti positivi della caduta del prezzo del greggio, della diminuzione dei tassi d'interesse e del deprezzamento del dollaro.

Particolarmente positivi gli incrementi di reddito reali derivanti dal crollo del prezzo del petrolio che sono stati traslati al consumo, generalmente sotto forma di una decelerazione dei prezzi che anticipa quella dei salari. Il recupero di vicinanza della domanda interna è stato altresì propiziato in ambito europeo dal confermarsi di una intensa attività di investimento, tuttora incentrata sui processi di ristrutturazione.

IL SENATO HA APPROVATO IL PROVVEDIMENTO DI ALLEGGERIMENTO DELLE IMPOSTE

Meno tasse sulle successioni

La legge deve, tuttavia, ritornare alla Camera avendo subito alcune modifiche

ROMA — Il Senato ha approvato il provvedimento che alleggerisce le imposte sulle successioni e donazioni. Poiché il provvedimento ha subito alcune modifiche deve ritornare a Montecitorio per il voto definitivo. L'articolo 1 della legge votata dai senatori riduce le aliquote rendendo la tassazione aderente ai valori economici attuali. Eleva, altresì, il limite di esenzione generalizzato da 30 a 120 milioni ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore globale dell'asse ereditario.

Un'altra norma eleva da 30 a 120 milioni l'esenzione agli effetti dell'imv. L'articolo 3 della legge, invece, eleva il massimale di imponibile stabilito dall'articolo 33 della legge 2 dicembre 1978, elevando da 50 a 200 milioni, ai fini della riduzione del 40 per cento dell'imposta dovuta per i fondi rustici devoluti agli eredi in linea retta, al coniuge e ai fratelli che si dedicano alla coltivazione della terra e all'allevamento del bestiame. Questa disposizione si applica anche alle successioni, devolute a favore del coniuge e dei parenti in linea retta entro il terzo grado, di imprese artigiane familiari, per l'imposta relativa agli immobili, o parte di immobili.

Un altro articolo, poi, eleva da 10 a 40 milioni il limite di esenzione di cumulo ai figli naturali non riconosciuti. Eleva, altresì, da 500 mila lire a 2 milioni il limite per spese funerarie. Inoltre, passa da 50 milioni a 100 milioni l'attivo globale netto esente per imposte pagate all'estero relative a successioni. Infine, passa da 15 a 50 milioni di massimo

valore globale dell'asse ereditario, il limite per l'esenzione dalla dichiarazione per le successioni devolute al coniuge o a parenti in linea retta, in assenza di beni immobili o diritti reali immobiliari.

L'articolo 6 stabilisce l'applicazione delle norme del disegno di legge alle successioni aperte e alle donazioni poste in essere a partire dal 1.º luglio 1986. Per le successioni aperte e le donazioni poste in essere anteriormente a tale data si prevede una riduzione del 30 per cento del valore accertato, sempre che non sia intervenuto il definitivo accertamento del valore imponibile.

Concludendo il dibattito il ministro delle Finanze, Visentini, ha rilevato come la vera ingiustizia dell'attuale imposta sulle successioni e le dona-

zioni, risieda non nelle aliquote, che sono piuttosto basse, quanto nel fatto che essa è sostanzialmente inutile per quanto riguarda le successioni nei patrimoni mobiliari. Esse devono essere assoggettate a nuovi strumenti tributari i quali non potranno che utilizzare accertamenti presuntivi.

Il ministro Visentini ha colto l'occasione del dibattito al Senato sulle successioni per far riferimento alla «marcia» antiscandalo di Torino. Egli ha respinto come infondata l'affermazione secondo la quale il governo, a seguito delle recenti proteste, si sarebbe detto disponibile a una riduzione del gettito Irpef di 1400 miliardi.

In realtà — ha precisato il ministro — vi è un solo impegno a tentare di realizzare una nuova revisione delle aliquote Irpef.

Al 30 settembre 1986 le «unità occupate» erano 85.396, con un peggioramento dello 0,8 per cento rispetto al settembre 1985 (86.059 unità) e in diminuzione pure rispetto all'agosto 1986 (86.100 unità). Esaminando nel dettaglio gli addetti nei principali settori, si rileva che il 22,6 per cento (19.263 unità) è rappresentato dai lavoratori del commercio e servizi, il 33,5 per cento (28.633 unità) da quelli dell'industria e il 31,8 per cento (27.165 unità) dal settore pubblico; il rimanente 12,1 per cento (10.335 unità) è costituito dagli occupati nei settori dell'artigianato, credito-assicurazioni, agricoltura e dai marittimi. Gli iscritti nelle liste di collocamento a fine settembre 1986 ammontavano a 6940 unità, segnando una diminuzione del 9,9 per cento rispetto al settembre 1985 (7705) e un aumento del 7,5 per cento rispetto all'agosto 1986.

Nel mese di settembre 1986 la Cig ha autorizzato interventi ordinari e straordinari per 236.589 ore nell'industria manifatturiera, 19.314 ore nel-

UN'ANALISI ELABORATA DALL'UFFICIO STATISTICA DELLA CCIAA E DALL'ENTE PORTO

Congiuntura triestina a settembre

Dati per settore: commercio, turismo, traffici, agricoltura, industria, manodopera, cassa integrazione guadagni, dissesti e credito - La situazione relativa ai primi nove mesi del 1986

L'Ufficio provinciale di statistica presso la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura ha redatto una relazione sulla congiuntura produttiva della provincia di Trieste relativa al mese di settembre. Pubblichiamo settore per settore, ricordando che quello relativo ai traffici è stato elaborato dall'Ente porto.

AGRICOLTURA

Il mese di settembre è decorso fresco, soleggiato, ventoso e secco con limitate precipitazioni. La temperatura media è risultata inferiore ai valori normali, la velocità media del vento è risultata notevolmente alta. Si conferma un buono stato culturale delle ortofrutticole, mentre le foraggere risultano totalmente compromesse dalla siccità dei mesi estivi. La vendemmia è stata buona sia per la quantità, sia per la qualità, per l'uva, invece, si prevede un raccolto molto scarso. Favore, dal perdurare del bel tempo, le operazioni di raccolta dell'uva e, dalla temperatura mita, la vinificazione. Nessuna novità dagli allevamenti di bestiame; il patrimonio zootecnico è ancora stazionario.

INDUSTRIA

La produzione siderurgica della Terni S.p.A. nel mese di settembre è stata di t. 26.016 di ghisa, con un aumento dell'1,1 per cento rispetto al settembre 1985 (t. 25.742). Sono state inoltre prodotte t. 7.756 di loppa (settembre 1985: t. 9.143), t. 986 di getti grezzi (settembre 1985: t. 4.702), t. 945 di getti finiti (settembre 1985: t. 5.504) e t. 1.056 di catrame (settembre 1985: t. 739). Nel gennaio/settembre 1986 la produzione è ammontata a t. 232.436 di ghisa con una contrazione del 5,3 per cento dello stesso periodo del 1985 (t. 245.436), tonnellate 62.754 di loppa (1,5 per cento), gennaio/settembre 1985: t. 65.445), t. 29.040 di getti grezzi (1,6 per cento), gennaio/settembre 1985: t. 63.857), t. 28.747 di getti finiti (55,4 per cento), gennaio/settembre 1985: t. 64.419) e t. 9.380 di catrame (-43,9 per cento), gennaio/settembre 1985: t. 6.520).

Confermata l'interruzione della lavorazione del greggio presso la Raffineria Aquila per il mese di settembre 1986. Nello stesso mese del 1985 furono lavorate t. 262.578 di olio greggio e nel gennaio/settembre 1985 t. 1.885.709 contro le t. 170.269 dei primi nove mesi del 1986. A fine mese i dipendenti in Cassa Integrazione Guadagni risultavano 336 su 462 occupati. Proseguono le trattative del governo per decidere del futuro dello stabilimento. Nel set-

tembre 1986 la produzione dell'edilizia è stata di t. 8.600 (t. 18.700 nel settembre 1985) nei primi nove mesi del 1986 sono state prodotte t. 103.800, si è registrata una contrazione del 27,4 per cento al gennaio/settembre 1985 (t. 143.000). Nel settembre 1986 presso la Filatura sono state prodotte t. 251 di filati di fibre sintetiche (settembre 1985: t. 209). Nel gennaio/settembre 1986 la produzione è stata pari a t. 1.886 con un miglioramento del 3,7 per cento ai primi nove mesi del 1985 (t. 1.812). I dipendenti a fine settembre risultavano 227 (settembre 1985: 260).

Nel settembre 1986 gli occupati nel settore industriale erano 28.633 e hanno registrato una flessione del 3 per cento (-879 unità) nei confronti del settembre 1985 che registrava 29.512 occupati. Dal febbraio 1984 infatti si riscontra un lento ma progressivo peggioramento, anche rispetto all'agosto 1986, le unità occupate in tale settore risultano 8 in meno.

COMMERCIO

Nel settembre 1986 il tabacco venduto è stato di kg 52.696 (settembre 1985: kg 51.539), nel periodo gennaio-settembre 1986 sono stati venduti kg 478.393 contro kg 490.145 dello stesso periodo del 1985 (-2,4 per cento). Il pescato introdotto al Mercato ittico all'ingrosso — secondo i dati forniti dalla direzione del mercato stesso — è ammontato a t. 2.046 di pesci, q 489 di molluschi e q 144 di crostacei, per un totale di q 2.659 di prodotti ittici (settembre 1985: q 2.375.084). Gli sbarchi, t. 1.792.349 rispetto a tonnellate 2.054.398 del settembre 1985 sono diminuiti del 12,7 per cento, t. 208.764 contro t. 320.686, del 34,9 per cento. Il peggioramento del traffico globale è da ascrivere sia al movimento degli oli minerali (-18,8 per cento, t. 1.591.175 contro t. 1.911.379), sia a quello delle altre merci (t. 409.938 contro t. 463.705) che hanno presentato una contrazione dell'11,6 per cento. Gli sbarchi di oli minerali greggi per l'Oleodotto Siot sono ammontati a t. 1.493.340 (settembre 1985: t. 1.787.457) e hanno segnato una contrazione del 16,4 per cento. Tale corrente di traffico ha rappresentato l'83,3 per cento del totale degli sbarchi. Nei primi nove mesi del 1986 il movimento marittimo di Trieste è passato a t. 17.404.926 contro le t. 21.162.926 dello stesso periodo del 1985 (-17,8 per cento). Gli sbarchi sono diminuiti del 18,1 per cento (t. 15.107.715 nel 1985: t. 18.457.084 nel 1986), e gli imbarchi del 15,1 per cento (t. 2.297.211 contro t. 2.705.842).

Il movimento ferroviario è diminuito del 13,6 per cento, t. 79.796 nel settembre 1986 rispetto a t. 92.397 nel settembre 1985. Si è registrata una contrazione del 4,9 per cento.

MANODOPERA

Al 30 settembre 1986 le «unità occupate» erano 85.396, con un peggioramento dello 0,8 per cento rispetto al settembre 1985 (86.059 unità) e in diminuzione pure rispetto all'agosto 1986 (86.100 unità). Esaminando nel dettaglio gli addetti nei principali settori, si rileva che il 22,6 per cento (19.263 unità) è rappresentato dai lavoratori del commercio e servizi, il 33,5 per cento (28.633 unità) da quelli dell'industria e il 31,8 per cento (27.165 unità) dal settore pubblico; il rimanente 12,1 per cento (10.335 unità) è costituito dagli occupati nei settori dell'artigianato, credito-assicurazioni, agricoltura e dai marittimi. Gli iscritti nelle liste di collocamento a fine settembre 1986 ammontavano a 6940 unità, segnando una diminuzione del 9,9 per cento rispetto al settembre 1985 (7705) e un aumento del 7,5 per cento rispetto all'agosto 1986.

CASSA

Nel mese di settembre 1986 la Cig ha autorizzato interventi ordinari e straordinari per 236.589 ore nell'industria manifatturiera, 19.314 ore nel-

Manodopera occupata suddivisa per settori di attività economica

SETTORI DI ATTIVITÀ	1985					1986				
	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	Genn.	Feb.	Mar.	Apr.	Mai.
INDUSTRIA	29.586	29.512	29.343	29.306	29.280	29.210	29.227	29.107	29.070	28.882
ARTIGIANATO	4.608	4.634	4.651	4.619	4.656	4.626	4.632	4.618	4.615	4.610
COMM. E SERVIZI	17.772	17.251	17.689	17.704	17.804	18.986	19.082	19.133	19.139	19.176
CREDITO-ASS. IN.	4.250	4.250	4.260	4.247	4.261	4.301	4.302	4.318	4.324	4.369
AGRICOLTURA	92	91	92	92	89	86	83	81	78	81
PUBBLICO IMP.	28.619	28.588	28.594	28.528	28.556	27.141*	27.123*	27.091*	27.129*	27.171*
MARITIMI	1.277	1.263	1.259	1.261	1.257	1.263	1.261	1.252	1.242	1.226
TOTALE	86.204	86.059	85.888	85.773	85.689	85.579	85.710	85.593	85.601	85.406

(*) Dati provvisori. Dal gennaio 1986 1.474 dipendenti del Pubblico Impiego sono stati deperanti e inclusi nel Commercio-Ramo servizi (imprese di pulizia, associazioni sindacali, associazioni sportive, scuole private, ecc.).

Nel settembre 1986 nel Mercato ortofruttilicolo sono stati introdotti e venduti q 25.040 di ortaggi e patate e q 25.046 di frutta (settembre 1985: rispettivamente q 22.591 e q 24.579). Nei primi nove mesi del 1986 le ore autorizzate sono state 1.912.532 nell'industria manifatturiera, 305.466 ore nell'edilizia e 621.254 ore nelle altre attività (gennaio-settembre 1985: 3.470.750 ore nell'industria manifatturiera, 412.577 ore nell'edilizia e 1.600.060 ore nelle altre attività).

TRAFFICI

Nel settembre 1986 il movimento marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) è stato di t. 2.001.113, segnando un decremento del 15,7 per cento rispetto al settembre 1985 (t. 2.375.084). Gli sbarchi, t. 1.792.349 rispetto a tonnellate 2.054.398 del settembre 1985 sono diminuiti del 12,7 per cento, t. 208.764 contro t. 320.686, del 34,9 per cento. Il peggioramento del traffico globale è da ascrivere sia al movimento degli oli minerali (-18,8 per cento, t. 1.591.175 contro t. 1.911.379), sia a quello delle altre merci (t. 409.938 contro t. 463.705) che hanno presentato una contrazione dell'11,6 per cento. Gli sbarchi di oli minerali greggi per l'Oleodotto Siot sono ammontati a t. 1.493.340 (settembre 1985: t. 1.787.457) e hanno segnato una contrazione del 16,4 per cento. Tale corrente di traffico ha rappresentato l'83,3 per cento del totale degli sbarchi. Nei primi nove mesi del 1986 il movimento marittimo di Trieste è passato a t. 17.404.926 contro le t. 21.162.926 dello stesso periodo del 1985 (-17,8 per cento). Gli sbarchi sono diminuiti del 18,1 per cento (t. 15.107.715 nel 1985: t. 18.457.084 nel 1986), e gli imbarchi del 15,1 per cento (t. 2.297.211 contro t. 2.705.842).

Il movimento ferroviario è diminuito del 13,6 per cento, t. 79.796 nel settembre 1986 rispetto a t. 92.397 nel settembre 1985. Si è registrata una contrazione del 4,9 per cento.

MANODOPERA

Al 30 settembre 1986 le «unità occupate» erano 85.396, con un peggioramento dello 0,8 per cento rispetto al settembre 1985 (86.059 unità) e in diminuzione pure rispetto all'agosto 1986 (86.100 unità). Esaminando nel dettaglio gli addetti nei principali settori, si rileva che il 22,6 per cento (19.263 unità) è rappresentato dai lavoratori del commercio e servizi, il 33,5 per cento (28.633 unità) da quelli dell'industria e il 31,8 per cento (27.165 unità) dal settore pubblico; il rimanente 12,1 per cento (10.335 unità) è costituito dagli occupati nei settori dell'artigianato, credito-assicurazioni, agricoltura e dai marittimi. Gli iscritti nelle liste di collocamento a fine settembre 1986 ammontavano a 6940 unità, segnando una diminuzione del 9,9 per cento rispetto al settembre 1985 (7705) e un aumento del 7,5 per cento rispetto all'agosto 1986.

CASSA

Nel mese di settembre 1986 la Cig ha autorizzato interventi ordinari e straordinari per 236.589 ore nell'industria manifatturiera, 19.314 ore nel-

edilizia e 460.057 ore nelle altre attività (settembre 1985: 1.407.922 ore nell'industria manifatturiera, 178.760 ore nell'edilizia e 438.033 ore nelle altre attività). Nel primo mese del 1986 le ore autorizzate sono state 1.912.532 nell'industria manifatturiera, 305.466 ore nell'edilizia e 621.254 ore nelle altre attività (gennaio-settembre 1985: 3.470.750 ore nell'industria manifatturiera, 412.577 ore nell'edilizia e 1.600.060 ore nelle altre attività).

DISSESTI
Nel mese di settembre 1986 sono stati dichiarati 5 «fallimenti» divisi in 4 nel commercio e 1 nelle altre attività (nessun fallimento nel mese di settembre 1985). Nel primo mese del 1986 sono stati dichiarati 31 fallimenti, di cui 7 nell'industria, 16 nel commercio e 8 nelle altre attività (gennaio-settembre 1985: 34 fallimenti, divisi in 6 nell'in-

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
25/11	12.00	TABLAT	Skikda	32
25/11	12.00	CASTELROSSO	Sarcho	rada
25/11	15.00	GARYVILLE	Sullom Voe	rada
25/11	15.00	DUKE	Bejaia	Siot 1
25/11	17.00	CHARITAS	Algeri	Siot 3
25/11	22.00	ELIZABETH	Bilbao	11 (16)
25/11	22.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	49
26/11	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	49 o 47
26/11	6.30	VALENTINO	Patras	26
26/11	6.30	KAPT. SAIT OZEGE	Izmir	47 o 49
26/11	14.00	TUHOIC	Capodistria	50 (10)
26/11	sera	PACIFIC ROSE	Barri	Frigomar

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
25/11	13.00	NORASIA ADRIA	49 (9)	Venezia
25/11	13.00	ZIM SIDNEY	51	Capodistria
25/11	14.30	CASTELROSSO	rada	Capodistria
25/11	15.00	ELIZABETH	39	ordini
25/11	15.00	OSTUN	50 (13)	Izmir
25/11	17.00	JASMINE	49	Venezia
25/11	sera	CORONA AUSTRAL	Terzi	Taranto
25/11	13.00	RAS MOHAMED	44	Capodistria
26/11	com.	NUOVA VENTURA	49	ordini
26/11	com.	VALENTINO	26	Patras
26/11	com.	KAPT. SAIT OZEGE	47	Venezia
26/11	com.	TABLAT	32	ordini
26/11	com.	LUCY BORCHARD	51(16)	Ashdod
26/11	com.	BLUE LINER	14	ordini
26/11	com.	CHARITAS	Siot 3	Venezia
26/11	sera	TUHOIC	50 (10)	ordini
26/11	sera	DUKE	Siot 1	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
------	-----	------	-------------	------------

ECONOMIA E FINANZA

DOPO L'INFLAZIONE IN CALO MIGLIORANO ANCHE I CONTI CON L'ESTERO

Il meno in rosso la «bilancia»
ma che mazzata per i «Bot»

Dimezzato il deficit - Ora sono i titoli di Stato che preoccupano il ministro Gorla

ROMA — Anche ieri si è avuta conferma del miglioramento dei conti dell'azienda Italia. Ai dati relativi alla discesa dell'inflazione in novembre (almeno nelle grandi città) al di sotto del 5%, si sono aggiunti quelli riguardanti la bilancia dei pagamenti diffusi dalla Banca d'Italia. Il saldo in ottobre risulta ancora negativo per 320 miliardi, ma è quasi dimezzato rispetto al disavanzo di 620 miliardi dello stesso mese dell'85. Un trend che trova riscontro su base annua: deficit di 2.227 miliardi nei primi otto mesi di quest'anno, contro 14.988 miliardi dello stesso periodo dell'anno scorso. In crescita risultano anche le riserve ufficiali nette che hanno raggiunto a fine ottobre i 63.213 miliardi rispetto ai 61.674 di fine settembre.

Ma se questo miglioramento dei nostri conti con l'estero può dare avvio all'ottimismo dimostrato dal governo e dalla maggioranza per il progressivo avvicinamento dei prezzi al consumo alla media dei paesi Cee, ci sono alcuni elementi che provocano una crescente preoccupazione. A crescere è sempre più rapida la risposta del mercato di fronte all'emissione dei nuovi titoli di Stato. Com'è ovvio il ministro Gorla non rilascia dichiarazioni preoccupate che equivarrebbero a un incentivo della spirale di sfiducia dei risparmiatori, ma è significativo che il Tesoro nelle ultime emissioni abbia bloccato la discesa dei rendimenti proprio per stimolare la risposta dei sottoscrittori. I risultati dell'asta dei Bot di fine mese, resi noti ieri sera, hanno posto in luce che a fronte di un'offerta di 18.500 miliardi e a titoli in scadenza per 16.684 miliardi, le richieste del mercato non hanno superato il livello dei 14.173 miliardi.

La Banca d'Italia, che aveva in portafoglio titoli in scadenza per 850 miliardi e intervenuta per tre volte tanto acquistando Bot per 3.000 miliardi e l'invenduto è risultato pari a oltre 1.326 miliardi. L'intervento della banca centrale, si è reso necessario soprattutto per i semestrali (1.600 miliardi) e per i dodici mesi (1.400 miliardi), visto che per le altre scadenze (1.000 miliardi) gli operatori hanno avanzato richieste di sottoscrizione per 5.125 miliardi (il semestrale) e 5.187 miliardi (l'annuale).

Il che equivale a dire che malgrado le più recenti concrete relative alla discesa dell'inflazione, Gorla ha ritenuto opportuno non assecondare questo processo — così come aveva fatto nei mesi scorsi — ritardando ulteriori limitazioni al rendimento di rendere più appetibili le sottoscrizioni.

R. P.

Il dollaro si «ammala» di nuovo
Marco record, tensione nello Sme

ROMA — Dapprima un'atmosfera di generale irrequietezza: poi la delusione per i dati negativi sull'andamento dell'economia americana. Ed ecco che la giornata di ieri è stata caratterizzata, sul fronte dei cambi, da una nuova flessione del dollaro e da un ulteriore rafforzamento del marco nel serpente europeo. Sulla lira, in particolare, la discesa tedesca ha «bisato» il massimo storico del 17 novembre scorso, quotandosi 692,55 lire (692,44 lunedì). Più in generale la prestanza sulla nostra moneta è stata esercitata un po' da tutte le valute interne allo Sme compreso il franco francese, e con l'eccezione invece del fiorino olandese che anzi ha sacrificato qualche centesimo.

Ma le incertezze interne allo Sme non fanno che riflettere uno stato di malessere più ampio che coinvolge il biglietto verde. Già contenuta in apertura, nell'attesa dei dati sui prezzi al consumo e sulle commesse di beni durevoli in Usa, la quotazione del dollaro ha risentito dei dati negativi del primo pomeriggio dalle autorità statunitensi. In ottobre i prezzi al consumo sono scesi dello 0,3% dopo un incremento dello 0,3% già registrato in settembre; rispetto all'ottobre '85 il tasso tendenziale mostra una crescita dell'1,5%.

Ora, a detta anche di molti operatori finanziari, la discesa americana potrebbe scendere ancora, sulla scia della generale disillusione su una ripresa dell'economia. A peggiorare le cose, quel — 6% segnato dalle commesse dei beni durevoli in ottobre, che hanno disatteso le previsioni, oscillanti tra un 1-1,5%.

Il dollaro ieri in Italia è stato quotato 1391,575 lire, contro le 1401,125 del fine di lunedì. A Francoforte la chiusura ha segnato 2,088 marchi (2,02 lunedì). Ma già gli

prezzi del petrolio continuano a scendere
Nel frattempo Yamani deve restare a casa...

NEW YORK — Prezzi petroliferi in ulteriore calo all'apertura americana (dopo la pesante caduta di ieri) per effetto del clima ribassista creato dalle dichiarazioni di Re Fahd. Il monarca saudita ha lasciato intendere infatti che il suo paese non è disposto ad operare nuovi tagli produttivi. Il greggio per consegna a gennaio ha aperto a 14,80 dollari, con un calo di 19 cent rispetto alla chiusura americana di lunedì, ma nelle prime ore di contrattazione si registrava un ulteriore indebolimento fino al livello di 14,75 dollari. Gli operatori si aspettano una maggiore tenuta delle quotazioni petrolifere visto che nella mattinata europea il greggio Brent aveva registrato un arretramento di soli 5 cent.

Nel frattempo è da registrare una dichiarazione fatta a Ginevra dal ministro degli interni Usa, Donald Hodel, sui rischi di nuovo shock petrolifero. Se gli Stati Uniti continuano ad accrescere le loro importazioni di greggio — ha osservato Hodel — è inevitabile che l'Opec conquistati di nuovo il controllo del mercato. Il ministro dell'interno Usa ha sottolineato che il calo della produzione interna e l'aumento del consumo provocano un significativo aumento delle importazioni, che hanno toccato così il 40% del fabbisogno americano. Si tratta del livello percentuale più alto toccato dall'embargo petrolifero del 1973.

La conferenza ministeriale dell'Opec torna intanto a riunirsi a Ginevra l'11 dicembre. Secondo quanto dichiarato dal ministro del petrolio indonesiano Subroto, si parlerà di tetto produttivo, redistribuzione delle quote di produzione ai singoli paesi e la fissazione di un sistema per i prezzi. Potrebbe essere riesumato il sistema dei prezzi fissi o si potrebbe optare per un sistema nel quale il prezzo viene determinato regolando la produzione.

Secondo Subroto, nel primo trimestre dell'87 la domanda mondiale di petrolio non sarà molto diversa dai 47,7 milioni di barili al giorno (big del trimestre in corso); nel contempo, la produzione esterna all'Opec dovrebbe ridursi

MENTRE ALTRE 30 «MISTERIOSE» AZIENDE VOGLIONO ENTRARE IN BORSA
La Consob convoca il Gotha della finanza
Chiesta la trasparenza dei grandi gruppi

MILANO — Animazione insolita ieri mattina nella sede della Consob, dove ha sede la commissione dell'Organismo di controllo dello Stato su società e Borsa, personalità del mondo della finanza convocate e ricevute a porte chiuse, giornalisti famelici di notizie in agguato per corridoi e sale.

Effettivamente il momento in cui la commissione ha deciso di riunirsi è gravido di novità e di repentini cambiamenti in un sistema finanziario in rapidissima evoluzione. In discussione, fra l'altro, 30 prospettive di collocamento di altrettante società che hanno deciso di sfruttare a tutti i costi i vantaggi offerti dalla legge 169 dell'83 (scade il 31 dicembre, ma l'anno borsistico chiude il 15).

In altre parole le 30 inimmobiliare (la Consob ha la bocca lucida sull'identità delle aspiranti, e le carte dovrebbero coprirsi a poco a poco) effettuano un collocamento pubblico entro l'anno, e a patto di arrivare alla quotazione in Borsa entro giugno, usufruiranno di un'esenzione delle tasse sui guadagni realizzati con il collocamento stesso. Ma come reagirà il mercato a un tour de force di due collocamenti in media al giorno?

In una situazione contestata come l'attuale (la Borsa si è ripresa dallo scivolone della settimana scorsa, ma il mercato continua ad essere poco pimpante) il rischio è quello di non trovare investitori, salvo l'ipotesi piuttosto remota che molti italiani decidano di investire in titoli la tredicesima.

Altra questione sul tappeto

la regolamentazione provvisoria (scade a fine mese) sulla trasparenza dei grandi gruppi finanziari, l'applicazione della norma ha suscitato nei mesi scorsi discussioni e perplessità negli operatori.

Il presidente della Consob Franco Piga ha dunque ricevuto a porte chiuse Romiti (per la Fiat), Carlo De Benedetti (per l'Olivetti) e Lucio Mondelli (per l'Abi lunedì scorso). Ieri ha incontrato Magnani per il gruppo Ferruzzi e Cardarelli per la Montedison.

I rappresentanti dei grandi gruppi finanziari hanno espresso una sostanziale adesione all'esigenza di trasparenza contenuta nella riforma della norma, ma hanno eccepito tutti, con diverse modalità, che deve essere fissato un tetto minimo per l'entità delle cessioni che devono essere comunicate alla Consob. In pratica — si dice — se vengono cedute poche azioni e l'assetto proprietario del gruppo non cambia, perché prendersi la briga di avvertire la Consob entro le 14 del giorno successivo all'atto tutte le volte?

G. M.

BORSA

1391,57
-0,68%

Il dollaro è calato ieri di dieci punti in Italia, prima della diffusione dei dati Usa. A New York c'è stato ancora ribasso

BORSA DI MILANO

	25/11	24/11
Alivar	10800	10790
Bonifiche ferraresi	37790	37740
Buitoni	8800	8558
Buitoni risp.	4210	4200
Buitoni risp. pr.	3950	3950
Erdeniz	4895	4750
Erdeniz r. nc.	2800	2795
Perugina	5600	5560
Perugina risp.	2310	2312

BORSA DI TRIESTE

	25/11	24/11
Generali	13000	12910
Lloyd	21600	21000
Rias	61950	61510
Montedison risp.	3002	2959
Pirelli	5000	5000
Pirelli risp.	5055	4990
Pirelli risp. n.c.	2880	2980
Snia BPD	4860	4800
Snia BPD risp.	4760	4800
Snia BPD risp. nc.	2880	2860
La Rinascente	995	970
La Rinascente risp.	570	570
La Rinascente risp.	575	585
Gerolamini & C.	175	178
G. L. Pramuda	125	130
G. L. Pramuda risp.	2800	2800
G. L. Pramuda risp.	1750	1750
Sip	2700	2720
Sip risp.	1870	1870
Warran Sip	2730	2735
Bastogi Ibs	710	710
Fidis	17750	17500
Sme	1870	1870
Sme Warrant 10	2735	2720
Sme Warrant 9	2050	1980
Sme Warrant 8	4510	4500
D. Tripovich	7850	7800
Tripovich risp.	3250	3200
Attività immobili.	5910	6000
Fidis	14005	13923
Fininvest	7600	7600
Fiat risp.	7700	7595
Warrant Cornau	250	245
Gilardini	22300	22600
Gilardini risp.	15300	15300
Dalmine	430	420
Lane Marzotto	4610	4700
Lane Marzotto risp.	4840	4840

I prezzi si consolidano

MILANO — Il mercato azionario ha consolidato i prezzi raggiunti nel giorno precedente con una seduta dalla selettività marcata. Questi gli indici: Comit (+0,43%); Comit (base 1938=100) 387,70 (+0,45%); Mib (base 2/1/86=100) 1632 (+0,37%); Storico (base 2/1/75=100) 11068 (+0,36%); Mediobanca (base 2/1/81=100) 321,72 (+0,47%).

Indici settoriali Comit: Banca 881,77 (+1,32%); Finanziario 394,16 (+0,56%); Assicurativo 4115,01 (+0,35%); Comunicazioni 257,46 (+0,36%); Immobiliari 265,43 (+0,21%); Industriali 446,95 (+0,20%); Diversi 302,36 (+0,70%). Rendimento effettivo delle obbligazioni calcolato da Mediobanca, 9,395%.

L'indice Mib ha dunque registrato un apprezzamento dello 0,37 per cento portando così a 2,57 per cento il recupero effettuato nei primi due giorni di questa settimana, aperta a segno positivo dopo una flessione di oltre il sette per cento accumulata nel corso delle sette sedute precedenti.

Il progresso rispetto all'inizio dell'anno è tornato quindi al 63,2%, con l'indice Mib a quota 1632. I titoli guida hanno messo a segno lievi rialzi, fatta eccezione per le Montedison che si sono assettate dello 0,9 per cento in chiusura attestandosi al listino a 2971 lire, per essere poi trattate nel dopolista fino a 3030 lire.

Le Fiat sono salite dello 0,17% a 13925 lire, anche se migliorata dopo la chiusura fino a 14100 lire. Un progresso dello 0,57 per cento (130300 lire) è stato messo a segno dalle Generali salite a 130900 lire nel dopolista, mentre una variazione maggiore (più 1,4%) hanno registrato le mediobanca, terminate a 245400 lire e migliore di cento lire dopo la chiusura, beneficiando fin dalla chiamata al listino (essendo l'ultimo dei valori guida ad essere chiamato) del riflusso di denaro giunto alle grida intorno a metà seduta.

Gli operatori giudicano il mercato sostanzialmente equilibrato e tendono a sdrammatizzare anche i ribassi delle scorse settimane determinate — si commenta alle grida — dalla necessità di alcune ricorperture (venerdì prossimo sarà giorno di liquidazione) e da scadenze esterne come il versamento dell'acconto sulle imposte. Saranno questi — a giudizio degli operatori — gli stessi fattori che stanno determinando la contrazione del volume d'affari, sceso dai 230 miliardi di venerdì scorso al 172 miliardi di lunedì.

La seduta di ieri si è conclusa prima di quella precedente, intorno alle 13,30, e, secondo stime approssimative, gli scambi sarebbero risultati ulteriormente contratti, anche a causa delle agitazioni in atto in alcune banche, mentre i fondi e borsini avrebbero — secondo gli osservatori — ad allargarsi.

Su alcuni titoli, in particolare, sembra essersi risvegliato l'interesse degli operatori, tra cui alcuni valori del gruppo Iri, come le Sip, salite del 2,26 per cento a 2752 lire, la Sifa (più 2,27 per cento a 6510 lire) e la Sme (più 1,9 a 1980 lire, salite a duemila nel dopolista). Richieste anche i titoli del gruppo Ferruzzi, dove la Eridania hanno guadagnato il 3,05% portandosi a 4895 lire.

Questo l'andamento dei titoli più capitalizzati: Generali +0,58%; Fiat +0,18%; Stet inv. Fiat risp. +0,77%; Olivetti -0,65%; Montedison -0,90%; Alleanza +0,21%; Ras +0,72%; Comit +2,18%; La Fondiaria -1,67%; Mediobanca +1,40%; Sip +2,27%; Credit +0,81%; Nba +0,28%; Snia Bpd +0,51%; Fidis +0,06%; Farm. Erco -0,87%; Sai -0,69%; Banca Roma +4,40%; Gemina +0,65%; Meta +0,79%; Toro +0,97%.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE	COMMER.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1391,65	1389,00	1391,57
US\$ TP	1390,00	1389,00	1390,00
Marco tedesco	692,55	692,00	692,52
Franc francese	211,63	211,35	211,62
Fiorino olandese	612,95	612,25	612,94
Franc belga	33,32	33,25	33,32
Lira sterlina	1970,60	1975,00	1970,67
Lira irlandese	1886,50	1880,00	1886,12
Corona danese	183,45	183,50	183,45
Ecu	1447,75	1447,00	1447,72
Dollaro canadese	1004,75	995,00	1005,05
Yen giapponese	8,50	8,45	8,50
Franc svizzero	828,91	827,00	828,95
Scellino austriaco	98,37	98,25	98,37
Corona norvegese	182,74	182,00	182,82
Corona svedese	200,24	198,25	200,17
Marco finlandese	278,00	278,00	278,00
Escudo portoghese	9,31	9,30	9,31
Peseta spagnola	10,27	10,15	10,27
Dinaro (Milano) TG	—	2,45	—
(Milano) TP	—	2,45	—
(Roma)	—	1,75	—
(Trieste)	—	2,50	—
Dracma greca TG	10,00	8,20	10,01
greca TP	—	8,20	—
Dollaro australiano	900,10	880,00	900,55

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 58,25 (58,54); delle valute Cee 60,96 (60,98); di tutte le valute 60,50 (60,60).

ORO E MONETE

Prezzi indicativi (iva esclusa) di oro, argento e monete auree rilevati alla Borsa di Milano. Prima cifra denaro, seconda cifra lettera. — Oro fino (per g) 17100 (17300); argento (per kg) 244000 (246000); sterlina (per 125000 (132000); sterlina (ante 73) 127000 (134000); sterlina (post 73) 125000 (132000); kruggerand 550000 (560000); 50 pesos messicani 620000 (670000); 20 dollari oro 850000 (720000); marenco svizzero 106000 (112000); marenco italiano 104000 (108000); marenco belga 104000 (107000); marenco francese 104000 (107000).

MONETE D'ORO

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

TITOLI DI STATO

Certificati di credito al Tesoro	C.T. ago. 95 ann. 11,60%	99,15
C.T. lug. 90 sem. 5,90%	98,70	99,05
C.T. ago. 90 sem. 5,60%	98,65	99,15
C.T. set. 90 sem. 5,45%	98,65	99,15
C.T. ott. 90 sem. 5,40%	98,75	99,15
C.T. nov. 90 sem. 5,35%	98,85	99,15
C.T. dic. 90 sem. 5,30%	98,95	99,15
C.T. gen. 91 sem. 5,25%	99,05	99,15
C.T. feb. 91 sem. 5,20%	99,15	99,15
C.T. mar. 91 sem. 5,15%	99,25	99,15
C.T. apr. 91 sem. 5,10%	99,35	99,15
C.T. mag. 91 sem. 5,05%	99,45	99,15
C.T. giu. 91 sem. 5,00%	99,55	99,15
C.T. lug. 91 sem. 4,95%	99,65	99,15
C.T. ago. 91 sem. 4,90%	99,75	99,15
C.T. set. 91 sem. 4,85%	99,85	99,15
C.T. ott. 91 sem. 4,80%	99,95	99,15
C.T. nov. 91 sem. 4,75%	100,00	99,15
C.T. dic. 91 sem. 4,70%	100,05	99,15
C.T. gen. 92 sem. 4,65%	100,10	99,15
C.T. feb. 92 sem. 4,60%	100,15	99,15
C.T. mar. 92 sem. 4,55%	100,20	99,15
C.T. apr. 92 sem. 4,50%	100,25	99,15
C.T. mag. 92 sem. 4,45%	100,30	99,15
C.T. giu. 92 sem. 4,40%	100,35	99,15
C.T. lug. 92 sem. 4,35%	100,40	99,15
C.T. ago. 92 sem. 4,30%	100,45	99,15
C.T. set. 92 sem. 4,25%	100,50	99,15
C.T. ott. 92 sem. 4,20%	100,55	99,15
C.T. nov. 92 sem. 4,15%	100,60	99,15
C.T. dic. 92 sem. 4,10%	100,65	99,15
C.T. gen. 93 sem. 4,05%	100,70	99,15
C.T. feb. 93 sem. 4,00%	100,75	99,15
C.T. mar. 93 sem. 3,95%	100,80	99,15
C.T. apr. 93 sem. 3,90%	100,85	99,15
C.T. mag. 93 sem. 3,85%	100,90	99,15
C.T. giu. 93 sem. 3,80%	100,95	99,15
C.T. lug. 93 sem. 3,75%	101,00	99,15
C.T. ago. 93 sem. 3,70%	101,05	99,15
C.T. set. 93 sem. 3,65%	101,10	99,15
C.T. ott. 93 sem. 3,60%	101,15	99,15
C.T. nov. 93 sem. 3,55%	101,20	99,15
C.T. dic. 93 sem. 3,50%	101,25	99,15
C.T. gen. 94 sem. 3,45%	101,30	99,15
C.T. feb. 94 sem. 3,40%	101,35	99,15
C.T. mar. 94 sem. 3,35%	101,40	99,15
C.T. apr. 94 sem. 3,30%	101,45	99,15
C.T. mag. 94 sem. 3,25%	101,50	99,15
C.T. giu. 94 sem. 3,20%	101,55	99,15
C.T. lug. 94 sem. 3,15%	101,60	99,15
C.T. ago. 94 sem. 3,10%	101,65	99,15
C.T. set. 94 sem. 3,05%	101,70	99,15
C.T. ott. 94 sem. 3,00%	101,75	99,15
C.T. nov. 94 sem. 2,95%	101,80	99,15
C.T. dic. 94 sem. 2,90%	101,85	99,15
C.T. gen. 95 sem. 2,85%	101,90	99,15
C.T. feb. 95 sem. 2,80%	101,95	99,15
C.T. mar. 95 sem. 2,75%	102,00	99,15
C.T. apr. 95 sem. 2,70%	102,05	99,15
C.T. mag. 95 sem. 2,65%	102,10	99,15
C.T. giu. 95 sem. 2,60%	102,15	99,15
C.T. lug. 95 sem. 2,55%	102,20	99,15
C.T. ago. 95 sem. 2,50%	102,25	99,15
C.T. set. 95 sem. 2,45%	102,30	99,15
C.T. ott. 95 sem. 2,40%	102,35	99,15
C.T. nov. 95 sem. 2,35%	102,40	99,15
C.T. dic. 95 sem. 2,30%	102,45	99,15
C.T. gen. 96 sem. 2,25%	102,50	99,15
C.T. feb. 96 sem. 2,20%	102,55	99,15
C.T. mar. 96 sem. 2,15%	102,60	99,15
C.T. apr. 96 sem. 2,10%	102,65	99,15
C.T. mag. 96 sem. 2,05%	102,70	99,15
C.T. giu. 96 sem. 2,00%	102,75	99,15
C.T. lug. 96 sem. 1,95%	102,80	99,15
C.T. ago. 96 sem. 1,90%	102,85	99,15
C.T. set. 96 sem. 1,85%	102,90	99,15
C.T. ott. 96 sem. 1,80%	102,95	99,15
C.T. nov. 96 sem. 1,75%	103,00	99,15
C.T. dic. 96 sem. 1,70%	103,05	99,15
C.T. gen. 97 sem. 1,65%	103,10	99,15
C.T. feb. 97 sem. 1,60%	103,15	99,15
C.T. mar. 97 sem. 1,55%	103,20	99,15
C.T. apr. 97 sem. 1,50%	103,25	99,15
C.T. mag. 97 sem. 1,45%	103,30	99,15
C.T. giu. 97 sem. 1,40%	103,35	99,15
C.T. lug. 97 sem. 1,35%	103,40	99,15
C.T. ago. 97 sem. 1,30%	103,45	99,15
C.T. set. 97 sem. 1,25%	103,50	99,15
C.T. ott. 97 sem. 1,20%	103,55	99,15
C.T. nov. 97 sem. 1,15%	103,60	99,15
C.T. dic. 97 sem. 1,10%	103,65	99,15
C.T. gen. 98 sem. 1,05%	103,70	99,15
C.T. feb. 98 sem. 1,00%	103,75	99,15
C.T. mar. 98 sem. 0,95%	103,80	99,15
C.T. apr. 98 sem. 0,90%	103,85	99,15
C.T. mag. 98 sem. 0,85%	103,90	99,15
C.T. giu. 98 sem. 0,80%	103,95	99,15
C.T. lug. 98 sem. 0,75%	104,00	99,15
C.T. ago. 98 sem. 0,70%	104,05	99,15
C.T. set. 98 sem. 0,65%	104,10	99,15
C.T. ott. 98 sem. 0,60%	104,15	99,15
C.T. nov. 98 sem. 0,55%	104,20	99,15
C.T. dic. 98 sem. 0,50%	104,25	99,15
C.T. gen. 99 sem. 0,45%	104,30	99,15
C.T. feb. 99 sem. 0,40%	104,35	99,15
C.T. mar. 99 sem. 0,35%	104,40	99,15
C.T. apr. 99 sem. 0,30%	104,45	99,15
C.T. mag. 99 sem. 0,25%	104,50	99,15
C.T. giu. 99 sem. 0,20%	104,55	9

ATTUALITÀ

BIASUTTI IN CONSIGLIO REGIONALE SUL LUTTUOSO INCIDENTE DI PESCA NEL GOLFO

«Inaccettabile ogni giustificazione»

Chiesta al ministro degli esteri una linea «ferma e dura» - La giunta sospende gli impegni oltreconfine - Polemica tra Longo (Dc) e il vicepresidente Tonel (Pci) per la sua visita a Parenzo

Grado: cambiano tecniche e tecnologie però si pesca sempre in un fazzoletto

GRADO — Lo sviluppo del turismo, a Grado, è cosa recente, di questo secolo. Il ritmo quotidiano della storia della comunità gradese si è invece dipanato, lungo un millennio, attorno alla pesca. Una vicenda, quella della pesca, dunque, che affonda le sue radici lontanissime nel tempo. Una vicenda che si suddivide in due parti: prima e dopo la nascita del movimento cooperativo tra i pescatori. I più vecchi, tra i soci della Cooperativa pescatori di Grado, a loro volta figli di pescatori, si ricordano ancora di quanto erano duri i tempi, prima della cooperativa, e non solo perché allora si usciva con le barche a remi.

Il pescatore era dominato dai commercianti di pesce, da coloro che portavano il pesce sui mercati. Tra i pescatori e i commercianti si instaurava una sorta di rapporto di dipendenza, economica ma anche psicologica, dei primi nei confronti dei secondi. Il pescatore non vedeva mai direttamente il frutto del suo lavoro. Il commerciante prendeva il pesce e lo pagava solo se — così diceva — avesse trovato compratori sul mercato. Ma nessuno poteva controllare.

La cooperativa è nata, una sessantina di anni fa, proprio per la vendita diretta del pesce raccolto dai soci e per la gestione del mercato che, all'inizio, a Grado, era di proprietà della stessa associazione. Da allora molta strada è stata percorsa, pur tra divisioni e successive riunificazioni. Oggi, grazie alla Cooperativa pescatori di Grado, i soci, una volta conosciuti la fatica sul mare, possono stare tranquilli, al resto pensa l'associazione.

Siamo di fronte, insomma, a una cooperativa di servizi. I pescatori restano proprietari dell'imbarcazione, la cooperativa vende direttamente una parte del pesce, anticipa in denaro il valore del pescato, offre ai soci tutti i servizi amministrativi. La cooperat'va,

che vive dei canoni dei soci (calcolati sulla base del valore annuo del pescato), non ha fini di lucro. Se alla fine dell'esercizio ci sono degli utili, vengono investiti per il miglioramento dell'attività di pesca gradese.

I soci della Cooperativa di Grado sono oggi circa 250, con un patrimonio di una cinquantina di imbarcazioni di dimensioni rilevanti, altrettante più piccole. Proprio nel luglio del 1986, dopo vent'anni di separazione, le due cooperative gradese di pescatori si sono riunificate. La divisione, nel 1966, aveva un preciso motivo: la diversità di interessi tra pescatori di mare e pescatori di laguna.

Ma, come abbiamo visto, l'attività in laguna ormai è ridotta a poca cosa, quasi tutti si sono spostati. Da tempo la Cooperativa pescatori di Grado non è più proprietaria del mercato, lo gestisce soltanto. Un mercato più grande, adeguato alle dimensioni economiche dell'attività di pesca gradese, è stato infatti nel frattempo costruito dal Comune, che l'ha affidato alla cooperativa. Il mondo gradese della pesca è dunque molto cambiato negli ultimi decenni. C'è la cooperativa, che costituisce un punto di riferimento sicuro in mezzo agli incerti del mestiere, ma c'è stata anche, contemporaneamente, una lenta evoluzione tecnica dei sistemi di pesca.

Una evoluzione che, come ha dato direttamente un contributo rilevante, un contributo rilevante. Si può ricordare, per esempio, che i «turbosoffianti», oggi diffusi in tutta Italia, sono stati inventati proprio a Grado, una trentina di anni fa. Il sistema si chiamava infatti Raugna, dal nome dell'inventore, il geometra Mario Raugna. Poi il sistema si è diffuso un po' dappertutto, ci hanno fatto una legge sopra e hanno coniato il nome di «turbosoffiante».

La tecnica è abbastanza semplice: c'è un tubo dal quale esce un getto d'acqua, prodotto dal motore stesso dell'imbarcazione, che «lancia» la sabbia e raccoglie in dei cestelli i molluschi. Prima si usavano i cestelli manualmente. In laguna, invece, dove non sono rimaste che una trentina di famiglie, si usano sistemi ancora tradizionali: le reti da posta, i «cogoli», bariere che intrappolano il pesce, soprattutto passere, anguille, cefali, acquerelle.

I tempi cambiano, per i pescatori di mare soprattutto, ma i problemi restano, sia pure sempre diversi. C'è prima di tutto un problema di «immagine», se così si può definire. «Per l'opinione pubblica siamo diventati — dicono alla Cooperativa pescatori di Grado — i nemici numero uno del mare. Ci accusano di impoverimento, con la nostra attività, anche se poi a tutti piace mangiare il pesce. Ma il mare è ricco solo in quanto c'è qualcuno che sfrutta questa ricchezza. Noi non facciamo del male al mare, comunque molto meno di quello prodotto dall'inquinamento».

E poi ci sono i problemi specifici del golfo di Trieste, dell'attività di pesca nel Friuli-Venezia Giulia, venuti drammaticamente alla luce in questi giorni con l'uccisione, da parte della polizia costiera jugoslava, del giovane capobarca gradese Bruno Zerbini. C'è la questione di quella maledetta linea di confine in mezzo al mare, troppo labile e incerta. Un problema ingarbiato — così affermano i pescatori gradesi — dal blocco dei permessi speciali, per l'uso del «turbosoffiante» e la pesca entro le tre miglia dalla costa (ma non prima di un miglio e mezzo), dai quali sono esclusi in primo luogo i pescatori più giovani. Così tutti si riversano in quel fazzoletto di mare che è il golfo di Trieste, si addensano a ridosso della linea di confine. Fino a che non c'è scappato il morto.

Paolo Fragiaco (2 — fine)

Un ordine del giorno unitario, votato da tutti i gruppi politici, riassume la posizione ufficiale del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sull'uccisione nel golfo di Trieste del pescatore gradese Bruno Zerbini da parte di una motovedetta jugoslava. L'assemblea regionale ha dedicato all'episodio quasi l'intera seduta ieri mattina, con un ampio dibattito che si è sviluppato sulle dichiarazioni rese in aula dal presidente della giunta Biasutti. Biasutti ha risposto alle diverse interrogazioni e interpellanze, dopo che i capigruppo avevano concordato la presentazione del documento comune, che alla fine è stato approvato all'unanimità.

Ricordato che il problema delle contestazioni e delle sanzioni ai pescherecci italiani si protraggono da tempo in conseguenza di una regolamentazione carente, a causa della scadenza dell'accordo internazionale e della difficile situazione geografica del golfo di Trieste, Biasutti ha detto che «l'episodio mortale, provocato da raffiche sparate ad altezza d'uomo e contro una imbarcazione civile, ha offeso e indignato la comunità regionale», perché nessuno avrebbe «pensato e ammesso che si potesse andare al di là dei normali interventi repressivi».

A quello che ha definito «l'estremo civismo» dimostrato dalla comunità gradese, e alle reazioni composte dalla città e della regione, Biasutti ha accennato una linea di protesta «dura e ferma», che — ha riferito — abbiamo chiesto al ministro degli esteri di far rappresentare dal nostro governo a quello jugoslavo attraverso i canali istituzionali.

«La Regione — ha soggiunto Biasutti, citando la risposta data al messaggio inviato dal presidente dell'esecutivo della Slovenia — può accettare solo scuse ma non giustificazioni per l'uccisione di un cittadino inerme».

Ha quindi annunciato che la giunta regionale ha deciso di sospendere ogni iniziativa di partecipazione della Regione all'estero, che appaia inconciliabile con il lutto proclamato, mentre si riserva ogni valutazione su quelle prossime.

Per Biasutti è arrivato il momento di fare il punto sullo stato e il funzionamento degli strumenti internazionali che riguardano il confine e la regione (il trattato di Osimo, l'accordo di Udine, quelli di Trieste e Gorizia sul conto autonomo) per migliorare la loro operatività e affinché producano effettivamente

quei vantaggi per l'economia frontiera per cui tali strumenti sono stati voluti. Ha poi affrontato la questione della pesca, definendo urgente una soluzione che assicuri «tranquillità e anche remuneratività al lavoro dei nostri pescatori». «Un tragico avvenimento, montato e impulsato a operare di più e meglio — ha concluso Biasutti — per ricostruire quel clima di concordia e progresso che è negli auspici della nostra popolazione».

Ed ecco ora una sintesi del dibattito, che, pur con accenti diversi, ha visto consensi alla posizione espressa dal presidente della giunta.

Stoka (Usl) ha parlato di «sproporzionata reazione jugoslava», che deve indurre i due Paesi confinanti a trovare un accordo sulla pesca. Cavallo (Dp) ha discusso della sospensione delle iniziative regionali all'estero, perché «non compete a noi un processo di ritorsioni». Gambassini (LpT) ha parlato di «atto di guerra», ha chiesto che Belgrado riconosca il torto e proceda agli indennizzi, ha sollecitato un nuovo accordo sulla pesca ma anche la rinegoziazione del confine marittimo.

Dopo le brevi parole di condanna della Puppini (Mf), Giuricin (Lc) ha auspicato «il ristabilirsi di una pace disarmata anche da parte della Jugoslavia». Di sgomento ha parlato Gonano (Psd), per un

episodio «non occasionale né incidentale». «Sottoscriviamo Osimo per abbattere incomprensioni e non per subire continui affronti», ha detto Fragiaco (Pri). Per il ministro Morelli, l'ordine del giorno è un documento anaquato, ma è importante il suo carattere unitario. Per Zanfagnini (Psi) è stato un errore della Jugoslavia aver sottovalutato le conseguenze dell'episodio, «errore non rimediabile in tempi brevi».

Cordoglio per la vittima e ferma condanna per l'uso delle armi contro i nostri pescatori sono stati espressi da Padoa-Schioppa (Pci), per il quale è però altresì necessario arrivare a un accordo bilaterale sulla pesca che consenta la ripresa dei rapporti di collaborazione italo-jugoslavi. Infine Longo (Dc) ha sostenuto che, detto alla Jugoslavia, dimostrare nei fatti l'impegno sincero alla collaborazione reciproca: da qui un fermo atteggiamento per quanto accaduto, non proiettato a ritorsioni ma a fare chiarezza sulle reali volontà di pace e di amicizia.

Battibecco finale fra il segretario regionale della Dc, Longo, e il vicepresidente del consiglio, il comunista Tonel, sulla partecipazione di quest'ultimo, venerdì, a una manifestazione culturale a Parenzo della minoranza italiana, partecipazione annullata dal presidente dell'assemblea.

B. U.

Questo in testo dell'ordine del giorno votato ieri all'unanimità. Il consiglio regionale, considerato che a poche ore dalla visita del ministro degli esteri jugoslavo a Roma e ad una settimana di distanza dal mitragliamento e dal sequestro del motopeschereccio «Aurora» da parte di una motovedetta jugoslava, un altro motopeschereccio, l'«Aurora» del dipartimento di Grado, è stato attaccato con la mitragliera di bordo, colpendo ed uccidendo il capobarca Bruno Zerbini, di 24 anni, che si trovava nella cabina, rilevando che questo avvenimento contraddice pienamente i rapporti positivi che da tempo si sono instaurati fra Italia e Jugoslavia;

sottolineando l'inaccettabilità politica, ed anche semplicemente umana, di atti per cui questioni di portata limitata, quali l'eventuale confinamento di pescherecci, vengono affrontati con l'uso delle armi, questa volta anche a prezzo di una vita umana; dichiarando che quello che è stato definito «il confine più aperto d'Europa» è un bene da mantenere a vantaggio delle popolazioni di qua e di là di questo confine e che quanto avvenuto va contro la logica, lo spirito e la lettera degli accordi di Osimo; auspicando che il tragico episodio possa essere limitato nelle sue conseguenze dall'operare dei due governi interessati, nello spirito di amicizia vigente tra i due Paesi adriatici, ribadito anche nei recenti colloqui di Roma tra i massimi esponenti del Governo italiano ed il ministro degli esteri di Jugoslavia;

impegnando la giunta regionale a farsi portavoce, nei confronti del governo, di queste valutazioni e di questi sentimenti dell'intera popolazione del Friuli-Venezia Giulia;

ad estendere alla famiglia del lavoratore scomparso i sentimenti di lutto della comunità regionale, estendendoli anche ai suoi colleghi;

a richiedere da parte jugoslava severi provvedimenti a carico dei responsabili dell'episodio;

a richiedere che le nostre autorità intraprendano i passi necessari presso i corrispondenti organi del Paese vicino per giungere alla stipula di un equo accordo che tuteli i nostri pescatori secondo i vigenti principi di diritto internazionale, riprendendo le trattative per la definizione dell'area di pesca.

quasi vent'anni fa, per un episodio «non occasionale né incidentale».

«Sottoscriviamo Osimo per abbattere incomprensioni e non per subire continui affronti», ha detto Fragiaco (Pri). Per il ministro Morelli, l'ordine del giorno è un documento anaquato, ma è importante il suo carattere unitario. Per Zanfagnini (Psi) è stato un errore della Jugoslavia aver sottovalutato le conseguenze dell'episodio, «errore non rimediabile in tempi brevi».

Cordoglio per la vittima e ferma condanna per l'uso delle armi contro i nostri pescatori sono stati espressi da Padoa-Schioppa (Pci), per il quale è però altresì necessario arrivare a un accordo bilaterale sulla pesca che consenta la ripresa dei rapporti di collaborazione italo-jugoslavi. Infine Longo (Dc) ha sostenuto che, detto alla Jugoslavia, dimostrare nei fatti l'impegno sincero alla collaborazione reciproca: da qui un fermo atteggiamento per quanto accaduto, non proiettato a ritorsioni ma a fare chiarezza sulle reali volontà di pace e di amicizia.

Battibecco finale fra il segretario regionale della Dc, Longo, e il vicepresidente del consiglio, il comunista Tonel, sulla partecipazione di quest'ultimo, venerdì, a una manifestazione culturale a Parenzo della minoranza italiana, partecipazione annullata dal presidente dell'assemblea.

B. U.

B. U.

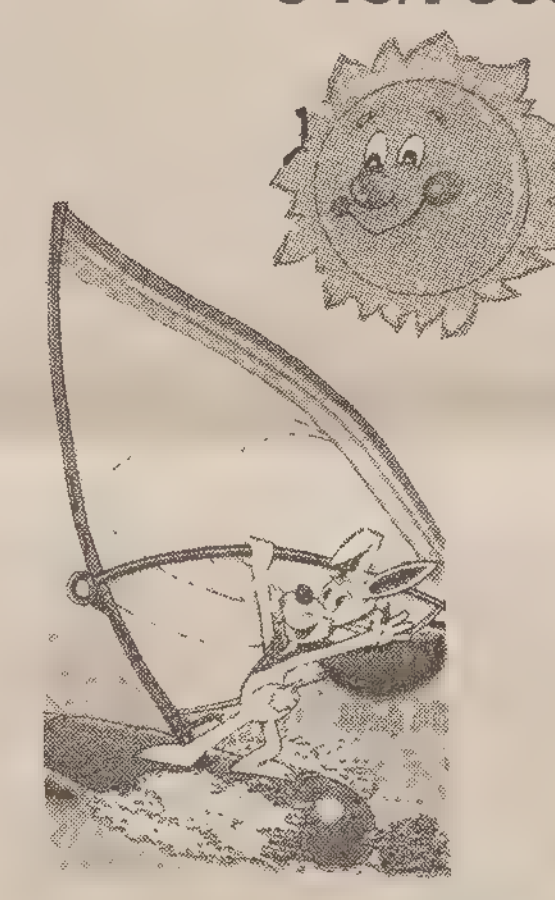
Promozione SPE - Arte contemporanea

TRENTO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour, 39/41 Orario: 8.30/12.30/15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (0461) 985288	Fino al 19 novembre Filippo De Gasperi
BRESCIA Galleria 9 Colonne SPE Via XX Settembre, 48 Orario: 8.30/12.30/15/18.30 chiuso sabato pomeriggio e festivi Tel. (030) 289026	Dal 12 al 25 novembre Gianni presentato da Claudio Azzimonti
BERGAMO Galleria 9 Colonne SPE Piazza della Vittoria, 7 Orario: 8.30/12.30/15/18.30 chiuso sabato e festivi Tel. (035) 225222	Dal 12 novembre al 6 gennaio Vincenzo Moraca
BOLOGNA Galleria 9 Colonne SPE Via della Indipendenza, 20/G Orario: 8.30/12.30/15/18.30 chiuso sabato e festivi Tel. (051) 274797	Dal 13 al 26 novembre Sergio Chiesi presentato da Mario De Micheli
PALERMO Galleria 9 Colonne SPE Via Cavour, 70 Orario: 8.30/12.30/15/18.30 chiuso sabato e festivi Tel. (091) 583133	Fino al 20 novembre "Artisti che fotografano" Chiara Bertotto, Gianni Caruso, Luigi Aimo Cerati, Quintino Di Napoli, Mirella Fortvesi, Fulvio Franco, Franco Grignani, Kingo, Antonio Massari, Ignazio Moncada, Adriano Pavan, Pino Pedano presentata da Eugenio Molinari

Scelta Pubblica Editoriale

«La centrale SuperBingo»

040/766937 - 771741



Il coniglietto è a disposizione dei vincitori del SuperBingo (l'elenco è stato pubblicato sabato 1 novembre) dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni (esclusa la domenica). I vincitori saranno tali soltanto se si dimostreranno in regola con le norme del concorso: possesso della scheda e delle copie de Il Piccolo previste. I vincitori dovranno passare in ogni caso alla centrale del gioco entro il 30 novembre per poter riscuotere i premi. I doni che non saranno ritirati verranno nuovamente sorteggiati.

TRA RISCHI DI PERDITE D'IDENTITÀ E NUOVE RIVENDICAZIONI NASCE IL PESCATORE DEL DOMANI

Marano: sotto l'ombrellone cooperativo diploma in tasca e via sul peschereccio

MARANO — «Oggi c'è la necessità di nuovi spazi, nuove risorse, maggiori strumenti. Invece siamo costretti a lottare per sopravvivere» il giovane pescatore maranese sa trovare le parole giuste per definire la spinta verso il cambiamento. Un impulso che trova però pesanti condizioni.

Marano sta aumentando la popolazione: oggi ci sono 2300 abitanti, una parte disseminata nei quartieri circostanti. Da circa quattro anni, dopo un lungo periodo in cui anche l'espansione edilizia non trovava sbocchi, si comincia a preparare i terreni per costruire nuove case. Intorno al centro storico, fra gli stretti reticoli delle «calli» venete, si respira l'aria del mutamento sociale e della ricerca di una nuova vocazione economica.

Un fenomeno, in particolare, si sta delineando. Dopo gli

anni dell'emigrazione, i giovani tornano alla pesca. Lo scambio generazionale del mestiere, di padre in figlio, sta nuovamente emergendo. Una volta i giovani di Marano cercavano impiego altrove, a causa delle scarse prospettive. Oggi, per la stessa ragione («nell'entroterra c'è crisi»), ritornano sul peschereccio. Ma una nuova generazione, più consapevole e disposta a rischiare, come i loro padri. Prendono la via del mare, con un diploma nel cassetto, e qualche conoscenza.

Queste vocazioni sono alla fonte di nuovi fermenti sociali. Affiora una nuova categoria di pescatori che fra qualche anno mostrerà più disinvoltura nel districarsi tra il labirinto di normative, ritenute oggi insufficienti a garantire la sopravvivenza economica, che regolano la vita sul mare. Iniziare è difficile e non

di rado i vecchi pescatori affidano ai figli, oltre che i segreti del mestiere, anche un piccolo capitale per iniziare. Servono fino a 200 milioni per acquistare la barca, ottenere i necessari permessi, guadagnarsi le concessioni.

Si creano così associazioni di due, tre giovani che si affidano alla consulenza della cooperativa San Vito, «cuore» della pesca maranese e indicatore economico del settore. La spinta a creare nuove imprese di pesca diventa così il fatto principale di questi ultimi anni. Inizia, per questi giovani, una vita di sacrifici e di stenti: dodici, quattordici ore sul lavoro, a volte in condizioni atmosferiche impossibili.

La situazione economica progredisce. Il mercato ittico all'ingrosso, gestito dalla cooperativa San Vito, garantisce servizi di produzione e commercializzazione. Una forma

mista. La produzione, fino all'ottobre di quest'anno, ha raggiunto un giro d'affari di circa sette miliardi lordi. Il prodotto d'importazione, nazionale ed estero, ha fatto registrare un fatturato di circa tre miliardi. L'anno scorso, complessivamente, il giro d'affari è stato di nove miliardi.

Il trattato della cooperativa, Filippo, interpreta questi dati: «Le ragioni sono dovute al potenziamento della flotta, allo sviluppo della commercializzazione del prodotto, alla creazione di nuove imprese fra i pescatori». La pesca maranese è di fronte a una svolta, anche se bisogna fare i conti anche con le inevitabili congiunture, atmosferiche e non.

La cooperativa San Vito, fondata nel 1951, assolve a un ruolo fondamentale, economico e sociale: garantisce servizi, fornisce attrezzature, copre le varie assicurazioni sociali, gestisce la contabilità. È l'«ombrellone» indispensabile dei lavoratori del mare. Promuove, insomma, la politica della pesca in modo unitario. La corsa dalla laguna al mare ha fatto scattare una serie di meccanismi di adeguamento: acquisizione di nuovi principi, rinnovata spinta economica.

Gli anni Ottanta, che hanno fatto segnare peraltro la scoperta del «dondoli», i tuffi di mare, si proiettano adesso verso la scoperta di nuove e redditizie forme produttive, come l'acquacultura. Sul piano sociale c'è più integrazione. La donna maranese non aspetta più il rientro dopo sette giorni del marito sul molo: oggi lavora nella grande fabbrica del tonno, e ha un ruolo attivo, consapevole.

Tuttavia affiorano nuovi problemi. Il primo riguarda il sempre crescente smarrimento di un'identità. L'idioma veneto dei vecchi pescatori si sta perdendo.

La produzione, fino all'ottobre di quest'anno, ha raggiunto un giro d'affari di circa sette miliardi lordi. Il prodotto d'importazione, nazionale ed estero, ha fatto registrare un fatturato di circa tre miliardi. L'anno scorso, complessivamente, il giro d'affari è stato di nove miliardi.

Il trattato della cooperativa, Filippo, interpreta questi dati: «Le ragioni sono dovute al potenziamento della flotta, allo sviluppo della commercializzazione del prodotto, alla creazione di nuove imprese fra i pescatori». La pesca maranese è di fronte a una svolta, anche se bisogna fare i conti anche con le inevitabili congiunture, atmosferiche e non.

La cooperativa San Vito, fondata nel 1951, assolve a un ruolo fondamentale, economico e sociale: garantisce servizi, fornisce attrezzature, copre le varie assicurazioni sociali, gestisce la contabilità. È l'«ombrellone» indispensabile dei lavoratori del mare. Promuove, insomma, la politica della pesca in modo unitario. La corsa dalla laguna al mare ha fatto scattare una serie di meccanismi di adeguamento: acquisizione di nuovi principi, rinnovata spinta economica.

Gli anni Ottanta, che hanno fatto segnare peraltro la scoperta del «dondoli», i tuffi di mare, si proiettano adesso verso la scoperta di nuove e redditizie forme produttive, come l'acquacultura. Sul piano sociale c'è più integrazione. La donna maranese non aspetta più il rientro dopo sette giorni del marito sul molo: oggi lavora nella grande fabbrica del tonno, e ha un ruolo attivo, consapevole.

Tuttavia affiorano nuovi problemi. Il primo riguarda il sempre crescente smarrimento di un'identità. L'idioma veneto dei vecchi pescatori si sta perdendo.

L'INCIDENTE DEL GRADESE LUGNAN DI OLTRE DUE SETTIMANE FA

Pescatore alla sbarra a Capodistria Urtò la «motovedetta della morte»

CAPODISTRIA — Si è aperto ieri a Capodistria il processo nei confronti del pescatore gradese Nicolò Lugnan, di 24 anni, fermato la notte del 7 novembre mentre assieme a tre compagni di lavoro pescava con il suo peschereccio «Aurora» al largo di Punta Salvore.

Lugnan è accusato oltre che di pesca abusiva e di passaggio illegale di confine, di ostruzione a pubblico ufficiale nell'adempimento del proprio dovere. Questa ultima imputazione, che aveva portato all'arresto del Lugnan, si riferisce allo

speronamento (intenzionale secondo gli jugoslavi) della motovedetta «M44» della Milizia di Capodistria (la stessa dalla quale sono stati separati i colpi di mitragliatrice che hanno ucciso 12 giorni dopo il comandante del peschereccio «Aurora» Bruno Zerbini).

Ieri Lugnan, che era stato rilasciato il 18 novembre dietro pagamento di una cauzione di 900 mila dinari (circa 3 milioni di lire) ha confermato, pur ammettendo di essersi trovato in acque jugoslave, di non aver speronato intenzionalmente la motovedetta.

Lugnan ha comunque già potuto riprendersi l'imbarcazione che era stata sequestrata dopo aver depositato in una banca di Capodistria una cauzione di 8 milioni e 900 mila dinari (quasi 24 milioni di lire).

Nel corso della prima udienza del processo, che è stato presieduto dal giudice Boris Susec, sono state fra l'altro raccolte le testimonianze di Alfredo Gordini che si trovava nel peschereccio di Lugnan e quella dei tre membri dell'equipaggio della motovedetta jugoslava. Il processo riprende stamane alle 10.

Y10

FATEVI UN BEL REGALO

Fino al 30 novembre

QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Se avete intenzione di farvi un bel regalo, noi abbiamo una bella sorpresa per voi: **5.000.000** LIRE SENZA INTERESSI

preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprensive di L. 4.500 per commissioni bancarie).

DA PAGARE DOPO 6 MESI DA PAGARE IN 12 MESI

QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO DAI CONCESSIONARI LANCIA:

FERRUCCI TRIESTE - Via Flavia 55 Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l. TRIESTE - Via Piccardi 16 Telefono 774488

SVAG GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4 Telefono 32510

SAVA

DALL'ESTERO

Crisi aperta
in Austria:
incertezza
sulla coalizione

VIENNA — Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky ha presentato ieri al Capo dello Stato Kurt Waldheim le dimissioni del suo governo, come conseguenza all'indomani di ogni elezione legislativa. Waldheim ha invitato Vranitzky a rimanere in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Vranitzky, 49 anni, da cinque mesi alla guida di un governo di coalizione coi liberali, ha escluso ieri la possibilità di un governo di «non-coalizione nazionale», comprendente tutti e quattro i partiti rappresentati in Parlamento (socialisti, popolari, liberali e verdi). In pratica, visto che egli ha già più volte escluso un'alleanza coi «nuovi» partiti nazionali-liberali del giovane Jörg Haider, l'unica soluzione praticabile sembra, per il momento, quella di un ritorno alla «grande coalizione» coi popolari.

Vranitzky ha, infatti, già invitato il capo dei popolari (dc) Alois Mock a sedersi a un tavolo e a esporre le richieste del suo partito.

Mock, dal canto suo, non ha ancora espresso alcun parere sulle possibilità di un'alleanza coi socialisti, ma ha anche fatto intendere di non voler escludere a priori un accordo del suo partito coi liberali, i quali, egli ha detto, «sono pur sempre un partito che è tuttora al governo e che adesso ha anche rafforzato la sua rappresentanza parlamentare».

Tanto socialisti quanto popolari hanno subito perduto nelle elezioni, e nessuno dei due partiti è in grado di formare un governo da solo.

PROCESSO AI DUE GIORDANI: OGGI LA SENTENZA DI BERLINO

Cala un improvviso silenzio
sul ruolo siriano nel terrore

Sembra politicamente inopportuno insistere ancora sul mandante degli attentati

BONN — Stamane si avrà la sentenza contro i due giordani accusati dell'attentato dinamitardo contro la Società «arabo-tedesca» di Berlino Ovest. Il pubblico ministero ha chiesto 14 anni per Hasi, fratello di quell'Hindawi che ne dovrà scontare 45 a Londra per aver tentato di far saltare un aereo della «El Al», e 13 per il suo complice Salameh. Tutto come previsto, anche il fatto che il processo non è servito a chiarire questo misterioso balletto di servizi segreti che, da fine marzo, dà spettacolo a Berlino.

La vera imputata al tribunale di Moabit era la Siria ma ora, tranne agli inglesi, a nessuno più conviene insistere su eventuali mandanti.

Il pm ha affermato che la coppia «avrebbe meritato l'ergastolo» (nell'attentato, il 19 marzo, rimasero ferite 9 persone), ma la pena va diminuita perché Hasi e Salameh hanno confessato, e «senza le loro ammissioni non ci sarebbe uno straccio di prova». E in queste parole, c'è la chiave di quanto è avvenuto, anche se, come sempre quando sono in azione spie e controspie, la verità non potrà mai essere ricostruita.

Perché Hasi e l'amico confessano? Il fratello di Hindawi è arrestato il 18 aprile su segnalazione dei servizi segreti britannici, ma non per l'attentato alla società «arabo-tedesca», bensì per quello, più grave, alla discoteca «La Belle» (due morti, centinaia di

feriti), che scatenò la rappresaglia di Reagan contro Tripoli, ritenuta responsabile dell'atto terroristico.

Al primi interrogatori di Hasi, egli dice, sono presenti due agenti inglesi. Lo minacciano di consegnarlo alla Giordania, dove lo attende il capestro (la famiglia Hindawi è da sempre attiva nelle organizzazioni contrarie a Re Hussein). Hasi, dunque, confessa, e naturalmente è più facile addossarsi le colpe per l'attentato minore. Ma l'esplosivo usato contro la società arabo-tedesca e contro «La Belle» è lo stesso. Prima sembra un particolare importante, poi tutti sembrano dimenticarsene, e le autorità tedesche sostengono che non sarebbe mai stato possibile ammettere due agenti inglesi a un interrogatorio.

I due sono stati a Tripoli, dove hanno ottenuto appena 5 mila dollari, poi a Damasco, dove si promette di essere più generosi se dimostrano di che cosa sono capaci. La storia si svolge secondo un copione

che nessun scrittore di «spy stories» sarebbe disposto a firmare. I due vanno a Berlino, e vengono invitati da un certo «Abu Ahmed», che sarebbe il vicecapo dello spionaggio Heitham Said, all'ambasciata siriana di Berlino Est: questi consegna loro l'esplosivo sul tavolo della cucina.

I siriani, oggi, sostengono che nella loro cucina non c'è neanche lo spazio per un tavolo, ma in ogni caso, perché queste complicazioni? Avrebbero potuto portare loro stessi l'esplosivo a Berlino Ovest, servendosi della valigia diplomatica, non rischiando che la «strana coppia» di terroristi venisse sorpresa al controllo lungo il «muro».

Hasi e Salameh si comportano come due dilettanti. L'esplosivo, per due volte, non scoppia, e le tracce lasciate dal terrore sono di un'evidenza disarmante. «Devo difendere qualcuno che non vuole difendersi», ha detto l'avvocato di Hasi, signora Gisela Kihn. E fuori dei dibattiti

mento ha aggiunto: «Nessuno vuole più sentire parlare della Siria. Damasco è vicina alle posizioni dell'Iran, che a sua volta sostiene i patrioti dell'Afghanistan. Gli Stati Uniti non vogliono che si tocchi la Siria, almeno adesso».

Come non si vuole che si tiri fuori il caso «La Belle» (il pm è stato aspramente redarguito dal presidente del tribunale appena ne ha pronunciato il nome). E anche i tedeschi preferiscono che sul suolo di Damasco, vero o presunto, si parli il meno possibile. Mentre la Thatcher pretendeva che i partners europei la seguissero nelle misure antisliriane dopo la condanna dell'Hindawi di Londra, il cancelliere Kohl e il primo ministro Chirac, in una conversazione che doveva rimanere segreta, sostenevano che le prove sembrano costruite dai servizi segreti israeliani per compromettere la Siria.

E infine, l'ambasciatore della Siria nella Repubblica federale, Sammak, ha rivelato che il padre degli Hindawi, negli anni Sessanta, era cuoco dell'ambasciata giordana a Londra, e venne prima licenziato e poi condannato a morte in contumacia, «perché agente del Mossad», il servizio segreto di Israele.

Questo terrorismo che passa per le cucine delle ambasciate ha un sapore un po' troppo speziato, ma in molti trovano conveniente mandarlo giù.

Roberto Giardina

Cinese chiede asilo a Bonn

BONN — Il primo segretario dell'ambasciata della Cina comunista popolare a Bonn, Tu Pingju, ha chiesto asilo politico alle autorità della Germania federale insieme alla moglie. La notizia è stata divulgata da un'organizzazione di Francoforte, l'Associazione internazionale per i diritti umani, la quale ha riferito che il diplomatico ha compiuto questo passo spettacolare perché da tempo «non credeva più agli ideali comunisti».

La notizia è stata confermata da un esponente governativo.



«Giro di valzer» tra India e Urss

NUOVA DELHI — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev è giunto ieri a Nuova Delhi per una visita di quattro giorni, la sua prima in Asia.

Il leader politico, il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze e una delegazione di circa 250 persone sono giunti con un aereo speciale dell'Aeroflot, dopo una sosta notturna a Tashkent. Ad accogliere all'aeroporto il leader sovietico è la moglie Raisa si trovano il primo ministro indiano, Rajiv Gandhi, e sua moglie Sonia (nella foto, a destra).

«Vi salutiamo, signor segretario generale, come un crociato della pace», sono state le parole con le quali Gandhi ha accolto l'ospite, ricordando che l'Urss «è rimasta ami-

ca dell'India sia nei momenti di trionfo sia nei momenti di disagio». «Vi accogliamo anche come amici che ci hanno aiutato a costruire l'India moderna», ha aggiunto.

Gorbacev, a sua volta, ha avuto parole di plauso «per il grande popolo indiano» e ha aggiunto: «La mia visita è soprattutto un'indicazione della consistenza della nostra politica fondamentale tendente a sviluppare l'amicizia e la cooperazione tra i nostri due paesi». Egli ha poi ricordato che la relazione amichevole tra l'Urss e l'India è sempre stata un «fattore nella stabilità e nella pace mondiale».

«Dobbiamo concentrarci sulle relazioni indo-sovietiche e sui problemi dell'Asia e dell'Oceano Pacifico in un

contesto di sforzi tendenti a prevenire la guerra nucleare e creare un ambiente internazionale più sano».

Nel corso della giornata, c'è stato il primo incontro politico tra Gorbacev e Gandhi. Durante i giorni della sua visita, il leader sovietico discuterà problemi inerenti al disarmo internazionale, la sua proposta per la sicurezza in Asia e i tentativi dell'Urss per migliorare le relazioni con la Cina.

Inoltre, egli pronuncerà un discorso davanti al parlamento indiano a Camere riunite. Migliaia di persone si sono accampate lungo le strade percorse dal corteo di macchine ufficiali per fare ala a Gorbacev e al suo seguito. Moltissimi le bandierine sovietiche e

indiane sventolate dalla folla. Severe misure di sicurezza sono state adottate dalla polizia indiana, la quale ha avvisato i profughi afgani di rimanere nelle proprie case, ammonendoli a non tentare azioni di disturbo come avvenne nel 1980, in occasione della visita nel paese di Breznev.

Gli osservatori fanno notare che di recente, i tentativi di ricerca di tecnologia occidentale da parte di Gandhi e i tentativi di Gorbacev di migliorare le relazioni con la Cina hanno incrinato leggermente i rapporti tra Mosca e Nuova Delhi. Tuttavia, i due governi sono attestati su posizioni comuni in relazione a numerosi problemi internazionali.

RIUNITI I MINISTRI DELL'AMBIENTE

Cee, nessuna intesa
contro le piogge acide

BRUXELLES — I ministri dell'ambiente dei dodici paesi che fanno parte della Comunità europea non sono riusciti a raggiungere un accordo sul problema delle «piogge acide», causate dall'inquinamento prodotto dalle centrali elettriche convenzionali. Se ne riparerà in primavera.

Secondo quanto si è appreso da fonti diplomatiche, i ministri avrebbero raggiunto un'intesa di massima sulla necessità di fornire le centrali di prossima costruzione «dei migliori apparati anti-inquinamento». Ma restano divisi sul modo di «riciclare» le centrali esistenti.

Secondo le stesse fonti, la Gran Bretagna avrebbe proposto un taglio del 30 per cento in dieci anni (e del 45 per cento entro il 2005) delle micidiali emissioni di anidride solforica e di ossido di azoto che scaturiscono dalle centrali alimentate a carbone e petrolio.

L'entità e i tempi della riduzione proposta sono, però, apparsi inadeguati a Germania, Olanda e Danimarca, che chiedono tempi più brevi e riduzioni più consistenti.

La commissione esecutiva della Cee, dal canto suo, ha proposto una riduzione del 60 per cento delle emissioni di anidride solforica entro il 1993, e del 40 per cento riguardo l'ossido di azoto.

«Questa non-decisione è catastrofica», ha dichiarato il commissario per l'ambiente, Stanley Clinton Davis. Negli ultimi decenni, ampie zone di foresta dell'Europa sono state devastate dalle piogge acide.

Macchia di petrolio sul Reno

WIESBADEN — Una macchia di petrolio lunga 13 chilometri e larga dieci metri galleggia sul fiume Reno; l'allarme è stato lanciato ieri dalle autorità ambientali del Land tedesco dell'Assia, dopo l'avvistamento della chiazza in una località fluviale posta tra Eitville e Geisenheim, nei pressi di Maganza.

L'allarme dal ministero dell'ambiente è rivolto ai paesi confinanti, visto che la chiazza di greggio si muove alla velocità di quasi tre chilometri l'ora.

Lungo il suo corso, il fiume (la cui sorgente è in Svizzera) attraversa la Germania occidentale, la Francia e l'Olanda, prima di sfociare nel Mare del Nord.

Secondo Georg Dick, portavoce del ministero per l'ambiente dell'Assia, le autorità sospettano che il petrolio sia stato scaricato nel fiume da una delle numerose navi che solcano il Reno.

D'AVANTI AI GIUDICI DI BANGUI DOPO L'IMPRUDENTE RIMPATRIO

Comincia il processo africano
al folle ex imperatore Bokassa

PARIGI — Il «grande spettacolo» comincia oggi a Bangui, capitale del Centrafica: non capita tutti i giorni di mettere sotto processo un'ex imperatore, anche se si tratta di un personaggio scaduto a livelli da operetta, e le autorità di Bangui non vogliono certo lasciarsi sfuggire l'occasione di montare l'avvenimento, che ha già fatto accorrere decine di giornalisti da mezzo mondo.

Imputato: Jean Bedel Bokassa, imperatore dal 1977 al 1979, salito al trono grazie a un colpo di Stato, spodestato dal paracadutista di Giscard d'Estaing, esule per quattro anni in Costa d'Avorio e per tre anni in Francia. Capri d'accusa: attentato contro le libertà individuali, omicidio, appropriazione indebita di fondi pubblici, occultamento di cadaveri, antropofagia. Nel 1980, subito dopo la fuga, Bokassa venne condannato a morte, in contumacia, dalle autorità centrafricane. Adesso che è volontariamente ritornato in patria, ed è finito nella mani della giustizia, rischia la stessa pena.

A Bangui tutto è pronto: in un primo tempo si era pensato di celebrare il processo davanti a un pubblico di diecimila persone, nel palazzo dello sport in «Avenue des Martyrs», lo stesso luogo in cui «Papà Bok» aveva celebrato le fastose cerimonie per la propria incoronazione, in cui aveva fatto giustiziare i presunti autori di un attentato, e in cui gli piaceva di tanto in tanto posteggiare la sua carrozza imperiale. All'ultimo momento il ministro centrafrico della giustizia Bernard Belloum ha annunciato



Bangui — Un passante seduto su quello che fu il trono imperiale di Bokassa: la struttura nuda, privata dei fastosi ornamenti è stata esposta nello stadio della capitale

che il processo si svolgerà invece normalmente nel palazzo di giustizia.

Bokassa, come si ricorderà, lasciò il 23 ottobre scorso in un gran segreto, di notte, il castello diroccato di Hardikourt (cinquanta chilometri da Parigi) con la moglie e cinque figli. In aereo, passando per Bruxelles e Roma, giunse a Bangui alle sei del mattino. Lo aspettavano schierati sulla pista gli uomini della guardia presidenziale: non certo per rendergli gli onori degni di un monarca, come forse lui si illudeva, ma per sbatterlo in galera.

Nessuno ha mai potuto sta-

bilire che cosa abbia spinto «Papà Bok» a lasciare il tranquillo rifugio francese (certo, si lamentava di non riuscire a mantenere la famiglia con la pensione di ex tenente dell'esercito francese; trovava insopportabile dover trascorrere il Natale «senza poter fare regali» ai sessanta e passa figli, ma era sempre meglio che venir chiusi in un carcere per finire dritti in trappola a Bangui. C'è chi pensa che l'ex imperatore ritenesse di avere ancora un forte seguito in patria, e che il ritorno preparato da qualche fedelissimo sostenitore sia abortito solo grazie alle tempestive comunicazioni sulle sue mosse, fornite alle autorità centrafricane. Altri ritengono che Bokassa sia in fondo un «grande romantico», roso dalla nostalgia della patria lontana. Altri ancora sono convinti che solo la disperazione abbia ispirato la sua scelta: meglio sfidare la condanna a morte, che languire in un eterno esilio.

Il processo, è bene notarlo, non riguarderà esclusivamente Bokassa: anche la Francia finisce col trovarsi indirettamente sul banco degli imputati. Come mai il governo francese di allora sostenne per oltre due anni un tiranno che poteva cacciare in qualsiasi momento? Come mai chiuse gli occhi sulla atrocità commessa a Bangui? Bokassa, che non ha più niente da perdere, potrebbe raccontare cose interessanti e molto compromettenti per alti personaggi del mondo politico francese: non sono pochi coloro che in questi giorni stanno sulle spine, a Parigi.

Giovanni Serafini

CRESCERE IL NUMERO DEI PAESI CON ARMI

Ora il rischio atomico
viene dal Terzo mondo

LONDRA — Gli arsenali nucleari di alcuni paesi del Terzo mondo sono oggi tali da spaventare ancor più di quelli delle grandi potenze, perché è maggiore il rischio che vengano usati. Nelle ricerche per le «guerre stellari» l'Unione Sovietica è, in realtà, più avanti degli Stati Uniti. La Gran Bretagna non può permettersi i missili «Trident II» e, per pagargli, dovrà probabilmente rinunciare ad alcuni tra i suoi impegni militari all'estero: queste le rivelazioni più interessanti nell'annuario «Jane's Weapon Systems», pubblicata a Londra dalla nota casa editrice specializzata in problemi militari.

Il numero delle armi nucleari nel Terzo mondo ha continuato ad aumentare, nonostante il trattato di non prolifera-

ferazione firmato da 116 paesi, scrive Bernard Blake, il direttore di «Jane's», nella prefazione all'annuario. L'arsenale dell'India, per esempio, è aumentato del mille per cento rispetto al 1975, anno del primo esperimento atomico in quel paese. Israele ha almeno una ventina di bombe e il Sud Africa possiede il plutonio e la tecnologia necessari per fabbricarle, se ancora non lo ha fatto. Pakistan e Corea del Nord stanno per produrre, anch'essi, la bomba e parecchi altri paesi sono in grado di imitarli.

Da notare che al trattato di non proliferazione nucleare hanno rifiutato di aderire, appunto, India, Israele, Pakistan e Sud Africa, oltre a tre paesi sudamericani: Argentina, Brasile e Cile.

Sulle «guerre stellari», Blake sostiene che sbaglia chi crede che l'Urss non competeva con gli Stati Uniti. Sin dal 1970 i sovietici dispongono dell'unico sistema nucleare anti-satellite del mondo; con missili che possono entrare nella stessa orbita dei satelliti presi di mira e distruggerli con un'esplosione.

Si apprende intanto che tutti i paesi del mondo spenderanno quest'anno circa 900 miliardi di dollari in armamenti, cento miliardi in più rispetto allo scorso anno. Lo afferma uno studio condotto da Ruth Leger Sivard, ex capo della divisione economica dell'Agencia americana per il controllo degli armamenti, e sponsorizzato dalla Arms control association, dalla fondazione Rockefeller.

Attacco missilistico iraniano

MANAMA — Tre missili sparati da aerei quasi certamente iraniani hanno colpito ieri mattina una piattaforma petrolifera appartenente agli Emirati arabi uniti e gestita dalla società francese «Total», nel Golfo Persico. L'attacco avrebbe causato cinque morti tra il personale e 20 feriti. Tra le vittime c'è anche un francese.

Parce che due missili abbiano colpito le attrezzature della piattaforma situata nella zona di Al Bakush, a 50 chilometri dalla costa degli Emirati. Il terzo avrebbe centrato gli alloggi del personale. Mentre le squadre antincendio cercavano di domare le fiamme, i feriti (tra cui figurano diversi francesi) venivano avviati in elicottero verso Abu Dhabi.

L'attacco sarebbe stato sferrato da «Phantom» (di fabbricazione americana), aerei che si sono in dotazione all'aeronautica iraniana. Gli iraniani non dispongono di questo tipo di velivolo, il che farebbe pensare ad un'azione iraniana.

Tale supposizione è stata avallata anche dall'equipaggio di una petroliera liberiana, la «World Trader», che si trovava nella zona.

In giornata, intanto, gli aerei iraniani si sono spinti fino allo stretto di Hormuz per attaccare il terminale petrolifero iraniano di Larak. Secondo informazioni raccolte negli ambienti marittimi di Manama (Bahrein), tre navi sono state danneggiate.

L'obiettivo dista 1150 chilometri dalla più vicina base aerea iraniana, il che fa pensare che i cacciabombardieri siano stati riforniti in volo da aerei-cisterna. Quella di ieri è la missione più distante dalla madrepatria compiuta dall'aeronautica iraniana durante la guerra del Golfo.

Si apprende infine che le forniture di armi americane all'Iran, sarebbero «influenti ai fini dell'esto della guerra» e «non intaccano la superiorità militare iraniana». Lo ha detto, parlando all'assemblea generale dell'Onu, il ministro degli esteri iracheno Tariq Aziz.

SENTENZA A FAVORE DEL DODICENNE CHE ATTRAVERSO' DA SOLO MEZZA FRANCIA

Resta con il padre il ragazzo conteso

PARIGI — C'è voluta la mobilitazione della stampa, l'impegno di una buona parte dell'opinione pubblica, e una sorta di rivoluzione popolare a Fontvieille, paesino nei pressi di Arles, ma alla fine Cedric Laurent, il ragazzino di 12 anni che ha attraversato mezza Francia per stare con suo padre, ha vinto la battaglia. Il presidente del tribunale di Tarbes città dei Pirenei in cui vive la madre del ragazzo, ha deciso di assegnare la custodia al padre. Da oggi in poi Cedric potrà vivere a Fontvieille e non avrà più bisogno di fuggire.

La storia ebbe grande risonanza all'inizio di novembre, quando si venne a sapere dell'avventuroso viaggio compiuto a piedi, in camion e in automobile (in autostop) di quel risoluto bambino che voleva decidere da solo con chi vivere. Ne nacque una polemica sulle scelte della magistratura quando si trattò di decidere l'affidamento di un «figlio del divorzio» perché «obiettavano le associazioni francesi per la difesa dei padri» — viene sempre preferita la madre, anche quando il diretto interessato, cioè il ragazzo, chiede di stare con il padre?

Cedric, intervistato in televisione, aveva dichiarato di non essere disposto a tornare indietro: «Anche a costo di uccidermi».

La sentenza di Jean-Jacques Cajoille, giudice per gli affari matrimoniali e presidente del tribunale di Tarbes, ha evitato nuovi possibili drammi e ha dato soddisfazione al ragazzo. La madre, ovviamente, non è per nulla contenta. «Non capisco proprio che cosa abbia condotto la giustizia a cambiare parere», ha detto: «Ritengo che mio figlio adesso sia in pericolo. Qui non si tratta di amore, ma di accanimento e di persecuzione: non è nell'interesse di Cedric stare con suo padre». Monique Thibon ha aggiunto che deciderà nei prossimi giorni se ricorrere in appello.

G. S.

Una tragica mascherata

NEW YORK — Un vigile del fuoco di New York, Tom Okane, è stato ucciso dopo la morte del figlioletto in tenera età, ha rapinato per mesi banche camuffato da Groucho Marx, acquistando droga con i proventi delle rapine.

Ne ha dato notizia la «New York Post», in un'intervista alla moglie di Tom Okane, Debbie, che lo ha fatto arrestare «per salvarlo»: «quando mi hanno mostrato le fotografie scattate all'interno della banca, e l'ho visto ridotto in quel modo, camuffato in maniera così grottesca, sono scoppia a piangere», ha raccontato la donna (incinta del terzo figlio).

L'uomo, condannato a cinque anni di carcere, ha rapinato cinque banche in sette mesi (prima di essere accusato nel giugno scorso) in-

possessandosi di 28 mila dollari (circa 40 milioni di lire), tutti consegnati agli spacciatori.

«Ero con le spalle al muro: gli usurai volevano indietro i loro soldi, e mi sono dovuto mettere a rapinare le banche: non sapevo come fare», ha detto a Okane, che prima di ricorrere al furto era stato sospeso dal lavoro, e privato dello stipendio, perché tossicomane.

La donna ha denunciato il marito alla polizia, dopo aver scoperto nella sua auto la maschera da Groucho Marx della quale si serviva per camuffarsi.

All'inizio, Tom Okane ha odiato sua moglie, che lo aveva «tradito»: ma poi ha capito che se non mi avesse denunciato sarei morto, e ora spero di riuscire a riassorbire la chimica», ha detto.

Filippine:
imminente
l'accordo
di tregua

MANILA — L'emissario di Cory Aquino, Ramon Mitra incaricato delle trattative con i guerriglieri comunisti, ha annunciato che entro la settimana, forse domani, sarà sottoscritto un accordo su un cessate il fuoco della durata di almeno 50 giorni. Il governo della signora Aquino aveva a lungo insistito per una tregua di 30 giorni, mentre i ribelli ne chiedevano 100.

Nel caso in cui l'accordo non fosse stato raggiunto, — riferisce una fonte governativa filippina — l'esercito avrebbe lanciato una grossa offensiva contro obiettivi selezionati della guerriglia comunista. L'operazione avrebbe preso il via oggi.

L'accordo riguarda per il momento soltanto la sospensione degli scontri armati ma l'annuncio ha subito destato un'ampia eco.

CON LASTRE DI CEMENTO PER DISPOSIZIONE DELLE AUTORITÀ SANITARIE INGLESI

Sigillata la tomba d'un morto per Aids

LONDRA — Il cadavere di un giovane morto per Aids è stato sepolto sotto pesanti lastre di cemento per ordine delle autorità sanitarie britanniche. Durante una cerimonia funebre in un cimitero del Yorkshire settentrionale, la tomba di un giovane di 28 anni, del quale non è stato rivelato il nome, morto per Aids è stata oggetto di uno speciale trattamento: dopo aver calato la bara nella fossa, questa è stata sigillata con pesanti lastre di cemento prima di essere ricoperta di terra. La decisione è stata presa, ha spiegato un funzionario dell'ufficio sanità e ambiente dello Yorkshire, per evitare di «disturbare il cadavere» qualora si dovesse riaprire la tomba. In realtà, si tratta soprattutto di una misura di sicurezza per proteggere i dipendenti del cimitero dai rischi di contagio.

Prima di deporre il cadavere nella bara, ha precisato il funzionario, sono state adottate particolari misure di decontaminazione nell'ospedale di York, dove il giovane è deceduto.

Un portavoce dell'associazione nazionale per le pompe funebri ha detto che il governo britannico non ha previsto speciali misure per la sepoltura delle vittime di Aids, perché già esistono norme molto rigorose che regolano la sepoltura delle vittime di malattie contagiose, quali l'epatite tipo B, molte delle quali vengono cremate.

La Gran Bretagna si sta sensibilizzando sempre di più di fronte al pericolo dell'Aids: i rotocalchi riportano ogni giorno storie preoccupanti di nuovi casi e gli editoriali dei quotidiani parlano di inerzia del governo di fronte a quella che è la più grave minaccia alle nostre vite, in tempo di pace».

A seguito delle crescenti pressioni, il governo sta lanciando una campagna propagandistica alla Tv contro

l'Aids e sta inviando manifesti riguardanti la sicurezza dei rapporti sessuali a ogni famiglia del paese. «Il vostro prossimo partner sessuale potrebbe essere quello che vi trasmetterà l'Aids», afferma uno di questi manifesti, indirizzato alle adolescenti. «L'Aids può colpire chiunque», afferma un altro, mentre un terzo ammonisce «non lasciate che la morte vi colpisca a causa della vostra ignoranza». Un comitato governativo diretto da lord Whitelaw, il «vice» del primo ministro Margaret Thatcher, è stato istituito per discutere i mezzi per combattere il diffondersi della malattia. L'Aids ha già ucciso 284 inglesi e il numero delle vittime è in aumento.

Un manuale distribuito di recente a parecchi sacerdoti cattolici consiglia loro di usare guanti di gomma e apposti cucchiari per somministrare la comunione alle vittime dell'Aids, mentre si è provveduto ad assicurare i fedeli che acco-

stare la labbra al calice, secondo il rito protestante, non presenta alcun rischio.

La figlia
di Carter
contesta
la Cia

BOSTON — Amy Carter, figlia dell'ex presidente Jimmy Carter e Abbie Hoffman, nota attivista degli anni Sessanta, sono tra le 59 persone fermate dalla polizia durante un «sit-in» di protesta contro la campagna di reclutamento della Cia, tenuto presso l'università di Amherst, nel Massachusetts. Cinquantun persone sono accusate di interruzione dell'attività didattica.

Penso che l'intenzione fosse quella di aiutare i fermati», ha detto la diciannovenne Amy, accusata di resistenza. «La polizia spingeva, e io mi sono limitata a stare ferma».

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Uefa: Inter e Torino affrontano il terzo turno

Come
si presentano
per gli ottavi
di finale

ROMA — «Tempi supplementari» per le sedici superstiti della Coppa Uefa: tra oggi e il 10 dicembre la manifestazione più affollata apparirà Campioni e Coppe e con esse riprenderà in marzo la lunga volata verso la finale. Gli ottavi di finale presentano confronti interessanti ma manca, presumibilmente, il grande «brivido».

Il «campo centrale» viene contestato tra Bayer Verdingen-Barcellona e Glasgow Rangers-Borussia Mönchengladbach. Le due superstiti italiane sembrano in grado di superare anche questa terza fatica di Coppa: i nerazzurri col Dukla Praga e il Torino con il Beveren sembrano in grado, non senza soffrire, di passare ai più probanti esami primaverili.

Questa è la radiografia delle otto partite in programma. **Dukla Praga (Cec)-Inter (Ita)** l'ultima rappresentante del calcio cecoslovacco ha passato i primi due turni grazie ai gol segnati in trasferta. Era finito infatti pari il conto sia con gli scozzesi dell'Hearth Midlothian che con il Bayer Leverkusen, attuale capofila del campionato tedesco. Ma in campionato le cose vanno male per il Dukla: nonostante la vittoria in trasferta di sabato a Lopad è 12-0 a otto punti dal cugino dello Sparta. L'Inter sembra in grado di approfittare di questo disagio.

Torino (Ita)-Beveren (Bel) vittorioso domenica di misura sull'Anversa il Beveren si è portato al terzo posto della classifica a quattro punti dall'Anderlecht. Il Beveren eliminò l'Inter nel terzo turno del 1979, ma i suoi allori internazionali si fermano qui. I fiamminghi saranno comunque un ostacolo arduo per il Torino che però alle incertezze in campionato alterna ottime prove in Coppa. I belgi, dopo aver zoppicato al primo turno con i norvegesi del Vaalerengen, hanno brillantemente eliminato l'Atletico Bilbao, veterano di Coppa. Pronostico quindi aperto, ma i torinisti dovrebbero prevalere.

Bayer Uerdinger (Rfg)-Barcellona (Spa) approfittando di alcune incertezze del Real Madrid il Barcellona si è portato in vetta al campionato. Domenica ha battuto 1-0 il Real Sociedad, ma in Coppa finora ha deluso superando con i gol segnati in trasferta Flamurtari Tirana e Sporting Lisbona.

Glasgow Rangers (Sco)-Borussia Mönchengladbach (Rfg): i tedeschi sono i grandi favoriti. Finora hanno punito con undici gol Partizan Belgrado e Feyenoord con quattro vittorie su quattro incontri. In campionato però non ingranano: sono ottavi e domenica hanno pareggiato a Dusseldorf. Gli scozzesi hanno fatto fuori Tampere e Boavista.

Spartak Mosca (Urs)-Tyrol Innsbruck (Aut): si attende un doppio scontro assai interessante. Lo Spartak Mosca ha eliminato prima il Luserna e poi il Tolosa rimontando tre gol. In campionato è secondo a un punto dalla Dinamo Mosca. Sabato ha inflitto quattro gol al Baku. Il Tyrol è un po' la sorpresa del torneo austriaco. La squadra di Hansi Müller, che ha pareggiato sabato 2-2 a Wacker, è seconda in classifica a tre punti dall'Austria Vienna.

Dundee United (Sco)-Hajduk Spalato (Jug): è un'altra sfida affascinante tra veterani di Coppa. Il Dundee, che ha eliminato Lens e Universitatea Craiova, ha battuto sabato l'Hibernians 1-0 e in classifica è seconda a quattro punti dal Celtic. L'Hajduk, che ha fatto fuori Orléans e Trakia Plovdiv, ha perso pesantemente domenica.

Gantoi (Bel)-Goteborg (Sve): gli svedesi appaiono meglio attrezzati rispetto ai belgi. Il Goteborg ha passato i primi due turni senza troppi affanni eliminando Sigma Olomouc e Stahl Brandeburgo, questa volta però dovrà impegnarsi di più. La Gantoi ha perso domenica 2-1 con il Warem e si trova al 12.º posto della classifica.

Groningen (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por): è l'incontro forse meno attraente degli ottavi di finale. Il Groningen ha eliminato Galway e Xamax, mentre in campionato è ottavo a tredici punti dall'Eindhoven e domenica ha pareggiato in casa con il Veendam. Il Guimaraes è finora una delle sorprese della manifestazione avendo eliminato Sparta Praga e Atletico Madrid. Fermo il campionato il Vitoria ha superato i 32 della Coppa di Portogallo battendo il Vitoria Setubal 4-1. Le partite di ritorno si giocheranno il 10 dicembre. **Giorgio Svaldiz**

LA PARTITA CON IL DUKLA TELETRASMESSA IN DIRETTA (TV 2, ORE 17)

Nerazzurri in trincea a Praga senza l'infortunato Passarella

PRAGA — Ancora una squadra dell'Est è sul cammino dell'Inter in Coppa Uefa. Dopo il Legia di Varsavia, eliminato a fatica nel precedente turno, è infatti la volta del Dukla Praga, squadra dell'esercito cecoslovacco a porsi come avversario dei nerazzurri in questi ottavi di finale del torneo, che oggi vedranno il round iniziale. Un po' meno fantasioso del polacco, il Dukla ha però dalla sua una maggiore omogeneità fra i reparti e alcuni elementi di buon livello internazionale.

«Da noi in Italia — ha sottolineato Trapattini — non prendiamo molto in considerazione le squadre dell'Est. Eppure la scorsa stagione hanno vinto due dei tre tornei europei, Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe. Questo Dukla si presenta poi dopo avere eliminato il Bayer Leverkusen, che allora era alla guida del campionato tedesco. Ed è stata un'impressione».

Torino (Ita)-Beveren (Bel) vittorioso domenica di misura sull'Anversa il Beveren si è portato al terzo posto della classifica a quattro punti dall'Anderlecht. Il Beveren eliminò l'Inter nel terzo turno del 1979, ma i suoi allori internazionali si fermano qui. I fiamminghi saranno comunque un ostacolo arduo per il Torino che però alle incertezze in campionato alterna ottime prove in Coppa. I belgi, dopo aver zoppicato al primo turno con i norvegesi del Vaalerengen, hanno brillantemente eliminato l'Atletico Bilbao, veterano di Coppa. Pronostico quindi aperto, ma i torinisti dovrebbero prevalere.

Bayer Uerdinger (Rfg)-Barcellona (Spa) approfittando di alcune incertezze del Real Madrid il Barcellona si è portato in vetta al campionato. Domenica ha battuto 1-0 il Real Sociedad, ma in Coppa finora ha deluso superando con i gol segnati in trasferta Flamurtari Tirana e Sporting Lisbona.

Glasgow Rangers (Sco)-Borussia Mönchengladbach (Rfg): i tedeschi sono i grandi favoriti. Finora hanno punito con undici gol Partizan Belgrado e Feyenoord con quattro vittorie su quattro incontri. In campionato però non ingranano: sono ottavi e domenica hanno pareggiato a Dusseldorf. Gli scozzesi hanno fatto fuori Tampere e Boavista.

Spartak Mosca (Urs)-Tyrol Innsbruck (Aut): si attende un doppio scontro assai interessante. Lo Spartak Mosca ha eliminato prima il Luserna e poi il Tolosa rimontando tre gol. In campionato è secondo a un punto dalla Dinamo Mosca. Sabato ha inflitto quattro gol al Baku. Il Tyrol è un po' la sorpresa del torneo austriaco. La squadra di Hansi Müller, che ha pareggiato sabato 2-2 a Wacker, è seconda in classifica a tre punti dall'Austria Vienna.

Dundee United (Sco)-Hajduk Spalato (Jug): è un'altra sfida affascinante tra veterani di Coppa. Il Dundee, che ha eliminato Lens e Universitatea Craiova, ha battuto sabato l'Hibernians 1-0 e in classifica è seconda a quattro punti dal Celtic. L'Hajduk, che ha fatto fuori Orléans e Trakia Plovdiv, ha perso pesantemente domenica.

Gantoi (Bel)-Goteborg (Sve): gli svedesi appaiono meglio attrezzati rispetto ai belgi. Il Goteborg ha passato i primi due turni senza troppi affanni eliminando Sigma Olomouc e Stahl Brandeburgo, questa volta però dovrà impegnarsi di più. La Gantoi ha perso domenica 2-1 con il Warem e si trova al 12.º posto della classifica.

Groningen (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por): è l'incontro forse meno attraente degli ottavi di finale. Il Groningen ha eliminato Galway e Xamax, mentre in campionato è ottavo a tredici punti dall'Eindhoven e domenica ha pareggiato in casa con il Veendam. Il Guimaraes è finora una delle sorprese della manifestazione avendo eliminato Sparta Praga e Atletico Madrid. Fermo il campionato il Vitoria ha superato i 32 della Coppa di Portogallo battendo il Vitoria Setubal 4-1. Le partite di ritorno si giocheranno il 10 dicembre. **Giorgio Svaldiz**

Groningen (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por): è l'incontro forse meno attraente degli ottavi di finale. Il Groningen ha eliminato Galway e Xamax, mentre in campionato è ottavo a tredici punti dall'Eindhoven e domenica ha pareggiato in casa con il Veendam. Il Guimaraes è finora una delle sorprese della manifestazione avendo eliminato Sparta Praga e Atletico Madrid. Fermo il campionato il Vitoria ha superato i 32 della Coppa di Portogallo battendo il Vitoria Setubal 4-1. Le partite di ritorno si giocheranno il 10 dicembre. **Giorgio Svaldiz**

Groningen (Ola)-Vitoria Guimaraes (Por): è l'incontro forse meno attraente degli ottavi di finale. Il Groningen ha eliminato Galway e Xamax, mentre in campionato è ottavo a tredici punti dall'Eindhoven e domenica ha pareggiato in casa con il Veendam. Il Guimaraes è finora una delle sorprese della manifestazione avendo eliminato Sparta Praga e Atletico Madrid. Fermo il campionato il Vitoria ha superato i 32 della Coppa di Portogallo battendo il Vitoria Setubal 4-1. Le partite di ritorno si giocheranno il 10 dicembre. **Giorgio Svaldiz**

non da poco. Abbiamo così davanti a noi 180 minuti tutti da giocare. Se confermiamo i progressi sul piano della concentrazione e della continuità già dimostrati domenica a Como, penso che potremo le sicure premesse per il superamento del turno».

Altobelli sarà sicuramente in campo. Ieri il giocatore non si è allenato, sottoponendo invece la schiena a intensi massaggi. Sta migliorando nettamente.

Il dolore alla schiena, conseguenza della contrazione subita domenica, c'è ancora ma si sta affievolendo. Il suo recupero per domani appare quindi certo. «Se sono venuto qui — ha sottolineato Altobelli — è per giocare. Altrimenti sarei rimasto a Milano. Sarò quindi sul terreno di gioco fin dal primo minuto, sperando che nel corso della partita non subentrino complicazioni».

La presenza di Altobelli non ha però sciolto per Trapattini i dubbi sulla formazione. Dopo l'ultimo allenamento di ieri, il tecnico ha detto di non aver ancora deciso se confermare in blocco la formazione di Como, con Mandorlini «libero» al posto dell'infortunato Passarella, Baresi terzino sinistro, Piracini mediano e Tardelli mezzala; oppure se escludere Tardelli, per fare posto a un difensore puro in più, come Calciatore. In questo caso sarebbe Calciatore il terzino sinistro, Baresi avanzerebbe in mediana e Piracini a mezzala destra. Trapattini ha infatti il sospetto che il Dukla non si accontenterà di due sole punte, Bittling e Griga, ma vorrà schierare una terza in questa partita casalinga e in tal caso un difensore di ruolo in più sarebbe necessario.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

L'allenatore del Dukla, Lopata, nella breve conferenza stampa tenuta allo stadio dopo avere assistito all'allenamento dell'Inter, non ha sciolto questo dubbio.

ANCHE LA PARTITA DI TORINO SUL VIDEO (TV 1, ORE 20.30)

Granata all'assalto del Beveren per ipotecare la qualificazione

TORINO — Lascia un po' perplesso Radice quell'alone di mistero che campeggia attorno al Beveren. Ma anche il suo Torino non dà garanzie e appare incostante, geniale e sregolato. Dopo un avvio discreto in campionato, dalla terza giornata, ha dato il via al «festival delle strarrese». Infatti perde in casa con l'Ascoli, viene strabuttato a Napoli, supera di misura l'Empoli, si fa mettere sotto in casa dalla Roma per poi superare l'Atalanta; sommerge di reti l'Avezzano, scivola con l'Inter e infine alza le mani per la resa, a Brescia. A tutto ciò si aggiunge l'exploit della clamorosa vittoria a Nantes.

Ora è giunto il turno del Beveren e anche se in questi momenti ci vorrebbe Kieft, l'olandese non c'è, per cui Radice è in evidente apprensione. Ancora i granata sono chiamati a riscattarsi. Il loro destino appare strano. Infatti ricordiamo che prima di giocare col Nantes la squadra di Radice fu sconfitta in casa dall'Ascoli; prima di misurarsi col Raba Eto altra battuta d'arresto al «Comunale» con la Roma.

Due partite senza Kieft e due sconfitte. Il bilancio è allarmante e arriva la verifica. E Radice ha raccomandato alla squadra di fare le cose con intelligenza.

«Spingersi in avanti al momento buono — ha raccomandato al suo giocatori il tecnico — senza tanto sbilanciarsi per non rischiare troppo. Bisogna anche tener conto che il Beveren può contare su un centrocampo folto e mobilitato, supportato dalle punte Ekeke e Fairclough».

Ha esaminato le cause delle varie sconfitte in campionato?

«Questa politica dei giovani ci induce a commettere degli involontari errori. Sicché abbiamo vissuto un inizio altalenante. Con Rossi la difesa sembrava a posto e non è stato così».

E l'attacco?

«Ho parlato ai miei ragazzi del modo in cui devono comportarsi. E sono del parere di effettuare un gioco fatto in

TORINO — Lascia un po' perplesso Radice quell'alone di mistero che campeggia attorno al Beveren. Ma anche il suo Torino non dà garanzie e appare incostante, geniale e sregolato. Dopo un avvio discreto in campionato, dalla terza giornata, ha dato il via al «festival delle strarrese». Infatti perde in casa con l'Ascoli, viene strabuttato a Napoli, supera di misura l'Empoli, si fa mettere sotto in casa dalla Roma per poi superare l'Atalanta; sommerge di reti l'Avezzano, scivola con l'Inter e infine alza le mani per la resa, a Brescia. A tutto ciò si aggiunge l'exploit della clamorosa vittoria a Nantes.

Ora è giunto il turno del Beveren e anche se in questi momenti ci vorrebbe Kieft, l'olandese non c'è, per cui Radice è in evidente apprensione. Ancora i granata sono chiamati a riscattarsi. Il loro destino appare strano. Infatti ricordiamo che prima di giocare col Nantes la squadra di Radice fu sconfitta in casa dall'Ascoli; prima di misurarsi col Raba Eto altra battuta d'arresto al «Comunale» con la Roma.

Due partite senza Kieft e due sconfitte. Il bilancio è allarmante e arriva la verifica. E Radice ha raccomandato alla squadra di fare le cose con intelligenza.

«Spingersi in avanti al momento buono — ha raccomandato al suo giocatori il tecnico — senza tanto sbilanciarsi per non rischiare troppo. Bisogna anche tener conto che il Beveren può contare su un centrocampo folto e mobilitato, supportato dalle punte Ekeke e Fairclough».

Ha esaminato le cause delle varie sconfitte in campionato?

«Questa politica dei giovani ci induce a commettere degli involontari errori. Sicché abbiamo vissuto un inizio altalenante. Con Rossi la difesa sembrava a posto e non è stato così».

E l'attacco?

«Ho parlato ai miei ragazzi del modo in cui devono comportarsi. E sono del parere di effettuare un gioco fatto in

TORINO — Lascia un po' perplesso Radice quell'alone di mistero che campeggia attorno al Beveren. Ma anche il suo Torino non dà garanzie e appare incostante, geniale e sregolato. Dopo un avvio discreto in campionato, dalla terza giornata, ha dato il via al «festival delle strarrese». Infatti perde in casa con l'Ascoli, viene strabuttato a Napoli, supera di misura l'Empoli, si fa mettere sotto in casa dalla Roma per poi superare l'Atalanta; sommerge di reti l'Avezzano, scivola con l'Inter e infine alza le mani per la resa, a Brescia. A tutto ciò si aggiunge l'exploit della clamorosa vittoria a Nantes.

Ora è giunto il turno del Beveren e anche se in questi momenti ci vorrebbe Kieft, l'olandese non c'è, per cui Radice è in evidente apprensione. Ancora i granata sono chiamati a riscattarsi. Il loro destino appare strano. Infatti ricordiamo che prima di giocare col Nantes la squadra di Radice fu sconfitta in casa dall'Ascoli; prima di misurarsi col Raba Eto altra battuta d'arresto al «Comunale» con la Roma.

Due partite senza Kieft e due sconfitte. Il bilancio è allarmante e arriva la verifica. E Radice ha raccomandato alla squadra di fare le cose con intelligenza.

«Spingersi in avanti al momento buono — ha raccomandato al suo giocatori il tecnico — senza tanto sbilanciarsi per non rischiare troppo. Bisogna anche tener conto che il Beveren può contare su un centrocampo folto e mobilitato, supportato dalle punte Ekeke e Fairclough».

Ha esaminato le cause delle varie sconfitte in campionato?

«Questa politica dei giovani ci induce a commettere degli involontari errori. Sicché abbiamo vissuto un inizio altalenante. Con Rossi la difesa sembrava a posto e non è stato così».

E l'attacco?

«Ho parlato ai miei ragazzi del modo in cui devono comportarsi. E sono del parere di effettuare un gioco fatto in

TORINO — Lascia un po' perplesso Radice quell'alone di mistero che campeggia attorno al Beveren. Ma anche il suo Torino non dà garanzie e appare incostante, geniale e sregolato. Dopo un avvio discreto in campionato, dalla terza giornata, ha dato il via al «festival delle strarrese». Infatti perde in casa con l'Ascoli, viene strabuttato a Napoli, supera di misura l'Empoli, si fa mettere sotto in casa dalla Roma per poi superare l'Atalanta; sommerge di reti l'Avezzano, scivola con l'Inter e infine alza le mani per la resa, a Brescia. A tutto ciò si aggiunge l'exploit della clamorosa vittoria a Nantes.

Ora è giunto il turno del Beveren e anche se in questi momenti ci vorrebbe Kieft, l'olandese non c'è, per cui Radice è in evidente apprensione. Ancora i granata sono chiamati

CRONACHE DELLO SPORT

Nel basket senza tregua regionali alla riscossa

Il basket del mercoledì

A-2

GORIZIA FIRENZE

20.30

A-2

NAPOLI TRIESTE

SEGAFREDO	LIBERTI	ALFASPRINT	STEFANEL
Sala	Valenti	Lottici	Bobichio
Ardesi	Mandelli	Ragazzi	Fischetto
S. Mitchell	Giusti	Bonomo	Gatto
Bullara	Ebeling	Trisciani	Favero
C. Mitchell	Anderson	Smith	Johnson
Murais	Bini	Fuss	Vitez
Gilardi	Andreani	Cordella	Jones
Borsi	Varrasi	Starks	Bertolotti
Stramaglia	Morini	Dalla Libera	Tasso
Lorenzi	Bionto	Annunziata	Iemmo

Medeot A D'Amico
Arb. Cagnazzo e Grotti

Programma e arbitri

SERIE A 1

Tracer Milano-Mobilgiri Caserta (Filippone e Grossi)
Arenxons Cantu-Ocean Brescia (Montella e Baldini)
Berlioni Torino-Boston Livorno (Stuechi e Casamassima)
Scavolini Pesaro-Bancoroma (Duranti e Nelli)
Dietor Bologna-Yoga Bologna (Zanon e Chila)
Bionto R. Emilia-Fantoni Udine (Tallone e Nuara)
Allibert Livorno-Divarese (Maurizi e Pigozzi)
Giomio Venezia-Hamby Rimini (Canova e Marotto)
CLASSIFICA: Dietor p. 20; Divarese 18; Scavolini, Boston, Mobilgiri, Arenxons, Yoga e Tracer 14, Bancoroma, Allibert e Berlioni 12, Riunite 10, Ocean e Giomo 8, Hamby e Fantoni 4.

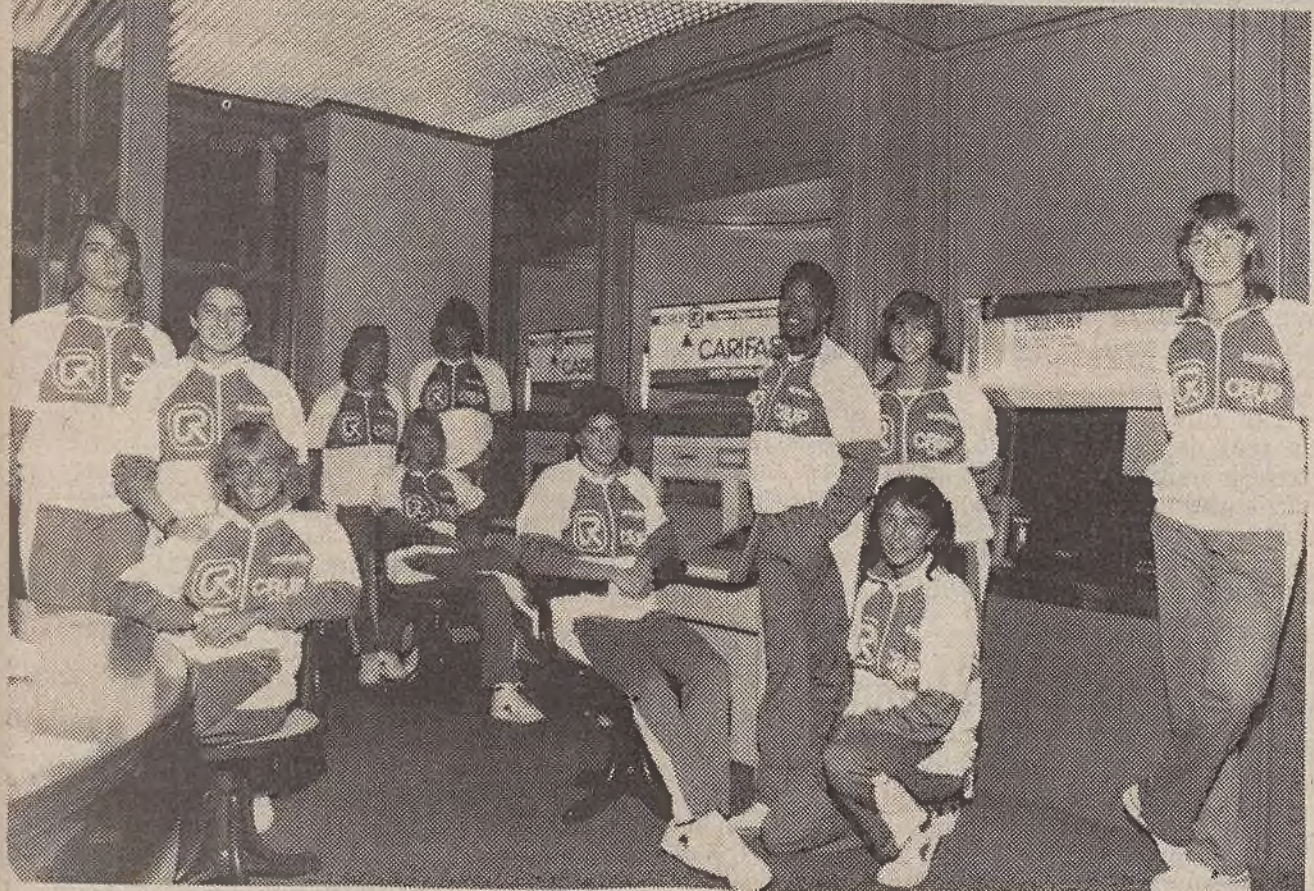
SERIE A 2

Viola R. Calabria-Pepper Mestre (Petrosino e Di Lella)
Alfasprint Napoli-Stefanel Trieste (Belisari e Zeppilli)
Fleming P. S. Giorgio-Benetton (Marchis e Garibotti)
Annabella Pavia-Corsatris Rieti (Cuzzochi e Goriato)
Segafredo Gorizia-Liberti Firenze (Cagnazzo e Grotti)
Jolly Forlì-Fabiano (Corsi e Malerba)
Crosoli Verona-Facar Pescara (Martolini e Fiorito)
Spondi Cremona-Filanto Desio (Guglielmo e Giordano)
CLASSIFICA: Filanto p. 18; Benetton, Pepper e Annabella 16; Liberti, Jolly e Spondilatte 14; Alfasprint, Segafredo e Viola 12; Fleming e Facar 10; Fabiano 9; Crosoli 8; Stefanel 6; Corsatris 4.

La formula del campionato

Alla fine della prima fase saranno ammesse ai play-off le prime 10 della A1 e le prime 2 della A2. Le squadre qualificate dall'11.0 al 14.0 posto in A1 e quelle piazzatesi tra il 3.0 e il 10.0 della A2 invece daranno vita ai play-out: saranno cioè formati due gruppi di sei squadre e si giocheranno partite di andata e ritorno. Le prime due di ogni gruppo saranno promosse alla A1 ai pari delle due squadre di A2 già ammesse ai play-off.

Hanno ritrovato il sorriso



Con la vittoria di sabato sulla Marelli, le «mule» della Crup hanno ritrovato il sorriso e preparano la risalita in classifica. Qui posano, per l'appunto sorridenti, nella nuova agenzia triestina della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone che le sponsorizza

Avvio bruciante delle muggesane



Le muggesane dell'Interclub sono state protagoniste di un avvio travolgente di campionato di serie B con tre vittorie consecutive. Ora hanno ricevuto in dono capaci borsoni portaindumenti. L'iniziativa è dell'agente di Muggia del Lloyd Adriatico, Renzo Colmo, con la collaborazione della direzione della compagnia

LA SEGAFREDO AFFRONTA DAVANTI AL SUO PUBBLICO LA LIBERTI

Per fermare il vento della crisi Gorizia si appiglia a... D'Amico

GORIZIA — Per la tredicesima di campionato, la Segafredo affronta questa sera (palasport, ore 20.30) la Liberti Firenze, in una partita che per la squadra isontina, che da cinque turni è costretta a passare al banco per... pagare, può avere risvolti davvero decisivi.

Nel mese delle foglie morte (ma qualcuno potrebbe ancora rimanere attaccata al ramo se il vento della crisi smettesse di soffiare) la formazione biancorossa è apparsa l'ombra della squadra dell'inizio campionato, che forse non brillava ma comunque vinceva. Dal tonfo con l'Annabella la Segafredo non si è più risolta, nonostante tutti gli sforzi ed i pungoli.

Solo una vittoria ormai potrebbe sbloccarla: il ritorno al successo sarebbe infatti l'unico toccasana, come sempre o almeno spesso succede in simili frangenti, tutti o gran parte dei problemi, che, è peraltro bene avvertire, non possono essere stati come non lo sono solo di natura psicologica o essere questione di scaldamento di forma.

La vittoria, stasera, contro la Liberti Firenze, castigata domenica anche per i suoi peccati d'orgoglio, è quindi più che mai d'obbligo.

La difficile situazione della squadra è stata esaminata l'altra sera anche in ambito societario. Non è stato preso alcun provvedimento, e ogni decisione è stata rinviata ad un ulteriore approfondimento da effettuarsi dopo la partita di oggi.

Abbastanza facile arguire di cosa abbiano discusso i dirigenti biancorossi, che in precedenza avevano avuto un lungo colloquio con l'allenatore Medeot.

Regole e comportamenti in situazioni di genere, non infrequenti nel mondo del basket, sono ormai codificati da una certa prassi che non concede troppe alternative: sosti-

tuzione dell'allenatore in carica (che in genere è la soluzione preferita), sostituzione di uno dei due stranieri (che però costa e non garantisce, come neanche nel primo caso, i risultati voluti), fiducia confermata all'allenatore (nel presupposto che comunque le cose, sia che si adotti la prima come la seconda soluzione, non cambierebbero egualmente). La quarta soluzione, che però è impraticabile potrebbe essere quella di dare il bersaglio a certi italiani (come talvolta sarebbe il caso).

Insomma un bel rebus, che non è facile risolvere, anche perché una volta che si è incrinato qualcosa (a Gorizia sta succedendo per il secondo anno consecutivo) è ben difficile rimettere assieme i pezzi.

Ma ritornando all'incontro di stasera, è da mettere in evidenza come esso, anche senza aggiungere le considerazioni già fatte sul precario stato della Segafredo, si presenta, già di per se stesso, irto di difficoltà.

La squadra di D'Amico, oltre ad essersi quest'anno notevolmente rinforzata, ha conservato anche in questo campionato quelle caratteristiche di squadra dal gioco e dall'estro imprevedibili, che avevano fatto e fanno tuttora impazzire tutti gli allenatori chiamati a sedersi sulla panchina opposta. Veramente, quindi, stasera ci vorrà qualche grossa invenzione tattica per non cadere nelle trappole che D'Amico disseminerà lungo l'arco dei quaranta minuti.

Il compito della Segafredo si prospetta perciò estremamente arduo, ma se di là delle polemiche al quintetto in campo si affiancano come sesto uomo anche il pubblico, per dare alla squadra la carica di cui ha bisogno in questo momento, anche questo difficile esame potrebbe essere superato.

Giancarlo Bulfini



Rudy D'Amico, ex allenatore di Trieste, sarà ospite con la sua Liberti Firenze oggi della Segafredo e domenica della Stefanel

LA RICARICATA FANTONI DI TOTH OSPITE DELLE RIUNITE

Marcia friulana su Reggio Emilia

UDINE — La Fantoni viaggia sulle ali dell'entusiasmo, per il risultato conseguito sabato sera contro la Hamby Rimini, alla volta di Reggio Emilia dove questa sera affronterà la Cantine Riunite. Un entusiasmo abbastanza effimero, in fondo perché quella uscita sconfitta dal Camerata era una squadra con appena quattro punti nel carnet, ma sufficientemente comunque a far vedere tutto dipinto di rosa ai giocatori che Toth si è trovato ad amministrare.

Quella vittoria di sabato — spiega Achille Milani — ha segnato l'inizio di una nuova fase per questa squadra. Contro i romagnoli di Lombardi abbiamo giocato tutti molto bene, ma soprattutto la Fantoni è apparsa essere, finalmente, una squadra. Naturale quindi il nostro morale sia alle stelle, speriamo quindi che ora i risultati vengano a conforto del nostro gioco.

A Reggio Emilia troverete

una squadra che si dice essere in crisi.

«Le Cantine rappresentano comunque uno dei complessi più forti del nostro campionato. Hanno inflato, è vero, una serie negativa lunghissima, ma questo non significa che sia una squadra da sottovalutare, anzi».

Ma torniamo alla Fantoni. Una Fantoni bloccata sulle gambe e nella concentrazione soltanto una decina di giorni fa, una Fantoni incredibilmente viva e agile alla prima apparizione casalinga sotto la guida di Toth: certo, non si può spiegare questa metamorfosi soltanto con il cambio dell'allenatore, non è pensabile che Toth sia davvero un mago che con un colpo di bacchetta magica abbia tramutato il ranocchio in principessa. Cosa è successo?

«Io posso dire soltanto che la squadra sabato sera ha giocato davvero bene, come forse non aveva mai giocato. Per-

ché? Credo che si tratti soltanto di un fattore psicologico, siamo scesi in campo tranquilli e tutto è venuto facile, così come desideravamo. Prima invece, e il riferimento è soprattutto alle gare interne con l'Allibert e la Giomo, eravamo tesi, con la paura di sbagliare in campo. E poi, ripeto, contro la Hamby siamo apparsi finalmente più squadra, squadra in attacco e squadra in difesa: in questo modo tutto è stato più facile».

Milani conosce Lajos Toth da tempo. Con il tecnico magiaro ha vissuto la stagione della promozione con la maglia della Gedeco e ritrovato per lui è stato un po' tornare a quell'esperienza.

«Certo, il fatto di conoscere già Toth da allora è stato un vantaggio per me: il suo è un carattere tutto particolare, ritengo però che sia l'uomo più adatto in questa particolare momento della vita della squadra: con lui la squadra

riesce a rimanere concentrata per quaranta minuti, prima non ci riuscivamo».

Tanta soddisfazione, tanto entusiasmo, ma i punti in classifica sono sempre pochi, appena quattro.

«Sì, certo, è una realtà che non possiamo nascondere. E' chiaro che abbiamo il dovere di non adagiarsi su una vittoria riportata in campo. Ma che comunque non ha risolto tutti i nostri problemi. Inoltre il calendario non è certo tenero con noi, visto che dopo questa trasferta di Reggio Emilia (che paradossalmente si presenta come l'appuntamento maggiormente alla nostra portata) dovremo giocare quindi in casa con la Dietor, a Caserta con la Girli e a Udine con la Yoga».

A Reggio Emilia non giocherà Silvestrin, che dovrebbe rientrare in occasione del match casalingo con la Dietor, di domenica.

Guido Barella

però domenica hanno subito un'altra ramanzina da Tanjevic e Sarti come già era accaduto all'indomani della sconfitta con il Fabriano.

«Ora anche la botta di Perugia è riassorbibile e il morale in squadra è buono — afferma da Caserta il g.m. Sarti — anche se purtroppo quando scendiamo in campo ci prende il terrore di perdere. Ormai i nostri problemi sono esclusivamente psicologici; a Perugia abbiamo ritrovato gli americani mentre i nostri giocatori italiani sono riusciti a perdere una partita che avevano già vinto non una, ma due volte. Eppure se solo avessimo vinto sabato, e prima in casa e con la Facar e con Fabriano, ora nessuno parlerebbe di crisi, noi avremmo dieci punti, e saremmo a centroclassifica».

«Oggi a Napoli — prosegue Sarti — sarà una partita durissima, ma a questo punto con una squadra forte come l'Alfasprint noi abbiamo tutto da guadagnare e nulla da perdere».

Lo «spareggio» di Perugia non ha lasciato conseguenze sul fisico dei triestini, tutti in buona salute, compreso Alessandro Gatto che sta recuperando dopo lo stramanto addominale che gli aveva fatto saltare un paio di partite. Ezio Riva che a Chiarbola contro il Fabriano aveva riportato una frattura delle ossa nasali sarà in panchina, con una maschera che ha ritirato ieri a Bolzano, già domenica nel match casalingo con la Liberti Firenze di Rudy D'Amico.

A Napoli intanto ha suscitato qualche perplessità l'ingaggio di Marcelus Starks, 34 anni, pivot, vecchia conoscenza italiana per aver giocato a Bologna e a Treviso che ha sostituito Russel Cross, tagliato per problemi fisici. Starks era stato tagliato dal Close, formazione ultima in classifica della seconda categoria spagnola. Starks ha esordito domenica nell'Alfasprint e ha segnato quindici punti nella partita che i napoletani hanno perso per 95-81 a Milano contro i capiclassifica della Filanto Desio.

Già in estate comunque i napoletani venivano dati tra i favoriti per i play-off. In panchina è tornato Arnaldo Taurisano mentre c'è stata una grossa girandola di giocatori: se ne sono andati Sbaragli, Gelsomini, Masolo e Mottini, e sono arrivati dalla Dietor Marco Bonamico, vecchio «marine» che ha ritrovato la grinta pre-infortunio e Maurizio Ragazzi, oltre ai giovani Dalla Libera e Trisciani. Oltre all'altro americano, Mark Smith, ala di 2,01, sono rimasti i «vecchi» Cordella, regista e capitano della squadra, Fuss, la torre del campionato italiano con i suoi 2,20, e Simone Lottici.

Purtroppo non è una giornata favorevole per Trieste dato che la Crosoli, due punti più su in classifica, ospitando la Facar Pescara sembra candidata a vincere.

Silvio Maranzana

Sport/flash

Ferito lo skipper di Italia

PERTH — Aldo Migliaccio, ventiseienne skipper dell'imbarcazione Italia, che prende parte alle regate dell'America's Cup, è rimasto ferito in un incidente automobilistico alla periferia di Perth, ha detto Sara Vitale, che cura la parte pubblicitaria del sindacato velico italiano. Il terzo round delle regate per i challengers inizia il 2 dicembre.

Migliaccio è rimasto ferito mentre si stava recando in automobile a un party nei pressi del sobborgo di Claremont a Perth, ha detto Sara Vitale, che cura la parte pubblicitaria del sindacato velico italiano. Il terzo round delle regate per i challengers inizia il 2 dicembre.

Pallamano: «Polar cup»

ROMA — Ha preso il via la «Polar cup» torneo internazionale di pallamano a cui partecipa l'Italia. Le otto nazioni partecipanti sono divise in due gruppi. Le semifinali sono in programma sabato, mentre domenica si svolgeranno le finali. Fra le squadre nazionali presenti a questa edizione della «Polar cup» fanno spicco quelle della Svezia e della Danimarca due potenze nel campo del pallamano.

L'Italia affronta il torneo come preparazione ai prossimi campionati mondiali che si terranno in febbraio in Trentino-Alto Adige. E avrà modo di saggiare le capacità di squadre come la Norvegia e la Francia che saranno dirette rivali ai mondiali. L'allenatore Mallo ha portato in Norvegia i portieri Chiochetti, Augello e Niederwieser, i terzini Zegala, Saule, Teofilo, Chionchio e Bozzola, le ali Gitzl, Allney e Boschi, i centrali Massotti e Scozzese e Tabanelli, i pivot Oleari e Schina.

Pentathlon moderno: doping

STOCOLMA — La classifica a squadre degli ultimi campionati del mondo femminile di pentathlon moderno è stata rivoluzionata in seguito alla squalifica di 15 atlete trovate positive al doping. Del gruppo fanno parte anche la sovietica Tatiana Tchernetskaya, medaglia di bronzo nella gara individuale, e il suo connazionale Anatoly Starostyn, oro sempre nell'individuale: il provvedimento nei loro confronti invalida il risultato di squadra.

In campo maschile, dove vinse l'Italia, la classifica non ha subito mutamenti sostanziali, dato che l'Urss arrivò quinta. Fra le donne invece, dove primeggiarono le sovietiche, l'oro passerà alle francesi, giunte seconde, l'argento alla Germania occidentale e il bronzo all'Italia.

Motonautica: mondiali offshore

MILANO — Nove equipaggi italiani parteciperanno ai campionati del mondo offshore in programma sulle acque antistanti Auckland, in Nuova Zelanda, dal 9 al 13 dicembre prossimo. Le imbarcazioni sono già giunte in Nuova Zelanda, i concorrenti partiranno nei prossimi giorni.

La partecipazione italiana anche stavolta è elevata sotto il profilo qualitativo: fra i nomi più illustri figurano Renato Molinari, Renato Della Valle (forse il più accreditato dal pronostico), la «donna volante» Giovanna Repossi, Bruno Abbate.

Questi gli equipaggi partecipanti - Classe 1: Giovanna Repossi-Alberto Diridoni-Diego Maria Bruno (monocarena 38', costruttore Cuv - motore Isotta Fraschini), Renato Molinari-Carlo Bodega-Cesare Florio (catamarano, Renato Molinari - motore Lamborghini), Giancarlo Corbelli-Domenico Achilli-Daniele Doveri (monocarena 50', Power marine - motore Isotta Fraschini), Bruno Abbate-Tony Gumbiner-Lamberto Gancia-Pietro Ciceri (monocarena 46', Cuv - motore Isotta Fraschini), Damiano Spelta-Angelo Spelta-Gabriele Reina (catamarano, Cuv - motore Isotta Fraschini), Antonio Giffredi-Gianni Di Meglio (catamarano, FB marine design - motore Aifo Red), Adolfo Bardelle-Lino Di Biase-Alberto Brombin (catamarano, Cougar-motore Isotta Fraschini), Renato Della Valle-Gianfranco Rossi (monocarena 38', Cuv - motore Lamborghini).

Classe 2: Luigi Radice-Giorgio Villa (catamarano, FB marine design - motore Aifo Red).

A briglie sciolte

Faville nel criterium milanese - Giawhar vince in 1.16.8 ma è Glauco Jet (di proprietari triestini) a propiziare il record All'Arcoveggio buco di Ebbero Mo e repulisti dei Guzzinati con Darioz, Edy ed Esotico Prad - Carlo Belladonna in evidenza a Montebello dove Circo d'Assia, novello «D'Artagnan», dà la stoccata ad Armbro Butler e a Corazon Om

Non doveva nemmeno partecipare Giawhar al criterium Lombardo (200 milioni di premi per i puledri dell'ultima leva) reduce da un attacco influenzale che lo aveva non poco debilitato, poi in scuderia ci hanno ripensato e il figlio di Speed Expert non solo ha corso, ma ha vinto e con un tempo di valore europeo (1.16.8), ha migliorato il record degli attuali 2 anni e sfiorato quello assoluto dei giovanissimi indigeni che appartiene alla capatulla Edy in 1.16.4.

Gran merito del record di Giawhar spetta comunque al roano Glauco Jet, puledro molto seguito a Trieste perché triestino non solo i proprietari che lo hanno affidato in allenamento a Giancarlo Baldi, allenatore questi che gode parecchia considerazione nell'ambiente locale a dire del materiale che la piazza triestina ha... esportato nel suo allevamento alla Pradonà nei pressi di Biadene di Stura.

Glauco Jet ha corso alla grande, in maniera troppo audace comunque, il che gli è costato la vittoria perché con una tattica più razionale probabilmente si sarebbe salvato dalla fondazione di Giawhar che invece nel finale di corsa lo ha trovato con le pile scariche (primo chilometro sotto l'1.16 per il figlio di Bourbon) e ha potuto volare in vista del traguardo. Comunque lode incondizionata sia al vincitore, il giovane Marco Bertini alle redini, che al battuto, diretto da Lorenzo Baldi, due giovani interessanti esponenti di una generazione che sembra avere la voglia di imitare quella targata 1982 non a torto sinora considerata eccezionale.

Il ritorno frenetico di Glauco Jet ha finito con lo sfiorare Gonzales Om e Grassmann, che si erano battuti con il consueto cipiglio all'esterno confermando la loro statura, ma non ha irritato Giawhar e nemmeno Galassia Or che in arrivo si è librata in un gran volo che l'ha portata a stretto contatto del movimentatore che riusciva peraltro a respingere in foto relegandola al terzo posto, mentre quarta, a sorpresa, finiva la veneta Grifia Bru, nota anch'essa al pubblico triestino che questa volta ha ammirato lo slancio in una vittoriosa esibizione.

Puledri veloci come il vento a San Siro, non meno veloci i più anziani protagonisti del miglior bolognese, quel «Due Torri» che doveva servire a Ebbero Mo per dimenticare in fretta il «Nazioni» che tante amarezze e polemiche aveva suscitato nel suo «entourage».

Stavolta Ebbero Mo non è stato toccato duro ma ha rotto lo stesso e ha deluso tutti quanti si attendevano da lui un immediato rilancio al vertice dei valori degli indigeni. Si parla di stanchezza del figlio di Beret che sarebbe sottoposto a stressante attività, ma Giancarlo Baldi non è delo stesso parere e imputa ad un dolore ad un garretto il motivo della sconfitta del suo campione.

La battuta a vuoto di Ebbero Mo comunque non dovrebbe pregiudicare il tentativo nel Prix d'Amerique da tempo progettato in scuderia di Baldi. Fino a gennaio c'è tempo perché Ebbero Mo si ripresenti a dovere e per quella data il portacolori del capitano Mori potrebbe ritornare con il motore a mille. E un'occasione troppo ghiotta l'«Amerique» per mandarla in fumo e Giancarlo certamente non vorrà rompere il giocattolo e perdere l'autobus per Vincennes...

In panne Ebbero Mo, c'è stato, all'Arcoveggio, il repulisti del Fio a gennaio c'è tempo perché Ebbero Mo si ripresenti a dovere e per quella data il portacolori del capitano Mori potrebbe ritornare con il motore a mille. E un'occasione troppo ghiotta l'«Amerique» per mandarla in fumo e Giancarlo certamente non vorrà rompere il giocattolo e perdere l'autobus per Vincennes...

In panne Ebbero Mo, c'è stato, all'Arcoveggio, il repulisti del Fio a gennaio c'è tempo perché Ebbero Mo si ripresenti a dovere e per quella data il portacolori del capitano Mori potrebbe ritornare con il motore a mille. E un'occasione troppo ghiotta l'«Amerique» per mandarla in fumo e Giancarlo certamente non vorrà rompere il giocattolo e perdere l'autobus per Vincennes...

Ma, sparito di scena il favo-

MA SOLO LA FISA PUO' MUTARE LA CLASSIFICA

Regolari le Peugeot al rally di Sanremo

PARIGI — Il tribunale d'appello della «Fia» (Federazione internazionale dell'automobile) ritiene che la Peugeot non ha commesso irregolarità in occasione del Rally di Sanremo, durante il quale i commissari di corsa avevano squalificato le tre «205 Turbo 16» perché presentavano «gonne» a effetto suolo considerate irregolari.

Ha stabilito che le parti della carrozzeria in questione non potevano essere considerate «gonne» ma semplici «protezioni laterali», come affermato dalla casa automobilistica.

Comunque, la modifica della classifica del Rally di Sanremo non è di competenza del tribunale della «Fia», ma del comitato esecutivo della «Fisa» (Federazione internazionale degli sport automobilistici) che esaminerà il dossier riguardante il Rally di Sanremo durante la sua riunione del 18 dicembre.

Come si ricorderà, il 15 ottobre scorso, poco prima della partenza dell'ultima tappa del Rally di Sanremo, il collegio dei commissari sportivi, basandosi su un rapporto dei commissari tecnici, aveva deciso l'esclusione delle «205» per non conformità al regolamento. Successivamente, il 6 novembre, il tribunale d'appello della Federazione italiana (Csa), «riceveva» l'appello della Peugeot ma non modificava l'ordine di arrivo.

A questo punto, la Federazione francese degli sport automobilistici (Ffsa), rappresentata dal suo presidente, Jean Marie Balestre, e per conto della Peugeot, ha chiesto che la questione fosse esaminata dal tribunale d'appello della «Fia».

Mario Germani

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DAL 7 AL 13 DICEMBRE I TRADIZIONALI «INCONTRI»

Il cinema inglese al tepore di Sorrento

ROMA — La «complessa e discussa», come l'ha definita il direttore artistico degli Incontri internazionali di Sorrento, Valerio Caprara, cinematografista inglese, sarà la protagonista delle ventitreesime edizioni della manifestazione in programma dal 7 al 13 dicembre. Quattordici sono i film inglesi selezionati per gli «Incontri», e ad aprire le proiezioni sarà «Castaway» di Nicholas Roeg interpretato da Oliver Reed che ha assicurato la sua presenza a Sorrento; seguiranno «Boy Soldier» di Karl Francis sullo scottato problema dell'arruolamento militare, «Captive» di Paul Mayersberg che adombra la vicenda della miliardaria Patricia Hearst diventata «complice» dei suoi rapitori, «Hasam Harden» di Mary McMurray interpretato da Deborah Kerr, «Water» di Dick Clement con Michael Caine, «The Long Good Friday» di John Mackenzie con Bob Hoskins e prodotto dalla Hand Made dell'ex Beatle George Harrison, «Personal Service» che vede il debutto di Terry Jones senza i Monty Pythons, e «Mr. Love» di Roy Battersby, l'epopea di un giardiniere che si è costruito la fama sull'amore per la natura.

Altri titoli degli «Incontri» di Sorrento, e significativi dell'attuale produzione britannica, sono «Angel» di Neil Jordan, «Foreign Body» di Ronald Neame, «Gothic» di Ken Russell, «Knights and Knaves» di Ian Emes, «Lamb» di Colin Gregg e «Shadey» di Philippe Saville.

A Sorrento verranno presentati anche sei film di giovani registi italiani: «Una casa in bilico» di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo, «Dolce assenza» di Claudio Sestieri, «La donna del traghetto» di Amedeo Fago, «Il giardino degli inganni» di Ferruccio Casselli, «Il lungo inverno» di Ivo Micheli, «Metisto Funk» di Marco Poma. Secondo la tradizione, a mezzanotte saranno presentati in anteprima sei film in versione originale con sottotitoli o già sottotitolati: «Give me Regards To Broad Street» di Peter Webb, «Lettera di un uomo morto» di Konstantin Lopatinskiy, «Il mio amico Ivan Lapshin» di Alexei Gherman, «La mosca» di David Cronenberg, «Mr. Crocodile Dundee» di Peter Faiman e «Nini tutto

secco» di Giancarlo Giannini. Gli «Incontri» dedicheranno particolare attenzione anche ai ragazzi con una serie di cartoni animati inglesi e con documentari sulla natura e l'ecologia.

Il 14 dicembre al Teatro San Carlo di Napoli avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi «Vittorio De Sica» destinati a personalità italiane e inglesi della cultura e dello spettacolo. I premi per le personalità italiane annunciate dal direttore degli «Incontri» Gianluigi Rondi sono: premio «Vittorio De Sica» 1986 al sen. Amintore Fanfani, per il suo contributo alla cultura italiana. Premi «Vittorio De Sica» per le arti a Ennio Morricone per la musica, Michele Prisco, per la letteratura, Aligi Sassu, per la pittura e Giorgio Strehler per il teatro. Premi «Vittorio De Sica» per il cinema a Pupi Avati, Luca Barbare-

sch, Valeria Golino, Gina Lollobrigida, Massimo Mazzucco, Mario Monicelli, Michele Placido, Ugo Tognazzi e Lina Wertmüller. Premio «Vittorio De Sica» per la televisione ad Albino Longhi direttore del Tg1, Emanuele Milano direttore della 1a rete Rai e Sandro Paternostro, responsabile della sede Rai di Londra.

Caprara ha inoltre rilevato che per difficoltà tecniche e burocratiche ha dovuto rinunciare a malincuore a film come «High Season» di Claire Pelece, «Caravaggio» di Derek Jarman, «Camrades» di Bill Douglas e «Dream Child» di Gavin Miller.

Tra i protagonisti del cinema inglese che saranno sicuramente presenti a Sorrento sono stati annunciati Oliver Reed, Neil Jordan, Nicholas Roeg, Terry Jones e Richard Eyre.

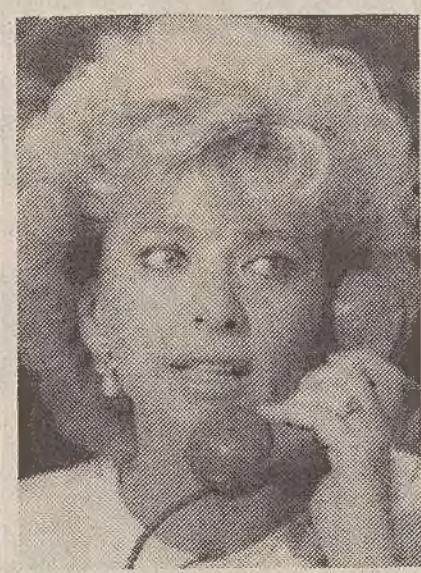
E' RITORNATA IERI A «PRONTO, CHI GIOCA?»

Enrica Bonaccorti emozionata «Come sempre più di sempre»

ROMA — Accompagnata dal marito Arnaldo Del Piave («Ma in via eccezionale, solo perché era molto nervosa e stanotte non ha quasi chiuso occhio» puntualizza lui), Enrica Bonaccorti è tornata ieri a condurre «Pronto, chi gioca?» dopo un mese di assenza provocata dall'intervista della sua gravidanza.

Sorridente, anche se visibilmente curiosa, con un completo di maglia turchese di Kizia che ne metteva in evidenza la linea ritrovata, la Bonaccorti ha fatto il suo ingresso in trasmissione come «ospite» di Gianfranco Magalli, l'autore del programma che l'ha sostituita in video in questo periodo.

Dopo le battute iniziali con Magalli e un breve accenno a quanto accaduto, Enrica ha però ripreso con piglio deciso il timone della trasmissione, che ha condotto a termine nel



suo ruolo di conduttrice. «I primi minuti sono stati molto faticosi — ha commentato la Bonaccorti alla fine del programma — ma mi sono ritrovata nel senso latino di «divertere», cioè cambiare per quanto mi è possibile quello che il pubblico a casa sta vivendo, magari situazioni non proprio piacevoli».

«Io ho pensato subito «quanta gente...», insomma, mi sentivo tutti gli occhi puntati addosso».

Emozionata dunque «come sempre, più di sempre», la popolare conduttrice ha però deciso di tornare il prima possibile in trasmissione, perché «ha detto — Ritengo che il lavoro mi sarà molto utile, un'ottima terapia d'aiuto per uscire dai pensieri che mi porto dentro».

«Negli ultimi tempi seguendo la trasmissione — ha aggiunto la Bonaccorti — mi sono spesso chiesta se sarei riuscita ad entrare nel «modo» giusto; ma ora non ho dubbi, il mio compito è quello di rallegrare la gente, di divertire nel senso latino di «divertere», cioè cambiare per quanto mi è possibile quello che il pubblico a casa sta vivendo, magari situazioni non proprio piacevoli».

DOMANI AL CRISTALLO «LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO»

Un altro Goldoni al Sud

Gianrico Tedeschi regista e interprete di due ruoli



Domani alle 20.30 va in scena al Cristallo il secondo spettacolo per la stagione in abbonamento: «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni, con Gianrico Tedeschi e Felice Andreasi, per la regia dello stesso Tedeschi.

La commedia, del 1750, presenta alcuni spunti di notevole interesse. La storia è ambientata a Palermo (un altro Sud dopo quello dell'«Aulatore»), e questo permette a Goldoni di costruire un vivace quadro di confronto regionale. Si trovano infatti di fronte meridionali e veneziani. Siciliani sono: l'antiquario Anselmo, il figlio e il dottore; napoletani: la contessa Isabella e la cameriera Colombina; veneziani: Pantalone, Donnaluce e Arlecchino.

I primi appuntamenti e personaggi si alternano nel ruolo di Goldoni, che in questa commedia è la borghesia mercantile in ascesa che, sebbene non blasonata, detiene le redini economiche e politiche della Serenissima.

Gianrico Tedeschi e Felice Andreasi si alternano nel ruolo dell'antiquario Anselmo e di Pantalone. Questo è un elemento che contribuisce a dare ancora maggior originalità a un testo classico del teatro italiano, assente dalle scene di Trieste da dieci anni.

La programmazione della «Famiglia dell'antiquario» è prevista da giovedì a domenica.

Nel block notes di Fellini



Roma — Federico Fellini gira a Cinecittà le ultime scene di «Block notes di un regista». Poche le indiscrezioni sulla storia del film, che come è costume di Fellini, è circondato dal massimo riserbo. «Block notes di un regista» (ma sembra che il titolo definitivo sarà «l'intervista») racconterebbe in modo fantastico, tra sogno e realtà, le esperienze dello stesso regista dal giorno in cui, giovanissimo, mise piede per la prima volta negli studi cinematografici di Cinecittà. Nella foto: due degli attori protagonisti Antonella Ponziani e Sergio Rubini in una scena.

ALLA FENICE UNA TRIBUNA PER GIOVANI SOLISTI ITALIANI

Si è riscattato a Venezia l'«enfant prodige» di Ferrara

VENEZIA — «Tribuna per giovani solisti italiani», è il titolo di una rassegna concertistica organizzata e promossa dal teatro «La Fenice» d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo e la Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri che ha avuto inizio presso il teatro di Venezia con un concerto in cui l'orchestra dell'ente, diretta da John Nelson, ha «ospitato» il giovane pianista neanche ventenne Paolo Restani, alle prese con l'impegnativo concerto n. 2 in La Magg. per pianoforte di Liszt. Una iniziativa, dunque, tesa a far conoscere al pubblico della «Fenice», ma virtualmente al pubblico italiano — sperando che altri teatri raccolgano il messaggio — i talenti che troppo spesso devono cercare all'estero un mercato più ricettivo e dinamico. E quando questi ultimi non possono permettersi costose trasferte

necessarie per relazioni e concorsi internazionali, rischiano un precoce oblio dove le capacità effettive, unificate da precocità operative di riscontro, si estinguono nell'anonimato di altri percorsi professionali.

Abbiamo ascoltato Restani a Ferrara nel 1983, quindicenne, nel corso della rassegna concertistica dell'Aerforum (di cui curavano le riprese radiofoniche per la Terza rete nazionale). Forse è proprio il fatto di aver ascoltato Restani sia come spettatore e osservatore sia come operatore radiofonico, con il filtro prezioso e selettivo, cioè, di microfoni sensibilissimi, ci convinse già all'epoca che il giovane artista, figura di punta fra i pochi e selezionatissimi allievi dello scomparso e ormai mitico maestro Vincenzo Vitale — la più prestigiosa scuola pianistica italiana — è destinato ad un concertismo di elevato livello.

Il Restani che abbiamo

ascoltato oltre tre anni fa a Ferrara, anche se giovanissimo aveva già un vigore interpretativo convincente, tale da preoccuparsi non eccessivamente di una lettura ovvia e non esperienziale e stratificata di brani impegnativi. L'altra sera, alla «Fenice», il pianista, persa l'aria un po' stanca, quasi impubere dell'imbarazzato «enfant prodige» di Ferrara, si è presentato al pubblico con una conquistata maturità, con un «portamento artistico» sereno e sicuro.

Ne è uscito un Liszt convincente, calibrato fra intensità dinamiche e attente calibrature della multiforme complessità di un concerto che non si può certo considerare come una delle cose migliori del musicista di origine ungherese, ma che è un ottimo banco di prova per la sperimentazione dei rapporti con il direttore e l'orchestra.

Merito anche di questi la riuscita del concerto, che è

stato premiato con significativi applausi prolungati, ai quali Restani non ha concesso un bis, con tutta la nostra stima e ammirazione dato che chi scrive conserva la convinzione che la bellezza di un evento non va ripetuta. Non un gesto di ingenerosità, dunque, ma di chiarezza artistica interiore.

I prossimi appuntamenti saranno con l'obolista Alessandro Baccini, con il flautista Giulio Giannelli Viscardi e con il violoncellista Giovanni Solima.

Marco Maria Tosolini

■ FERMATO PER HASHISH — Paolo Ricardo, leader del complesso musicale «Rpm» e considerato il più attraente «simbolo sessuale» maschile della nuova musica brasiliana, è stato arrestato all'aeroporto di Rio de Janeiro, perché nella sua valigia sono stati scoperti 16 grammi di «maconha» (hashish). Dopo aver pagato una modesta cauzione e dopo l'apertura del procedimento penale nei suoi confronti, Paolo Ricardo è stato rimesso in libertà.

A PALERMO NELLA TRADUZIONE E NELL'ADATTAMENTO DI GIORGIO POLACCO

Nel nome di Mercedes

Il dramma di una generazione in un'automobile sull'autostrada

«Mercedes» o dell'impossibilità della comunicazione, Mercedes un'automobile, un nome di donna, un simbolo. Della Germania che produce macchine di prestigio, confortevoli, lussuose, costose. E «Mercedes» titolo di un dramma a due personaggi, due giovani della generazione tra i venticinque e i trentacinque, un uomo e una donna dai nomi indecifrabili. Sacco, lui, Oi, lei.

Un atto unico nello spazio di un'automobile, una Mercedes, situata nell'assoluta incommunicabilità di un'autostrada. Oi e Sacco parlano di sé come se il loro essere non avesse tempo, o meglio, come figli di una storia che non rinnega le radici, usando i dialetti, espressioni da vero e proprio slang assieme a una

lingua antica, che potrebbe essere l'Alto tedesco di Goethe.

«Mercedes» è un dramma più che di situazione di linguaggio, di comunicazione e di verifica delle sue reali possibilità. Il testo, di Thomas Brasch (nato a Berlino Est nel '47, incarcerato per motivi di dissidenza e dal '72 drammaturgo, cineasta, poeta e romanziere presso l'Archivio Brecht di Berlino Ovest) è stato rappresentato la prima volta nella stagione '84-'85 a Berlino e Parigi.

Giorgio Polacco (nome che lui non ha bisogno di presentazioni) ne ha curato l'importazione e (opera assai più difficile) la traduzione nonché, in accordo con l'autore, la riduzione e il libero adattamento. «Mercedes» debutterà per

la prima volta in Italia al Teatro Biondo di Palermo sabato 29 novembre con la regia di Mario Martone (leader di «Falso movimento»), uno dei gruppi più agguerriti del nostro più recente teatro off e l'interpretazione principale di Rosa di Lucia.

Per circa un'ora e mezzo i due personaggi, nella Mercedes, unità di luogo simbolo, vivranno e si confronteranno su tutto ciò che può coinvolgere ed esser parte dell'esistenza di due giovani: amore, politica, filosofia, droga, anarchia, rivoluzione. Ma il loro sarà un parlare imprevedibile, spesso addirittura indecifrabile, fatto di reiterazioni di frasi e di gesti, di scambi improvvisi di ruolo.

«Agnese, Agnese!» (The answer is bolwing in the wind) è

il titolo di un'altra «operazione impossibile» di Giorgio Polacco, e per ora in fase di studio da parte di Luigi Squarzina, Gianfranco De Bosio, Giorgio Pressburger, e Giorgio Albertazzi. Si tratta anche in questo caso della traduzione, riduzione e libero adattamento di Agnese Bernauer di Hebel. Un lavoro che ha portato un'opera ambientata nel 1200 e oggi praticamente irrepresentabile, se non altro per i 70 personaggi e le circa 7 ore di spettacolo, a un atto unico di un'ora e mezzo con soli sette personaggi che agiscono nel 1900. Agnese Bernauer è la saga medievale diventata così metafora del sogno ribellista di ogni coraggiosa e personale rivendicazione femminile della società borghese del secolo scorso.

Vi. Va.

«Enfantillages» a Milano con Maurizio Soldà

MILANO — Dopo «Strategie per due proscenii», Maurizio Soldà, del Teatro Studio Cooperativa di Trieste continua il rapporto con l'autore contemporaneo francese Raymond Cousse mettendolo in scena (in italiano) il testo forse più noto, «Enfantillages», che lo scorso anno fu rappresentato a Lione, creando notevole interesse, con l'interpretazione di Christian Capozzone e la regia di Gerard Gelas.

Lo spettacolo, coprodotto dal gruppo triestino e dall'associazione milanese Irma (Istituito per la resistenza alla malinconia) debutterà a Milano il 9 dicembre.

■ NUDI — Sally Field, 45 anni, e Michael Caine, 53 anni, appaiono per la prima volta nudi sullo schermo in «Surrender» (Resal) nel film alcuni rapinatori irrompono in una casa durante una festa e costringono tutti gli invitati a sgo-

IL PIANISTA ANDREA LUCCHESINI ALLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

A una spanna dai massimi

Piuttosto che rincorrere le meteore designate dagli invadenti concorsi pianistici (e c'è già un giovane di stirpe e scuola italianissime scalpitante, perché laureato col superpremio «Ciani» della Scuola), la locale Società dei Concerti dimostra una spiccata predilezione per il «premiatissimo '83» Andrea Lucchesini.

È giusto che così sia, trattandosi di un artista che non ha mai deluso le aspettative, creando anzi coi suoi recitali un'atmosfera di elevata temperie musicale e di gratificante ascolto. Merita accorgersi di fiducia, nell'interesse reciproco, essendo il ventiduenne pianista toscano al centro di una consolidatissima carriera — è richiestissimo nei paesi anglosassoni più che in casa — ma alla ricerca di una precisa cifra interpretativa e di un'affinità spirituale con un determinato repertorio.

Lucchesini comunque è a una spanna dai massimi esponenti del pianismo italiano: la distanza, intendiamo parlare di Pollini e Campanella, è dovuta al salto generazionale, perché la suprema capacità di sintesi dei due artisti citati è compensata in Lucchesini da un disarmante soffio di poesia.

Con quelle mani e con quella tecnica che si ritrova, potrebbe deliziare tutti i palati sfregando in maggior copia i virtuosismi manuali.

A rendercelo più vicino e caro, c'è anche la sua genuina,

ingenua ma determinata, propensione a pagine di alto contenuto dove alberghino generosità d'effusione e ricchezza di sentimenti.

All'indimenticabile Mozart di tre anni orsono nella stessa sede, Lucchesini ha alternato stavolta un altrettanto illuminato Schubert, quello della Sonata in la minore op. 42, da situarsi accanto a quel capolavoro che è l'ultima postuma. Lucchesini ha trasmesso tranquillità ed emozione allo stesso tempo. Tutto vi appare calibrato, non ci sono rischi, si dà per scontato la perfetta

dosatura dei rilievi, dei colori e l'esattezza dei rapporti, eppure nei silenzi e nelle pause c'è una dose di mistero e d'aspettativa, essendo la quota del sentimento preponderante rispetto alla logica.

Rientra perfettamente nel suo carattere l'aver voluto affrontare la quintessenza del genio chopiniano con la serie di Ventiquattro Preludi. C'è stata qualche piccola intemperanza, ma è servita ad accentuare la fragilità di alcune pagine (Fa diesis minore. Si bemolle minore, re minore), il contrasto con la flessibilità (il quinto Preludio) e con la delicatezza contemplativa (il tredicesimo).

È un pianista che si vorrebbe non cessasse mai di suonare, e il pubblico festeggia lo ha dimostrato con calorosi applausi; dopo due Preludi di Rachmaninov ammantati, è sceso il sipario sulla riuscita serata.

C. G.

Dischi novità

Ricciarelli come Malibran

Nella sua collana Discoteca/Lineatre la RCA ripropone, in versione economica, alcune incisioni di grande valore e di sempre attuale interesse. Inutile aggiungere che si tratta di best-sellers, come l'edizione del quinto concerto di Beethoven diretto da Fritz Reiner con Vladimir Horowitz. Fra le ristampe della serie, il primo disco inciso da Katia Ricciarelli nel 1973 con l'orchestra filarmónica di Roma diretta da Gianandrea Gavazzeni: discusso «verdiano», che rispetta fedelmente l'immagine della cantante affermatasi al famoso concorso radiofonico, e da allora entrata di diritto, nel bene e nel male, nell'inviolabile recinto di quello «star-system», che Giorgio Gualerzi ha analizzato in un recente articolo sulla rivista «Musica».

I triestini che stanno facendo ressa per ascoltarla nella «Norma» al Comunale, e quelli meno fortunati che non riusciranno ad ascoltarla, potranno trovarla in questo disco, che della Ricciarelli, nel suo momento vocale

più fulgido, offre una documentazione esauriente.

Nella soavità e nella straordinaria morbidezza del colore, nella omogeneità e nella naturalezza belcantistica del suo canto, si ravvisano quelle qualità squisitamente liriche che, diversamente orientate, avrebbero fatto della cantante veneta la più grande esponente della vocalità rossiniana e, in parte, belliniana di linea classica e d'intonazione «sentimentale».

La carriera della Ricciarelli ha invece assunto il ritmo vorticoso che sappiamo, rinunciando alle doti naturali d'origine che appaiono in questo disco.

La dolcezza dei fiati e del fraseggio trova un'autentica ragione interpretativa nell'incantamento «fisico» del suono; e la chiave stilistica, il riflesso della vocalità più congeniale alla Ricciarelli affiorano felicemente dall'aria del «Masnadieri». «Tu del mio Carlo al seno» è soprattutto dalla vespertina aria di Medora dal «Corsaro», che il pubblico triestino ricorda certo

come rivelazione del suo talento.

Ma tutta questa antologia ricciarelliana, all'insegna della purezza, è immersa in una delicata luce crepuscolare, dalle tinte vellutate, come se la cantante filtrasse le opere verdiane — anche quelle del primo Verdi — attraverso una lente predecadentista, che nel commiato di Elisabetta dal «Don Carlos» acquista una squisita evidenza.

Dice bene Claudio Casini che presenta la ristampa ricciarelliana: la sua sensibilità si rivela in una massima tensione virtuosistica che però non perde mai quel tanto di morbido, di sinuoso, talvolta di languido, che soggiogava artisti come Stendhal e Chopin nel canto della Pasta e della Malibran, e glielo faceva sentire così italiano e mediterraneo.

Solo una certa uniformità accompagna queste pagine, sicché i personaggi sembrano tutti uguali: tante immagini speculari. Immagini comunque da medaglione, da cammeo.

G. Go

GIORGIA VIGNOLI CON FLAUTO E ARPA AL CIRCOLO UFFICIALE

La voce e il suono della memoria

Niente di meglio del salone del Circolo Ufficiale per certi incontri fra musica e poesia, immersi in un soffice alone di «belle-époque» e nel calore colloquiale di un antico salotto.

Ma perché abbiamo scelto questa volta la più periferica «Villa Italia» nella stessa sera in cui Andrea Lucchesini suona alla Società dei concerti? Perché rara era l'occasione di ascoltare — non senza un vero e proprio ordo musicale di bella fattura — una delle voci di maggior temperamento che oggi esistano nella nostra città: quella di Giorgia Vignoli.

Che si tratti di un'attrice anziché di una cantante, questo è relativo: non molti cantanti hanno il dono della tecnica, della sensibilità di attacco del suono, del «fraseggio», dell'intonazione espressiva di questa attrice dalla sensibilità immensa. Il fatto poi che Giorgia Vignoli continui a dar prova della sua bravura in circuiti marginali (ricordo una sua memorabile caratterizzazione joneschiana con il

dramma italiano di Flume e la regia di Licalsi) e ad essere ignorata dal nostro teatro stabile, costituisce una delle più bizzarre indecenze di questa nostra città.

L'altra sera, con il garbato raccordo registico della figlia Cristiana, in un'atmosfera salottiera squisitamente «gemütlich», Giorgia Vignoli ha confezionato una sorta di palpitante concerto per voce recitante (la sua), flauto ed ar-

pa, rispettivamente con Bianca Mestroni e Paola Sodomaco, quasi evocazione di una fanciullezza dimensionale familiare della musica. Un concerto che si articola liberamente — sotto il titolo «Suoni attraverso i secoli» — in forma di Suite lirica, dagli Strambotti di Leonardo Giustinian alla ispirata solitudine della poetessa russa Anna Achmatova, dalle danze antiche a «Entr'acte» di Ibert.

L'Italia al festival del Cairo

«La Storia» di Luigi Comencini, «Ginger e Fred» di Federico Fellini, «Tex» e il signore degli abissi» di Duccio Tessari e «Colpire al cuore» di Gianni Amelio rappresenteranno l'Italia al Festival cinematografico del Cairo che si svolgerà dal primo dicembre.

La partecipazione italiana — ha detto Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacis distributrice in tutto il mondo del quarto film — è stata decisa, d'intesa con i produttori, dopo che ho chiesto e ottenuto personalmente dall'ambasciatore egiziano a Roma garanzie che verranno assicurate di quelle fornite da rappresentanti del governo egiziano e da esponenti del cinema — aggiunge Cresci — in un'intervista pubblicata dal più diffuso quotidiano del Cairo — riteniamo di poter cancellare l'Egitto dalla lista degli 8 paesi in cui più alto è il rischio della illegale duplicazione in cassetta di film».

Quanta risonanza, quanta ricchezza di modulazioni, nel calore, nella forza viscerale e drammatica, nello scarto arguto e «cantante», nella cavata profonda e nello stacco leggero della frase; quanta tensione emozionale nella voce e nelle letture di Giorgia Vignoli! Pagine come la lettera di Byron o «Il canto delle Océanides» di Heine trovavano una «concertazione» tutta riflessa «dentro», nel turbamento o nell'inquietudine dell'anima romantica. Mentre «L'amica di nonna Speranza», capolavoro della «Via del rifugio» gozzaniano, apriva tutto un delizioso ventaglio di immagini e di suoni della memoria.

Persino con quella infallibile e misurata gestualità vocale che nei fuori-programma («concertazione» tutta riflessa «dentro», nel turbamento o nell'inquietudine dell'anima romantica. Mentre «L'amica di nonna Speranza», capolavoro della «Via del rifugio» gozzaniano, apriva tutto un delizioso ventaglio di immagini e di suoni della memoria.

Appuntamenti

Oggi

Concerto d'organo

Questa sera alle ore 20 nella chiesa di S. Andrea e S. Rita di via Locchi 22, l'organista Fabio Gerbi terrà un concerto con musiche di G. Gabrieli, J. Pachelbel, F. Couperin, J. S. Bach, J. Albin. Ingresso libero.

Domani

«A mezzanotte circa» a Montfalcone

Da domani a domenica 30 novembre in programmazione al Teatro comunale di Montfalcone quello che è stato definito unanimemente il più bel film sul mondo della musica jazz: «Round Midnight» («A mezzanotte circa») diretto da Bertrand Tavernier e interpretato da uno straordinario Dexter Gordon. Orario proiezioni: feriali: ore 18.30 e 21; domenica: ore 16, 18.30 e 21.

Prossimamente

«Deus ex machina» a Montfalcone

MONFALCONE — Martedì 2 e mercoledì 3 dicembre al Teatro Comunale la compagnia Festa Mobile presenterà «Deus ex machina» tratto da Woody Allen. Regia di Pino Quartullo Brook.

Invito alla musica

Al circolo Ras di via S. Caterina 2, sabato 29 novembre alle ore 18 concerto della vincitrice del premio «L. Cariani» 1986 per la musica. Suonerà la pianista Reana De Luca. Musiche di Viozzi, Beethoven, Mussorgsky. Ingresso libero.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.20 Gioiando a golf una matina. 2.ª puntata. Originale tv in 6 puntate di Francis Durrbridge con Aroldo Tili, Marina Bertì.
11.30 Taxi. Telefilm: «La signora Dae».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg Tre minuti di.
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi. 8.ª puntata. Cartoni animati.
15.00 Dse: Fibre tessute moda. 10.ª puntata, di A. Pellegrinetti.
15.05 Sestriere: sci; World series '86 slalom gigante maschile. 1.ª e 2.ª manche.
16.00 Italia: 40 anni di cinema. «UN ETTARO DI CIELO» (1959). Film.

RAIDUE

- 9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.25 Eurovisione. Italia: Sestriere. Sci: World series '86. Slalom gigante maschile. 1.ª manche.
11.45 Cordialmente. Rotocalco.
13.00 Tg Ore tre di.
13.25 Tg2 I libri, di Carlo Cavaglia.
13.30 Quando si ama. 53.ª puntata. Con W. Addy.
14.20 Braccio di Ferro. «Braccio di Ferro gladiatore».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem. Con F. Frizzi e S. Bettaja. Regia di S. Baldazzi. Braccio di Ferro: «Quel che tu sotto divento oro».
16.55 In diretta da Praga: calcio, Coppa Uefa: Dukla Praga-Inter (1.º tempo).
17.45 Tg2 Flash.
18.00 Dukla Praga-Inter (2.º tempo).

RAITRE

- 11.45 Televideo.
12.05 Il segreto di Luca. (3.ª parte).
12.55 Eurovisione: Italia - Sestriere. Sci: World series. Slalom gigante maschile. 2.ª manche.
14.00 Dse: Corso di lingua russa. 11.ª.
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 26.ª.
15.00 Concerto dall'università di Trieste. Musiche di Mendelssohn Bartholdy, Weber, Schumann, Chopin.
15.05 Dse: Lavori manuali per i beni culturali. A cura di L. Genesio Incendy. (5.ª). Regia di F. Di Luigi.
16.30 Una scienza per tutti. (2.ª serie). Di A. Finocchiaro. «Una storia d'acciaio» e «L'industria metallurgica» (1968).
17.00 Dadadump, di S. Valzania: «Quelli della domenica» (1968).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore 20 prima (turni A/B) de «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direttore e regista Gustav Kuhn.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) il Veneto teatro presenta «La famiglia del santolo» di Giacinto Gallina con Elsa Vazzoler, Carlo Bagno, Ettore Conti. Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e prevendite biglietti Centrali di Galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO CRISTALLO. Domani alle 20.30 Gianrico Tedeschi presenta Felice Andreatti in: «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Geronzi. Regia di Gianrico Tedeschi. Secondo spettacolo in abbonamento. Prevendite biglietti: Uiat, galleria Protti 2; teatro Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Kulturi dom, via Petronio 4. Oggi ore 20.30 la Compagnia del Teatro dei ragazzi di Ljubljana presenta «Gli smarriti» di Dostoevskij e domani 27 ore 20.30 la stessa compagnia presenta «I demoni» di Dostoevskij.

ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperta tutti i giorni.

ARISTON. 16.30, 19, 21.30. Dal celebre romanzo di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Zinnemann. Quarta settimana.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Banane al cioccolato». Il primo «vero» film di Ciccio. Scenari e dialoghi. Domani: «Blue jeans».

SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20.30. Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Velluto blu» di Dennis Potter. Regia di David Lynch. Il più sensazionale da tempi di «Ultimo tango a Parigi».

Seconda settimana.

Mattinate per le scuole all'ARISTON. Fino a mercoledì 10 dicembre.

IL NOME DELLA ROSA. Prenotare telefonando al 304222 (ore 17-21).

SALA AZZURRA. 17.30, 19.40, 21.45. «Massia» il film di Roland Joffé Palma d'oro al Festival di Cannes '86, con due interpreti d'eccezione: Robert De Niro e Jeremy Irons. Una grande avventura in una terra di sconfinata bellezza.

Sesta settimana. Mattinate: si accettano prenotazioni per gruppi di studenti telefonando al 787300 oppure 88765. Ingresso lire 4000.

FENICE. Ore 17.30, 20, 22.15. «Il caso Moro»: il più drammatico dell'Italia del dopoguerra con un grande Gian Maria Volontè. Regia di Giuseppe Ferrara.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Serena Grandi, nuova edizione, in una bella prova: nella gioiosa commedia erotica tratta da Apollinaire «L'iniziazione». Regia di Gianfranco Mingozzi affiancato dallo scrittore francese J. C. Carrière e dal regista tedesco P. Fleischmann. V. m. 18.

MIGNON. 16 ult. 22.15. «Pericolamente insieme». Prosegue in questo cinema l'ultimo successo del regista di «Ghostbusters», con Robert Redford e Debra Winger. Ultimo giorno. Domani: «Fantasia» di Walt Disney.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15. Il commissario Lo Gatto di Dino Risi con Lino Banfi. Un uragano di risate. L'ultimo successo comico.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. «Highlander, l'ultimo immortale» con C. Lambert e S. Connery. Seconda settimana.

NAZIONALE 3. 16.30, 20, 22.15. «Tal-pa» di James Clavell. Un film colossale tratto dal libro più letto nel mondo. Ultimo giorno.

Oggi sul piccolo schermo

Un atelier sfumato di giallo



Milano — Vito Molinari, regista della trasmissione, e Paola Pitagora, durante la presentazione della serie televisiva «Atelier» in onda su Raidue.

A partire da oggi e per otto settimane, andrà in onda su Raidue, alle ore 22.05 circa, «Atelier»: serie televisiva in otto episodi di un'ora circa. «Atelier» significa in francese «officina, laboratorio, studio» ma da più di un secolo è diventato sinonimo di sartoria, di luogo dove si crea moda, dove si elaborano modelli e accessori per rendere più belle le donne. E «Atelier» è stata battezzata la prestigiosa rivista di moda, protagonista di questa nuova serie televisiva in 8 episodi: otto brevi storie a se stanti, ma con alcuni elementi in comune, primo fra tutti lo staff redazionale (dalla proprietaria della rivista alla direttrice, dall'assistente al direttore al suo aiuto, dalla trovarobbe all'autista e via dicendo). Uno o alcuni di loro, nell'esercizio della propria attività o per motivi privati, vengono coinvolti in una vicenda che può mettere in pericolo il prestigio della rivista o di persone in vista nel mondo della moda.

Il problema viene risolto di volta in volta grazie all'intervento di questo o quel personaggio, cosicché nell'arco degli 8 episodi vengono evidenziati caratteri e debolezze di ognuno.

Altro elemento comune — dice la curatrice del programma Lida Berardi — è l'ambientazione milanese. La sede della rivista è nella centralissima via Turati. Altri set sono il Teatro alla Scala, la Terrazza Martini, la Fiera, il Museo della scienza e della tecnica, il Lungo Naviglio, il Parco Sempione, l'aeroporto di Linate, etc., con qualche puntata fuori città (il Castello di Portofino, un grand hotel di Sestri Levante, la prestigiosa villa sul lago di Como dove abita la protagonista e così via).

Come è vera l'ambientazione, così lo sono i personaggi che, nei singoli episodi, rappresentano il «Made in Italy». Quando la telecamera riprende le sfilate più importanti, i servizi fotografici esclusivi, le grandi e piccole occasioni mondane che hanno per protagonisti la moda, «protagonisti» diventano i grandi stilisti italiani.

L'elenco comprende, in ordine di trasmissione, Trussardi, Missoni, Barocco, Krizia, Ungaro, Biagiotti, Kenzo, Coveri, Fendi, Mila Schön, Mario Valentino, Versace, Ferré, Soprani, Chiara Boni, Raffaella Curiel, Valentino, Yves Saint-Laurent. A cui vanno aggiunti Versace, Brizzi, Armani e Barocco che hanno fornito gli abiti per Elsa Martinelli. E la fiera delle vanità non si esaurisce qui: tutte le donne (e ce ne sono tante, belle, carine, affascinanti, odiose) che sfilano — è il caso di dirlo — negli otto episodi portano abiti, pellicce, accessori accuratamente selezionati da Gabriella Vicario Sala per dare un «look» adeguato al primo serial italiano ambientato nel mondo della moda.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

È iniziata in questi giorni la nuova tournée che la compagnia di marionette «I nuovi di Podrecca» ha in programma per i prossimi due mesi nel territorio regionale. Si tratta di una nuova iniziativa organizzata dal Teatro Stabile di Friuli-Venezia Giulia per conto dell'Assessorato alla Cultura della Regione che ha disposto un finanziamento affinché possa essere esaurite tutte le richieste che molti centri scolastici regionali avevano avanzato, in seguito al favore che la tournée dell'anno scorso dello spettacolo «L'Arcadia in Brenta» aveva riscosso.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

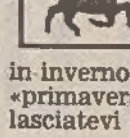
Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

Questa nuova tournée si concluderà con una ormai abituale puntualità all'estero. Dopo l'Argentina, le Marionette di Podrecca, vecchie e nuove, torneranno in Svizzera dove terranno una serie di recite nei centri più importanti della Confederazione Elvetica.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE



Vol, così ardenti e fucosi, oggi sarete stranamente tentati da segni di languida dolcezza: pur «primavera»? Può essere. E allora lasciatevi andare.

E a voi che sta accadendo di solito riservati, ora vi state lasciando andare a ficcare il naso nelle faccende altrui. Non sia mai detto: nel caso siate già partiti, fate marcia indietro!

Oggi l'accento andrà messo sulla collaborazione: non fate nulla da soli, cercate di appoggiare l'aiuto degli altri, siano essi il partner o gli amici. Salute: proteggete le vie respiratorie.

Sarete eccezionalmente pieni di voglia di fare, voglia di avere, voglia di andare. Evidentemente siete sotto la spinta delle emozioni: controllatevi, non rischiate passi falsi.

Le bugie hanno le gambe corte anche per i «re della foresta». Non compromettete la vostra immagine solare per una piccola rinvincita che vi lascerebbe poi l'amaro in bocca. Vi pare?

Visto che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

Immaginate che gli astri sono dalla vostra parte: che ne direste di approfittarne? Coraggio, dunque: osate! Probabilmente avrete, forse non subito, ma nemmeno troppo tardi.

TARGHE PUBBLICITARIE

A MAGNETISMO INTEGRALE

HD SERIGRAFIA

VIA PASCOLI 32 - TRIESTE - TEL. 727200

de «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7,8)

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Indovino! Il tappo - Indovino! Il numero 10

DORLIGO

COLLEZIONI DI INTERNI

presenta B&B ITALIA

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Una figura presa di mira - 6 Solleciti, sbrighativi - 12 Una lingua, incomprensibile - 13 Parte del teatro riservata al pubblico - 14 Genovese - 15 Nessuna cosa - 17 Manifesto da parete - 19 Poco costoso - 20 Patimenti sofferenze - 22 Il «Bulba» di un'opera di Gogol - 24 A volte è duro accettarla - 25 La impasta il fornale - 26 Il numero perfetto - 28 Serve di guida alla pratica - 30 Squadra di calcio madrilena - 31 Donna che dispone di molti mezzi - 33 C'è quello del disco e quello del martello - 35 Taranto - 36 Vasta parte del mondo - 37 Declivio, china - 38 Regnò in Russia - 39 Possono essere a due e quattro tempi - 41 Il nome del percussionista De Piscopo - 43 Molto furbo - 44 Nota spaggiata veneta.

VERTICALI: 1 Salerno - 2 Il fiume di Firenze - 3 Allegri, lieti - 4 Molto grasse - 5 Un tipo di panna - 6 Le iniziali del comico Laurel - 7 Scrivono le enciclopedie - 8 Andato... all'antica - 9 Paniere di vimini - 10 Può formarsi nei bronchi - 11

La bevanda delle cinque - 13 Le fa il diavolo - 14 Così sono detti i giocatori di calcio del Torino - 16 Le espongono i pittori - 18 Grande lago dell'America settentrionale - 19 Viene usato per asfaltare strade - 21 Provincia pugliese la cui gola omonima - 23 La panga dell'operaio - 24 Rappresentazione di una commedia - 25 Per niente difficili - 27 Fa buon senso, secondo un noto proverbio - 29 La religione con Visnù - 32 Una confusione enorme - 34 Leggera imbarcazione - 37 Il segno dell'addizione - 38 Giardini con molti animali - 40 In mezzo al corteo - 42 Nel viso.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

CAUSAZIONE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. **Orario:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono, 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imerio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 325, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 870, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1.030.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro

Richieste

ASSISTENZA anziana compagnia offresi signorile. 61805/3
OFFRESI cuoco gastronomo libero dal 1° dicembre. Tel. 263055
SPEDIZIONI internazionali esperienza decennale estero, tedesco inglese operativo e commerciale, esaminerebbe proposte stesso ramo, disponibilità viaggiare. Tel. 212233. 65134/3

4 Impiego e lavoro

Offerte

MULTINAZIONALE distributrice prestigiosa marchio settore elettrodomestici sanitari farmacia selezione abili agenti anche concessionari esclusivi. Milano 4247204-4247222. 40564/4
PROGRAMMIAMO la formazione di personale qualificato nei settori vendita e rappresentanza immediato inserimento aziendale, ottimo trattamento economico. Telefonare 90500. 050293/4

6 Lavoro a domicilio

Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6021/6
A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 6021/6

9 Vendite

d'occasione

PELLICCERIA artigianale esecuzioni riparazioni rifiniture pittura pellicce pronte su misura prezzi contenuti. Telefono 741930. 5617/9

10 Acquisti

d'occasione

ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti biancheria pianoforti mobili fino 1940, sgombreremo rimanenze. Tel. 68057-571526
ACQUISTIAMO soprammobili quadri libri mobilia epoca viennese salottini scrivanie rimanenze ereditarie sgomberiamo. Telefonare 611037-301110
LEVIER Tümmel Tomlinz s.b.s. Parin Orell Flumiani Orell Bergaglio Camba Barison Grimaldi e molti altri acquirenti. IL GIARDINO, via Mazzini 12, tel. 68242. 5611/10

LE ME DOMENICHE ALLO STADIO? SONO UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.



"Finalmente posso ffare la mia squadra dal vivo, grazie alla nuova macchina di papà, la Ritmo che voleva da tanto! Quando siamo andati insieme dal concessionario, c'è stata una bella sorpresa per tutti e due: lui ha scoperto che se acquistava la Ritmo entro il 30 novembre risparmiava ben 800.000 lire, con le quali io avrei avuto l'ingresso allo stadio assicurato per tutto il campionato!"

FINO AL 30 NOVEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.



FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 1986.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582.

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. Via Malmonte 14/B, tel. 631641. 5855/12
CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 29 primo piano. 5691/12

17 Stanze e pensioni

Offerte

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto

cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 5698/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 569355.

AUTOCASIONI PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO CAMBI USATO CON USATO A 112 79. Pan. Vespa PK 125 '83, Yamaha 350 XT '86, Cagiva Elefant 125 '84. AUTOCASIONI, V. Romagna 6 (040) 61126 SABATO APERTO. 050297/14

A 112 Elegante 1978 junior rossa 1981 venduto Autocar. Forti 4/1. 828655. 6020/14

BEDEFORD autocarro 17 c.li 1981 fatturabile, ottime condizioni. Autocar, Forti 4/1. 828655. 6020/14

DINOCONTI Concessionaria Volkswagen Audi espone nel proprio settore usato vetture selezionate e garantite fino 12 mesi. Golf 1100 '79, Golf Diesel 81, Passat Diesel 81, Audi 100 '81, Fiat 126 '78, Fiat 127 Diesel '81, Fiat Ritmo Diesel '84, Fiat Regata Diesel '84, Mini Metro turbo '84, Horizon GLS 90 '81, R 4 GTL '84, Opel Kadett 1.0 '81 e tante altre occasioni. Possibilità permuta e rateazioni. Via Flavia tel. 281444. 50077/14

USATO al gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2, telefono 281444 offre usati di prestigio supergarantiti. Alfa Romeo Alfetta 2000, Audi 80 1300, Citroen CX Pallas Diesel, Lancia Prisma 1600, Audi 100 turbo Diesel 42.000 km, Citroen BX 1600 TRS 1984.

15 Roulotte nautica, sport

CABINATI carrellati occasionali. Pilotina Vega 20 hp 7.000.000; Fiat 690 190 hp 28.000.000; Gobbi 5.10 70 hp 8.800.000. Metamare (0421) 860497. 487/15

CABINATI vela occasionali. San-giovese 8 metri 13.000.000, B 38 12 metri 23.500.000; Show 34 10.30 metri 53.000.000; Show 29 9 metri 37.000.000; Kormoran 5.35 metri 4.500.000. Metamare (0421) 860497. 487/15

17 Stanze e pensioni

Offerte

ALFABARDA 768821 propone buon investimento, vendesi appartamento zona Tribunale 150 mq tutti confort 127.000.000 perché affittato. 6100/22

ALFABARDA 768821 Gallie tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggior-cantina buona manutenzione 45.000.000. 61.000.000/22

ALFABARDA 768821 zona Marina mansarda luminosissima vista mare IV piano soggiorno stanza stanzetta cucina wc. 6100/22

ALPICASA villa recentissima vista golfo salone studio cucinino quattro stanze servizi 90 mq taverna sottoportico giardino 295.000.000 trattative riservate via Slataper 10. 25/22

ALPICASA Università occasione tre stanze cucina bagno 33.000.000 minimo contanti 10.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Rossetti perfetto saloncino cucina bizzanze bagno 70.000.000. 733209. 25/22

AUTORISCALDAMENTO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon Castaldi 3726012. 6104/22

ALFABARDA 768821 recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Gretha libero saloncino salone 3 stanze cucina biservizi terrazzo 216.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Torre bianca libero saloncino matrimoniale cucina servizi riscaldamento autonomo 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Marina libero appartamento di circa 300 mq da ristrutturare 91.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi 25.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 Via Conterio soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARINA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina, servizi, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, centralnafa 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI moderno soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggior-cina riscaldamento cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

LIGNANO Pineta cotto 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

22 Case, ville, terreni

Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 S. VITO seminuovo, mq. 75, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE palazzo epoca, salone, due stanze, cucina, servizi, perfetto, ascensore. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA epoca, piano IV, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggior-cina, autoriscaldamento. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre mq 32, ristrutturato 15.000.000. 6097/22

ALABARDA 768821 propone buon investimento, vendesi appartamento zona Tribunale 150 mq tutti confort 127.000.000 perché affittato. 6100/22

ALABARDA 768821 Gallie tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggior-cantina buona manutenzione 45.000.000. 61.000.000/22

ALABARDA 768821 zona Marina mansarda luminosissima vista mare IV piano soggiorno stanza stanzetta cucina wc. 6100/22

ALPICASA villa recentissima vista golfo salone studio cucinino quattro stanze servizi 90 mq taverna sottoportico giardino 295.000.000 trattative riservate via Slataper 10. 25/22

ALPICASA Università occasione tre stanze cucina bagno 33.000.000 minimo contanti 10.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Rossetti perfetto saloncino cucina bizzanze bagno 70.000.000. 733209. 25/22

AUTORISCALDAMENTO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon Castaldi 3726012. 6104/22

ALFABARDA 768821 recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Gretha libero saloncino salone 3 stanze cucina biservizi terrazzo 216.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Torre bianca libero saloncino matrimoniale cucina servizi riscaldamento autonomo 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Marina libero appartamento di circa 300 mq da ristrutturare 91.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi 25.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 Via Conterio soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARINA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina, servizi, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, centralnafa 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI moderno soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggior-cina riscaldamento cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

LIGNANO Pineta cotto 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

22 Case, ville, terreni

Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 S. VITO seminuovo, mq. 75, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 viale MIRAMARE palazzo epoca, salone, due stanze, cucina, servizi, perfetto, ascensore. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA epoca, piano IV, due stanze, stanzetta, cucina, servizi, poggior-cina, autoriscaldamento. 6097/22

AGENZIA Meridiana 733275 via COMMERCIALE palazzo epoca, pied-a-terre mq 32, ristrutturato 15.000.000. 6097/22

ALABARDA 768821 propone buon investimento, vendesi appartamento zona Tribunale 150 mq tutti confort 127.000.000 perché affittato. 6100/22

ALABARDA 768821 Gallie tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggior-cantina buona manutenzione 45.000.000. 61.000.000/22

ALABARDA 768821 zona Marina mansarda luminosissima vista mare IV piano soggiorno stanza stanzetta cucina wc. 6100/22

ALPICASA villa recentissima vista golfo salone studio cucinino quattro stanze servizi 90 mq taverna sottoportico giardino 295.000.000 trattative riservate via Slataper 10. 25/22

ALPICASA Università occasione tre stanze cucina bagno 33.000.000 minimo contanti 10.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Rossetti perfetto saloncino cucina bizzanze bagno 70.000.000. 733209. 25/22

AUTORISCALDAMENTO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon Castaldi 3726012. 6104/22

ALFABARDA 768821 recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Gretha libero saloncino salone 3 stanze cucina biservizi terrazzo 216.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Torre bianca libero saloncino matrimoniale cucina servizi riscaldamento autonomo 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Marina libero appartamento di circa 300 mq da ristrutturare 91.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi 25.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 Via Conterio soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARINA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina, servizi, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, centralnafa 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI moderno soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggior-cina riscaldamento cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

LIGNANO Pineta cotto 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

BIBIONE villetta schiera

29.000.000 dilazionati + 20.000.000 mutuo (sconto contanti) vendesi buon arredamento completo: ampio soggiorno, cucinino, bagno, 2 camere grandi, parco condominiale. Pronta consegna. 0431/430541. 490/22

BIBIONE vista mare 14.750.000 contanti + 15.000.000 mutuo (13%) vendesi bellissimo nuovo appartamento. Studio Costruzioni Mare. Corso del Sole 45 aperto festivi. 0431/430541. 490/22

CAMPI Eiel recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggior-cina 64.000.000. 729233. 10/22

GEOM. SBISA: FORAGGI quarto piano moderno: quattro camere, cucina, servizi, poggior-cina 84.000.000; 942494. 060808/22

GEOM. SBISA: LOCCHI decoroso soleggiato, aperto: soggiorno, cucina, due camere, cameretta, servizi, 942494. 060908/22

GRADO Occasione! Camera, soggiorno, terrazza, posto auto 35.000.000. Altico, vistanare, 2 camere, soggiorno, terrazza 92.000.000. Altre interessanti offerte! «Trieste Mia» 768800-54519. 6106/22

GREBLO 68789 Faro nuovo vista golfo saloncino cucina matrimoniale terrazzo garage. 23/22

GREBLO 68789 Montebello recente saloncino matrimoniale servizi ampio terrazzo 42.000.000. 23/22

GRIMALDI 040/764952 Gretha libero saloncino salone 3 stanze cucina biservizi terrazzo 216.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Torre bianca libero saloncino matrimoniale cucina servizi riscaldamento autonomo 51.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Marina libero appartamento di circa 300 mq da ristrutturare 91.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 San Giacomo libero da ristrutturare soggiorno 2 camere cucina servizi 25.000.000. 6098/22

GRIMALDI 040/764952 Via Conterio soggiorno camera cameretta cucina servizi 34.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi MARINA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggior-cina, servizi, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona TIGOR, 2 stanze, cucina, bagno, cantina, centralnafa 48.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI moderno soleggiatissimo 2 stanze cucina bagno poggior-cina riscaldamento cantina. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6098/22

LIGNANO Pineta cotto 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

LIGNANO Pineta villetta schiera